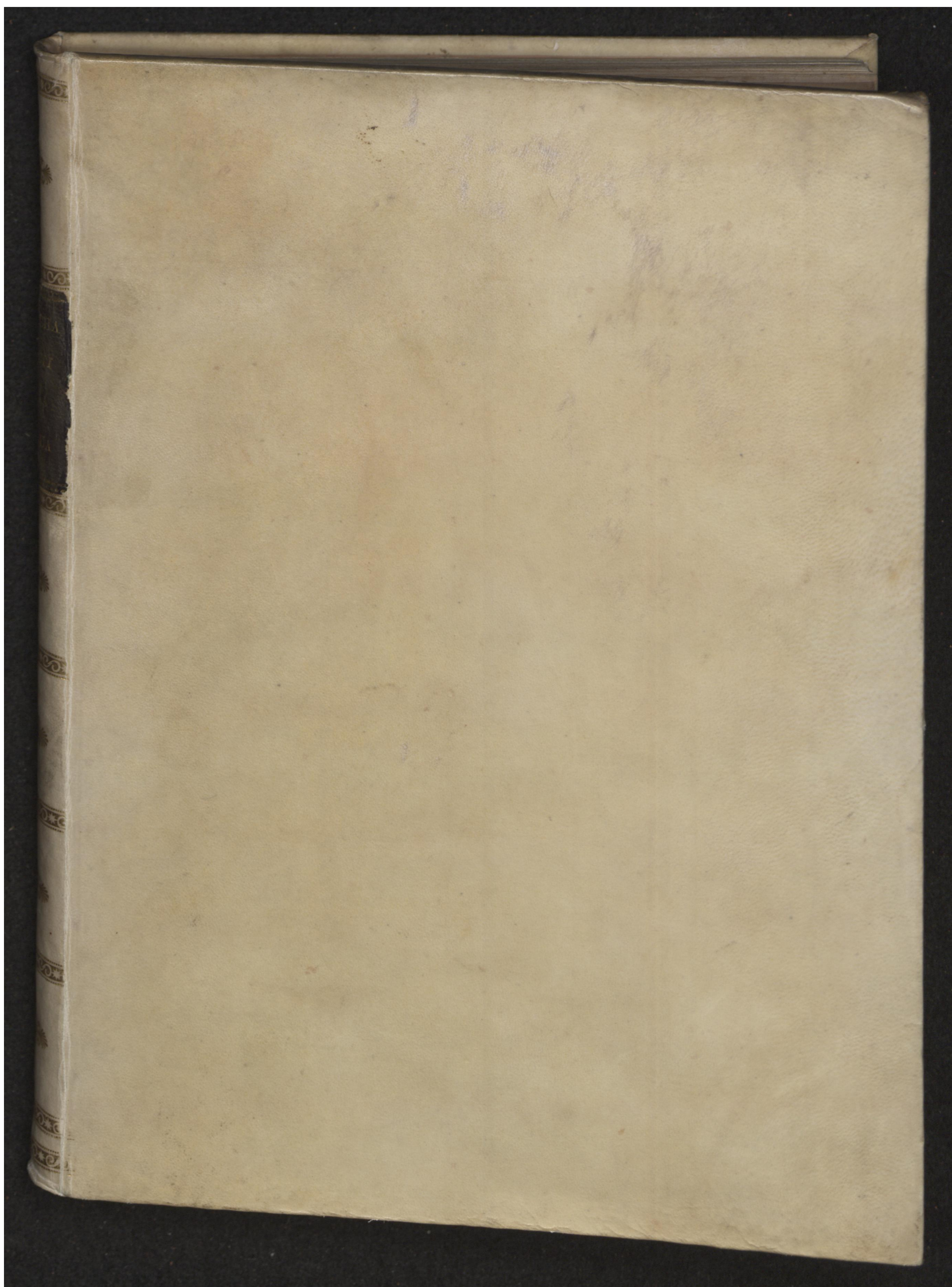
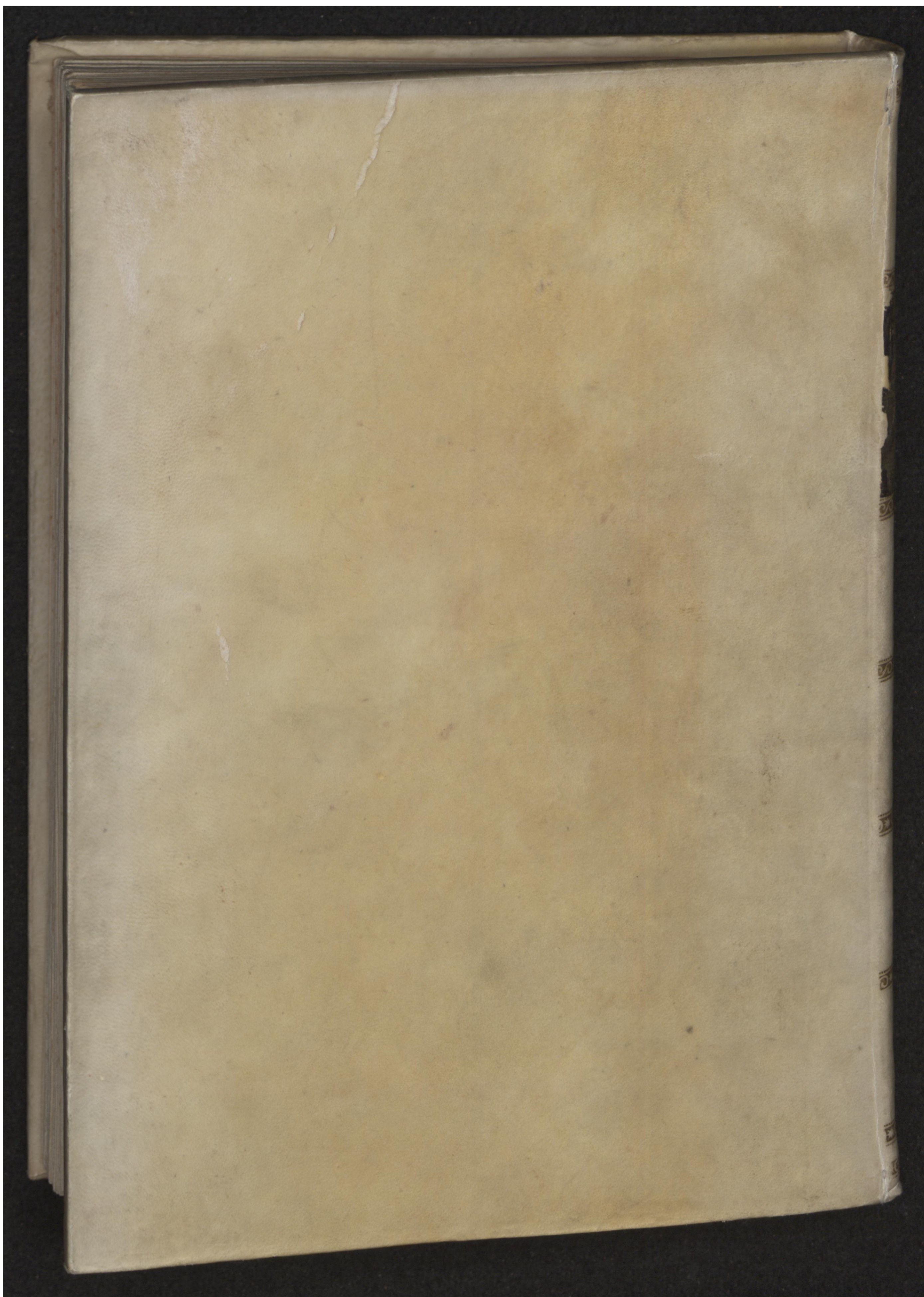
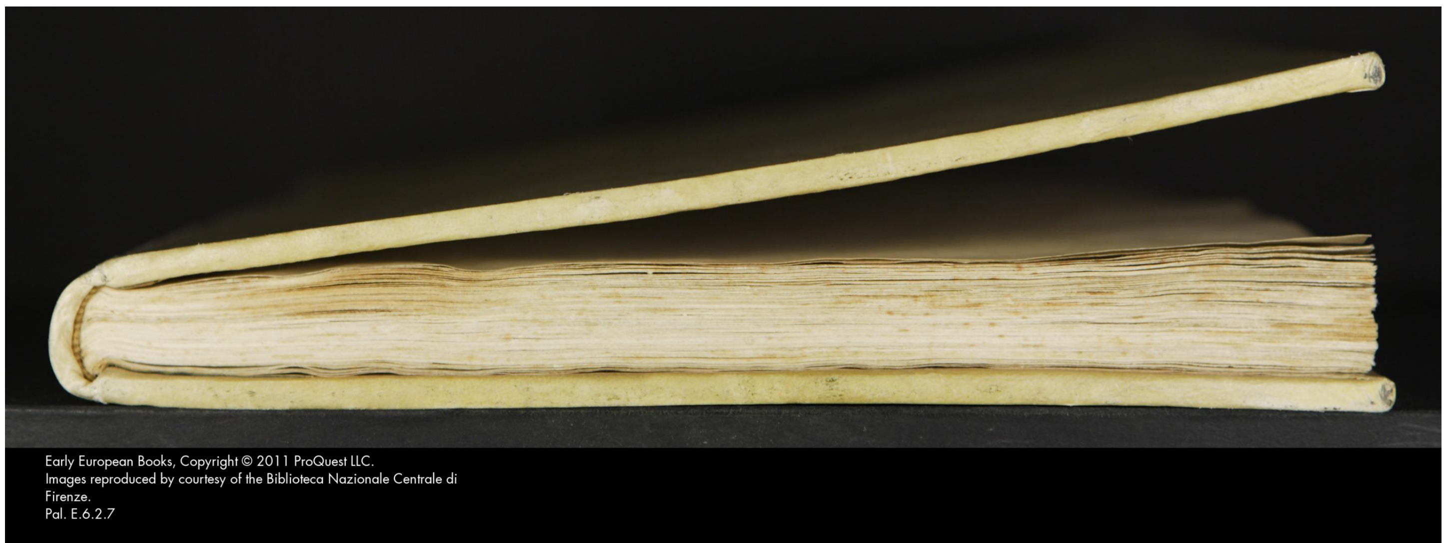



UALCHA
FRUCTI
DELLA
LINGUA









Libro molto deuoto & spirituale de fructi della lingua.





❧ Prolago dellibro intitolato Efructi della lingua composto da frate Domenico caualcha da Vico pisano dellordine de predicatori.

POi che per ladiuina gratia habbiamo compiuto lotractato de peccati della lingua. Resta hora di far come allultimo della predecta opera promissi illibro & tractato de fructi & beni/che con lingua & per lingua si fanno: liquali pognamo che molti sieno: possiano nientedimeno riducere a tre prĩcipali. Cio uoglio dire che alcuni fructi puo fare lhuomo cõ lalingua per rispecto didio: alcuni per rispecto del proximo: alcuni per rispecto di se medesimo. Verso di dio per rispecto didio fa lalingua fructo lui orando: lodando: ringratiando poche pognamo che dicio nõ habbia bisogno pur litorna agrande honore che noi riconoscẽdo lanostra infermitade & miseria: ricorriamo allui come a misericordioso & potente signore pregando che ciper doni & aiuti & riconoscendo lisuoi beneficii: & la sua bontade rendiamogli laude & gratie: riconoscendoci allui ꝑ li suoi molti beneficii debitori. Cosi quãto alproximo facciamo fructo lui per charita consigliando: amaestrãdo & riprendẽdo quando e/bisogno: & ꝑ rispecto dinoi facciamo fructo di lingua raffrenãdola dalparlare disutile & rio & accusandoci per humilita de nostri difecti: siche ꝑcerto e/uero che come dice neprouerbi ciascuno puo arichire cioe desentimẽti delfructo della sua lĩgua: & pero diquesti fructi & beni persingulo distinctamente ueggiamo secondo lordine preposto quanto meglio possiamo ordinatamẽte: come sidistĩgue & mostra per li infrascripti capitoli: & imprima cominciando del fructo della oratione per loquale adio ricorriamo nenostri bisogni che uiene adire oratione: & come sidiffinisce.



Finita latauola delle rubriche decapi-
toli.

In nomine omnipotentis dei patris & filii & spiritus sancti Amen.
Incomincia Ellibro di frate Domenicho Caualcha de Vico pisano dellordine de predicatori intitolato Efructi della ligua. Et imprima sidichiara nel primo capitolo che uiene adire oratione: & chome sidiffinisce Capitolo Primo.



Ouẽdo adunq3 parlare della oratione uegiamo imprima che cosa e oratione & come sidiffinisce. Hor dico chē questo uocabolo oratione sidiffinisce siprende & intende in diuersi modi che alcuna uolta sichiama oratione ogni buona opera: & aquesto modo si intende quella parola di sancto Paulo ꝑ laquale sidice. Orate sanza intermissione: doue dice lachiosa. Sempre ora chi sempre fa bene: & una altra chiosa dice. Ilgiusto non cessa dorare mentre nō cessa dessere giusto. Et questo e perho che la buona uita & la buona uolonta dellhuomo dinanzi a dio e in luogho doratione come uuole mostrare sancto Paulo in quella parola per laquale dice ad Hebreos cioe che Iesu intro in cielo per apparire dinanzi aluolto di dio ꝑ noi. Onde quel la cotale presentia della sua humanita passionata per noi quasi e una aduocatione per noi che priega che dio ciperdoni per losuo amore che gia nō e da credere che Christo in parole prieghi dio padre per noi: ma basta pur dimostrargli la sua sancta humanita per laquale simostra lasua sãcta charita uerso noi. Et per questo modo dobbiamo intendere leparole di sancto Paulo & di sancto Giouãni per lequali dicono che Christo e in cielo aduocato ꝑ noi dinanzi alpadre: & cosi mipare che uoglia intendere sancto Bernardo quando dice che sicuramẽte possiamo comparire dinanzi adio doue habbiamo il figluolo dinanzi alpadre & inanzi alfigluolo lamadre: & ilfigluolo monstra al padre le ferite che per noi portoe: & lamadre mostra al figluolo ilpecto chē lolactoe. Et ꝑo conchiude che non possiamo essere chacciati a furore: doue si monstra per noi segni ditanto amore. Hora asimile dico che lasanctita & la giustitia dellhuomo dinanzi a Dio lo inchina & induce a far bene a molti indegni pelsuo amore: come pure appresso li signori mõdani ueggiamo che nō solamente lapresentia: ma solamente lamemoria de buoni parenti linchina a perdonare alli mali figluoli. Et per q̄sto rispecto dice sancto Bernardo che lacharita indificiente e continua oratione: peroche una continua bonta di mẽte & animo bene composto & alpadre idio indel figliuolo di dio una expressa simiglianza della diuina bonta. Per uno altro modo oratione uiene a dire domãdito dalcuno bene o da dio o dagliangeli o da sancti lhuomo domanda gratia come sono leletanie: in

nelle q̄li lachiesa domāda certe gratie & da dio & da sancti cioe o che rimuoua & perdoni li mali/ o che conceda & dia delle gratie & debeni per questo rispecto dice sancto Giouanni damasceno che oratione sie ascendimento dintellecto in dio: cioe uuol dire che intēdēdo & conoscendo lhuomo lasua miseria & ilsuo pericolo leua lointellecto & ildesiderio a dio credendo & sperando che gliposssa & uoglia soccorrere al suo difecto & pericolo. Et per questo simostra che chi uuole sauiamēte orare imprima debbe ripensare ilsuo bisognio & poi porgere a dio ilpriego che glisoccorra. Et questo mostro Salomone quando hebbe hedificato eltempio pregho idio & disse. Prieghoti messere che chi conosce lapiagha delcuore suo & istende lemani a te ī questo tempio tu lodebba exaudire: & dicho dunque che innanzi che lhuomo uada a orare debbe ripēsare ilsuo bisognio & ilsuo male: & per questo formare loratione preghando che idio laiuti. Anche oratione sidiffinisce chosi. Oratione e/un diuoto affecto inuerso idio. Onde una chiosa dice sopra lapredecta parola di sancto Paulo: cioe orate sanza inter/missione. Locontinuo desiderio e/continua oratione. Et sancto Augustino scriuendo della oratione a una donna che hebbe nome Proba dice cosi. In fede speranza o/in charita per continuato desiderio sempre oriamo. Et ꝑ que/sto siconchiude che ildesiderio & laffecto diuoto e/quasi un messo che entra & sale a dio da parte dellhuomo. Ond̄ sopra quella parola del Psalmista per laquale dice. Intret oratio mea in con/spectu tuo: dice una chiosa. Qui sinota & manifesta lagram uirtu della oratione pura: laquale chome uno fedele messo entra a dio & porgie laimbasciata quiui nulla carne entrare puote. Vn altro sancto dice: che oratione e/una conuersione di mente in dio per pio & humile affecto. Et sancto Gregorio dice che ueramente orare e/afare amari pianti di compuntione dinanzi da dio & non risonare parole composte. Et uno grande maestro disse: che oratione e/mostrare per alcuno segno lauolonta nostra a cholui: dal quale crediamo potere impetrare quello che desideriamo. Ma perche laoratiōe ha molte spetie come mostra sancto Paulo dicēdo che dobbiamo fare orationi/obserua/tioni/petitioni: & ringratiamenti. Porremo disotto nelsuo luogho lediffini/tioni delle spetie & parti doratiōi. Per le predecte cose sichonchiude che propriamente parlando loratione nō consiste in parole: ma in desiderio. Siche cōe anche dice sācto Gregorio: apꝑsso gli sancti orecchi di dio nō gridano le nostre parole: ma li nostri desideri: & pone exemplo di Moyse alquale disse idio. Perche gridi a me conciosiacosa che allhora tacesse con lingua: ma perche idio guardo aldesiderio acceso si/glidisse che gridaua. Onde sopra quella parola del psalmista per laquale di/ce. Quoniam tacui inueterauerūt ossa mea: dum clamarem totadie. Dice sancto Gregorio: letterna uita se conlalin

gua domandiamo: ma con cuore non desideriamo: gridando taciamo: & cosi di cuore oraua qlla sancta Anna della quale si dice ī nel primo libro de Re che con animo amaro parlaua nel cuore suo: & le sue labra nō si moueuano.

¶ Dello errore di quegli i quali dicono che debbono sempre orare & nō lauorare. Capitolo secondo.

PEr le predecte tutte cose si manifesta che stolti anchora heretici sono quegli poueri che comunemēte si chiamano appostoli: & uanno cantando per hauere da mangiare: in cio che dicono che non debbono fare nulla se non mangiare & orare: concio siacosa che come decto e, ogni buona opera fare & ogni buono desiderio appresso idio sia oratione. Contra questi cotali molto parlo sancto Paulo dicēdo chē dobbiamo lauorare manualmēte & darne helemosina & fare pregare idio per noi: & cosi trouiamo che faceua egli lauorando manualmēte: & predicando & uisitando infermi. Contro aquesti tali parla sancto Bernardo nella sua regola. Cassiano nelli statuti & nelle collationi de sācti padri. Sancto Ieronymo in uita patrum: & in molti altri luoghi. Et sancto Augustino nel libro chē fece dellorare de monaci & generalmente la uita di tutti i sancti padri accio cōtradice in cioche trouiamo che lauorauano: & comandano nelle loro regole che lauorare si douesse & riputauano pessimi & maladecti quelli che lauorare non uoleuano: & chiamauan gli monaci girouaghi & poltroni. Onde si legge in uita patrum: che andādo due di questi tali una uolta a uisitare labate Siluano & trouandolo tessere certe sportelle cō suoi discepoli si llo motteggiano: & dissono, o perche operate cibo che perisce. Allhora labbate udēdo dalloro che eglino non faceuano se non orare: sigli fece rinchiudere in due celle & non gli fece chiamare a mangiare. Et hauendo poi quegli fame: & picchiando che fusse loro aperto: labbate gli fece uscire fuora: & domādando qlli pche nō gli haueuono chiamati a mangiare: disse labbate perche uoi dite che non douete se non orare: ma io sono peccatore: & ho bisognio di mangiare & pero lauoro per non grauare altrui: & anche del mio lauoro do helemosina: si che sia pregato idio mētre che io mangio & dormo si che per questo modo io oro piu continuamente di uoi: & mostrando loro si per le scripture & pgli exempli de sancti lo loro errore gli fece conoscenti. Onde questi tali nō intendono la predecta parola di Christo per la quale disse: non operate cibo che perisce: ma quello che permane ī uita eterna: poche Christo intese che lhuomo in nel suo lauoro non habbia rispecto pure a guadagnare uita eterna che se quella parola si intendesse che lhuomo nō douesse lauorare: nullo ha che mangiare: ne che uestire si che elli medesimi nō trouerrebbono chi desse loro māgiare: & cosi cesserebbe ogni ope

ra dipieta & direligione diuina se non fussino fabri & artefici che facessino calici libri & iparamēti & tēpli accio necessari. Et se egliuogliono dire che queste opere pure sono lecite: ma eglino uoglino & eleggono come piu perfecti lauia piu perfecta disempre orare: mostrasi che questo e falso incio che sancto Paulo & glialtri sancti perfectissimi come decto e lauororono & comādorono che silauorasse: sappiendo & diterminando che lanostra mente e tanta debole che non solamente non puo sempre orare & di dio pēsare: ma piccola parte di tempo puo stare ferma & attenta ī oratione: & pero sidebbe alchuna parte ditempo occupare in lauorare & in seruire & ī fare altre opere dipieta per potere meglio & piu intentamente uachare alla oratione. Et q̄sto chiaramente simonstra per quello exemplo diuita patrum: per loquale si dice che essendo sancto Antonio nel diserto & uolēdo pure orare sentendo si pero molta accidia & angoscia & distractione dimente: pregho idio & disse. Signore dio uogliomi saluare & nō so come: & pero tipiaccia dimonstrarmi lauia che io tener debba: & ecco subitamēte gliaparue quiui appresso langelo di dio in forma & spetie duno heremito: elquale per alcuno spatio ditēpo sedeua tessendo sportelle & poi sileuaua & andaua aorare: & cosi poi che haueua orato per alcuna hora tornaua allauorare: & marauigliādosi dicio sācto Antonio: & nō sappiendo chi egli fusse quello angelo glidisse. Antonio fa cosi comio tho mostrato se uuoi cāpare: & incontanēte disparue. Et allhora sācto Antonio intese che egliera lo angelo che idio glimādo per insegniargli lauia & lauita che egli douessi tenere. Accio fa anche molto lo exemplo che in decto libro sileggie dello abbate Giouanni dipiccola statura: cioe chē uenendogli uno feruore indiscreto: & uno desiderio dipure orare & contemplare & non fare nulla: sisispoglioe: & lassoe uno suo fratello maggiore cō lo quale era in uno certo romitorio & andossene aldiserto credendosi pure contemplare idio chome gliangeli. Et poi che fu stato alquanti di incominciādo asentire fame & freddo & grande molestia dicogitationi & daccidia: ritorno dinocte uergognosamente alla cella del fratello: & picchiaua chegli fussi aperto: ma ilfratello sinfingeua dinon udirlo & taceua: & perseuerando quello nelpichiare: ilfratello disse chi se tu che pur picchi: & rispōdendo egli che era ilsuo fratello Giouanni: silo motteggio & disse nō puo essere che tu sia Giouanni: peroche Giouanni e facto angelo. Allhora Giouanni humiliādo si dicendo sua colpa: lofratello gliaperse & dissegli: se tu se huomo & non angelo: hor ua & lauora & uiui della faticha tua: & p questo modo lahumilio & corresse. Anzi intanto haueuano gli sancti padri ī orrore loriosita: che etiā dio se non intendessino diuendere liloro lauori se pure lauorauano certa par

Nota

Exemplo

Exemplo

Nota

Nota

te del tempo: per potere champare lac cidia & raccogliere lamente alloratio ne poi meglio altẽpo suo. Voleuano anche uiuere della loro faticha per nõ grauare altrui: & per nõ riceuere hele mosine per lequali siobrigassino a pre gare per altrui: pogniamo che per cha rita cioe uolentieri & spesso facessino. Onde de grandi uanti che sidiede uno sancto abbate si fu che disse che nõ ha ueua mai mangiato pane se non disua faticha: laquale cosa solamente e leci ta come sancto Paulo dice a ministri dello altare & predicatori quando so no sioccupati in nedecti offici: cioe di studiare & dipredicare & diuisitare & dudire cõfessioni che allauori manua li non possono intẽdere: auengha che molti perfectissimi chome fu sancto Paulo & sancto Benedecto & altri as sai etiamdio predicando celebrãdo: & lauorando manualmẽte tanto pareua loro dura cosa manggiare il bocchone della helemosina: laquale per lascrip tura sichiama pane di dolore. Onde sã cto Bernardo uedendo alquanti mo naci ghodere di hauere lericcheze & le uiuande grasse date loro perle helemo sine sidice chosi. Oime oime in dono pare hauere aquesti frati qllo che mã giano: ma sappiamo per uerita chẽ egli no simanggiano gli peccati del popo lo: cioe le helemosine date loro per gli peccati altrui: per gli quali si debbono preghare & piangnere amaramente. Et pero noi sappiamo che algiudicio fi nale udiranno contro a se loduro la mento depopoli licui bocchoni man giano: & li cui peccati non piansono. Per laquale parola uuole dire che que gli equali siuiuono dello bene altrui: debbono essere sibuoni & perfecti & si in gratia dello eterno dio che eglino si possino impetrare gratia & misericor dia a coloro che fanno loro bene & he lemosine delle quale uiuono. Et po an che parlando contro a quegli: equali uogliono uiuere di helemosine & non hanno uita ne sanctita alcuna & cagio ne. Dice cosi Guai a figluoli della ira: peroche non essendo a dio per se ricon ciliati pigliano officio & salario dipre ghare idio per altrui. Molto adunque inuerita sono superbi questi cotali in cioche siriputano migliori che gli san cti apostoli & doctori & uogliono che ogni huomo lauori per loro: ma egli no nõ uogliono soportare alcuna fati cha o disagio. Onde io ho udito gia dalloro alchuna uolta che seglino tro uassino lomulo chaduto con lasoma: non laiuterebbono arileuare & so per che io ne indussi uno di loro ascriuere alchuna sancta & buona opera sillo chassorono della loro fraternita. Hor questo sia qui decto brieuemente: con tro alla presumptione diquesti cotali apostoli quali nõ essendo ministri del la sancta chiesa ne intesi & acti alluf ficio delpredicare: uogliono uiuere in otio & in pigritia alle spese altrui. Et molte altre chose assai racchontare &

potremo contro a questo errore
rando ilpericolo diquesto uiuere
.o & in liberta: & discorrere tuto
luogho in luogho: ma perche inten
pure diparlare principalmēte pure
della oratione sopracio piu non proce
do: ma lasciandogli algiudicio di dio
torniamo alla nostra materia della o-
ratione.

¶ Delle molti & grādi commendatio
ni & lode della sancta oratione. Capi
tolo terzo.

Hora poi che habbiamo mostrato che cosa e oratione: seguita diuedere delle sue molte cōmendationi & laude accioche in questa opera uolētieri studiamo: & dico imprima che loratione simostra molto commendabile & excellente: peroche lascriptura sancta molto adadorare cinduce & cōforta. Onde sidice nello ecclesiastico. Nō sia impedito disempre orare. Et per Ieremia propheta dice idio. Grida a me: & io te exaudiro. Et nellibro de Macchabei si dice. Gridiamo a dio in cielo & egli cihara misericordia. Et chosi in molti altri luoghi neluecchio testamēto siamo accio amoniti. Ma singularmente Christo & gliapostoli nelnuouo testamento accio cinducono. Onde come scriue sancto luca disse Christo Domandate, cercate, picchiate. Sopra laquale parola dice sācto Augustino. Non ciconforterebbe idio tanto adomādare: se egli nō ciuolesse dare. Vergognisi adunque lahumana pigritia: percio che piu uuole egli dare che noi riceuere: & maggiore uoglia ha egli di farci misericordia: che noi dessere liberi dalla miseria. Et Giouanni bocca doro dice. Piu tardi pare a dio diperdonare alpeccatore che allui diriceuere ilperdono: & cosi saffrecta dabsoluere ilreo dallo tormento della conscientia sua: come segli nesentisse piu dolore p cōpassione che non sente ilpeccatore della propria passione. Hor cosi in piu altri luoghi dello euāgelio dice Christo Vigilate & orate: siche non intriate in temptatione. Sancto Paulo accio anche cinduce & dice. State perseuerantemente in oratione: & orate sanza intermissione: & altre molte simile parole: & sancto Iacopo dice: chi ha bisognio disenno silodimādi a dio. Et anche dice se alcuno diuoi sisente tristitia diasi alla oratione. Et sancto Pietro dice. Veghiate in oratione. Laseconda cosa che cicommenda la oratione sisono li exempli & spetialmente li exempli di Christo: loquale auenga che egli non hauessi bisognio doratione percio che egliera signor & datore delle gratie nōdimeno uolle per nostro exēplo spesso orare. Onde leggiamo inpiu luoghi neuangeli: che partendosi dalla turba andaua nelmonte & nel diserto: & che quiui pernoctaua in oratione didio. Et cosi chē spesso ueniua altempio adadorare ma singularmente ciamoni: & die exemplo dipreghare per gli inimici dicendo quando egliera in sullegnio della sancta croce. Padre perdona a questi mia crocifissori. Sopra laquale parola dice el deuoto & sancto Ber-

La sc[...] ci comāda facciamo or.

Notā

esēpli

nardo. O amore ismisurato/o charita excessiua che gridando igiudei crucifigi christo gridaua padre perdona. Cosi sopra quella parola che disse orate p gliuostri persecutori & calumniatori: accioche siate figliuoli del uostro padre celestiale. Dice sancto Augustino Hor che grande gratia e/questa che p noi non siamo degni dessere serui: & per pregare per gli inimici diuētiamo figluoli & heredi di dio & anche dice. Quelli fa molto ualere isuoi prieghi: loquale gliporge & fa per gli suoi inimici. Et pero infra laltre petitione che Christo ci insegnoe fare nel pater nostro sie quella dimitte nobis debita nostra sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Siche chi nō perdona sempre priegha Christo che non perdoni allui. Cosi anche sācto Stephano pregho idio per glisuoi lapidatori piu efficacemēte che per semedesimo: percio che per se preghando stette ritto: ma pregando pergli inimici singinochioe laquale oratione dice sancto Augustino fu ditāta efficacia che ciguadagnoe Paulo: loquale era capitano a farlo lapidare. Ma tornādo aparlare della oratione comunemēte dico che etiamdio doppo lo exemplo di Christo molti exempli daltri sancti cinducono adadorare: & fra glialtri sie loexemplo di ql la sancta Anna prophetessa: della quale dice sancto Luca: che non sipartiua del tempio seruendo a dio di & nocte in digiuni & orationi. Cosi anche cidāno exemplo gliapostoli: de quali dice sancto Luca negliacti de gli apostoli: cherano perseueranti in orationi con lauergine Maria & cō laltre sancte dōne: expectando & adomandādo lagratia dello spirito sancto: & laduenimēto di decto spirito sancto. Et di sancto Martino anche silegge che etiādio morendosi non alleuiaua iluigore della oratione. Et di sancto Paulo primo heremito dice sancto Ieronymo che sancto Antonio lotrouo morto stare ginocchione con lemani giunte uerso il cielo cōe se orasse & allhora disse: hor bene sipare come assiduamente oraua uiuendo: poi che etiamdio morto pare che ori. Di sācto Iacopo minore anche silegge: che per lomolto inginocchiarsi orando haueua calli alleginocchia come di chammello. Et di sancto Bartholomeo sidice: che cēto uolte si inginocchiaua ildie & cento la nocte. Hora cosi potremo porre exemplo di molti sācti lauita dequali tutta fu oratione. Laterza cosa che cicōmenda la oratione sie pensare che Christo aquesta opera insegnarci pare che singularmente intēdesse. Onde chi bene riguarda iuāgeli egli cinsegnioe che dobbiamo orare & come & quando & perche come disotto sidira distintamente ne suoi luoghi. Grande adunque uergogna torna a suoi discepoli non sapere fare quello che cotale maestro cosi diligentemēte insegnare ciuolle. Laquarta cosa che cicommenda la oratione: sie pensare liangeli liquali sono di tanta degnita & excellentia: sidegnano di offerire le nostre orationi dinanzi alla maiesta di Dio: chome simonstra in

Thobia alquale disse langelo: quando tu orai con lachryme: io offersi latua oratione dinanzi a dio: & non solamē te langelo: ma etiamdio Christo leno stre orationi dinanzi adio padre rapre senta. Non puo adunque essere dispre giata quella oratione che tanto mezano a dio porge: & pero ueggiamo chel lachiesa ogni oratione conchiude per Christum dominum nostrum: qui te cum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti deus per omnia secula seculorū Amen. Quasi dica a dio padre: lonostro priegho a te per noi piacere non puo: ma piacciati & sia accepto per lo tuo figluolo nostro signore Iesu Christo. Laquinta cosa che cicōmenda laoratione sie la excellētia che lhae per rispecto delle altre opere: onde che loratione excede dalla lectione nostra sancto Isidero quando dice perlalectione siamo amaestrati: per la oratione siamo mondati: ciascuno e buono se farsi puo: ma se luno non puo o nō sa fare luno & laltro: meglio e orare che legere: anche excede ildigiuno & le helemosine: peroche come dice anche sancto Ieronymo. Loratione e sacrificio mētale: ilquale a dio lanima offerisce delle sue uiscera: lodigiuno & la helemosina sono cose piu difuori: & sono due cose che quasi fanno due alie alla oratiōe uolare piu tosto alcielo: come anche dice sancto Isidoro: & cosi mostra Thobia quando dice: buona e la oratione col digiuno & con la helemosina. Lasexta cosa che cicōmēda laoratione sie lasua leggereza: peroche niuno senepuo excusare: ne ꝑ pouerta: ne per infirmita: ne per altra cagione come puo excusarsi dinon dare helemosine & dinon digiunare & dicaminare poche questa opera sipuo fare dogni tempo: & in ogni luogho: & da ogni persona: peroche come decto e consiste principalmente nel buono desiderio: pogniamo etiamdio: che lhuomo con lingua orare non potesse: onde sopra quella parola delpsalmista. Iustus miseretur & comodat. Dice una chiosa ilgiusto sempre hache dare almeno laoratiōe. Laseptima cosa che cicōmē da laoratione sie pensare che orare sie cosa nobile: & da gentile cuore uiene orare & riconoscere & lodare ilsuo creatore: siche niuno senedebbe excusare per uergogna come fanno molti superbi dello lauorare & deluisitare infermi & fare altre opere seruili. Onde orare e cosa nobilissima: peroche quādo oriamo parliamo con dio: & dilectiamoci in lui: laquale cosa nō e piccola dignita. Onde pero dice sancto Isidero Chi uuole essere spesso con dio: spesso ori & leghi: peroche quando oriamo parliamo cō dio: & quando leggiamo dio parla con noi. Laottaua cosa che cicōmēnda laoratione sie losmisurato guadagnio che per essa sifa: & questo simostra incio che uale aogni cosa: cioe adīpedire imali delle pene & delle colpe: & adimpetrare li beni temporali & spirituali: & come decto e per essa sipuo guadagnare dogni tempo & in ogni luogho. La nona cosa: laquale si cicommenda la oratione: & sicimon

ſtra neceſſaria: ſie a penſare li molti pericoli: ne quali ſiamo continuamente corporali & ſpirituali per li quali ſempre ſiamo conſtrecti di correre a Dio orãdo & gridando col pſalmiſta. Deus in adiutorium meum intende domine ad adiuuãdum me feſtina. Che ſe noi ueggiamo corporalmẽte che pericolo di fuoco/o dacqua/o dinimici ſi grida per hauere ſoccorſo & adiuto. Molto piu e/ da gridare a dio orãdo che ciaiuti nelli pericoli ſpirituali delle battaglie de maligni ſpiriti: che ſono potentiſſimi & malignissimi & aſtutiſſimi cõtra noi: & i quali non ceſſano di temptarci cõtinuamẽte: accioche come dice ſancto Gregorio almeno p tedio ciuinchino: ſiche come i diſcepoli poſti nella tempeſta del mare gridando a christo Domine ſalua nos perimus. Coſi molto piu dobbiamo orando allui ricorrere nelle tempeſtadi & pericoli ſpirituali: infine che uictorioſi puegnamo alla ſicurta della eterna patria doue cõe dice ſancto Auguſtino. Non ſia nulla temptatiõe che ui ſia biſogno doratione: poche non ue expectatione del bene promeſſo: ma godimẽto del bene riceuuto: con ſicurta di mai piu non perderlo.

¶ Ancora di molti effecti & cõmendationi della oratione. Capitolo quarto.

NElla decima parte dico che loratione e/ commẽdabile per li ſuoi molti buoni effecti. Onde dobbiamo ſapere che la oratione uale adimpetrare ſanita corporale come moſtra ſancto Iacopo quando dice che la oratione fede le ſana lonfermo. Coſi leggiamo in libro regũ: che dice Iſaia da parte di dio adezechia Re ĩfermo che temea dinõ morire. Ecco dice idio/ho udita la tua oratione & uedute le tue lachryme & pero ſappi che io tho prolungato la uita anni quĩdici: & liberrotti del Re di Syria: hora coſi potremo porre exemplo di Sarra come ſi narra in Thobia & di Suſanna come ſi narra ĩ Daniello & di ſancto Pietro come ſi narra nelli actri degli apoſtoli: & di Iona & daltri molti i quali p le orationi/o loro/o altrui furono liberati da grandi pericoli maximamente loratione uale adimpedire & ſpegnere e peccati: onde pero dice ſancto Ieronymo per li digiuni ſi ſanano le peſtilẽtie del corpo: & p le orationi le peſtilentie della mente. Per le orationi anche hebbono & hãno molta uictoria nelle battaglie corporali come ſi moſtra nello exodo doue ſi dice che orando Moyſe uinceua Moyſe el popolo. Onde pero quella ſancta Iudith cõfortando il ſuo popolo aſſediato diſſe. Ricordiui di Moyſe ſeruo di dio il quale uinſe Amalech non p uirtu di ferro: ma per gli ſancti prieghi: ſiche p uerita la uictoria nõ conſiſte in moltitudine di exercito: ma nello aiuto di uino. Onde di queſta cotale efficacia et uirtu doratione aſſai ſi parla nel libro de Re & in quello de macchabei & in naltri molti: doue ſi truoua che per gli ſancti prieghi de ſuoi amici idio daua ſpeſſo uictoria a pochi contra a molti.

Onde pero dice uno sancto che piu uale uno sancto orando che molti peccatori cōbattēdo: siche percerto dobbiamo tenere che piu acqsta da cielo una sancta uechierella brieue tempo orando che molti caualieri nō acquistano terra in lungo tēpo combattēdo. Hor cosi come trouiamo quasi per tutte le sancte scripture per le deuote orationi ifedeli uisono ledemonia & le temptationi & ipeccati. Et po dice sancto Isidero. Questo e solo & sōmo rimedio dicolui che e cōbattuto dalle tēptationi che incontinente sirechi aorare & richiedere lo aiuto diuino: percio che la freqnte & humile oratione uince ogni temptatione: & tormenta ledemonia: come sitruoua per laleggēda di sancto Bartholomeo & di sancto Iacopo magiore & altri sancti cōtra liquali gridauano ledemonia che leloro oratiōi glicēdeuano. Anche laoratione illumina lemente: & impetra sapiētia & scientia siche cōe dice sancto Augustino molto meglio sisoluono idubi & lequistioni per le sancte orationi che per sottili disputationi. Che cōciosiacosa che sapiētia sia singularē dono didio: meglio sacquista p humilita dorationi che p istudio dilectioni. Onde ueggiamo & leggiamo dimolti che per lapurita della oratione hebbono & hāno maggiore lume diuera scientia & disancta cōscientia: che molti litterati con loro ingegno. Come leggiamo maximamēte disancto Antonio primo romito loqle nō sappiendo leggere uēne nientedimeno in tanto lume di dio che niuno philosapho glipoteua resistere. Et cosi leggiamo disancto Bernardo che orādo una uolta con feruore gliparue uedersi inanzi tutta lasancta scriptura disposta & dichiarata. Onde po soleua dire giocosamente che lequerce & faggi glierono stati maestri: cioe uoleua dire che orando & meditando nedeserti haueua acquistata tanta scientia. Et cosi leggiamo di sancto Thomaso daquino che quando haueua adisputare & scriuere disottile cose ricorreua sempre alla oratione: & quiui idio glireuelaua quello che per humano ingegno sapere non poteua. Per laoratione anche simerita feruore & amore: laquale cosa fu figurata: ī cioche alla oratione de Helia lo fuocho discese da cielo sopra losuo sacrificio: ma piu simostra ī cioche orando gliapostoli uēne sopra loro lo spirito sancto ī ispetie di līgue di fuoco. Et pero sācto Bernardo dice che lamore di dio in noi laoratione cōforta & illumina: & generalmente possiamo dire che grandissime cōsolationi & reuelationi siriceuano dalli amici didio ī oratione: come simostra maximamente in cioche salendo christo nelmonte aorare transfiguroe & risplēdette lafaccia sua cōe sole: & cosi orando riceuuto ilbaptismo: licieli sapersono sopra lui: & lospirito sancto discese sopra lui inspetie dicolomba: & cosi sancto Pietro orando insu una torraccia fu rapito ī excesso dimente. Leggiamo anche che p loratione de Helia licieli sichiusono a non piouere. Leggiamo anche in Thobia che orādo in lachrime uinse lonimico. Sopra laquale parola dice una chiosa: laoratiōe le

forza all'orat.ne

Nota

Nota

nisce & mitigha idio: lalachryma los- forza: quella lunge & questa lopunge & pero parlando sancto Bernardo del le humile lachryme della oratione de uota dice. O humile lachryma tua e- laporētia tua e- loregnio: tu uinci lo in uincibile: tu leghi lo omnipotente. Et cio simostra in cio che sancto Iacopo orando & piangnēdo come dice Osea propheta: uinse langelo. Cosi leggia- mo di Moyse che orando teneua Idio che non percotesse ilpopolo. Onde gli diceua idio lasciami che io miposs a uē dicare di questo popolo: quasi dica di ce sancto Gregorio. Pensa quāto uali apresso dime & cognosci che puoi otte nere cioche domādaui per questo tuo popolo. Onde pero silamentaua Isaia & diceua a dio: nō e- chi aquesti tempi gridi a te: & tengati che nō percuoti. Et a Ieremia diceua idio nō micontrista- re con letue orationi. Anche loratione diuota quasi dilecta idio & tutta lacor te celestiale: come mostra sancto Gio uanni nello apocalipsi dicendo che ui de certe fiale doro piene dicose odori- fere lequali erano & significauano le o rationi desancti. Et generalmente ꝑ la oratione lisancti impetrano da dio cio che uogliono: secōdo che egli promis se dicēdo: quiquid orantes petitis: cre dite quia accipietis & fiet uobis. Lequa li tutte predecte cose comprendēdo in somma possiamo dire che la oratione uince idio: uince ledemonia: uince li huomini: uince lanatura: uīce lipecca ti: uīce & caccia le īfermitadi & lamor te: acquista benefici et gratie chiude lī ferno: & apre ilparadiso: & ogni male dipena & dicolpa & eterna morte īpe- disce: & ogni bene dinatura: difortuna digratia & digloria ciacquista come ꝑ lasancta scriptura chiaramēte simani- festa.

¶ Della debita & necessaria prepara- tione della oratione. Capitolo quarto.

Hora seguita diuedere come cidob biamo disporre & apparechiare a potere stare in oratione: alla quale co- sa ciamaestra lo ecclesiastico quando dice. Inanzi alla oratione apparecchia lanima tua: & non uolere essere come huomo che tempta idio: che peruerita pare che laoratione tempti idio: quan do nō desidera & spera dīpetrare qual che gratia che domāda: siche pure mo uendo lelabra & non desiderando col cuore: pare che lhuomo sifaccia beffe dilui. Debbasi adunque lhuomo appa recchiare & disporre degniamēte inan zi che porgha lisuoi prieghi a dio. Co me ueggiamo che ī figura dicio: lopre te sipara ināzi che uada allaltare: & pe ro dice lopsalmista. Preparationeꝫ cor dis eorum audiuit auris tua. Che gran de certo derisione & inreuerentia e- gri dare & dire. Deus in adiutorium meū intende: & lhuomo non intenda ne se ne idio. Et qui dobbiamo sapere: che a degniamente orare sirichiede alchuna preparatione generale & longinqua: & alcuna piu speciale & dapresso. Lagene rale consiste nella buona uita cioe che quello che degniamēte uuole orare sia di sancta uita & maximamente sanza peccato mortale: ꝑcioche come sidice neluangelio: idio lipeccatori nō exau-

disce: anzi come dice sancto Gregorio quando quello che dispiaceua per pregare idio per se, o per altrui: logiudice idio irato siturba dipiu: se nõ fusse gia che lhuomo quantũque peccatore pregasse idio che lorecasse a penitẽtia. Come adunque dice lo ecclesiastico. Chi tura le orecchie che non oda laleggie: lasua oratione e, execrabile. Sopra laquale parola dice sancto Isidero. Non puo hauere certa fidanza disuoi prieghi: chi non uuole lietamente obseruare icomãdamẽti di dio: & dilectasi nella memoria depeccati: maximamente q̃sto conchiude sancto Giouanni euãgelista quando dice. Se ilcuore nostro non ciriprende dipeccato habbiamo fidanza dĩpetrare da dio quello che gliadomandiamo: perche obseruiamo gli suoi comandamenti. Et po sancto Gregorio dice che altẽpo dellangoscia: nõ ode idio lopriegho dicolui loquale in tẽpo ditranquillita: nõ ubidisce lisuoi comandamenti. Et sancto Augustino dice che piu tosto e, da Dio udita una oratione dellhuomo ubidiẽte che diecimila dello contennẽte: cioe dello dispregiatore. Et p questo siuirifica quello che dice sancto Isidero: cioe che laoratione siconforma per lopera & lopera per laoratione. Onde po sopra quella parola de lexodo che dice. Leuemus corda nostra cuꝫ manibus. Dice anche sancto Isidero: locuore con lemani lieua chi la oratione cõ labuona opera in alto sollieua. Ma spetialmẽte a questa preparatione: sapartiene & sono necessarie: digiuno & lahelemosina: lequali come disopra e, decto sono due alie: che laoratione leuano & rapresentano dinanzi a dio: conoscendo lasua miseria puoca uerso se ladiuina misericordia: & cosi molto piu quello che fa al pouero misericordia maximamẽte chͤ per misericordia alloinimico perdona obliga idio che glifaccia misericordia peroche egli disse. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiã cõsequentur. Et cosi dello contrario dice sancto Iacopo: che giudicio sanza misericordia riceuera: chi misericordia non fara Questo mostra anche Isaya quãdo dice. Rompi allo afamato lotuo pane & riceui nella tua casa li poueri abãdonati: & allhora idio tirispõdera a tuoi domandi: & gridãdo tidirae. Ecco che io tisono presente a souenire: pero che io sono misericordioso idio signore tuo. Et pero anche dice loecclesiastico. Cõchiudi lahelemosina nello seno delpouero: & ella per te pregherra: maximamente accio uale lahumile cõfessione: peroche cõciosiacosa: che a dio singularmẽte piaccia lahumilita dopo ilpeccato: molto uolẽtieri toglie lamiseria dacolui: ilquale humilmente lariconosce: & pero dice lopsalmista. Respexit in orationem humilium & c. Nella seconda parte dice che apotere degnamẽte orare sirichiede una ꝑparatione piu propinqua: & questa consiste in reuocare ilcuore da ogni spargimẽto. Et cio mostra Christo quando dice. Tu autẽ cum oraueris intra ĩ cubiculum tuum & clauso hostio ora patrem & c. Perle quali parole nõ uuole dare adintẽdere altro: se non che lhuomo quando uuole orare sidebbe ricogliere alcuore & ri

fermare lispargimenti de sentimenti: che pcerto stolta cosa e chiamare idio che uengha a se: & lhuomo non sia seco. Onde pero sancto Bernardo dice. Molti silamentano che lagratia nõ uiene alloro: ma piu tosto lagratia sipuo lamẽtare: che molti ladesiderano & laspectano. Come adunque dice sancto Isidero. Imprima sidebbe purgare lanimo: & partirsi datumulti delle cogitationi: siche puro laffecto del cuore sipossa dirizare uerso dio. Et pero anche dice che quella e pura oratione: cõtro alla quale non preuagliono lesollecitudini & lecogitationi delmondo. Et certo e che lungi e da dio quello animo ilquale intempo della oratione e occupato dicuore & sollecitudine secolari: & generalmente aquesta preparatione sapartiene che lhuomo: che uuole orare: ripensi & precogiti attentamente q̃llo diche uuole preghare: & pensi ilmodo come possa idio piu lusingare. Onde se lhuomo uuole pregare per hauere misericordia de suoi peccati: debbe prima incitarsi apensare laloro grauezza & prouocarsi apianto. Et questo cinsegna sancto Isidero dicendo. Quãdo andiamo dinanzi a dio aorare: dobbiamo piangnere & urlare pẽsando come sono acerbi itormenti che netemiamo Siche in questo punto dobbiamo imprendere da truffatori & da ghaglioffi iquali per prouochare gli huomini ad hauere compassione di se: simostrano piu tristi & piu miseri & infermi che non sono: & chosi uuole dire che noi per questo modo: prouocare lamisericordia di dio uerso noi cidobbiamo riconoscere: & humiliare & asaperci dinanzi dadio lamentare. Onde come dice quello diuoto Vgo da sancto uictore. Sempre lameditatione debbe precedere laoratione & fermarla. Et questo mostra per pruoua perlo psalmista & dice che a q̃sto modo fece tutto lopsalterio: cioe che pensando della graueza delfuturo giudicio fece quello psalmo Domine ne in furore tuo arguars me: neque in ira tua corripias me: & c. Pregãdolo per quella parola che diqua lo battesse & correggesse pure che dila gli perdonasse. Cosi quello psalmo pẽsando della excellentia della diuina misericordia fece quello psalmo. Beati quorũ remisse sunt iniquitates: & quorũ tecta sunt peccata & c. cioe beati quelli leiniquita dequali sono perdonate: & ipeccati dequali sono coperti. Volẽdo per questo incitare idio a fargli misericordia: & se adhauere degna contritione. Hora cosi dico che ripẽsando molto bene glimoltiplici benefici uerso di se cominciollo aringratiare cõ allegreze & dire. Diligam te domine fortitudo mea dominus firmamentum meũ & refugium meum. & c. Et in quello altro psalmo Benedic anima mea domino: & c. Nel quale uuole mostrare che riconoscendo ligrandi & molti benefici di dio nelo ringratiaua. Cosi potremo dire dimolti altri psalmi. Sichuuole dire che secondo lameditatione precedente side formare laoratione & dilectione & affectione. Cõe uerbigratia alla meditatione della diuina iustitia se

Nota.

guita effecto ditimore. A quella della misericordia seguita speranza & fidanza. Cosi per lameditatione della sapiẽtia diuina che ogni cosa occulta uede: seguita effecto diuergogna de nostri mali quãtunque occulti. Lameditatione della diuina excellentia genera effecto direuerentia & dhonore. Lameditatione della charita diuina uerso noi genera effecto dicharita & diconoscentia & cosi potremo dire di molte altre meditationi: siche come dice loecclesiastico come secõdo lelegne della selua saccende & nutrica ilfuoco: cosi secondo diuerse meditationi sinfiãmano & generansi diuerse affectioni nel cuore: & secondo queste poi siformano diuerse spetie dorationi: hor per dolore: hor ꝑ amore: hor per timore: & cosi per altri affecti: alferuore dequali idio guardando exaudisce lenostre orationi & li nostri desideri. Et pero dice sancto Augustino: che tanto seguita piu degno affecto da parte di dio: quãto procede piu feruente affecto dalla parte nostra. In somma adunque chi uuole sauiamente orare debba ripẽsare come dice sancto Bernardo losuo stato & losuo pericolo: per incitarsi aldolore & timore & poi incontanente per non disperare debbe pensare laexcellentia della diuina misericordia: laquale excede ogni humana miseria per potersi cõfortare & con fidanza orare. Hora questo basta hauere decto della ꝑparatione che debba precedere dinecessita lanostra oratione.

ℭ Degli impedimenti della oratione. Capitolo sexto.

Hora seguita diuedere degli impedimenti della oratione: che auenga che per leparole dello precedẽte capitolo assai chiaramẽte simanifesti & conchiuda: che lamala uita & lospargimento degli sentimenti & lesollecitudine del secolo impediscono lenostre orationi: ĩperoche per contrario e mostrato che abene orare sirichiede necessaria mente buona uita & ricoglimẽto dicuore: nientedimeno perche questa materia e molto necessaria & utile: parmi & piacemi diparlare in questo capitolo piu distintamẽte dimolte cose: le quali impediscono chẽ lanostra oratione exaudita nõ sia: & truouo che in sõma cinque sono quelle cose che cimpediscono che exauditi non siamo. Et la prima sie come gia imparte e toccato laria & peruersa uita: & questo mostra idio per Isaia quãdo dice. Quãdo uoi multiplicherete leuostre orationi non exaudiro: peroche leuostre mani sono piene disangue: cioe dipeccati: & questo mostra anche ilpsalmista quando dice. Iniquitatẽ si aspexi in corde meo non exaudiet dominus. Et anche Isaia dice. Lipeccati nostri hãno nascosta la faccia di dio da uoi che non uiexaudisca. Hor cosi molti propheti & sancti in molti luoghi nella scriptua in diuerse parole mostrano che idio per lipeccati lenostre orationi non exaudisce. Lasecõda cosa sie dubieta & poca fede

laprocede maximamēte dalla mala uita: come decto e/disopra: poche come dice sancto Giouāni se ilcuore nostro non ciriprende habbiamo fidāza dimpetrare. Et diquesta dubieta parla sancto Iacopo quādo dice: che chi dubita non puo presumere dessere exaudito. Et pero dice che lhuomo debba domādare in fede: cioe fedelmēte: ma diquesta materia: cioe come & perche dobbiamo hauere fidanza nellenostre orationi diremo disotto piu pienamente nelsuo luogo. Laterza cosa perche noi non siamo exauditi: sie lanostra stoltitia: pcioche non domandiamo quello che ce utile & necessario: ma ilcōtrario & pero dice sancto Iacopo. Voi domādate & non riceuete imperoche male a domandare. Diqsta materia parla molto sancto Augustino sopra quella parola della epistola disancto Giouanni per laquale dice che obseruiamo licomandamenti di dio habbiamo fidāza che riceueremo cioche glidimanderemo. Et dice che questo sidebba intēdere nō dogni petitione: ma pure diquelle chose che cisono necessarie a salute. Onde dice ecco che lodiauolo trouiamo fu exaudito che domando ditemptare Iob: & fugli cōceduto. Domādoe dentrare neporci & fugli cōceduto. Domādano efigluoli di Zebedeo dessere con lui: & furonne ripresi: & fu decto loro da Christo. Voi nō sapete quello che domandate. Et cosi sancto Paulo domando che dio glitogliesse lostimolo della carne: & non fu exaudito: ma fugli decto sufficit tibi gratia mea. Et Christo inquanto huomo pregoe ilpadre che cessasse ilcalice della sua passione & non cessoe: ma mādogli langelo che locōfortasse. Per lequali tutte cose uuole conchiudere sancto Augustino che nō e/migliore chi e/exaudito che chi non e/exaudito: & che idio ciama tanto che non ciuuole cōcedere quello che sia impedimento dinostra salute. Et cosi mostra sancto Gregorio dicendo: che spesse uolte e/ira di dio quello che cipare gratia: spesse uolte e/gratia quello che cipare ira. Et sancto Isidero dice. Molti priegano & non sono exauditi: imperoche non sarebbe illoro meglio: come loinfermo quando domanda lecose cōtrarie & ilfāciullo che priega che non sia battuto: & illadro & il malfactore che priegano idio che non sieno presi: laqual cosa se dio concede e/piu tosto ira che gratia. Hor qui si potrebbono dire molte cose: aparlare diquello diche pregare dobbiamo: ma lasciallo perche disotto nefaremo singulare capitolo. Laquarta cosa che impedisce lanostra oratione: sie quando preghiamo per persone indegne digratia: sich pogniamo che chi priega habbia merito dellabuona uolonta che lo muoue nientedimeno non e/exaudito per laindegnia uita dicolui p cui siprieghа. Et questo mostra idio quando dice a Ieremia propheta quando preghaua per lopopolo indegno nō mipregare per questo popolo imperoche io nō tiexaudiro: che sappi che se Moyse & Samuel mene preghassono nonme in cuore daiutare qsto popolo. Hor cosi possiamo dire che pche sono tropo p se negligēti dio non exaudisce loratio

Exemplo

ni facte per loro quantunque ferventi· alla quale chosa provare sidice in uita patrum: che uno giouane temptato da laide temptationi: andaua spesso a rac comãdarsi auno sancto padre: che pre gasse idio chegli toglesse quella tẽpta tione: & pregandolo dicio qllo sancto padre dio molto spesso: & quello pure lamẽtandosi che latẽptione nõ cessaua marauigliandosi dicio qllo sancto pa dre: prego idio che glirivelasse perche nõ era exaudito: & facta questa oratio ne: fu rapito inspirito: & uidde lospiri to della fornicatione giacere dinanzi a qllo frate & in metergli diuerse forme & fantasie difemine disoneste: & quel lo frate glipareua che sidilectasse in q ste cose: & nõ li cõtrastaua & nõ locac ciaua da se· Onde tornãdo poi qllo fra te allui & pure lamẽtãdosi che latẽpta tione nõ cessaua: egli indegnato gliri uelo e lauisione: chẽ haueua hauuta del la sua negligẽtia: & dissegli ueggo che tua colpa e che latẽptatione non cessa pche io tiuidi giacere cõlodiauolo che titemptaua: & po sappi che se tu nõ ti aiuti: ne dio taiutera ne io: per lequali parole cõpunto & riconoscendo lasua colpa sicomincio aiutare cõ digiuni & con uigilie & cõ orationi: siche uinse ilnimico & lasua temptatione· Laquin ta cosa e molto ppria & singulare che impedisce che lenostre orationi nõ sie no exaudite sie laduritia & laimpieta de: & questa e doppia cioe apoueri di nõ souenire loro debeni temporali: & ainimici dinõ perdonare leingiurie ri ceuute· Quãto allaprima sidice nepro uerbi· Chi tura glisuoi orecchi algrido delpouero: griderra egli a dio & nõ sa ra exaudito· Quanto allaseconda dice loecclesiastico· Perdona al pximo tuo che tha offeso: & allhora pregando tu p li tuoi peccati tisieno pdonati· Hor diquesto assai e decto disopra: & pero hora menepassero se nõ che ĩ sõma cõ chiudo: che cõciosiacosa che ilfine de nostri prieghi cõsista principalmente in queste due cose: cioe che idio cidia desuoi beni & perdonici linostri mali· Conuiensi che chi uuole da dio nelle predecte cose esser exaudito: silefaccia al pximo suo: cioe che glidoni desuoi beni: & perdoni dibuõ cuore le ingiu rie riceuute· Onde anche cõtro a quelli che tengono odio dice lo ecclesiastico Huomo che tiene ira come adio adun que domanda medicina· Et in qllo che e simile a se nõ ha misericordia: & co me adunqȝ larrouerra· Quasi dica im possibile e che latruoui chi non lafae· Hor qsto maximamẽte mostro Chri sto quando disse: quãdo state aorare p donate imprima ogni ingiuria factaui & allhora iluostro padre celestiale per donera a uoi le ĩgiurie da uoi riceuute Et cosi se nõ perdonate: nõ perdonera a uoi gliuostri peccati· Et de predecti ĩ pedimenti dice sancto Isidero per due modi & cagioni laoratiõe dellhuomo e impedita: cioe se egli anche alcuno peccato cõmette o se ilmale cõtro a se commesso dibuono cuore nõ dimette cioe perdona· Et anchor dice come nul la medicina puo sanare laferita se ilfer ro prima nõ sicaua: cosi laoratione nõ gioua a colui nelcui cuorẽ odio dimora Lipredecti & altri molti impedimenti

Nota

lonimico ciprocura cõtinuamente: co me p lescripture trouiamo: & per lacõ tinua experiẽtia prouiamo: poche egli conosce & uede che nella oratione prĩ cipalmẽte cõsiste lanostra perfectione peroche essa come dice sancto Grego rio: diamo a dio locuore in sacrificio: loquale egli accepta piu chẽ nullo altro che fare gliposstiamo diquesta materia cioe che lodemonio studi dimpedire: tutto illibro diuita patrũ ne pieno nel quale sinarrano molte & diuerse illu sioni & terribili apparitioni: che lede monia faceuano a sancti padri p impe dirgli dalla oratione. In figura dicio si dice anche nelgenesi. Che faccendo A braam adio sacrificio dicerti uccelli & animali: gliuccegli ueniuano & faceuõ gli molestia: p laqual cosa sintẽde che ledemonia lequali p loeuãgelio sichia mano gliuccegli delcielo: impedisco no lo sacrificio delle nostre orationi: ma come qui sisogiũgnie che Abraaz cacciaua q̃gli uccegli: cosi dobbiamo noi cõ grande sollecitudine: resistere a mali pensieri & alle fantasie & alle ua gationi dimẽte che lonimico ciprocu ra atempo doratione: siche dobbiamo perseuerãtemẽte insistere nello studio della oratione come cicõsiglia sancto Paulo & cõe dice sancto Luca: cheglia postoli erano pseueranti nella oratio ne: sappiẽdo anche come dice uno san cto padre: non siamo eridicatori delle male cogitationi: ma siamo cõbattito ri cõtro aesse: & pero nostra e lacolpa se cilasciamo uĩcere poche come dice sancto Ieronymo. Debole e lonimico che nõ puo uĩcere se nõ chi uuole esse re uinto & che lonimico anche singu larmẽte studia dimpedire lenostre ora tione pruouasi pquello exẽplo che po ne sãcto Gregorio nel dialago: cioe chẽ uno monacello giouane in una Badia di sãcto Benedecto: essendo accusato a sãcto Benedecto dal suo abbate: che nõ pseueraua in oratione cõglialtri de cto lufficio: ma usciua dichoro incõta nente: sancto Benedecto uenne & cor resselo & ripreselo molto: ma poi q̃llo ricadẽdo nella decta colpa: sancto Be nedecto anche uenne & uidde uisibile mente che lodiauolo ĩ forma duno sa racino nero lotiraua p lacocolla fuori dichoro: & allhora lobatte cõ uno ba stone: siche parue che lonimico siuer gogniasse dipiu tornarui. Hor q̃sto sia decto in brieue dimolti ĩpedimẽti che ilnimico ciprocura altempo della ora tione.

Esemplo

Come dobbiamo orare Cap. vii.

HOra seguita diuedere chome dob biamo orare. Onde repetẽdo in q̃ sto capitulo ordinatamẽte alcune cose toccate disopra in diuersi luoghi dicio che dobbiamo orare sauiamẽte: humi lemente: affectuosamẽte: fiducialmen te: & perseuerantemente. Dobbiamo adunque orare sauiamente. Et questo consiste nella debita preparatione: del la quale disopra e decto: cioe in pen sare quello diche uogliamo preghare & ordinare lepetitioni discretamente. Dobbiamo orare humilemẽte: poche cõe dice ilpsalmista: dio raguarda alla oratione degli humili: & questa hu milta debbe esser nello ĩtellecto & nel

lo affecto & negli acti & ſegni difuora
debba dicio imprima eſſere lahumili/
ta nello intellecto: cioe che lhuomo in
uerita riconoſca lagraueza del ſuo ma
le & delſuo pericolo: & paiagli hauere
dibiſogno diſoccorſo diuino: & ſi ma
ximamente che dimandi ilſoccorſo ꝑ
gratia & per miſericordia: cõfeſſando
ſe indegnio dibene ꝑ ſuo merito ſiche
lhuomo nõ ſingãni diſemedeſimo co
me faceua uno ueſcouo: alquale diſſe
chriſto nellapocalipſi Tu di che ſe ric
co & uirtuoſo & ha biſognio dinulla:
& non tiauedi che tu ſe pouero & ignu
do: cieco & miſero & miſerabile. Hora
atroppi credo ſipotrebbe dire ilſimi/
gliante: peroche pochi ſono che inue/
rita ſiriconoſchino ſiche come dice ſã
cto Auguſtino pero nõ uogliamo mi
gliorare: perche cipare eſſere optimi ſi
che pochi ſono che ſeguitino lahumi
lita delpublicano cħ ſiacuſaua: & trop
pi che ſeguitano laſupbia delphariſeo
che ſigiuſtificaua. Conſequẽtemente
debba eſſere lahumilita nello affecto:
cioe che lhuomo nõ ſolamente ſicono
ſca rio ma che ſidiſpiaccia & uoglia in
quanto diſpiacere & eſſere conoſciuto
& pero fugga glihonori & lelode & la
gloria uana & affligaſi & tractiſi come
peccatore. Che grãde percerto pazia e
dirſi peccatore: & poi cercare honore.
Onde generale regola e come dice ſan
cto Gregorio: che tanto lhuomo piu
piace a dio quanto per amore della ue
rita piu diſpiace a ſemedeſimo: & coſi
per cõtrario tanto piu glidiſpiace: quã
to ſipiace maximamente debba eſſere
lahumilita quãto che lhuomo non cer
chi uanagloria: ne fama diſanctita: co
me faceuano iphariſei/ liquali chriſto
riprende che ſiponeuano aorare neluo
ghi delle piaze. Er po ciamuniſce dora
re in ſecreto: & queſto ſintẽde delle ſe
crete orationi & non delle uocali & co
muni. Nella terza parte debba eſſere la
humilita negli acti & ſegni difuori: ſi
come dinginochiarſi & dileuarſi dica
po & difare altri ſegni diriuerentia uer
ſo idio & uerſo gliſancti & uerſo glial
tri buoni huomini agliquali ilpeccato
re ſidebba racomãdare & come antica
mente ſoleuano fare igiudei in caſo di
tribulatione & dipenitẽtia diſedere in
terra ĩ cenere & in cilicio: come leggia
mo deniniuati & di Dauid & di molti
altri. Hor diqueſta materia come lora
tione uinca idio & inchinilo a fare gra
tia & miſericordia: aſſai exẽpli potre/
mo porre nella ſcriptura ſancta come
deniniuati & di Dauid & del Re Ezec
chia & diPietro & delpublicano: & di
altri molti liquali perhauere humilita
furono da dio exauditi nelle loro ora/
tioni & riceuerono lamiſericordia & la
gratia didio neloro biſogni: ma nõ mi
ci exſtendo adirne per ſingulo: per nõ
eſſere troppo prolixo: ma cõchiudo in
ſomma che ſe uogliamo gratia & miſe
ricordia dobbiamola domãdare humi
lemente: ſecondo lapredecta diffinitio
ne della humilita cioe cħ ſiamo humi
li qnãto allo ĩtellecto che conoſciamo
quãto allo affecto che cidiſpiacciamo
& quanto allo acto che ciaffliggiamo
in penitẽtia & ubidiẽtia & a dio & a o
gni ſuo ſeruo faccião debita riuerẽtia.
Nella terza parte dicio che dobbiamo

orare affectuosamente: & di qsto assai e decto disopra nelprimo capitolo: doue e/mostrato che lauera oratione cõ/siste prĩcipalmẽte nel desiderio: siche come dice sancto Gregorio apresso gli sanctissimi orechi di dio non gridano lenostre uoci ma inostri desideri. Etpero anche sancto Augustino parlando sopra quelle parole dello euangelio p lequali dice Christo chn nõ dobbiamo molto parlare ĩ oratione: come faceuano molti stolti: che credeuano essere exauditi nelmolto logo: dice cosi. Molto orare quando possiamo nõ e riprensibile ne in utile: peroche qsto non e/orare in molto loquio ma e/orare con molto cuore: siche altro e/lũgo sermone: & altro lodiucturno cioe continuo affecto. Onde etiamdio di Christo leggiamo che pnoctaua ĩ oratione: siche uuol dire Christo che nella oratione non sieno molte parole: ma sia molto & grande laffecto: & questo sifa piu sospirando & piangendo: che molte pa/role dicendo. Et questo era idio quãdo dice nel deuteronomio quando cercherai idio con tutto ilcuore tuo sillo trouerrai. Et per Ieremia dice. Quãdo mi cercherete cõ tutto ilcuore simitrouerrete. Et questa e/lacagione chome dice sancto Augustino che idio indugia a dare: cioe per exercitare & p reuocare linostri desideri õde dice. Quãdo idio tardi exaudisce caregia lisuoi doni nõ gliniega. Lechose tosto date & trouate pare che lhuomo non lereputi care: & lecose lũgo tempo desiderate piu sicareggiano quãdo siriceuano: & po idio tiserba quello che nõ tiuuole tosto dare: accioche tu imprendi legrandi cose grandemẽte desiderare. Et cosi sancto Gregorio exponendo quello psalmo: deus meus clamabo p dieȝ & nõ exaudies. Dice per alto & sancto consiglio siuuole idio indugiare dexaudire linostri prieghi: accioche per lo ĩdugio cresca ilnostro desiderio: & p lodesiderio dilatata lanima diuenti piu capace & piu degnia delle gratie lequali domanda. Nella quarta parte: dicioche dob/biamo orare molto fedelmẽte pensando che come e decto maggiore uoglia ha idio difarci gratia che noi diriceuerla. Onde dice sancto Ieronymo. Dimãda o/huomo gratia a dio che uuole essere domãdato: & isdegniasi contro a chi non glidomanda. A questa fidãza molto fa pensare che egli cisiproferi/sce per padre: siche come egli dice per lo euangelio disancto Luca: se noi che siamo mali sappiamo & uogliamo & strecti per amore naturale dare buone chose a nostri figluoli: molto piu egli che ce pradre spirituale cidara spirito buono: cioe gratie & doni spirituali se glidomanderemo. Onde &pero domãdato da discepoli che insegnasse loro orare disse. Quando orate dite: Pater noster: della quale parola dice sancto Bernardo a me e/dittata una oratione locui dolce principio paternoster mi/da fidanza dimpetrare le sequenti petitioni: che gia nõ puo negare nulla aifigluoli poi che p gratia e/facto nostro padre: uiuiamo adunqȝ figluoli di dio & sicuramente ricorriamo allui nenostri bisogni: per questa tale fidãza pregaua sãcto Paulo per lisuoi discepoli:

& diceua. Io mīginocchio alpadre del nostro signore Iesu Christo dal quale ogni paternita in cielo & in terra e/no minata che uidia secōdo laricheza del la sua gloria uirtu diforteza nellhuo/mo dentro. Onde cōciosiacosa che co me dice Boetio: ogni effecto dato hu mano consista nel potere & nel uolere dellhuomo siche se lhuomo diquesti manca lopera nō possa uenire aeffecto cioe se hae lhuomo lopotere & nō uo lere: ma e/louolere & nō lopotere con grande fidanza possiamo porgere lino stri prieghi a dio alquale nō manca il potere: per oche e/signore omnipoten te ne iluolere pche e/padre misericor/dioso. Onde po sancto Paulo lochia/ma padre dimisericordia & dio ditut/ta cōsolatione. Cosi sancto Giouanni per questa cōsideratione ciconforta di cēdo. Vedete che charita ciha dato dio che siamo chiamati figliuoli di dio & siamo pogniamo che anche nō sipaia alla uista mentre che siamo in questo exilio: ma quādo egli uerra per noi al lhora siparra lanostra dignita: pche lo uederemo come egli e/apotere adūq3 orare cō fidanza q̄sto padre sirichiede che uiuiamo come suoi figluoli & nō come cani: poche come disse Christo alla Cananea: non e/bene & giusta co sa dare ilpane defigluoli a cani. Nella quīta & ultima parte dico che dobbia mo orare perseuerantemente pcioche come dice Christo solo laperseuerāza fa saluo: & come gia e decto egli indu gia adare per prouare lonostro deside rio: & po dice sancto Gregorio: glisan cti desideri p indugio & p cōtasto cre scono: & se per questo uenne meno se gnio e/che sancti desideri non furono & perche Christo uoglia essere prega/to cō importuna pseueranza assai chia ramēte mostra neluangelio ponēdo p exemplo lauedoua: che domando giu stitia dal giudice iniquo: dello amico: che dimeza nocte domādo del pane al lo amico: iquali furono exauditi p la molta importunita & perseueranza: & per q̄sto uuole cōchiudere che molto dobbiamo noi piu domādare: cercare & picchiare: siche egli e/piu pronto & uolontario adare: & siche glibeni che domādare dobbiamo sono molto mi gliori & piu necessari: che qualunq3 al tro bene mōdano: grande in uerita e/questa stoltitia & negligentia nostra: che ueggiamo molti perhauere alcuni offici: benefici & doni da signori mon dani lungo tempo p diuersi modi pre gargli: cercare: picchiare p se & per in terposite persone cō tanto infacciamē to & cō tanta uolonta che nō lasciano ne per uergogna ne per fatica ne p spe sa anzi come cani affamati essendo cac ciati & rifiutati anche pure ritorniano & poi p hauere lagratia & lagloria di dio non perseueriamo ne nostri domā di anzi incontanente allētiano & isde gniamo se tosto exauditi non siamo: che come decto e dio ha maggiore uo glia difarci bene cħ noi diriceuerlo: & non indugia aexaudirci se non per far cene diuentare piu degni perseuerādo. Diquesta tale humile perseueranza ci pone egli exemplo della Cananea: la/quale quantunq3 cacciata: rifiutata & isuillaneggiata nō cesso pero dandar/

gli drieto & didomandargli misericordia per lasigluola inuasata: siche Christo quasi uinto per lasua humile perseueranza & fede disse. O femina grande e latua fede: sia facto come hai domãdato. Hor sopra cio molto potremo dire ariprendere lanostra negligẽtia: che ꝑ uerita chi bene guarda poca uoglia habbiamo dimigliorare: & molto magiore cura habbiamo delcorpo & delle cose corporali: che dellanima & delle cose spirituali.

Di quello che orãdo dobbiamo domandare & quattro ragioni perche nõ dobbiamo domandare beni temporali. Capitolo. viii.

Poi che habbiamo monstrato che cosa e oratione: & come e utile & necessaria: & habbiamo ueduto come idio uolentieri exaudisce inostri prieghi. Resta hora dimostrare che orãdo dobbiamo domandare daquesto benigno padre: della quale cosa christo benedecto chi ben risguarda assai chiaramente cidimostra quãdo dice: querite regnum dei & iustitiaꝫ eius: & hec oĩa addicientur uobis. Per lequali parole ĩ somma uuoldire che nõ dobbiamo al lui domandare queste cose temporali prĩcipalmẽte: percio che egli sa quello che cibisogna: & prouederacci a punti necessari. Ma dobbiamo domãdar̃ prĩcipalmẽte & sollecitamente lagratia & lagloria sua: nelle quali solo quelle cose consiste lanostra sufficientia & ꝑfe. ctione in questo mõdo & nellaltro. A simile intendimẽto mipare che dicesse anche quella parola che scriue sancto Giouanni: cioe Vsque modo nõ petistis quicquã. cioe dice lachiosa. Nõ mi hauete anche adomãdato cosa che sia uera & perfecto bene. Onde ꝑo sugiũgne. Querite ut gaudium uestrum plenum sit. Conciosia adunque cosa che ogni bene diquesta uita sia uano siper che poco dura: siche ꝑche non satia & cõtenta ilcuore humano loquale non puo contẽtare ne empiere se nõ idio lo quale hauere e sommo & uero gaudio & somma beatitudine. Vuole cõchiudere che questi beni temporali domãdare non dobbiamo: se non quanto ce bisogno per luso diquesta uita & diq̃sto camino. Et pero dice sãcto Bernardo che percerto quello e solo uero gaudio loquale sicõcepe di creatore & nõ di creatura: alloquale gaudio aguagliata ogni altra allegreza e tristitia: ogni dolceza e amaritudine: ogni dilecto e tormẽto. Et che noi questi beni dallui principalmente domõdare nõ dobbiamo possiamone assegnar̃ quattro ragioni: laprima sie ꝑlaloro indegnita & uilta peroche adanima rationale inuisibile & inmortale nõ sicõuiene hauer̃ studio & appetito dicose brutale & corruptibili. Onde ꝑo dice uno sãcto che hebbe nome Helinãdo parlando della dignita & exellẽtia dellaĩa. Mostruosa cosa e lhuomo che ha lanima ĩmortale porre cosi efficace amore & hauere cosi ardẽte desiderio dicose & ĩ cose mortali. Onde ꝑo sancto Gregorio parlando sopra quella parola del psalmista: ciee. Dormierũt somnpnũ suũ: & nihil inuenerũt omẽs uiri diuitiarum in manibus suis. Dice conueneuole cosa sa-

4. ragioni

P^a. Indegrita

Similitudine

rebbe che lericcheze fussino deglihuo mini & nõ glihuomini delle riccheze: siche glihuomini come signori glidis pensassino fedelmente: & non fussino constrecti come serui della auaritia di conserualle iniquamẽte: & pero sugiu gne lungo tempo cõ queste cose dura re non possiamo: peroche leperdendo si cilasciano tristi/o noi morẽdo tristi lelasciamo. Hora cosi potremo dir̃ del li honori & dogni altro bene mõdano che non sono dadimandare ne dadesi derare: peroche sono uani & transitori Onde pero questo appetito & q̃sto do mando riprende ilpsalmista quãdo di ce filii hominum usquequo graui cor de: ut quid diligitis uanitatem & que ritis mendaciuꝫ. Et chiama qui uanita & mendacio questi beni uisibili ꝑche sono uani & fallaci. Et cosi mostra an che Salomone quãdo dice. Come chi seguita lombra: & uuole pigliare iluen to cosi e/quello che attende a beni mẽ daci & uisibili: cioe uuole dire aquesti beni temporali liquali come dice san cto Gregorio pero sono mẽdaci & fal laci perche nõ riempiono lonostro de siderio come crediamo & cõe pare che gli promettano alla uista anzi ciacres cano lasete & generano nuoue necessi tadi & pẽsieri. Et questo uolle dare ain tendere Christo quãdo disse alla sama ritana che chi beesse diquellacqua che glidomandaua per laquale intese labõ danza debeni temporali anche hareb be sete: ma chi beesse dellacq̃ sua: cioe della gratia non harebbe piu sete. So pra laquale parola dice sancto Augu stino che chi bee delfiume delparadi so/una gocciola delquale e/maggiore che ilmare occeano. Resta chegli spe gni lasete diquesta uita: ꝑla quale pa rola sicõclude che chi ha sete diq̃sti be ni transitori certo segno e/come dice sancto Augustino chegli non hae dio drento a se: peroche eglie si grande & uero bene: che sofficientemẽte & solo basta adempiere locuore humano. Et anche glidice. O signore idio tu cihai creati & facti per darci te: & pero ĩ que sto e/malcontento ilcuore nostro infi no che nõ siriposa in te. Et pero anche dice sancto Bernardo che cosi male si puo satiare ilcuore nostro doro come ilcorpo daria: cioe diuento: cioe uuole dire che come ilcorpo uuole cibo cor porale: cosi ilcuor̃ uuole cibo digratia spirituale: & altrimenti non e/mai cõ tento. Come Christo cinuita ꝑ lo euã gelio & per Isaia. Chiũque ha sete ua da allui & bea & non cerchi & creda sa tiarsi diquesta acqua lotosa & torbida & salsa delmare diquesto mõdo. Lase conda ragione e/molto piu principale peroche non dobbiamo domandare q̃ sti beni sie: perche nõ solamente sono uani: ma sono ꝑicolosi & noceuoli & dãnosi allanĩa & alcorpo lepiu uolte. Onde ꝑo scõo Bernardo dice: hor uo lesse idio che questi beni cõgregati pe rissono: & nõ perisse quello che glicon grega poche molto piu tollerabile ma le sarebbe afaticarsi nebeni perituri ch̃ nebeni che fanno perire. Et q̃sto e quel lo male che lo ecclesiastico dice che ui de sotto ilsole: cioe riccheze cõseruate in male delsignore suo: & ꝑo Christo lechiama spine: ꝑche come dice san

da 2 pericolosi e nocevoli

cto Gregorio pungono & lacerano la-
mente di molte pene & dimolte colpe
siche coe dice lo ecclesiastico nulla co
sa piu scelerata ch loauaro. Hora assai
cose potremo dire abiasimo dellamo-
re delle riccheze lequali passo per non
essere troppo prolixo: & perche nō uo
glio conchiudere altro se non che non
ledobbiamo domādare dadio: poche
non sono ne ueri ne propri nostri beni
& qsto uolle dimostrare Christo quā
do disse a gliapostoli. Se nelbene alie-
no non siate fedeli qllo che uostro chi
lodarae. Quasi dica se ilbene transito
rio che fuori diuoi nō dispensate fedel
mente: lobene uostro cioe lobene eter
no & lobene superno chi lodarae: qua
si dica nō io: siche uuole dire come di
ce sancto Ieronymo che difficile anch
impossibile cosa e-che lhuomo goda
libeni presenti & futuri: & pero anche
disse Christo che cosi impossibile era
che loricho entri in paradiso: come il-
camello per lacruna dago. Onde pero
anche disse: guai auoi richi che hauete
in questo mondo leuostre cōsolationi
quasi dica diquelle dellaltro sarete pri
uati. Et pero dice sācto Augustino niu
no puo essere consolato in questo mō
do & nellaltro: & dibisogno e-che per
da luna chi laltra uuole. Et sancto Ber
nardo dice. Dilicata e-ladiuina conso
latione: & non sida a chi cerca qlla del
mondo. Et tutto questo simostra chia
ramente per quella parola che disse A
braam alricchо dānato che domanda-
ua acqua da Lazero mendico. Ricorda
ti disse che riceuesti beni in uita tua: &
Lazero male. Ma hora egli e-cōsolato
& tu sarai sempre tormentato. Possia-
mo nientedimeno pregare cō Salomo
ne che idio nō cidia tanta pouerta che
nō lapossiamo portare: siche nō cagia
mo in furto-o i altro peccato: tuttauia
se egli pure lamāda sia labene uenuta.
Hor chosi potremo dire delli honori:
che sono si pericolosi che etiamdio co
me dice sancto Gregorio qgli che era
no buoni come Saul & dauid uipegio
rorono: & qsto uuol conchiudere che
se glihonori guastano ebuoni: non e-
dacredere che uimegliorino lirei. Et p
cio sācto Ieronymo dice. Fuggi o huo
mo glihonori liquali sanza peccato te
nere non puoi: che percerto lalteza de
glihonori e-grādeza discelerate opere
Et cosi sancto Gregorio dice che la ex
cellentia della dignita e-grandissima
tempesta dimente: & ogni superbo re
ctore tante uolte e-simile ī colpa & fia
poi in pena adlangelo apostata quāte
uolte procura & domanda prelatione
& che inumerate nō sipossono limali
che sicōmettono per hauere signoria.
Et cosi sopra quella parola delpsalmo
Tunc emundabor a delicto maximo.
Dice una chiosa che maximo & diabo
lico peccato e-amore disignoria: siche
uero e-quello che dice loecclesiastico
cioe che spesso signoregia lhuomo lal
tro huomo ī suo dāno. Et questo simo
stra anche per quella scriptura ch dice
che giudicio durissimo fia sopra li pre
lati & che glipotenti riceueranno potē
ti tormenti: & pero dice sancto Augu
stino: che quanto lhuomo e-in piu al
to stato: tanto e-in maggiore pericolo
per lequali tutte cose uoglio cōchiude

re che lostato dello honore non sideb
be apitire ne cercare ma fugire. Hor di
questa materia abiasimare lo appetito
degli honori assai dire sipotrebbe per
mostrare cõe e/stolto & pessimo : ma
basti pur per dire brieue loexemplo di
Christo : loquale fuggi quando uolse
essere facto Re: & fecesi inãzi alla tur
ba che locercaua per crucifiggere. Et co
me gia e/decto rispose a figluoli di ze
bedeo che domãdauano dessere cõ lui
& cosi tutti gliapostoli quando contẽ
deuano quale diloro fusse ilmaggiore
& gridando disse che se non siconuer/
tissono da quella superbia nõ enterreb
bono nel regno del cielo. In qste adun
que cose temporali simplicemente ci/
dobbiamo a dio cõmettere & non esse
re importuni domandatori. Et pero di
ce sancto Augustino. Quando domã
date qllo che idio uirichiede & coman
da domandare sicuramente che con la
sua gratia loriceuerete. Ma quando do
mandate cose corporali & tẽporali do
mandate con modo & con conditione
glicõmettete : cioe che se e/ilmeglio si
ledia : & se nõ senestia : peroche egli sa
qllo che cibisogna meglio che noi me
desimi : come lomedico sa meglio ql/
lo che fa bisogno allo infermo : che nõ
sa lo ĩfermo medesimo. Et diqueste co
se sintende quello che e/decto diquel
lo sancto padre che disse che non cisa
bisogno dire molte parole adio ma ex
tẽdere pure lemani a dio & dire. Signo
re come tipiace cosi cisouieni. Et qui si
formi laterza ragione cioe che sãza no
stro domando idio a suoi serui proue
de delle cose necessarie. Et po disse hec
omnia addicientur uobis : cioe aquelli
che seruano alla giustitia : che cõciosia
cosa che lagiustia che sta in obseruare
licomandamenti cifaccia suoi figluoli
non dobbiamo dubitare cħ egli come
padre ciprouedera ne nostri bisogni.
Et po dice ilpsalmista. Adiutor ĩ opor
tunitatibus : & c. Et anche dice nõ uidi
iustum derelictum. Siche se pure auie
ne che idio a suoi serui lasci patire al/
cuna necessita non e/peroche si abãdo
ni altutto : ma per prouare laloro fede
& charita & per purgargli dalcuno di/
fecto & per exercitargli nella uirtu del
la patientia. Et impo poi chegliha pro
uati miracolosamẽte glisouiene come
fece a Helia che lofece pascere alcoruo
& cosi come sitruoua dimolti altri san
cti padri indiuerse leggende & libri di
sancti a quali idio souẽne aibisogni/o
per angeli/o/per uccegli/o/per bestie.
Ma ilnostro errore e in questo che noi
nõ siamo contẽti delle cose necessarie
anzi troppo uogliamo losopchio. Co
me adunq; egli ciconsiglia nello euan
gelio nõ siamo solleciti diquesti beni
cioe cibi & uestimenti come li pagani
che nõ hanno fede. Ma come dice san/
cto Pietro : Ogni sollecitudine nostra
gittiamo sopra lui. Et cosi ciconsiglia
ilpsalmista dicendo. Iacta cogitatum
tuum ĩ dño & ipse te enutriet. Laquar
ta cogitatione sie pensare la excellẽtia
& riccheza diuina : alquale nõ sicõuie/
ne didare poco : ma come riccho & grã
de signore uuole dare pure grande co/
se. Onde come gia e decto Christo dis
se a gliapostoli che anche non glihaue
uano domandato nulla : cioe arispecto

Exemplo.

demaggiori beni che egli dare uoleua.
Leggiamo dalexandro impadore che
dette auno pouero gentile huomo che
glidomandaua helymosina uno bello
castello della quale cosa riprendēdolo
alquāti suoi baroni & dicēdo che glia
ueua dato piu che allui nō sicōueniua
diriceuere: rispose loro & disse. Io non
guardai qllo chē sicōuenisse allui dirice
uere: ma qllo che siconuenisse a me di
dare. Cōciosia adūq; cosa che idio sia
maggiore dalexandro: anzi come dice
scō Paulo sia riccho ꝑ chiunq; ilchia/
ma nō siconuiene didomādargli cose
piccole & uile: ma pure cose grādi & ꝑ
fecte: che pure secōdo ilmōdo ueggia
mo che agrande uergogna siriputereb
be alcuno signore grāde: chē alcuno gli
andasse adimādare uno lupino o/altra
cosa uile. Hor molto piu idio loquale
e/di infinita bōta & riccheza nō siripu
ta ahonore chē noi equali egli uuole &
riputa ꝑ figluoli nō uuole che noi gli
dimādiamo queste cose uile & nociue
Onde egli poche e/buono padre & sa
uio se gleledimandiamo nō cele cōce/
de ꝑche non uicidescendiamo. Et pessi
mo segno e ꝑ noi quando egli cōdiscē
de a nostri stolti desideri: siche cōe di
ce sancto Gregorio spesse uolte e ira di
dio quello che cipare gratia: & spesse
uolte e/gratia quello che cipare ira. Et
pero anche dice: che continuo sucesso
diprosperita temporale e/ certo segno
di etterna reprobatione. Et pero anche
sancto Augustino dice che nissuna co
sa e/cosi sciagurata come e/ la felicita
de peccatori. Hor molti sono gli mali
& pericholi che consegnano questi be
ni temporali: liquali considerati cideb
bono ritrarre damargli & domandarli
dequali per non essere troppo prolixo
piu non procedo: se non che conchiu/
dendo questo capitolo pongho alchu
ne auctorita di sancti: lequali questo
chiaramente cidimostrano. Et luna sie
di sancto Gregorio loquale exponēdo
qlla parola dlpsalmista: cioe unā petii
a dño hāc requirā &c. Dice grāde sicur
ta dimēte sie non hauere a dominio al
cuna cōcupiscentia secolare: poche ql
lo che questi beni cercha & desidera: si
curo & trāquillo mai essere nō puo: pe
roche temēdo diperdere qllo che ha/o
appetendo qllo che nō ha sempre siri/
uolta in tēpestosi marosi & uariasi tut
to di & mutasi secōdo li diuersi accidē
ti che gli occorrono/o possono occor/
rere. Et poi sugiūgne: ma quando lani
mo simette & fōda ī solo appetito del
la etterna patria nō siperturba ꝑ nullo
accidente ne fortuna che uēga anzi dis
pregia ogni cosa infima ꝑ dilecto & ꝑ
desiderio debeni disopra: & tutte leco
se chegli nō appete soprasta cō mirabi
le liberta: siche uuole dire che cio che
lhuomo ama in questo mondo lolega
che ī uerso di dio correre non possa: &
affliggelo didiuerse pene & paure. Si/
che simostra uero quello: che dice Isa
ia: cioe che lo cuore dello īpio e/come
mare che tempesta loquale nō puo po
sare. Laseconda auctorita e/di sancto
Bernardo & dice Ecco che lomerchato
& per lafiera diqsto mondo molti uan
no cercando chi diuitie & chi honori:
ma chi bene guarda qste riccheze non
sono buone ꝑche con fatica & con pec

cato sacquistano cō timore sipossegggo no & con dolore siperdono. Et cosi di ce che non puo essere lhuomo ī hono re sanza dolore in prelatione sanza tri bulatione ī alteza sanza pericolo. Et pe ro dice che ilsauio spirituale mercatan te ogni cosa dispregia & fugge & dice a Christo cō sancto Piero. Ecce nos re liquimus oīa & secuti sumus te. Et pe ro conchiude & dice. Beato quello che nō ua cercādo quelle cose lequali ama te e/loro danno: possedute grauano & sollecitano: & perdute affliggono & ī somma alla etterna dannatione mena no: & della etterna consolatione priua no. Hor questo basti per mostrare che non dobbiamo pregare idio che cidia questi beni corporali.

Come nō dobbiamo domandare sa nita ne belleza ne etiādio altre dote & doni spirituali come prophetare & fa re miracoli ma solamente conoscimen to & charita. Capitolo. viiii.

ET nō solamēte nō dobbiamo do mandare beni temporali ma etiā dio ne sanita: ne belleza: ne gratia disa re miracoli ne diprophetare: ma sola mente charita & conoscimento diueri ta: & quelle cose lequali accio cinduco no: & quāto della sanita dico pche noi nō sappiamo quale cisia meglio: dob biamo semplicemēte a dio cōmetterlo Et dicio cida exemplo sācto Augusti no ilquale in una sua oratione dice. Si gnore mio idio della sanita del corpo mio a te ch̄ conosci ilmeglio simplice mēte cōmetto. Exemplo ancor. habbia mo dicio ī sancta Martha & nella mag dalena: lequali essēdo Lazero infermo a morte nō furono ardite dimandare a dire a xpo che louenisse aguarire: ma dissono signore ecco lamico tuo e/in fermo: come se dicessino fanne quello che tipare ilmeglio. Leggesi ancora di sancto Thomaso di cōturbia che uno infermo che era stato molto suo fami liare uedēdo che alsuo sepulchro gua riuano molti infermi siuiando & p̄gol lo che glirendesse lasanita. Et riceuuta che hebbe lasanita incominciando ate mere ch̄ forse nō era ilmeglio torno al munimento delsancto & disse. Priego ti martyre beato che se nō e/ilmeglio che io sia sano simiritorni lainfermita & incōtanēte torno infermo come era & fu contento. Leggesi ancor nella de cta leggēda che una donna uana ando alsuo sepulchro pregando che ledessi piu belli occhi: ma incontanēte diuēto ciecha: onde riconoscendo lasua colpa pregollo che glirēdesse quelli diprima egli p gratia lirēdette. Per lequali cose sicōchiude che p molti e/meglio lain fermita & lalaideza che lasanita/o bel leza & po q̄sto sipruoua maximamen te p la hystoria disancta Petronilla: la quale scō Piero suo padre uedendola bella & sana & che p cio era amata ua namente temēdo chella non ne pdesse lanima prego idio che lafacesse diuēta re attracta & chosi fu. Hora sopra cio molto sipotrebbe dire amostrar̄ ilperi colo della forteza & belleza corporale & chosi potremo dire delle gratie: che molti domandono come e/hauere fi gluoli & altre consolationi corporali: lequali spesse uolte sono in loro dāno.

Ma perche sarebbe troppo prolixa materia ma basti qllo decto e. Pognamo adunque che in ogni nostra necessita de quantūq3 piccola: dobbiamo ricorrere a dio cōe a signore che ciaiuti: nō gli dobbiamo pero porre legge che faccia quello che pare a noi: ma pure qllo che pare allui. Seguitando dicio loexēplo di Christo ilquale altēpo dellapassione pregho ilpadre inquāto huomo che cessasse ilchalice della passione dal lui ma fugiūse ma nō come uoglio io ma pure come uuogli tu. Exemplo anche dicōmetterci a dio ī queste cose tēporali cida lauergine Maria incio che uedendo ilmancamēto del uino nel cōuito delle noze nō lopregho imprimamēte che neprouedesse: ma disse: uinū non habēt: quasi dica fanne hoggimai come tipare & piace. Et questo tale modo dipregare chiama Vgho de sancto uictore īsinuare cioe manifestare adio ilnostro bisogno p simplice parole: & cōmetterci alla sua prouidentia. Questo adunq3 e laforma & ilmodo che ī questi casi debeni & demali temporali tenere dobbiamo: cioe dicōmetterci pure a dio che dia infermita o morte o uita quando o cōe uuole. Onde del la uita parlando sancto Augustino dice: che nissuno sa se lunga uita glie utile o dānoso. Et anche Seneca dice: che non e posto lo bene dellhuomo nello spatio della uita ma nelluso siche non e dapregare per lūga uita ma per buona che come sancto Paulo dobbiamo pregare piu p lasanita dellhuomo dentro: non diquello difuora come e bisogno alla salute nostra: & non solamente per questi beni corporali nō dobbiamo pregare idio che cenedia se nō sotto conditione segli pare ilmeglio: ma etiādio per certe gratie spirituali & piu excellenti come infare miracoli: pphetare: hauere uisioni: parlare in diuerse lingue: essere gratioso predichatore: & altre simile leqli gratie pognamo che sieno sopra natura & dallo spirito sancto. Possono niētedimeno essere sanza spirito sancto: siche come dice sancto Gregorio cosi sene puo lhuomo dānare come saluare: come delle richeze & delle altre prosperitadi temporali: poche comunemente trouiamo che molti desiderano questi doni & queste bōtadi piu per uanagloria & p hauere la gratia dellegēti che per charita & p hauere lagratia didio. Et questo monstra sancto Paulo chiaramente nella pistola ad corinthios doue parlādo delle diuisioni delle gratie lequali idio concede aisuoi fedeli come prophetare: miracoli fare: & altre simili & conoscendo che molti nedesiderauano dhauere p hauere honore o guadagno temporale poi che lhebbe distīte & discripte & decto che sidauono dallo spō sancto sugiungne & dice loro: ma habbiate uoglia dimigliori charismati: cioe doni & gratie & io uimosterro una uia piu excellēte. Laquale uia uolēdo mostrare che consiste in sola charita sugigne. Si linguis hominum loquar & angelorum charitatem autem non habuero factus sum uelud es sonās & c. Et procede acommēdare lacharita uolendo mostrare & cōchiudere che ne pphetare ne bene predicare ne secreti co

noſcere ne miracoli fare ne altre qualũ que gratie ciſono utile a ſalute ſãza la charita niente uagliono: ſiche come di ce ſancto Auguſtino: Tanto lhuomo merita nelle altre gratie & opere quan to ha charita & non piu. Siche charita ha ogni bene o/in ſe o/in altrui: & chi non lha indarno o/con damno ha lal/ tre uirtu & gratie. Et po anche ſancto Gregorio dice: che loramo della ope/ ra non ha uerdura ne fructo ſe nõ per/ mane in radice dicharita. Et pero ſan/ cto Paulo ciamuniſce & dice. In chari tate radicati & fundati. Et anche dique ſta ſola priega idio che celaconceda & dice. Oro ut charitas ueſtra creſcat & c & altre ſimili prego. Hor coſi Chriſto nello euangelio ſola lacharita puoſe p certo ſegno che lhuomo ſiconoſcha eſ ſere de ſuoi diſcepoli quãdo diſſe: a q̃/ ſto conoſceranno glihuomini che ſia/ te miei diſcepoli ſe harete carita inſie/ me. A ſegni adũque di habiti ne dipa role nõ ſiconoſce chi e/di Chriſto. Et in queſto e/ilgrande inganno dimolti che ſono riputati ſancti per li ſegni di fuori auenga che drento ſieno lupi ra/ paci come diſſe Chriſto depharisei. Et per queſto riſpecto diſſe loeccleſiaſti/ co. Io uidi impi & ſepulti: cioe dãnati in inferno iquali mentre uiueuano era no in luogho ſancto: cioe diriligione o/daltro ſtato ſpirituali: & erano lau/ dati p lacipta quaſi come ſancti dimol te buone opere. Per lequali parole tut te ſimoſtra ch̃ etiamdio copredetti do ni puo lhuomo eſſere rio & damnato. Et queſto moſtra chriſto maximamẽ te. Molti uerranno a me neldi delgiu/ dicio & dirãno ſignore ſignore hor nõ prophetamo noi nelnome tuo & chac ciamo ledemonia: & facemo molti mi racoli: & io diro partiteui da me opera tori di iniquita che io non uiconoſco. Hor coſi neluechio & nuouo teſtamẽ to aſſai ſitruoua che molti furono fal/ ſi ppheti & predicatori: & ferono mol ti miracholi & hebbono molte gratie con utilita daltrui & con ſuo damno. Come adunque dicono ſancto Grego rio neldialogho & ſancto Antonio in uita patrum. Alla uita & non aſegni ſi debba guardare & uita & non ſegni ſo no dadeſiderare. Et coſi perche noi do biamo ſecondo la regola della charita amare linoſtri proximi come noi me/ deſimi. Coſi dobbiamo pregare per lo ro come per noi pure che idio dia loro lagratia & lagloria ſua: & coſi che glia iuti nelli pericoli & nelle temptationi Siche in ſomma & per noi & per li no ſtri proximi non dobbiamo preghare idio che cidia ſenon lume diuerita: fer uore dicharita & pace ſancta ĩ ogni ad uerſita come cida exemplo ſãcto Pau lo: ilquale mai per ſe ne per altrui pre/ gho daltro.

¶ Diquattro conſiderationi per lequa li ſimoſtra che lacharita excede ogni altro bene. Capitolo decimo.

ET che ſola queſta uirtu & gratia della charita ſia ſolo & uero & p/ fecto bene poſſiamo moſtrare per qua tro conſiderationi: cioe p riſpecto del lo datore: per riſpecto dello riceuitore p loriſpecto delluogo doue ſipone & conſiſte: p riſpecto del fructo & bene

che uista. Dico imprima che questa gratia simostra commendabile & migliore che laltre per rispecto del datore cioe perche e/si grande bene che ne lauirgine Maria ne angelo ne sacto ne altra creatura lopuo dare ma solo idio Et qsto mostra sancto Iacopo quando dice: Che ogni dato omptimo & ogni dono pfecto e/& procede disopra dal padre de lumi: cioe da Dio loquale e/decto padre de lumi cioe de sancti liq̃li sono lume delmondo: & pero anche dice chi ha bisogno disapientia per la quale intende lagratia perfecta: silado mandi dadio: ilquale da & cõcede. Come adunq; ueggiamo secondo ilmondo che pognamo che allo imperadore o/alpapa si apparteğa didare certi uffici & benefici niẽtedimeno dire che gli ha cõmesso alla natura & a glihuomini didare & potere dare richeze & altri beni: ma pur gratia dibuona uolonta nõ uuole che laposla dare se nõ egli si cħ pognamo che sia utile apregare gli sancti cħ ciaiutino, pure dobbiamo credere che eglino nõ possono ne uoglio no aiutare se dio nõ lomette loro ĩ cuore. Et pero principalmente e/daricorre re pure a dio. Et questo mostra lachiesa in quella oratione laquale diciamo Tribue q̃sumus domine sanctos tuos iugiter pro nobis orare & eos clemẽter exaudire digneris. Cioe uiene adire signore preghiamoti che ciconceda che glituoi sãcti prieghino per noi: & tu ti degna di exaudirgli. Hor ecco adunq; che a dio solo dobbiamo ricorrere prĩcipalmente. Nella seconda parte dico che lagratia della charita simostra excellente per rispecto delriceuitore cioe che come disse sãcto Augustino ogni altro bene e/comune & dassi etiamdio a reprobi & pessimi huomini: ma questo e/proprio bene degli electi. Et questo assai sipruoua nelli apostoli iquali furono singulari figluoli & amici di Christo: niẽtedimeno Christo diquesti beni temporali glipriuo & diede & promisse loro pure aduersitadi in questo mõdo: ma ristorogli incio che diede & mando loro lagratia dellospirito sancto. Onde per questo rispecto confortando sancto Augustino li huomini giusti afflicti nel mondo dice cosi. Nõ uisdegnate se glimali huomini sono in fiore diprosperita: &uoi siate oppressi: peroche non e/dichristiana religione & perfectione habõdare dibeni temporali: ma piu tosto essere decerto & afflicto. Onde li mali nõ hanno parte in cielo: & cosi libuoni nõ debbono hauere parte de beni di terra. Et pero ꝑ rispecto diq̃llo bene uero alquale correte: cioe male che uincontra per lauia patientemẽte sostenere douete. Come dice adũque sancto Paulo: cerchiamo & domãdiamo pure libeni disopra nõ quelli disotto. Et pero come propheto Isaia di Christo e/decto padre delfuturo seculo: amostrare che desuoi legictimi figluoli & herede procede & da pure diueri beni celestiali: & a peccatori come nõ legiptimi da diquesti beni temporali. Nella terza parte dico che q̃sto dono dellacharita simostra excellẽte ꝑ loluogo doue dio lomecte & pone cioe nelcuore delq̃le ne acq̃ ne uẽto ne nimico uisibile ne inuisibile lopuo

togliere se lhuomo per sua colpa non
logetta: siche in questo siuirifica quel
lo decto di sancto Giouanni bocca do
ro cioe che nissuno puo essere offeso se
nõ da semedesimo. Se adunq; ueggia
mo secondo ilmõdo che quella posses
sione & bene che lhuomo ha p̄so asuo
agio & godimento piu ha chara. Cosi
& molto piu lagratia laquale ha dren/
to a se e/dhauere cara piu che altro be
ne loquale lhuomo possa hauere fuori
di se. Et pero etiãdio Senecha dice. Ri
puta beato quello non ilquale e/richo
& honorato difuori: ma q̄llo che ogni
suo bene ha drento. Et pone exemplo
duno ilquale e/preso & rubato dauno
tyramno domãdollo quello se egli ha
ueua perduto nulla rispose che no: pe
roche ogni suo bene haueua seco intẽ
dendo che era questo bene ilsemno &
uirtu ch̄ haueua ĩ cuore. Et a questo in
tendimento dice Boetio: mai lafortu/
na non potra fare tuo q̄llo bene loqua
le per sua natura da te e/alieno: cioe il
bene mõdano. Nella quarta parte dico
che questo bene simostra excellentissi
mo per loexcellẽtissimo affecto & fru
cto che fa nel cuore: cioe che glida lu/
me diuerita quanto alla potentia con/
cupiscipibile: & dagli sõma pace & trã
quillita: quanto alla potentia irascibi
le: Da dico lume diuerita come dice sã
cto Giouanni: cioe chi ama e/in lume
& chi non ama e in tenebre. Et pero an
che dice: luntione di dio: cioe ladolce
charita insegna ogni cosa: cioe necessa
ria a salute. Et cosi sintende quella pa
rola per laquale disse Christo a gliapo
stoli cioe che lospirito sancto della ue
rita insegnerebbe loro ogni uerita cioe
dibene uiuere & diconoscere se & idio
loquale e/lopiu utile & necessario co/
noscimento che sia. Et questo mostra
sancto Augustino incio che ĩ una sua
oratione questo singularmente domã
da & dice. Signore idio bene incõmu/
tabile dami aconoscere te. Onde pero
anche dice q̄llo solo bene conosce cio
che e/chiaro & cio che e/obscuro nel/
le scripture sancte: ilquale obserua la/
charita ne suoi costumi. Et anche dice
se non tiuaca: cioe nõ attẽdi/o huomo
ariuoltare & studiare ogni scriptura ti
enti alla charita: nella quale pẽde & si
imprende tutto. Lacharita adunque so
la insegna lauerita non diphilosophia
ne distrologia ma dibene uiuer̄: laqua
le e/somma theologia. Siche chi e/in
charita non permette idio errare derro
re pericoloso. Et questo mostra ilpsal/
mista quãdo dice. A mandatis tuis in
tellexi. Et anche. Super senes intellexi
quia mandata tua quesiui & c. Et pero
loecclesiastico dice. Mãdatum lucerna
est & lex lux: cioe uuoldire che p̄ lob/
seruanza delcomandamento della cha
rita uiene lhuomo alluce di uerita: Si/
che simostra uero quello che promisse
Christo cioe ch̄ se obserueremo losuo
sermone conosceremo lauerita: & laue
rita ciliberera. Questo monstra anche
loecclesiastico quando dice: che come
gliucegli sicongiũgono & ragunano in
sieme secondo loro spetie: cosi laueri/
ta uola & entra nel cuore dicoloro che
ladopano. Hora assai potremo p̄uare
q̄sto p̄ molte scripture: ma sanza scrip
ture lacõtinua exp̄ientia ilmostra ĩcio

che tutto di ueggiamo molti grãdi lit/
terati essere piu ciechi della anima che
lebestie. Siche come disse idio per Ma
lachia propheta: lidocti dellalegge nõ
lacõoscono: & p cõtrario molti idioti
& semplici essere molto alluminati di
buono cõsiglio: siche uero e/ilprouer
bio che dice che impossibile e/ dicarte
dipecore trarre senno. Et pero dice Sa
lomone che lanima dello huomo san
cto uede piu & meglio lauerita ch sep
te doctori che seggono in alto chome
maestri. Siche cõsiglia Isaac piu tosto
debba lhuomo cõmettere isuoi consi/
gli cioe dellanima auno sancto idiota
che auno litterato rio. Hor diqsta ma/
teria assai potremo dire &prouarla per
gli exempli di sancto Antonio & dal/
tri molti sancti padri aiquali Idio per
lapurita & per lacharita del cuore riue
loe lisuoi secreti: ma per nõ essere trop
po prolixo basti qsto che decto ne ma
ximamente pche sopra quãdo cõmen
damo loratione nelquarto capitolo an
che alcuna cosa ne decto. Nella secon
da parte dico lacharita riempie & con
tenta lapotentia concupiscibile. Siche
chi ha Idio: ilquale e/charita fuori di
lui non puo altro desiderare. Siche co
me disopra e/decto nello octauo capi
tolo biasimando lappetito de beni tẽ/
porali: segno e/che non ha idio dren/
to chi altro cerca fuori dilui. Onde del
la excellentia diquesta uirtu parlando
sancto Bernardo sopra quella parola:
che dice sancto Giouanni: dice. Deus
charitas est: & qui manet in charitate
in deo manet & deus ĩ eo: & c. Dice co
si idio e/charita. Et qual cosa e piu pre
tiosa. Et chi sta in charita sta in dio. Et
qual cosa e/piu sicura. Et idio sta ĩ lui.
Et qual cosa e/piu gioconda: quasi di
ca. Chi ha idio ha ogni bene & ogni si
curta & ogni giocondita. Questo an/
che simostra nellibro della sapientia:
doue quello sauio hauendo decto che
orando & inuocãdo uenne in lui lospi
rito della sapientia: sogiugne poi che
tanto bene glifece & tãto dilecto &gio
cõdita & riccheza glidiede: che ne pie
tra pretiosa ne oro ne argẽto & cio che
sipuo desiderare a qsto bene non sipo
teua aguagliare: siche diqsto bene con
tento ogni altro bene dispregiaua: ĩpe
roche ogni bene con essa & per essa gli
era uenuto. Siche uuol dire che per la
charita lhuomo e/ripieno dogni riche
za & dogni dolceza & dogni gentileza
Onde pero sancto Paulo lodãdo quel
li di corĩto dice. Voi siate facti si richi
della diuina gratia che nulla uimãcha
Siche bene dice uero sancto Augustĩ
no che troppo e/auaro acui idio nõ ba
sta. Et pero anche dice faccendo agua/
glio dalla riccheza drento a quella di/
fuori. Ecco questo ha loro nella archa
& dice o/ huomo come e/ricco que/
sto. Questo altro ha idio nella coscĩe/
tia come non e/piu riccho: quasi dica
in infinito e/piu riccho chi ha idio ch
chi ha oro. Et pero sogiugne & dice: a
guaglia insieme & pensa quale e/mag
giore thesoro fra idio & lhuomo loro
& quale e/migliore & piu sicuro serra
me fra larcha o/lacosciẽtia. Siche uuo
le conchiudere che maggiore thesoro
e/Idio che lo oro: & migliore serrame
la coscientia: che larcha. Hor quan/

to sia hoggi lapouerta diquesto theso
ro chi bene guarda assai cedapiãgnere:
peroche in uerita quasi ogni gente do
gni conditione & stato ha si grã fame
didanari che bene simostra che dio nõ
ciha ripieni: anzi loro siadora per idio
& come dice uno prouerbio. Ogni co-
sa & ogni huomo ubbidisce alla pecu
nia. Et p̱o diq̃sta materia mipare piu
dapiãgnere che altro dirne. Nellaterza
parte dico che lagratia della charita ri
empie ilcuore dipace peroche lachari-
ta ama tanto idio che non sipuo turba
re dicosa chegli permetta: anzi dogni
cosa loringratia dicendo come Iob tri
bulato. Sicut domino placuit factum
est: sit nomẽ domini benedictuȝ. Et di
questa tale perfectione parla ilpsalmi
sta quando dice a dio. Pax multa dili-
gentibus legem tuam: & non est illis
scandalum. Et chiama qui legge letter
na prouidẽtia & uolonta diuina laqua
le errare & fallare nõ puo. Et cosi aque
sto intendimẽto dice sancto Augusti
no. Che pace dellanima con dio sie or
dinata ĩ fede sotto letterna legge ubbi
dientia. Pognamo adunque che glisan
cti huomini sieno afflicti & ingiuriati
non siscandalezano pero contro a dio
poche sono certi che idio nulla perme
cte loro se non per lomeglio. Siche co
me dice sãcto Paulo a quegli che ama
no idio ogni cosa sicõuerte ĩ bene. Per
lequali tutte cose sicõchiude che quel
li che sono perfecti in charita sono gia
beati dibeatitudine diuina: laquale co
me dice sancto Ambrosio consiste in
alteza disapientia & in suauita dicosci
entia. Siche come dice loecclesiastico.

Lagratia di dio e quasi uno paradiso
nelcuore p̱ lemolte benedictioni & dol
ceze chẽ uiporge & fa sentire. Et pero di
questi cosi perfecti sintende quella pa
rola che disse christo: cioe. Regnũ dei
intra uos est. Cioe uuoldire disse Cas
siano nelle collactioni desancti padri
che in cioche hanno pace & cõtentamẽ
to & pace dibuona coscientia sono gia
quasi nelregno delcielo: & loregno del
cielo e in loro: peroche nelle predecte
cose consiste lagloria del decto regno.
Come mostra sancto Paulo quãdo di
ce. Regnum dei non est esca & potus:
sed iustitia & pax & gaudiũ in spũ sc̃õ
Hor ecco adunque che nõ lecose uane
& transitorie & uili dobbiamo domã-
dare orando: ma pure questa giustitia
della charita: & questo gaudio pieno:
ilquale qui sicomĩcia p̱ caparra: & ter
mina sanza termine in etterno in quel
la beata uita. Per lequali tutte cose pos
siamo cõchiudere che cupidita debeni
terreni & charita & desiderio de beni
spirituali & celesti come sono contra-
rie. Cosi hanno cõtrari effecti: cioe chẽ
lacupidita accieca & lacharita allumi-
na: lacupidita lega lhuomo & fallo ser
uo: lacharita lolibera & fallo nobile an
zi figluolo didio. Lacupidita ingenera
infermita & corruptione. Lacharita da
sanita & neteza. Lacupidita genera fa-
me & pouerta. Lacharita genera satie-
ta & fa riccho. Lacupidita tiene lhuo-
mo & in guerra & in odio cõ dio & col
proximo. Lacharita tiene & in pace &
in letitia. Lacupidita riempie dimolte
amaritudine. Lacharira rĩepie dimolta
dolceza sipche toglie & caccia ogni rio

3ª parte

timore: dolore & rancore. Et si perche riẽpie ilcuore dicelestе dolceze. lacupidita allultimo mãda isuoi serui alla eterna dãnatiõe. Lacharita mãda alla eterna gloria. Lequali tutte cose prouare persingulo sarebbe troppo prolixa: materia & ꝑo lascio maximamente cõsiderando che chi questo bene pruoua per sperientia nõ glibisogna altro testimone. Et chi ilbene della charita non pruoua: ma e/cieco & ostinato in peccato etiãdio alle testimonia della scriptura nõ crederrebbe: pero che dice sancto Paulo. Lhuomo animale & bruto nõ percipe lecose didio. Lasciãdo adũque didirne altra pruoua: conchiudiamo questo capitolo & questa materia ꝑ quella auctorita disancto Augustino loq̃le dice cosi. Duoi amori hanno facto due ciptadi: cioe che amore di se infino aldispregio di dio sifa & hedifica lababylonia: cioe loinferno. Et ꝑ cõtrario amore perfecto di dio infino al dispregio disemedesimo sifa & hedifica laierusalem celeste alla quale cĩpduca Christo datore delle gratie qui est benedictus ĩ secula seculorum Amẽ.

¶ Deltempo & delluogo che dobbiamo eleggere per orare. Capitolo. xi.

SEguita hora diuedere del tẽpo & delluogo che dobbiamo eleggere per meglio orare. Et quãto alprimo dico che cõciosiacosa che dogni tempo siamo in pericolo & ĩ battaglia & sempre riceuiamo da Dio diuersi benefici sempre dobbiamo studiare dorare/o/domandando aiuto/o ringratiãdo del lo aiuto & beneficio riceuuto. siche tucto iltempo della uita nostra ĩ queste due parti dorationi dobbiamo spendere. Onde dello ringratiare dice sancto Gregorio. Dobbiamo sempre idio ringratiare perche elli sempre nõ cessa di noi aiutare. Et per questo sempre orarẽ ci induce christo quãdo dice. Bisogno ce disempre orare & mai nõ cessare. Et ãche dice ueghiate dogni tempo siche siate degni difuggire lira uetura. Et cosi sancto Paulo quando dice. Sanza intermissione orate & ĩ ogni cosa idio ringratiate. Ma ꝑche questo cõtinuo orarẽ attualmẽte & uocalmente sempre fare non possiamo: perche cĩpediscono lal tre sollecitudini & necessita corporali & anche spirituali quãto alla uita actiua: & per noi & per gliproximi. Siche come disopra nel priõ capitolo e/mostrato ledecte auctoritadi nõ sidebbono intendere litteralmẽte: intẽdesi che locontinuo desiderio & lacõtinua buona uita e/continua oratione. Et ꝑo piu distintamente parlãdo dico che altempo digraue temptatione & tribulatiõe dobbiamo piu instantemente orare ꝑ impetrare soccorso: come dice exẽplo ilpsalmista quando dice. Ad dominũ cum tribularer clamaui. Et anche ĩ die tribulationis mee deuꝫ exquisiui: & c. Maximamente dicio habbiamo exemplo ĩ Christo ilquale altẽpo della passione piu perseuerantemẽte oro. Onde dice sancto Luca. Factus ĩ agonia prolixius orabat: & c. Et a q̃sto amoni gli apostoli dicendo. Vigilate & orate ut nõ intretis in tẽptationẽ. Et qui possiamo notabilmente considerare che nõ

Oratione
e
Domandare a Dio
o
Ringratiare Dio

disse che dobbiamo preghare Iddio che non cilasci temptare: ma che nō la sci entrare: cioe cadere nella temptatio ne: perche essere temptato e utile: po che lhuomo nemerita combattēdo: & humiliasi conoscendo lasua fragilita: & exercitasi aorare & uiene ī amore di Dio riconoscendo ilsoccorso & laiuto suo. Et p questo rispecto cinsegno adi re nelpater nostro. Et ne nos inducas ī tēptationē. Sed libera nos a malo: cioe della colpa che nō uicaggiamo: come intēde lo temptatore. Et questo chiara mente cimanifesta ilpsalmista quādo dice. Inuoca me ī die tribulatiōis eruā te: & honorificabis me. Sopra lequali parole dice sancto Bernardo. Lanatu ra humana fu si sauiamente ordinata: che ha bisogno continuamēte p prote ctore colui che hebbe per cōditore. La qualcosa accio che lhuomo nō dimen tichi & attribuisca a se laguardia laq̄le e pure di dio: & uuole & siordina esso idio che egli sia temptato & tribulato: accioche uedendosi uenire meno & pe rire gridi orando a dio & poi riceuēdo ilsoccorso sillo ami & rīgrati. Siche p questo modo auiene che lhuomo loq̄ le nō amaua se non sestesso: almeno p questo modo incomīci amare idio co me suo benefactore: ma poi occorren dogli spesso letribulationi & letempta tioni p lequali spesso glisia bisogno di gridare allui & diprouare lasua gratia: e bisogno segli hauesse quasi cuore di pietra sissamolli adamarlo damore pu ro dicharita lasciando loamore dogni altra cosa & creatura se nō per lui. Co si sancto Gregorio parlando di questa materia dice: che p diuina dispensatio ne permette Idio che spesso siamo tēp tati & afflicti accioche ciriconosciamo & allui ricorriamo siche poi che per la tribulatione lahumilita cresce: utile ce questa aduersita laquale da supbia ci guarda. Hor q harebbe copiosa mate ria aplare della utilita delle tribulatio ni & tētatiōi ma tropo sarebe plixa ma teria & nō appartiene a q̄sta nostra ma teria se nō in questo tanto che nella tri bulatione & tēptatione dobbiamo piu intentamente orare: & po dice che ciso no utili. Et generalmēte dico che ināzi a ogni nostra opera dobbiamo ricorre a dio orando che ciaiuti & guardi. On de dice scō Ieronimo a Paula: nelprīci pio diciascuna opera tisa bisogno del la croce & della oratione del signore ci oe ilpater noster. Siche sempre e tēpo & cagione dorare o pregando p riceue re gratie o ringratiādo delle riceuute: poche come dice sancto Gregorio: to sto siperde ilbene senō loguarda colui che lodie. Et diquesto cida exemplo il saluatore: ilquale riceuuto ilbaptismo incōtanente sidiede aorare: amaestran do noi ch̄ riceuuta labsolutione depec cati o lasācta comunione o glialtri sa cramēti & gratie dobbiamo orare che dio ciconserui legratie riceuute. Come faceua ilpsalmista dicendo: Conserua me dn̄e quoniā speraui in te. Et anche dice: Confirma hoc deus quod opera tus es in nobis. Et generalmente quan do habbiamo acominciare alcuna grā de opera dobbiamo orare come cidet te exemplo Christo: ilquale uolendo fare alcuno miraculo sempre oraua le

uando gliocchi alcielo. Ma per uno altro modo piu spetialmēte parlādo sancto Bernardo del tempo della oratiōe dice che tre hore singularmente sono piu cōueneuoli aorare cioe laurora: la sera: & almatutino: pcioche in qste tre hore lhomo e piu digesto & sobrio dalle sollecitudini secolari. Et ditutto questo cida exēplo Christo ilquale come trouiamo per gli euangeli: lasera andaua a diserti luoghi & pernoctaua ī oratione: & poi anche lamattina per tēpo ueniua nel tempio aorare & predicare. Della mattina anche parla ilpsalmista dicēdo. Mane astabo tibi & c. Et anche dice. Deus deus meus a te de luce uigilo. Della sera dice: dirigat oratio mea sicut incēsum in conspectu tuo: eleuatio manuū mearum sacrificium uespertinum. Della nocte dice. Media nocte surgebam ad confitendū tibi. Et anche in matutinis domine meditabor in te. Et Isaia dice. Anima mea desiderauit te ī nocte. Hor cosi molti altri propheti & sancti diqste hore parlando & exēplo cidāno dorare. Sogliono āche molti fare una adaptatione delle septe hore sopra qlla parola delpsalmista: cioe Septies in die laudem dixi tibi & c. Et dire che ī nelle decte septe hore debba lhuomo meditare septe gradi & grauezze della passione di Christo cioe che a compieta debba lhuomo pēsare della battaglia che hebbe in oratione: & come fu preso & tradito. Nel mattutino debba pēsare come fu sputachiato: pelato: & examinato. Nella prima come fu presentato dināzi a Pilato con furore & come fu battuto crudelmēte. Nel la terza cōe fu battuto & illuso & mandato atorno a Pilato a herode & da herode a Pilato. Nella sexta come fu giudicato & ingiustamēte condempnato a morte. Nella nona come fu abeuerato di fiele & daceto & rendecte lospirito a dio. Neluespro cōe fu sepulto. Per uno altro modo piu singulare dico chē tempo daorare sie iluenerdi sancto: in cio che allhora sirapresenta quello beneficio smisurato quando ilsignore fu si largho che diede tutto se & sparse il suo sāgue p nostra salute. Et p qsto rispecto lachiesa in quello di priega per tutti li giudei: pagani: scismatici: & heretici come se dicesse: oggi e si largho & cortese ilsignore nostro che nō cipotra negare qualunq3 gratia gli domāderemo. Anche tēpo atto aorare sie iltēpo che precede allascensione quādo rapresentiamo che xpo sali con tāta gloria alla celeste corte. Et po in quel di si leggono quelli euangeli ne quali Christo cinuita & prouoca piu aorare: & pmette dilargamente dare che come ueggiamo mōdanamēte che glisignori & sposi nouelli & quegli che tornano cō grā uictoria sogliono ī que punti dare molti & a molti grandi doni & molte helymosine & liberare prigioni & perdonare debiti. Cosi p una simile consideratione possiamo in qllo tempo che Christo entro uincitore nel regno del cielo & lhumanita nostra meno come sposa alcielo: presumere chegli cidara gratie & fara misericordia segliele sapremo domandare. Cosi tempo doratione e infra quello mezo tra lascēsione & lapētecoste: cōe cidāno exemplo

gliapostoli che ī quello mezo sirichiu sono aorare exspectando lospirito sancto & orādo loriceuettono. Et cosi possiamo dire che tempo doratione sie in ogni sollenita & memoria della dōna nostra & deglialtri sancti quādo rapresentiamo la loro gloria & la gratia che dio fece loro. Et pero dobbiamo & possiamo pregare cō fidāza che come egli no lariceuettono cosi per noi prieghino cosi lodando idio dedoni che dette loro lodobbiamo orando prouocare a darne a noi. Hor questo sia decto quā to altempo. Quāto alluogo brieuemē te dobbiamo sapere che come in ogni luogo trouiamo pericolo cosi come sācto Paulo cinsegna in ogni luogo dobbiamo a dio ricorrere orando & maximamēte ī luogo dipiu tempesta & pericolo come in mare & in altri luoghi piu pericolosi: siche andando & udendo le creature lequali ciprouocano ao dio/o adamore: si che come sidice nel libro della sapiētia lecreature di dio ci sono come lacciuoli a piedi ī ogni luogho dobbiamo orare almeno quāto al desiderio. Ma ꝑ uno modo piu singulare dico che come Christo ci insegna & amaestra ꝑ suo exemplo dobbiamo per orare cercare luogho piu solitario & secreto nelquale possiamo meglio ricogliere lamente dalli spargimenti delli sentimēti: come anche cidanno exēplo molti sancti padri: liquali per meglio orare & a dio uachare siridussono pure nelli diserti. Per uno altro modo piu particulare luogo di oratione sie il tempio & lachiesa materiale: laquale accio siconsacra nella quale come dice

Circa del luogo

sancto Augustino: altro non sidebba fare se nō come suona ilsuo uocabolo cioe oratorio. Et q̄sto cimonstro Christo quando caccio del tempio q̄lli mercatanti & uenditori con leloro mercantie & disse. Scripto e/che lacasa mia e/casa dorationi: & uoi lauete facta spilonca diladroni. Et cosi leggiamo nello euangelio ī piu luoghi che egli spesso uisitaua iltempio: & cosi dalla madre fu nel tempio trouato & disse che gliconueniua essere & stare ī quelle cose & luoghi: che erano del suo padre. Onde exponēdo sancto Giouanni bocha doro quella parola che scriue sancto Giouāni euāgelista: cioe che Christo uenendo in Hierusalem imprima entro neltempio dice cosi proprio era dibuono figliuolo chē imprima entrasse in casa delsuo padre. Tu adunque o huomo seguitando Christo quādo adujene che tu entri ī alcuna cipta imprima uisita lachiesa che altro luogho & quiui imprima ora & poi attendi affare glialtri tuoi facti. Ma oime tutto il cōtrario sifa: cioe che prima siuisita la tauerna che lachiesa: & se pure alcuni uiuanno nō uiperseuerano per infino che sia finito luffici: ma fuggonne come dalfuoco. Et che peggio e/molti uitengono hoggi tauerne & giuochi: & fanno canti & balli lasciui & brutture & peccati assai. Siche inquello luogho nelquale idio debba essere piu honorato: hoggi e/piu uitupato. Onde nessuno dubiti chē ogni peccato facto ī chiesa & luogho a dio deputato e/dimaggior peso: come ueggiamo secondo il mondo che lhuomo siriputa amaggio

Nota

re uergogna che altri louada aoffende
re in casa sua che inaltro luogho·Hor
qui harebbe copiosa materia aparlare
della riuerentia che siconuiene hauere
alli luoghi sancti maximamente alle
chiese cōsecrate a dio nelle quali simi
nistrano & contiene asanctissimi sacra
menti maximamente del pretioso cor
po & sangue di Christo:loquale mini
strare & pigliarlo in malo stato e/gra
uissimo peccato:ma dicio mipasso bre
uemente p̄ non dire troppo : Ma pure
questo dico che dice sācto Augustino
cioe che piu peccano q̄lli che sicomu/
nicano in peccato mortale che q̄lli che
crocifixono Christo: poche quegli lo
feciono per ignorantia & q̄sti cio fan/
no con certa scientia· Quelli locrocifi
xono in forma dhuomo passibile & ui
le: & questi louituperano regnante in
cielo:ilquale & credono & protestano
che e/idio che debbe uenire agiudica/
re euiui & morti · Voglio adunque in
somma cōchiudere ch̄ nella chiesa nō
sidebbono fare se nō sācte operationi
& non uidebbono habitare se non san
cte persone : siche come dice esso idio
nelleuitico lisuoi ministri debbono es
sere sancti come e/sancto lui: che con
ciosiacosa ch̄ gli cherici & altri religio
si habbino ufficio angelico inquanto
hāno asistere a dio lodare & anche lhā
no maggiore inquanto hanno adare &
riceuere esanctissimi sacramenti & ma
ximamēte ilcorpo di Christo & absol
uere ipeccati:laquale auctorita nō hā/
no gliangeli:conuiensi che alpostutto
sieno puri & necti come āgeli altrimē
ti sono peggio quasi che diauoli· On/
de po dice sancto Ieronymo che ipro
fessi lacaualleria di Christo o sono an
geli/o sono diauoli· Et q̄sto assai chia
ramēte mostro Christo quādo delbap
tista disse che era angelo:cioe per lapu
rita della uita· Et di giuda disse che era
diauolo:cioe p̄ laexcessiua malitia· In
quāto anche lepsone ecclesiastice han
no apregare idio p̄ li peccatori daqua/
li o pequali riceuettono lehelemosine
conuiensi che sieno tali che idio per li
loro prieghi p̄doni alli peccatori: sich̄
se sono rei gratie paltrui impetrare nō
possono:che come dice sancto Bernar
do:chi nō piace a dio non puo placare
idio · Siche lehelemosyne che emāgia
no tornano loro agiudicio·Et cosi an/
che p̄che hanno a cōsigliare altrui deb
bono essere puri poche come dice san
cto Gregorio:lochio maculato laltrui
macchia nō uede: & lamano lorda nō
puo laltrui lordeza nettare·Certa cosa
e/adunque che ipeccati demali cherici
sono maggiori ch̄ quegli desecolari:si
p̄che siportano male ī luogho & insta
to sancto: & similmente perche pecca
no con piu malitia &scientia & cō piu
scandolo & malo exemplo deglialtri:
siche come dice sancto gregorio era lo
ro meno male che sidānassino in habi
to & stato secolare che in istato direli
gione: perche peccādo & dando malo
exemplo netirono molti cō seco·Et pe
ro dice āche sancto Augustino:nō tro
uai mai imigliori huomini che quegli
che siportano bene nello stato di reli/
gione:ne peggiori che quelli che uisi/
portano male·Et po diquello che pec/
ca in luogho sancto dice idio per Isaia



In terra sancta ha facte cose inique: & pero nō uedra lagloria di dio. Ma per qsto trouiamo molte scripture chē dio ha mandati spesse uolte grādi giudici sopra quegli che indegnamente tractano glisuoi sacramēti. come sancto Gregorio & sancto Ieronymo narrano de quali hora mitacio per dire piu brieue Et cosi leggiamo dimolti tyramni che feciono inreuerentia altēpio didio che idio negligiudico duramente: come fu Pompeo poi chē fece stalla del tempio didio sempre fu poi sconficto. Leggiamo dunaltro che perche fece inmondi tia neuaselli ecclesiastici: sēpre poi fece lussicio disotto per bocca. Acōmendatione anche & reuerētia deluoghi & templi ecclasiastici: fu lhonore & reuerentia che idio sempre fece & comādo che sifacesse altempio di Salomone & altabernacolo di Moyse in luogho de quali sono hoggi le chiese. Onde dice nelquarto libro de Re. Io ho sanctificato questo luogho & locchio mio & ilcuore mio fia sēpre sopra esso. Et nel libro paralipomenō dice gliochi miei sono aperti & gliorechi miei intenti alla oratione dichiūque mipregherra in questo luogho: poche io lho electo & sanctificato qsto luogho che uisia memoria del nome mio in sempiterno & gliochi & ilcuore mio fieno sempre sopra esso. anche sidice neldecto libro chē compiuta che hebbe Salomone la oratione sua che fece hedificato iltempio nella qle prego dio che exaudisse chiūque louenisse apregare nel decto tēpio se egli conoscesse lapiaga delcuore suo In segno che idio acceptaua lasua oratione discese fuoco da cielo & diuoro ilsacrificio suo: & lamaestа diuina riēpiette tutto iltempio: & cosi dice nello exodo che cōpiuto iltabernacolo che era in luogho doratione una bella nube ilcoperse & lagloria di dio uaparue con grande chiarita. Et che idio uoglia che nella chiesa stieno & sieno persone sancte & monde mostra figuralmēte nella legge della purificatione nella quale comādo che lafemina doppo il parto per loquale contrasse certa imōditia corporale nō entrasse nel tempio se non doppo quaranta di nequali era cessata qlla imonditia. Hor molto piu dobbiamo credere che egli uoglia che niuno uentri con imonditia spirituale dipeccato. Et che egli del cōtrario molto sisdegni mostra sācto Gregorio nel dialogo: & dice che douendosi consecrare una chiesa a rodi: quello che cio faceua fare inuito molta gente alla decta sacra: & infra laltre fu inuitata una giouane laquale lanocte precedente il di della sacra nō sicuro diguardare di stare col marito disonestamente & la mattina quantunque lacoscientia lari prendesse dicio pur temēdo che nō paresse male se ella nō uiandasse andoui sanza confessarsi altrimenti: ma incontanente che ella fu nella chiesa giunte che uifurono lereliqe disancto Bastiano ildiauolo lentro adosso tormentandola fortemēte. Et uolendo ilprete per cacciare ildiauolo dire certi exorcismi & orationi & pigliando lastola per dirgli ildiauolo ancor uenne adosso allui Et gli parenti diquella donna credēdo acerti malefici che pmetteuano digua

rilla silla menano alfiume. Et incomin ciando quelli malefici affare certe incã tagioni sopra quella inuasata qllo dia uolo nusci & entro in lei una legione: cioe semila secento sessanta sei demonia: ma pur poi ilsanctissimo uescouo decto Fortunato lalibero. Hor ecco p questo uolle idio mostrare che molto glidispiace che persona immõda entri & stia in suo tempio. Narra anche duno gentile huomo delle contrade diualeria che tẽne abaptesmo una gionane ĩ sabbato sancto: & poi lanocte seguẽte lasuergogno: della quale cosa lamattina seguente della pasqua riprehendẽdolo lacoscientia incomincio atemere dentrare in chiesa alla messa temendo cheldiauolo nõ glientrasse adosso: ma poi pure temẽdo lauergogna humana le ĩ tale di lasciasse lamessa pure uãdo: & staua sempre pauroso: ma perche in quel di niuno impedimento glincõtro fece cuore duro & poi ogni di andaua alla chiesa immaginãdosi che idio qllo peccato non curasse: ma poi loseptimo di subitamẽte cadde morto: & poi sendo sepolto fu uisibilmente ueduta uscire lafiãma delsuo sepolchro: siche per qsto giudicio simostrasse che graue pena lasua anima sosteneua nello ĩferno: locui corpo morto nelsipolchro ardeua. Anche amostrare che per lasacra lachiesa diuenta luogo didio: & lo demonio neperde lasignoria. Narra & dice nelpredecto libro che consecrãdo egli in Roma una chiesa che era stata di heretici: ilpopolo nesenti uscĩr lodemonio stridendo come porco & poteuasi sentire & non siuedeua. Et poi anche lanocte seguẽte & laltra fece si grãde romore super lotecto chẽ parue che tutta lachiesa rouinasse. Siche per questo uolle mostrare chẽ maluolẽtieri nusciua: & cessata lapredecta tẽpesta del inimico subitamẽte una mattina discese sopra laltare una nuuola da cielo cõ tanto odore che nessuno uipote stare a fare lufficio & tutte lelampane saccesono p lume celeste. Per lequali cose uolle idio mostrare che quello luogo era translatato dipuza & ditenebre a stato di sanctita & di lume. Hor qste poche cose siano decte delle molte chẽ dire si potrebbono amostrare lariuerẽtia che sidebbe hauere allechiese perche sono luogho doratione.

¶Dimolte spetie dorationi buone & ree. ¶Capitolo. xii.

r Esta hora allultimo del tractato della oratione diparlare dimolte spetie dorationi & buone & rie: della quale materia brieuemente parlãdo dico che alcuna oratione e ria & infructuosa: & alchuna e buona & fructuosa & ciaschuna di queste ha molte spetie. Et quanto alla prima dico che alcuna oratione simplicemente e altutto ria: sie quando lhuomo priega per uẽdecta: cioe che idio pericoli & affligga ilsuo inimico. Questa altutto e cõtraria alla carita di dio & del proximo: incio che dio padre pietoso uuolfare bargello & assassino furioso che faccia le sue uendecte: diquale materia parlãdo sancto augustino dice che questo tale molto uitupera idio: incio che sipone in suo luogho: & dilui pare che faccia

Margin notes (manuscript): La legione di Demoni; Tempio; Nelle contrade di Valeria; Tempio; Tempio; Orationi Buone e cattive; Della Cattiva; Nota

chastaldo & ufficiale inciochegli dice che punisca & pericoli chi lha offeso: come ueggiamo mōdanamente che il podesta o/rectore della terra fa parla/mēto & da lasententia che illadro & lo mal factore sia guasto: & comāda poi a soldati & messi chē lasua sentētia mettino aexecutione. Hor cosi dice sancto Augustino chi priegha idio che faccia male adaltrui pare che di se faccia po/testa & signore & idio faccia messo & ufficiale diguastare huomini. Siche in uerita grāde uergogna gli fa dandogli tale ufficio. Cosi anche questa oratio/ne e/contro alla charita del proximo: loquale dobbiamo amare cōe noi me/desimi & ꝑdonargli come noi uoglia/mo che idio perdoni a noi. Seguitādo ilconsiglio & comandamento di Christo ilquale dice: pregate ꝑ gliuostri calūniatori & ꝑsecutori. Onde questa tale oratione e/quella della quale dice il psalmista. Oratio eius fiat in peccatuꝫ. Onde pognamo che ilpsalmista & altri molti ꝓpheti paia che quasi biastemiando prieghino idio che mandi piaghe & faccia uendecta: nō sidebba pero intendere che questo dichino ꝑ animo secondo che sancto Gregorio dice ma per rispecto diprophetia preuedendo & predicādo limali & li giudici che debbono soprauenire alli huomini pe loro peccati & ꝑ zelo sancto indegnandosi contro alli inimici didio: siche in sōma e/datenere che nissuno che habbia fede & lume didio puo ne debba ꝑgare idio che faccia male adaltri se nō intēdesse gia ꝑ correctione & utilita di quella tale persona ꝑ cui priegha. Come sācto Piero che pregho idio che la sua figluola Petronilla diuētasse inferma temendo che ꝑ labelleza delcorpo nō perdesse qͣlla della anima. E unaltra oratiōe stolta laquale sichiama scimatica: cioe di quelli che pure muouono lelabra cōe lascimia: & nō intēdono quello che dicono: & credono chome disse Christo: essere exauditi pur per lemolte parole come aduiene hoggi dimolti che tutto ildi pare che mastichino psalmi & pater nostri & nō īghiottino nulla: cioe nullo habbino intendimento. Siche diloro sipuo intēdere quella parola che disse idio per Isaia cioe. Questo popolo madorano cō lelabra ma il cuore loro e/dilungi da me. Contro a questi tali anche dice sancto Paulo. Io uoglio ināzi dire cinqꝫ parole che idio le intēda che dieci milia sanza intelle/cto: & ꝑo come disopra e/decto. lhuomo che uuole orare debba ī prima pē/sare la sua necessita: & poi formare la sua oratione & porgerla a dio intenta/mente. Onde pero intende sancto Augustino. Come uoce sanza modulatione e/quasi uoce di picha. Cosi oratione sanza diuotione e/quasi mugito di bue. Et pero anche dice. che gioua questo strepito dilabra se locuore e/muto. Onde quella diferentia e fra loratione: che cōsiste pure nel mouimēto delle labra & quelle delcuore: quale e/fra ilgrano & lapaglia: & fra lasemola & lafarina & fra ilguscio & lamidolla & fra lapelle dello animale & lacarne: anzi quale e/fra lafigura & lacosa figurata. E unaltra oratione che sichiama ridicolosa cioe che ne daffare beffe: anzi

pare che faccia beffe di dio: & questa e/dimolti ipocriti & superbi: liquali non parendo loro essere peccatori nie/tedimeno pur priegono p li peccatori: & dicono siate peccatori dinanzi adaltrui per essere tenuti humili o/uero ch rigratiano idio de benefici dequali hauere credono & nō hanno p uerita: cōtro uno diquesti tali dice Christo nello apocalypsi. Tu di che se riccho & abondante & nulla timancha: & tu non ti auedi che tu se pouero ignudo cieco misero & miserabile. Hora a troppi p certo tocca questo ingāno che pare loro essere migliori che non sono. Nella quarta parte che una oratione inconsiderata & impatiente come fu quella di Helya quādo attrediato per lapersecutione ch glifaceua lareina Iezabel: pregho idio che glidesse lamorte: ma non fu exaudito pche nō era ilmeglio. Onde questa tale oratione non e/pero da fare: anzi dobbiamo simplicemēte cōmettere a dio & della morte & della uita: come disopra e/decto: se non fusse gia quando questo desiderio dimorire uiene da perfectissima charita & diperfectissimo desiderio dandare a uedere idio come fu in scō Paulo ilquale diceua. Cupio dissolui & esse cuz Christo. Et cosi daltri molto pfecti dequali sono oggi pochi: ma quādo iluolere morire uiene da impatientia & tedio diuiuere molto e/reprehēsibile & stolta cosa domādare lamorte: siche molti che sicrederrebbono per morte uscire dipena andrebbono morēdo forse a morte etterna o/a piu graue pena in purgatorio. Come silegge duno infermo ch in crescendogli lainfermita: pregho idio che glidesse lamorte: & aparēdogli langelo & dicendogli che glicōueniua stare infermo uno anno per purgatorio & poi nandrebbe a paradiso/o se questo non gli piaceua stesse tre di ī purgatorio quello elesse pure distare tre di in purgatorio inanzi che stare in quello sperimēto uno anno. Onde morendo poi lanocte fu lanima menata alpurghatorio. Lacui pena come dice scō Augustino excede ogni pena di questa uita. Et apparēdogli langelo poi lamattina ināzi chelcorpo fusse sotterrato: & domādandolo come gli pareua stare: quello rispose che staua male & lamentauasi chegli lhaueua ingānato incio che egli glihaueua impromesso ditenerlo pure tre di & egli uera stato bene uenti anni alquale langelo dicendo che nō era ancor sepolto & che non era anche hora diterza nelmondo: qllo lopregho chel lo risuscitasse accioche dicēdo nelmondo lagraueza diqlla pena ognuno fussi contento dessere purgato nelmondo p infermitadi & per altre aduersitadi. Et cosi nauenne che langelo lorimeno al corpo: & egli disse poi queste nouelle. Hor per questo & altri exempli molti sipuo cōchiudere che stolta cosa e/ch lhuomo chieggha lamorte peroche in questa uita o/nellaltra e pure bisogno che noi siamo purghati delle opere nostre. Hora chosi potremo dire di molte altre spetie dorationi reprehensibili cioe quando sidomanda honori come feciono glifigluoli di Zebedeo. O qualunque altra cosa temporale & contraria alla nostra salute: Ma di questa

materia assai e decto disopra quando habbiamo mostrato ch dobbiamo do mādare orādo & cōe. Ma quanto e del loratione cōmēdabile & fructuosa. Po tremo anche dire & porre molte spetie & diuisioni: cioe che alcuna sifa cō hu mile affecto come qlla del publicano: & alcuna cō puro affecto come fu qlla di Susanna: laquale essendo falsamēte giudicata adardere come sidice ī Dani ello: chiamo dio per testimonio della sua innocētia. Alcuna con larghissimo affecto come fu qlla di Moyse quando pregho idio che perdonasse alpopolo: se non sillo cassasse dellibro della uita. Et cosi daltri molti dequali nō pcedo: perche mipare che basti quello che ne decto disopra mostrādo come dobbia mo orare: & pero lasciādo laltre parlo pur diquatro spetie dorationi: lequali scō Paulo mostra scriuendo a Thimo teo quando dice. Voglio che sifaccino orationi: petitioni: obsecrationi: & rin gratiamēti. Alle quali quatro spetie tu cte laltre sipossono riducere. Dqueste quattro spetie dorationi parlando scō Bernardo sille diffinisce cosi: cioe cō puntione & domādo p impetrare alcu no bene tēporale o fuggire male nella quale cosa idio accepta lhumilta dichi glielporge: poche sireca a honore che lhuomo solo allui ricorra ne suoi biso gni: ma tutta uia eglipur nefa lasua uo lonta come glipare ilmeglio. Et po co me disopra e decto in qste poche paro le cisono bisogno sich basti pure dido mandargli lanostra necessita: & poi cō mettergli humilmente. Onde qsta ora tione chiama Vgho de sancto uictore

d

insinuare: cioe uno dimostrare a dio il nostro bisogno: & poi lassare fare allui come fece lauergine Maria nelle noze chegli manifesto pure ildifecto del ui no & nō disse altro: & come Martha & Maria che glimandarono adire che La zero loro amico era infermo & non lo pregauano po che loguarisse. Dice poi sancto Bernardo ch oratione e una fa ticosa stanza & pseueranza negli exer citi delle battaglie & de picoli spiritua li. Siche uuole dire in qsto side fare tu cto ilcōtrario che nella petitione: cioe che ī qsti casi dee lapsona orare pichia re piangnere & mai non restare infino che idio laiuti come fece lacananea: la quale domādaua gratia p lafigluola in demoniata: p laquale sintende lanima daldimonio tribolata dimale tēptatio ne: che leggiamo che quātunq3 xpo la rifiutasse & isuillanegiasse chiamando la cagna niētedimeno pure pseuero ne prieghi ifino che fu exaudita sich xpo come uinto ledisse. O femina grāde e lafede tua: sia facto come tu hai domā dato. Cosi anche gliapostoli posti nel la tempesta del mare gridorono a xpo & isuegliorono dicēdo. Signore salua ci che noi periamo. Per laquale cosa ci da aintēdere che idio per prouare lano stra fede cimette a pericoli: & quasi pa re che dorma nō soccorrēdoci tosto p farci piu gridare: & piu pseuerātemēte losuo soccorso domādare. Et diquesto anche disopra assai e decto & mostra to che idio indugia adare p prouare & fare crescere lonostro desiderio & farci conoscere lanostra uilta & lasua bōta. Hor q harebbe āche assai copiosa ma

delle
Buone
spetie d orationi
Nota

teria amostrare lanostra cechita & pa-
zia: incioche molto piu siamo solleci-
ti apregare idio & glihuomini pche ci
soccorrano nebisogni corporali ch nō
siamo nelli spirituali: siche come dice
scō Augustino: nulla cosa e-allhuo-
mo piu uile che se medesimo incio ch
nō solamente locorpo uogliono netto
& sano: ma etiādio lecalze & scarpette
& ogni altra masseritia & animali: Si-
che p racōtagli & guarigili nō guardia
mo ne faticha ne pena. Et lanima infer
ma guarire & aiutare che nō perisca ci
incresce dipure un poco affaticare orā
do & ueghiando: Siche assai e-giusta
cosa che periamo poi che aiutarci gri-
dando & orando nō uogliamo: ma di
cio piu nō mipare bisogno didire: per
che troppo siuede questa nostra tristi
tia p cōtinua experientia. Voglio adū
que dire che obsecratione sie una labo
riosa instantia & perseuerantia agrida
re a dio quādo siamo ī pericolo dibat
taglie spirituali. Et aquesta spetie dora
tione possiamo ppriamente referire lo
ratione di xpo quando come dice san
cto Luca: combattendo contro allo a-
more naturale della carne per loquale
nō uoleua morire: sudo & trangoscio
quasi gocciole disangue & posto ī ago
nia prolixamēte oraua. Onde amostra
re che idio soccorre aqlli che cosi com
battono: sogiūgne scō Luca che lange
lo gliapparue & confortollo. Onde cer
to nō sono excusati quelli che leggier
mēte caggiono & perdono nelle batta
glie spirituali: pcioche da loro nigligē
tia uiene incioche nō sarmano & grida
no a dio: ne aspectano ilsuo aiuto pse
uerantemēte: che per uerita se noi cosi
gridassimo in qsti picoli spirituali: co
me facciamo necorporali dacqua o-di
fuocho o-dinimici: nō periremo mai:
poche idio uolentieri aiuta chi saiuta:
& grida allui. Onde egli dice nelpsal-
mo. Inuoca me ī die tribulatiōis: eruā
te & honorificabis me & c. Onde di q-
sta nigligētia mi pare che uoglia ripre
hēdere scō Paulo alquāti che leggieri
mente cadeuano quādo dice. Nō haue
te anche cōbattuto cōtra ilpeccato infi
no alsangue: cioe come xpo cōbatten-
do orando trāgoscio disangue siche p
certo e-uero qllo che dice scō Giouan
ni bocca doro: cioe che nissuno ha ma
le se nō da sestesso: poche come anche
dice scō Hieronymo. Debole e-loini-
mico che nō puo uincere senō chi uuo
le essere uinto. Aquesta spetie doratio
ne sapartiene quella parte delleletanie
quādo scongiuriamo idio & diciamo.
Per misteriū scē incarnationis tue libe
ra nos dn̄e. Et cosi p passionē & cruceʒ
tuam: & c. Nelle quali parole glīducia
mo amemoria glibenefici che ciha fa-
cti & scongiuriallo che pur ciaiuti quā
tunque indegni p lasua antica & usata
bonta. Dice poi scō Bernardo che ora
tione sie una dolce afflictione danima
che sacosta a dio & una familiar̄ & dol
ce cōlocutione. Et diquesta mipare ch
intendesse xpo quādo disse alla samari
tana che idio era spirito & pero richie
de adoratori che ladorino in spirito &
uerita: cioe in uerita leuando lointelle
cto apensare dilui & in spirito cioe pu
rificando lo affecto & infiammarsi ad
dilectarsi in solo lui. Et a questo stato

Nota

sappartiene & e/bisogno che lanĩa sia
purissima & habbia uite lebattaglie &
lepassioni carnali:siche ĩ solo idio sidi
lecti. Et ĩ questo stato ilpsalmista quã
do disse. Renuit anima mea cõsolari:
memor fui dei &delectatus sum. Et co
si conforta & dice. Delectare in dño &
dabit tibi petitiones cordis tui:cioe da
rattisi auedere & agustare poche ĩ que
sto stato lanima nõ puo altro doman
dare:anzi ogni altra chosa glie pena &
pare amara come leggiamo di scõ Au
gustino delquale contiamo che glidis
piaceua ogni opera & bene secolare ꝑ
ladolceza che sentiua di dio cõtemplã
do labelleza della casa di dio laquale a
maua. In questo stato era ãche Dauid
quãdo disse. Deus deus meus ad te de
luce uigilo. Sitiuit ĩ te anima mea quã
multipliciter tibi & caro mea. Et ancor
in quello altro psalmo. Quã dilecta ta
bernacula tua dñe uirtutũ: cõcupiscit
& deficit anima mea in atria dñi. Cor
meũ & caro mea exultauerũt in deum
uiuũ. Et ĩ quello altro psalmo. Defecit
caro mea & cor meuȝ deus cordis mei
& pars mea deus in eternuȝ. Nelle qua
li tutte parole nõ uuole altro dire senõ
che si era absorto in dilectosi pensieri
che nõ secondo ilcorpo: ma secõdo la
nima in questo mõdo altro che lui nõ
poteua desiderare. Onde sopra leprede
cte parole. Cõcupiscit &deficit anima
mea ĩ atria dñi. Dice sancto Gregorio
che sono alquãti giusti che pognamo
che desiderino idio nõ sono pero in tu
cto morti almõdo:ma pure queste co
se auenga che meno che idio: ma alcu
ni altri sono si perfecti chelforte desi/
derio di dio altutto spegne & mortifi/
ca in loro ogni desiderio dimondo. Et
questi cosi perfecti dice sancto Paulo.
Voi siate morti & lauita uostra e/na/
scosta con Christo in dio: cioe uuoldi
re. Voi siate morti almondo & alli sen
timẽti carnali: & hauete uostra uita &
dilecto pure debeni spirituali. Chome
ueggiamo ꝑ cõtrario che sono si bruta
li che quasi come bestie nulla sentono
di dio: siche come dice sancto Paulo:
lhuomo animale nõ percipe lecose di
dio: ma paiongli stoltitia: ma lospiri/
tuale giudica & discerne ogni cosa. Si
che in somma uoglio dire che in mol/
ti lanima e/diuentata carnale: & ĩ mol
ti altri lacharne e/diuentata spirituale
& secondo lasentẽtia di Christo quiui
e/illoro cuore doue e/illoro thesoro:
cioe in cielo. Questi tali spesse uolte o
rando sono rapiti in excesso dimẽte &
perdono isentimẽti. Et dimolti anche
sitruoua che per loforte rapimẽto del
cuore etiamdio locorpo era leuato so/
pra laterra. Come sitruoua discõ Tho
maso daquino & disancto anselmo &
della magdalena & daltri molti. Truo
uasi anche di sancto Antonio che po/
nendosi una sera ĩ oratione fu facto in
excesso dimente: & stette ginocchioni
con la faccia uerso ilcielo uolta infino
alla mattina seguente che non sisenti:
& allhora sisenti quando leuãdosi ilso
le & ilrazo suo gliriuerbero ne gliochi
onde tornando in se silamento delsole
& disse: oime sole: perche tilieui ĩ mia
noia che mai leuato & impedito diue/
dere lachiarita deluero sole. Hor ueg/
gho che troppo sarei prolixo diproce/
dere in q̃sta materia tanti sono gli exẽ
pli & lauctoritadi che ci dimonstrano

la excellẽtia di questa uera oratione: & pero basti q̃sto poco che decto ne brieuemẽte: cioe che oratione perfecta sie uno dolce acostamẽto amoroso della anima cõ dio nel quale nulla li domãda cõ lĩgua ma dice col psalmista col cuore. Mihi adherere deo bonũ est: ponerẽ in dño deo spem meã. Et anche unã petii a dño hãc requirã: ut inhabitẽ ĩ domo dñi omĩbus diebus uite mee: ut uideam uolũtatẽ dñi & uisitem templuꝫ eius & c. La quarta spetie della oratiõe dicemo che e ringratiamento. Et q̃sto dice sancto Bernardo che e in memoria de benefici di dio una indificiẽte & inreflessa intentione quasi uno risoluimento di cuore & trãsformamẽto ĩ dio siche qui si uirifica quello che dice sancto Paulo: cioe che chi saccosta cõ dio e uno spirito con lui. Et a q̃sto cinuita sancto Paulo quãdo dice. Orationi state uigilantes in ea ĩ gratiarum actione & c. Et di questa mi pare chꝫ parli il psalmista quando dice. Adiutor meus tibi psallã: quia deus susceptor meus es deus meus misericordia mea. Et anche apud me oratio deo uite mee dicaꝫ deo susceptor meus es & c. Nelle quali pare nõ uuole altro dire se non che orando lorĩgratia desuoi benefici. Hor qui altro nõ dico di questo ringratiare: per cio che come promessi ne faro singulare tractato ne sequenti capitoli siche ꝑ hora basti qui questo tanto hauere decto della oratione & delle sue spetie & qualita. Puossi anche diuidere loratione ĩ oratione che lhuomo fa ꝑ se & in oratione che lhuomo fa ꝑ altrui. Della prima nõ dico altro. Ma della seconda questo sugiũgho: cioe che molto li conuiene essere ꝑfecto ꝑ se quello che piglia ufficio di pregare per altrui: sichꝫ preghiamo che lhuomo per charita & con uergogna debba preghare ꝑ li suoi proximi uiui & defuncti maximamente ꝑ quelli da quali o per quali riceuia no helymosina pure nõ si debba hauere rispecto a guadagno come fãno molti liquali nõ bastando a pregare ꝑ se tucto di uanno cercãdo danari promettẽdo di farne orationi grãdi. Siche ꝑ questo modo uẽdono le messe & lorationi iniquamẽte. Hor di questi troppo si potrebbe dire di molti ingãni che fanno: ma alultimo eglino ingãnano pure loro medesimi poche pognamo che egli non faccino q̃llo che promettino o uero che le loro orationi a dio non piaccino pure quelli chꝫ safidano alloro non hanno dãno poche idio giusto rispondera alla loro buona intẽtione: & questi tali paga poi della loro negligentia & ingãno. Come si truoua duno prete chꝫ riceuette una schiauina da uno pellegrino ꝑche ne dicesse messe dopo la sua morte laqual cosa ꝑche nõ fece sollecitamente fu poi ĩ uisione menato algiudicio & quella schiauina calda bollita gli fu gittata nel uiso: siche tornãdo in se trouossi tutto il uiso arsicciato. Hor simili altri exempli assai si truouano ꝑ gliquali si mostrano che grande giudicio torna a quelli che pigliano salario per preghare idio per altrui & nõ ne sono solleciti & nõ sono di sufficiẽte uita

¶ Come dobbiamo laudare idio in tucte le sue opere. Capitolo. xiii.

ET pche come disopra e/decto parte & spetie doratiooe sie dilectarsi in dio & lui lodare & ringratiare: ueggiamo hora piu distintamēte come & perche dobbiamo idio lodare & rīgratiare. Et imprima ueggiamo della diuina laude laquale glirendiamo & facciamo Hymni & Psalmi & Cantici spirituali. Et dico che aquesta opa & acto ī prima cinuita & induce lasancta scriptura: laquale in molti luoghi accio cinduce: & maximamēte Dauid loquale in molti psalmi a questo ciprouoca & induce dicendo: laudate & benedicite o/iubilate: magnificate o exultate dio Nelle decte tutte parole non uuole altro dire se non che sempre dobbiamo idio lodare ripresentando lasua bonta Ma de molti suoi decti nepognamo alquanti come e/quello p loquale dice. Immola deo sacrificium laudis & c. Et laudate pueri dominuz & c. Et cosi potremo ricordare molti altri psalmi come e/Lauda anima mea dn̄m. Et Laudate dn̄m: quoniā bonus est psalmus. Et Lauda Hierusalem dn̄m. Et Laudate dn̄m omēs gētes. Liquali tutti incominciano da questo uocabolo laudate o/cantate o/daltri simili. A questo anche ciamunisce lo ecclesiastico quādo dice: con tutto ilcuore laudate & benedite ilnome didio. Et sancto Paulo nella epistola ad hebreos dice: offeriamo sacrificio & laude sempre a dio. Et sancto Iouanni nello apocalipsi dice che udi una uoce che disse. Dite. & date laude a dio nostro tutti uoi sancti suoi & che temete idio piccoli & grandi. Et cosi potremo dire & allegare molte altre scripture lequali allaudare idio cinuitano & confortano. Nella seconda parte dico che allaudare dio cinduce ogni creatura: peroche ī esse & per esse conosciamo & prouiamo lasua bonta: cioe uoglio dire che pche lecreature lodebbino laudare come sommo artefice chē lefece & come signore cortese che per noi lefece & a noi ledona. Et quanto al prīo rispecto lodobbiamo laudare secondo quello prouerbio che dice lopera loda ilmaestro: cioe uuole dire labōta del maestro siconosce allopera: che fa come ueggiamo che uedendo labella dipintura laudiamo ildipintore & p lascriptura loscriptore: & cosi dellaltre opere & operatori. Et per questo rispecto fu facto quello cantico di Daniello cioe. Benedicite omnia opera domini domino: nelquale quasi tutte lecreature sono inuitate alaudare & benedire idio: cioe che glihuomini per esse lo debbono laudare uedendo lasapientia & bonta. & laomnipotentia delcreatorē per queste & in queste uisibili creaturē Et cosi per questo rispecto fu facto ql lo psalmo. Domine dn̄s noster quam amirabile est nomen tuum: & c. Quoniam uidebo celos tuos opera digitorum tuorū lunam & stellas que tu fundasti: & c. Et quellaltro laudate dominum de celis: laudate eū ī excelsis: laudate eū sol & luna: & c. Et cosi molti altri Hymni & Psalmi & Cantici: per liquali siamo amoniti dilodare & amare ilfactore & lefacture & lopere sue come dicio cida anche exemplo ilpsalmista quando dice. Delectasti me domine in factura tua: & ī operibus manuū

Laudare Dio Nelle Creature

tuarũ exultabo. Siche per questo modo come sidice nellibro della sapiẽtia per queste belle & grãdi opere uisibile possiamo & dobbiamo uenire in conoscimento delsignore & amore & del factore & sommo artefice idio inuisibile. Siche come dice qllo diuoto Vgho de sancto uictore: queste cose ĩ se amare nõ sidebbono: ma in dio & per idio che lefece: & pero ciamunisce scõ Augustino & dice. Se lecreature tipiacciano idio in loro lauda siche quello che a te piace tu allui non dispiaccia. Et pero anche dice cõciosiacosa che ogni cosa sami inquãto cipare utile & buono: uergogna citorna dinon amare molto piu colui che p noi lefece utile & buone. Et qui simostra & tocca losecondo rispecto & la seconda ragione & cagione dilaudare idio nelle creature cioe p che celedona & fece p noi come possiamo dire p exemplo chio posso & debbo laudare uno dipitore duna sua bella dipitura per dua rispecti: cioe per la bonta inquanto lafece & per lasua cortesia se meladona. Hor chosi dico dobbiamo laudare idio nellecreature ĩquãto lefece perche ĩ cio simostra lasua sapientia & bonta: ma molto piu che celedona & fecele a nostro uso. nella quale cosa lasua carita uerso noi conosciamo. Come trouiamo p lascriptura che poi che hebbe facte tutte lecreature fece lhuomo signore di tutte: & disse faciamus hominẽ ad imaginem & similitudinẽ nostram: & presit uolatilibus celi & piscibus maris & c. Et pero dice sancto Augustino che grãde segno de la bonta diuina sie che ogni creatura e constrecta didarci semedesima. Et cosi dice anche sancto Gregorio che grãde marauiglia e che lhuomo sempre non lauda idio: perche ogni creatura allui laudare ci inuita: ma hoime come dice sancto Gregorio cioche riceuiamo da dio auso diuita puertiamo auso dicolpa usandolo: siche facciamo come chi ferisse altrui con quello coltello che qllo glihauesse donato. Et cõe dice ugho de scõ uictore. amodo dimeretrice piu amiamo lodono che lodonatore: & pero e che giusta sententia di dio che in queste & cõ queste creature idio ciper cuota & tribuli cõ lequali & per lequali piu che lui amandole tutto di offendiamo.

¶ Chome dobbiamo laudare idio ne sancti per ĩ loro dimostro singularmẽte lasua bonta. Capitolo. xiiii.

MA auengha che in tutte lecreature idio sia laudabile & cõmendabile per li predecti rispecti: pur molto piu simostra laudabile & cõmendabile ne suoi sancti: liquali giustificho & doto ditanti & tali benefici che in loro propriamente piu che ĩ altra cosa riluce la imagine della sanctissima trinita: cioe potentia: sapientia: & bõta: & impero allaudarlo diquesta opera cinuita & induce ilpsalmista dicendo. Laudate dominum ĩ sanctis eius. laudate eũ in firmamẽto uirtutis eius. laudate eum in uirtutibus eius. laudate eum secundu3 multitudinem magnitudĩs eius. Et dicho che idio mostra la sua potentia ne suoi sancti piu che in altra cosa: incio che huomini debili ĩ carne humana fe

molto piu Laudare Dio ne Santi suoi

celi poteti che uinsono ledemonia: su
scitorono morti: mutorono glielemeti
& patirono crudeli & infiniti tormeti:
& feciosi beffe della morte & dogni pe
na. Onde po dice sancto Bernardo. Ni
una cosa cimostra cosi chiaramente la
omnipotentia deluerbo incharnato co
me questa: cioe che fa diuentare omni
potenti quelli che in lui sperano. Que
sta omnipotetia conosceua sacto Pau
lo da Christo quando diceua. Ogni co
sa posso in colui & per colui che mico
forta cioe Christo: & pero diceua & af
fermaua che dalla sua charita no lopo
trebbe partir ne pena: ne morte: nequa
lunque creatura. Et sancto Augustino
parlando del tormento & martyrio di
sancto Vincentio dice: ch marauiglia
se in colui uinse Vincetio: loquale uin
se ilmondo. Et sugiugne: Se in questo
martyre pensiamo lahumana fragilita
no e credibile: ma se cipensiamo lauir
tu diuina no cidebba parere impossibi
le. Onde pero nissuno disua uirtu pre
summa: poche se noi contro aglihere
tici rispondiamo sauiamente da dio e
non nostra sapientia: & che noi gli tor
menti portiamo da dio e no nostra pa
tientia. Et cosi ilpsalmista li riconosce
dicedo: Fortitudo mea & laus mea do
minus: & diligaz te domine fortitudo
mea. Et i domino confido. Et deus me
us patientia mea & altre simile parole
Onde che diquesto dono & diqsta gra
tia solo idio sia da laudare mostra qua
do anche dice. Mirabilis deus i sanctis
suis: deus israel ipse dabit uirtutem &
fortitudine plebi sue benedictus deus.
Et di questa opera mirabile intese egli
quando disse. Mirabilia opa tua & ani
ma mea cognoscet nimis. Laquale pa
rola exponedo labbate Erremone co
me narra Cassiano nelle collationi de
sancti padri dice cosi: bene pcerto mi
rabile opera di dio huomo carnale po
sto in charne fragile hauersi si spoglia
to ogni affecto carnale che infra tati ac
cidenti didiuerse fortune chegli occor
rono tengha uno fermo stato dimente
immobile & inuariabile: questi per ue
rita mostra i se expressa imagie di dio
loquale mai no simuta. Siche ben siue
rifica quello che dice sancto Gregorio
che lamasuetudine serua in noi ladiui
na imagine. Onde per questo rispecto
disse ilpredecto abbate Erremone che
lamente delgiusto e come uno sugel
lo didiamate & ogni cosa che gli occor
re e come cera: siche in ogni cosa ipri
ma lasua imagine & mai non laperde:
& per contrario lamete dellhuomo car
nale e come cera & ogni accidete & co
sa glie come uno sugello alla cui ima
gine siconferma: siche siuaria secondo
uari accidenti dhonori & dishonori &
diprosperita o dauersita. Hor diqsta
materia cioe diforteza che dio dette &
da a suoi sci assai altre scripture & exe
pli potremo qui porre come di sancta
Lucia: laquale diceua che era tepio di
dio: mostrollo icio che per nissuno in
gegno ne forza quello Pascasio tyram
no lapote uincere ne mutare. Siche in
lei siuirifico quella parola del psalmo.
Deus in medio eius no comouebitur.
Et quellaltra. Qui confidunt in domi
no sicut mons syon non comouebitur
in eternum. Ma perche sarebbe troppa

Nota.

Nota

Nota.

bella compa ratione

prolixa cosa non miextendo: ma basti
pur questo tãto che decto ne, amostra
re che idio e, da laudare per lapotẽtia
& forteza che dette a sancti suoi. Cosi
possiamo dire che e, da laudare ꝑ lasa
pientia che cõcedette loro: siche come
elli promisse neluãgelio dette loro sen
no & sapientia alla quale nõ poterono
resistere ne contradire tutti gliauersari
loro. Onde pero dice sancto Augusti,
no che de maggiori miracoli che cõfer
mo lanostra fede sie questo che cõ po
chi ydioti & sẽplici huomini idio mu
to & allumino della sua sancta fede li
phylosophi & saui mõdani: & atterro
& fece ualere niente ogni astutia mon
dana & phylosophia cohme simostra
in sancto Stephano & in sancta Cha,
therina & in altri sancti liquali dispu,
tando colli heretici & con giudei & cõ
saui mondani glifeciono ualere niente
Bene adunque e, da benedire & da lau
dare tale maestro: ilquale di huomini
grossi fece cosi sottili & astuti disputa
tori & discepoli. Onde sãcto Hierony
mo parlando diquesta parola che dice
sancto Giouanni cioe. In prĩcipio erat
uerbum: dice Giouãni rustico pescato
re indocto: onde q̃lla uoce certo fu dal
sommo maestro. Et ꝑo come esso xp̃o
disse. Vno e, ilmaestro uostro idio. Si
che come dice sancto Augustino. Po,
gnamo che leparole & gliamunimenti
degli huomini sieno certo aiuto pure
principale maestro e, quello che tiene
lacathedra in cielo. Et pero sancto Gre
gorio dice che in uano saffaticha lalin
gua delpredicatore se lospirito sancto
non lauora dẽtro nelcuore. Come adũ
que sidice nellibro dellasapiẽtia. Ogni
sapiẽtia e, da dio. Et ꝑo come dice san
cto Iacopo chi nha bisogno dallui la,
dimandi ilquale laconcede uolentieri:
& nõ rimpruouera. Grande adunque e
percerto questa cortesia didio che huo
mini semplici sollieua a conoscer̃ leco
se interne superne & etterne & preteri
te & occulte & future. Siche come disse
christo a gliapostoli cio chegli udi dal
padre riuelo loro. Questa reuelatione
& sapientia humilemẽte cõfessaua san
cto Paulo da Christo quãdo parlãdo
debeni inuisibili & dicendo mai cuore
dhuomo glicomprese ne orecchie udi
ne lingua pote explicare subgiungne.
ma idio a noi gliha riuelati & lospiri,
to sancto suo. Et cosi dice ad Galatas
che ladoctrina delleuangelio non heb
be dallhuomo: ma ꝑ reuelatione di Ie
su christo. Hor dicio assai potremo di
re: ma passomene per nõ essere troppo
prolixo: & perche anche disopra ĩ par
te ne, decto quando laoratione cõmen
dando dissi che per essa lanima e, allu
minata della diuina sapientia & scien
tia. Nella terza parte dico che cisimon
stra idio laudabile & cõmendabile per
lagratia & misericordia sua per laqua
le molti peccatori immondi & pessimi
giustifico & mondo & fecegli suo tem
pio & suo habitacolo: o ueramẽte mu
tatione della man diritta di dio. Leuiã
ci adunqȝ dimeza nocte allaudare dio
come faceua ilpsalmista sopra ligiudi
ci della sua giustificatione che chi nõ
simarauigli & marauigliando non siri
solua in giubilo & in laude quando in
se o, in altrui uede si nobile mutamen

Nota

to: cioe che lhuomo luxurioso diuẽta cõtinẽte & puro come angelo. Et lhuomo iracundo diuẽti agnello & mãsueto. Ilrapace & auaro diuenti largho. Il superbo diuenti humile: & quello che era figluolo dira diuenti uasello digratia. Per gratia ꝑcerto e/ qsto mutamẽto cõe mostra sancto Paulo in se & altri molti peccatori dicendo. Doue abõdo ilpeccato sopra abondo lagratia: & cosi anche diceua. Gratia dei sum id ꝙ sum. Et anche: nõ ex operibus iustitie que fecimus nos: sed secundum suam misericordiã saluos nos fecit &c. Et anche: nõ est uolentis neqꝫ currentis sed miserentis dei. Diqsta tale materia anche assai potremo dire: ma parmi che debba bastare quello che ne decto maximamente ꝑche diquesta gratia & misericordia cioe che idio uolentieri fa a peccatori ĩ parte disopra e/ decto & anche nedireno allultimo parlãdo della humile confessione per laquale idio si prouoca affare misericordia alpeccatore cosi ãche sipotrebbe ancor assai parlare della giustificatione mostrãdo le richeze delle gratie che idio da apeccatori & sana liquali giustifica: ma ꝑ nõ dire troppo parmi che debba bastar̃ ql che brieuemẽte disopra e/ decto nel .x. capitolo doue mostrãdo come ilbene della gratia della charita excede ogni altro bene dimondo. Nella quarta parte dico che idio e/ dasommamẽte lodare nella glorificatione desancti ĩcio cħ non solamente nellaltra uita: ma pure in questa fa & fara loro tanto honore che come ueggiamo maggiore reuerẽtia sifa auna piccola reliquia duno sancto che auno imperadore. Onde parlãdo sc̃o Augustino dello honore che si fa allegno della croce: & uolendo argomẽtare che molto maggiore lo fara al suo seruo electo dice cosi. Lacroce che era supplicio de ladroni e/ ditanta riuerentia che ella sifa in fronte allimperadori. Et se tanto honore fa Christo al tormento suo: hor quãto maggiore lo fara allo electo & dilecto suo: cio uuole dire che illegno che non intende il qaul fu in tormento di Christo tãto e/ honorato: molto piu uuol fare & uuole che sifaccia honore al seruo & dilecto suo: ilquale ilporta in cuore in per charita & nelcorpo per purita & sanctita. Onde per ilpsalmista pẽsando ilgrãde honore che idio fa a sancti suoi dice. Nimis honorati sũt amici tui deus nimis cõfortatus est principatus eorũ Che perche egli parue che lhonore el premio excedesse ilmerito dice che gli pareua troppo. Et cosi e/ percerto se nõ che allo smisurato buono idio nõ gli pare troppo ogni honor̃ cħ fare cipuo auengha che ꝑ uerita malcambiato ne sia: cioe che mai nõ e/ tãto amato quãto egli ama: ne tanto honorato quãto egli honora: ma ohime che questo nõ pensano molti sconoscẽti cani & ribaldi: peroche piu tosto uogliono seruire con pena & cõ dishonore almondo cħ con dilecto & honore a dio. Onde ꝑo contra questo errore indegnãdosi sancto Gregorio dice. Cessatione da fatiche comanda idio: ma lanostra mente paza piu tosto uuole seguitare le cose delmondo con pena & con faticha che sotto mettersi algiogho didio soaue &

Nota

Nota

Epilogo

.4. Parte

lieue· Siche come spesse uolte dico piu sono glimartyri deldiauolo che quelli di dio· Onde a q̃sti tali dice idio p̄ Isa/ ia propheta: hauete lasciato me signo re benigno seruirete a signori crudeli: iquali non uidaranno reqe ne di ne no cte· Hor sopracio assai dire sipotrebbe a mostrare come grande e/ diferētia & disguaglio fra seruire a dio & seruire al peccato: ma basti hora q̃sto poco che decto ne/ maximamente p̄che disopra cōmendando lacharita in parte ne toc cato: mostrādo come sono cōtrari glie fecti della charita a quegli della cupi/ dita: ritornando adunq3 a q̃llo che prī cipalmente propuosi: dico & conchiu do che dobbiamo laudare idio nesan/ cti suoi: incioche in loro mostra lasua excellentia & bonta cōcedendo loro la sua potentia & lasua sapientia & lasua gratia & lasua gloria: siche bene simo stra sōmo & buono artefice in cosi bel la & somma opera·

Nota

Epilogo

Come dobbiamo laudare dio ne sā cti perche ceglihadati p̄ padri & mae/ stri & frategli· Capitolo·xv·

MA per unaltro rispecto piu dolce & piu utile: dico che perdebito di giustitia & di charita dobbiamo Idio laudare ne suoi sancti incio & p̄cio ch̄ per noi glifece tali & dacegli per pasto ri & per padri & p̄ auocati & per mae/ stri & per fratelli· Siche adūque siamo tenuti idio laudare pe beni che cifa: & da quanto alcorpo: quanto molto piu certo di questo cosi excellēte dono del quale ciprouedē per salute dellanime· Hor q̄ harebbe copiosa materia apar/ lare della charita de sancti uerso dinoi & della molta utilita che nericeuiamo Et pero abreuiandola dico per somma charita dette a sancti patiētia che cipo tessino soccorrere ne nostri bisogni & pericoli come tutto di ueggiamo & leg giamo che feciono & fanno quādo da noi fedelmente sono inuocati: & pero fu decto a Iob tribulato: chiama se e/ chi risponda & cōuertiti apregare alcu no sancto che taiuti· Et q̃sto assai mo/ stra chiaro ne miracoli che feciono & fanno li sancti & giusti huomini ī aiu to delle nostre anime & de nostri cor/ pi: ma fra glialtri & sopra tutti princi/ pale & capitale e/ lauergīe maria laqua le come madre piatosa & singulare ad uocata depeccatori & auerte lira didio da noi: & īpetraci lasua gratia & lasua misericordia: come tutto di prouiamo ma non mi extendo a laudarla qui per cioche sarebbe troppa lunga materia· Detteci anche dio certi sancti & pasto ri per prelati concedendo loro auctori ta di absoluere noi da peccati & dimi/ nistrarci glialtri sacramēti maximamē te del corpo & del sangue suo: p̄ li qua li ciringenerassino in nuoua uita: & di uentassino figluoli di dio· Nella quale cosa ilnostro benignissimo signor dio molto mostra la sua charita uerso noi incio che partendosi diquesto mondo alpadre lascio & ordino p̄ se iuichari a procurare lanostra salute preuedendo lenostre future īfermitadi· Onde & pe ro q̃sti tali rectori & medici nostri spi rituali douiamo hauere in reuerētia co me Christo: peroche in suo luogho ci sono dati come egli mostra dicendo al

li apostoli: chi ode uoi ode me. Hor co si possiamo dire che dette loro sapientia per laquale ci potessono amaestrare Onde come dice scõ Piero: dallo spirito sancto spirati parlano i sancti huomini di dio: & cosi scripsono & feciono libri in nequali dopo la loro morte quasi come in uno specchio uedessimo quello che hauessimo affare & che tenere & che sperare & che credere: sicome dice sancto Paulo: cio che e scripto e scripto a nostra doctrĩa & a nostra correctione. Nella terza parte dico che idio ci ha dati i sancti per nostro exemplo & guidatori sicome disse Christo di se cosi dico degli altri che ci hãno dato exemplo di far come feciono eglino cioe di rifiutare il mõdo cõle sue delitie & portare le pene in patientia. Onde ꝑche di questo maximamẽte ci dette exẽplo xpõ: & gli altri sancti sancto Paulo poi che hebbe decto nella epistola ad hebreos: che li sancti per fede uinsono i regni: cioe dispregiãdogli & portorono ĩ pace dessere segati & uccisi afferro sugiungne: noi adunque hauẽdo tãta nube di testimoni cioe uuol dire tanta multitudine di exempli per patientia corriamo alla battaglia ꝑposta risguardando principalmẽte allo actore della fede di Christo Iesu: il quale proponendosi letterno gaudio sostẽne la croce & dispregio ogni uergogna & dishonore. Perche adunqȝ come dice sancto Gregorio. Viua electione e la uita de buoni & piu muouono gli exempli che le parole. Inexcusabili siamo tutti amatori del mõdo poi che conoscendo la uerita delle scripture & hauendo tanti exempli & aduocati nõ torniamo a penitẽtia. Onde pero disse Christo nello euãgelio a giudei che se egli nõ fusse uenuto & nõ hauesse parlato nõ harebbono peccato a rispecto che peccano dispregiandolo: & pero sugiungne ma hora niuna excusatione hanno del peccato loro: imperoche egli hanno in odio me & il padre. Et cosi anchor dice che il seruo che sa la uolonta del suo signore & nõ la fa fia molto battuto: ma quello che non la sa perche nõ la sa fia battuto poco. Hor sopra cio molte altre cose dire si potrebbono a mostrar la graueza di questo peccato in cio che tãto beneficio dispregiamo: ma per non multiplichare tante parole conchiudo brieuemẽte & dico che dobbiamo idio laudare & ringratiare ne suoi sancti cõmendãdolo di cosi nobile opera & si ꝑche egli ci ha dati per rectori & aduocati & maestri & guidatori. Et per queste considerationi s ordino di fare festa de sancti cioe e ꝑ laudare idio che gli sanctifico & glorifico. Et ꝑ uedere perche uia nãdorono al cielo: & desiderare dãdare a stare con loro & inuocare il loro aiuto ne nostri bisogni. Che sicõe dice sancto Hieronymo li sancti stando in terra quãdo di se anche erano ĩ dubio poteuano aiutare li peccatori & idio ꝑ loro tante gratie fece al mondo: molto piu certo dobbiamo credere che hora che sono ĩ piu charita & in securita & meglio conoscono gli nostri pericoli: & sono uniti allo omnipotẽte ci uorrãno & potrãno aiutare se gli sapremo diuotamente pregare & honorare: ma come chi bñ guarda assai puo uedere che

pare che faccino beffe di dio & diloro: incio che nelle loro feste non intendiamo allaudargli & pensare laloro uita: ma agiuchare & alluxuriare & affare ogni male: siche piu peccati sifanno co munemēte inundi di festa che in tutta laltra septimana: siche piu tosto sipuo dire che prouochiamo Christo & gli sancti contro a noi che noi gliprouochiamo auocati per noi peroche come dice sancto giouanni bocca doro nelli bro della compunctione. Si altutto uegniamo alcōtrario diquello che fece & comāda Christo: che chi bene pensasse daluno lato lanostra professione & fede & dallaltro la nostra uita chiaramente uedrebbe che imaggiori nimici che habbia xpo sono lisuoi fedeli maximamēte certi cherici & prelati liquali debbono essere in terra in luogho di Christo. Onde diquesti tali parla sancto Bernardo & dice. O buon Iesu tucto ilmondo par che habbia facto congiuratione contro a te per perseguitare te & ituoi fedeli & quelli in questa persecutione sono primi & capitani liquali tu hai cōstituti per te uicari sopra la chiesa laquale ricomperasti colsangue tuo. Questi tali chiama san Paulo inimici della croce di Christo: poche del pouero & nudo Christo cercano richeze: dellapenato uiuono ī delitie: del uituperato cercano & uogliono honore. Onde pero diloro dice sancto Bernardo. Honorati procedono delbene del signore loro alqualsignore si maluiuono che fanno poco honore. Et quinci e quel che siuede cōtinuamēte cioe affaramento dimeretrici habito digiullari & fornimento diRe & di Baroni. Hor ueggho che troppo andrei inanzi aparlare de difecti di questi tali: & pero lasciandogli al giudicio di dio che dobbiamo seguitare lauita desancti laquale ciha data per maestro & per exēplo che chi uolesse seguitare lauita & lauia dimolti che tengono luogho desancti male capiterebbe: peroche ueggiamo che in luogho desancti patriarci sono hoggi certi prelati & pastori iquali lepecorelle di dio non pascono: ma scortichano & come dice sancto bernardo sono piu acconci auotare leborse che a corregere liloro uiti & piu affare conuiti a richi & auestire giullari che apascere & uestire ipoueri di Christo. Cosi ī luogho de sancti propheti didio sono hoggi alquanti spigolistri & ypocriti: che sifanno propheti & ingannano legente semplice dicendo lor segni & uisioni false. In luogho de sancti apostoli & antichi religiosi & monaci sono hoggi alquanti incappucciati goditori malcōtenti deuoti della pouerta & della castita aiquali obligati sono. In luogho de martyri & feruenti sono hoggi alquanti accidiosi & otiosi & spigholistri & che non uogliono fare se nō māgiare. In luogho degli sancti heremiti deldiserto degypto sono hogi certi fraticegli & serabari iquali ingānano leseminelle & isemplici cō loro falsi segni & sermoni ipocriti. In luogo delle beate uergine uergognose & rinchiuse sono hoggi certe donne molto aperte & troppo dimestiche piuchē nō sicōuiene

Nota



Nota

lequali sono si pocho diuote didio ch̄ non possono stare sanza diuotione & dimesticheza dhuomini. Siche pognamo che incomincino per spirito comunemente terminano in lordura dicharne o/per opera o/per intẽtione. Onde ueggho che un pocho sono uscito fuori della materia cominciata: ma non al tutto ne sanza cagione. Impoche acō/mendatione desancti preteriti torna la mala uita diquegli liquali hoggi sono in lor luogho. Et p̄o terminando q̄sta materia dico ch̄ dobbiamo laudar̃ dio nesuoi sancti & seguitargli & non dire cōe dicono molti stolti/liquali udēdo predicare le excellenti uirtu de sancti: cioe come furono chasti & dispregiatori dipecunia & dhonori & forti nelle pene dicono quegli furono sancti: hor chi potrebbe cosi fare ch̄ percerto dobbiamo tenere che chi nō seguisce lalo ro uia & uita non godera con loro nel laltra uita. p̄ uno altro rispecto possiamo dire che dobbiamo laudare li sancti per dio perche lamorono & seruirono sinceramente & fortemēte come di sopra e/decto: che se noi secōdo ilmō do lodiamo glihuomini ualenti & uictoriosi molto piu dobbiamo laudare glihuomini uirtudiosi liquali uīsono ilmondo & ledemonia p̄ forteza dicharita. Et p̄o sono scripte & leggiamo le loro leggende & martyri per laudargli delle loro uirtudi. Et pero ne fa & cāta lascā chiesa Hymni & Cantici & Psalmi laudando & mostrando al mondo loro uictorie. Inquanto come decto e/sono nostri padri & auocati negli dobbiamo laudare & ringratiare. Et p̄o per questi rispecti alaudargli & honoragli cinduce lo ecclesiastico quando dice. Laudemus uiros gloriosos & parentes nostros in generatione sua. Inquanto glichiama uiri gloriosi: loquale uocabolo importa ughore & ualentia: mostra che sono dalaudare per lopere uirtuose: per lequali cisono ī exemplo: & sono nominati & famosi almondo. Inquanto dice parenti nostri mostra lasecōda cagione: cioe perche ciamano come padri spirituali: & procurano lanostra salute piu che nō farebbe padre & madre carnale: incioche dice. In generatione sua: mostra che ciascuno secōdo lordine suo e/dalaudare. Et questo sia decto in brieue amostrare che idio e/ne sancti & scī in dio & per dio laudare & honorare dobbiamo.

Angeli VIIII. Ordini

¶ Come & perche dobbiamo laudare idio negliangeli sancti. Capitolo. xvi.

Consequentemente dico che pegli rispecti medesimi predecti & considerationi dobbiamo & possiamo laudare dio debeati angeli cioe perche cosi excellenti & nobili glicreo & perche a noi & per noi glimanda. Et p̄o ilpsalmista poi ch̄ hebbe decto. Laudate dominū in sanctis eius. sugiugne. laudate eum omēs ī uirtutibus eius: cioe negliangeli. Et pero anche inuita gliangeli a Dio laudare & dice. Laudate eum omnes angeli eius: laudate eum omnes uirtutes eius & c. Et Daniello dice Benedicite āgeli domini domino & c. Et Dauid dice. Benedicite domīo omnes angeli eius potentes uirtute & cet.

Hor q harebbe copiosa & diuora materia aparlare de gliangeli quanto alla distinctione degli ordini & degli ufficí loro. Ma perche lamateria e sottile: & sonne diuerse opinioni di sancti: & io come semplice neparlo in uolghare per huomini semplici & ydioti: nō mi extendo sopra cio se non che pongho semplicemente quello che nedice sancto Gregorio ī quella omelia sopra lo euangelio della festa degliangeli doue gliordini & gliufficí loro distingue per tale modo & dice cosi. Noue sono gli ordini degliangeli secondo che per diuersi luoghi della sancta scriptura si truoua & pruoua cioe Angeli: Archangeli: Virtu: Potestadi: Principati: Dominationi: Troni: Cherubyni: & Seraphyni. Deprimi duoi ordini quasi tutta lascriptura parla cioe che sieno Angeli & Archangeli. De Cherubyni & Seraphyni parlano molti ꝓpheti maximamente Isaia. Onde disse. Volauit a me unus de seraphym. & c. Et Dauid dice di Christo. Ascendit super Cherubym & uolauit. De Principati & Potestati Virtudi & Dominationi parla & scriue sancto Paulo apostolo nella epistola ad effesios & nella epistola ad colosenses anche gliricorda & agiugneui li Troni. Siche in somma conchiudendo noue sono come e decto gliordini degliangeli. Et questo pruoua per quella parola di Isaia per laquale parlando alprimo angelo che cadde riprouerādo laprima dignita dice: tu cherubym signaculū similitudinis: cio uuole dire che haueua piu expressa similitudine di dio: Plenus sapientia & ꝑfectus decore. Et poi numera noue nomi dipietre pretiose & dice chē nera coperto & ornato: per lequali intende noue ordini degliāgeli a quali lucifero essendo prelato: nera quasi ornato & honorato. Et poi sugiūgne scō Gregorio & dice cosi. Dobbiamo sapere chē questo uocabolo Angelo e nome dufficio & non dinatura siche allhora solamente libeati spiriti sipossono dire āgeli quādo alcuna cosa ciannuntiano. Onde ꝑ Angelo uiene adire messaggio & annūtiatore. Et pero quelli che annuntiano lecose minori sono decti angeli: & qlli che annūtiano lemaggiori sono decti archangeli. Cosi anche per gliloro effecti sono alcuni chiamati ꝑ diuersi nomi come Michael: Gabriel: Raphael. Onde Michael uiene adire qs ut deus. Et questo e quello Angelo che cōbatte cō lucifero che uolle essere cōe idio: & cosi uccidera antichristo: perche si chiamera & uorra essere riputato idio & cosi ogni acto digram uirtu allui sa tribuisce: come fu mādare lepiaghe in Egypto: diuider ilmare rosso & somergere quelli di Egypto & altre molte cose. Et cosi alla uoce sua risusciteranno limorti & egli rapresentera algiudicio lacroce & chiauelli di Christo. Hor cosi per logrāde zelo che hā dello honore didio siche mostra che nullo puo fare: ne debba presumere quello chē idio e decto Michael: cioe qs ut deus. quasi dica niuno presumma difarsi iddio. Questo fu principe della synagoga & cōbatte coldemonio ilquale uoleuā re

uelare ilcorpo diMoyse & nõ uolle chi
simanifestasse acioche ilpopolo degiu
dei non loadorasse per idio. Questo e
hora principe & guardiano della chie-
sa: & introduce lanime sancte in para
diso: & po uulgarmẽte sidice che egli
pesa lanime cioe discerne imeriti. Ga-
briel e-decto quello angelo ilquale an
nuntio alla uergine Maria la incarna-
tione di Christo. Onde Gabriel uiene
adire forteza di dio. Che pche egli uẽ
ne alla femina forte in uirtu & annun-
tiare ilforte idio ilquale incharno per
uincere & chacciare ilforte inimicho e
chiamato gabriello: cioe forteza didio
Et cosi quello angelo ilquale annũtio
Thubia ciecho e-decto Raphaello: il
quale e-interpretato medicina di dio.
Siche come generalmente e-decto per
certi effecti sono chiamati glispiriti an
gelici per certi & distincti nomi. Dice
poi sancto Gregorio distinguendo ilo
ro uffici che Virtudi sono chiamati ql
li spiriti per liquali sifanno leuirtu de
miracholi. Potestadi sono decti quelli
iquali singularmẽte rafrenano ledemo
nia che non cipossono temptare & uin
cere come uorrebbono. Principati so-
no quegli spiriti che sono pricipi & re
ctori dicerti altri spiriti minori: & im
ponghono loro quello che habbino a
fare. Dominationi sono anche magio
ri che principati po essere principe uie
ne adire essere primo fra molti: ma do
minare: cioe signoreggiare sie possede
re & reggere altri sotto sua iuridictio-
ne & signoria. Troni sono decte quel-
le schiere dispiriti nequali dio quasi si

riposa & hagli per suoi assessori a com
piere lisuoi giudici in terra. Onde Tro
no uiene adire sedia. Et di questi parla
ilpsalmista quãdo dice a dio. Sedes su
per tronum qui iudicas iustitiaꝫ. Che
rubin uiene adire plenitudine discien-
tia: & questi sono quegli spiriti-liqua
li come piu uicini a dio piu chiaramẽ
te locõtemplano. Seraphyn sono quel
li liquali per piu singulare propinqui-
tade di dio delsuo amore piu sono ac-
cesi & piu noi accendono. Onde Sera-
phyn uiene adire ardente incendente.
Hor ecco come sancto Gregorio distĩ
gue gliuffici & gliordini degli angeli.
Et questi noue ordini siriducono atre
gerarchie: cioe sacri Pricipati: cioe ma
giore mezana & minima. Lamaggiore
contiene Seraphyn Cherubyn & Tro
ni. Lamezana contiene Dominationi
Potestadi & Principati. Laterza cõtie-
ne Virtudi: Archangeli: & Angeli. Et
ponsi dicio simiglianza dello impera-
dore ilquale ha alcuni ministri assistẽ
ti pure seco come sono certi consiglie
ri & assessori. Et aqsti sono simili glior
dini della prima Gerarchia. Alquanti
altri nha areggimento del Reame ĩ co
mune come sono giustitieri & pricipi
della militia & altri simili ufficiali. Et
aquesti sono simili gliordini della se-
cõda Gerarchia. Alcuni altri sono uffi
ciali come certi caualieri & ufficiali di
certi luoghi distincti. Et a questi sono
simili gliordini della terza Gerarchia
aduengha che per uerita in questo fa-
cto nulla simigliãza & cõparatione e-
propria & pfecta: impoche gli facti &

gliordini della chorte delcielo sa perfectamente colui solo che gliordino. Et pero fu decto a Iob da dio: nūquid nosti ordinem celi: & pones rationem eius in terra. Quasi dicha questo non puoi tu sapere come io. Diquesti beati angeli dice Iob che sono innumerabili. Et pero anche dice sancto Dionigio che lemente diuine: cioe gliangeli sono sopra tutte lecose existenti & uiuono sopra ogni cosa uiuente: elsommo & bello idio piu chiaramente contemplano & piu uegghono. Et p lapredecta distintione non e da credere che essi sieno propri gliuffici & legratie loro che glialtri nō lecomunichino: anzi tutti participano īsieme legratie: siche in tutti ardono diperfecto amore: & tucti contemplano idio & tutti rafrenano ledemonia: & hāno laltre gratie pognamo che piu & meno secondo che a dio piace. Et poi dopo lepredecte cose sugiungne sancto Gregorio & dice chē tanti huomini sidebbono saluare quāti beati spiriti sono rimasi in cielo. Et pero cisa bisogno che cidobbiamo asimigliare alloro nelle uirtu & nelle gratie: se uogliamo essere loro compagni & consorti in gloria. Et fanne tale adactatione & dice. Sono alchuni liquali pocho intendono di dio: ma nientedimeno diquello pocho uolentieri pcharita a proximi lonsegnano. Questi saranno compagni delli angeli. Alchuni altri sono molto uirtuosi & efficaci in fare miracholi: ma incio nō guardano se non alla charita di dio & alla salute de proximi. Questi saranno con li ordini delle Virtu. Alcuni altri sono che hanno grande signoria contro alle demonia: & chacciogli per uirtu dihumilitade & doratione. Questi sono & fieno simili alle potestadi. Et sono alcuni iquali excedono glialtri in degnitade & sanctitade: questi sono simili a Prīcipati. Alcuni altri sono che per singulare priuilegio & modo signoreggiano iuitii & uinchono lacarne & ilmondo Et questi fieno cō le Dominationi. Alcuni altri sono che poi che per sollecita cura sanno signoreggiare & uincere semedesimi sono facti degni da dio di sapere & potere giudicare & riprehendere con feruente & sancto zelo glialtri difecti. Et questi sono come Troni & sedie di dio ne quali & coquali idio giudicha & giudichera ilmondo. Alcuni altri sono disingulare feruore & quasi ardono dicharita di dio & del proximo. Et qsti sono come Cherubini che perche come dice lapostolo plenitudine della legge e lamore: & questi hanno uera scientia come Cherubini iquali p charita aproximi insegnano & studiano diconuertigli. Et sono alquanti spiriti liquali accesi & intesi aldesiderio della uita contemplatiua dilectandosi disolo idio & in lui contemplare siriposano: & diquello fuoco accesi cō loro parlare glialtri accendono. Et questi tali sipossono assimigliare a Seraphyni: incio che ī se ardono & glialtri accēdono: dequali pare che parli ilpsal mista quando dice. Qui facit angelos suos spiritus: & ministros suos ignem urentem. Et Isaia quando dice che uo-

loe allui uno Seraphyno & tocchogli lelabra con uno charbone difuocho & comandogli che andasse a predichare Come poi adūque dice sancto Gregorio queste cose udendo pensiamo se ci trouiamo in alcuni diquesti stati & beni: onde presummere possiamo desser compagni de gliangeli ī gloria. Che p certo guai fia allanima che in se nissuno diquesti beni trouerra: & uiapegio e/se non trouandosene nō piangne & duole siche almeno piangnendo ilsuo damno & male sistudiasse diriparar la sua uita per degna penitētia: della quale come disse Christo nello euangelio gliangeli delcielo ghodono & fanno festa expectandoci dhauere per compagni inquella uita beata. Per lepredecte tutte cose considerate mostrasi che come proponemo molto e/idio dalaudare ī cosi & dicosi nobili creature come sono gliāgeli nequali piu riluce & piu simostra laexcellentia & bonta diuina che in altra creatura. Siche in questa opera e da laudare tale maestro. Ma per uno altro rispecto a noi piu dolce dobbiamo laudare idio nelli angeli perchē come dicemo de sancti: idio p somma charita gliha dati a noi per guardiani & ministri & auocati & pcuratori della nostra salute come mostra scō Paulo quando dice. Omnes sunt administratores spiritus in ministerium missi propter eos qui hereditatem capiūt salutis. Grande adūque e/lanostra dignita poi chē si nobili ministri habbiamo. Et pero sancto Hieronymo dice. Tanta e/ladignita dellanime che ciascuna incontanente che e creata ha uno angelo asua guardia & cōpagnia chella solleciti alsuo bene & rifreni dalmale. Onde sopra quella parola delpsalmo. Angelis suis deus mādauit de te ut custodiant te in omnibus uiis tuis. Dice sancto Bernardo: questa tidebbe o/huomo questa parola fare hauere reuerentia & concipere deuotione & dare fidāza reuerētia debbi hauere per lapresentia: diuotione per laloro beniuolentia fidanza p lacustodia. Et pero anche dice come temi tu hauendo tali guardiani. Fedeli sono: potenti sono: ne ingannati possono essere ne uinti: pure seguitiamogli & uinceremo ogni nostro aduersario. Anche sopra quella parola di Isaia per lequali dice idio: sup muros tuos Hierusalem costitui custodes: di ce cosi. Benigno se signore nostro idio che non se contento de muri delle nostre guardie: ma sopra essi poni lacustodia detuoi angeli. Et certo questo e molto necessario po che se libuoni spiriti da noi sidilunghassino nissuno potrebbe sostenere limpeto derei. Et per che sempre cisono presenti amunisce ciascuno & dice in quale tu uuoi cantone & diuerticulo obscuro habbi ī riuerētia langelo tuo: cioe che tiguardi chē non facci ī sua presentia quello che tu non faresti in mia: cio uuoldire che se noi ciraffreniamo dal male per uergogna delli occhi humani molto piu cenedobbiamo guardare per uerghogna della presentia delli angeli: che ueggono cio che noi facciamo: & odono cio che noi diciamo & operiamo sempre.

Nota

Come anche mostra sancto bernardo exponēdo quella parola della cantica· que habitas ī hortis amici ascultāt te· Doue dice che questi amici sono gliā|geli iquali solleciti cōsiderano cio che facciamo & diciamo: & pero eglino saranno nostri testimoni & accusatori al giudicio & lodatori secōdo lenostre opere buone & ree· Grande adunque e certo inreuerētia & impudentia peccare ī pͣsentia ditāti & tali amici: & offendere ilsignore loro· Onde marauiglia e che egli nō ciuccidono incontanente: ma lapiata didio gliraffrena: & āche ci sospingono & inducono a penitentia: per questo rispecto medesimo possiamo anche dire che grāde ardimēto e offendere ilproximo ī presentia dellangelo che loguarda & grande dishonorē glitorna· Veggiamo secondo ilmōdo che quādo alcuno e offeso essendo accōpagnato o ī guardia dunaltro quello riputa la ingiuria facta a se & piglia laguerra ꝑ qllo offeso· Et di qsto assai chiaramente ciamunisce Christo quādo dice· Vedete nō dispregiate uno di questi miei pusilli: cioe quantunq; minimi & uili secondo ilmōdo: poche io uidico che gliangeli loro cioe guardiani sempre ueggono la faccia del padre mio in cielo· Quasi dica gliangeli che liguardano seneriputano offesi: & possonne fare uendecta perche sono potēti & in cielo: & qui anche monstra che quantūque gliangeli a noi ꝑ qualunq; modo discendono sempre niētedimeno sono gloriosi in cielo· Et in somma conchiudēdo questa materia dico che molto dobbiamo laudare idio: perche ci ha dati angeli ꝑ guardiani & amici· et leffecto della loro guardia & amista de a noi sie cheglino cimpediscono da mali delle colpe o rafrenando ledemonia che nō cinuochino in tēptarci quāto uorrebbono come disopra e decto o cōfortando lacoscientia ꝑ memoria della passione di Christo come simostra nello apocalipsi doue sidice chē fu decto a quegli angeli aiquali era dato potesta dimādare certe piaghe nelmōdo che nō lemandassino infino che nō segnassino liserui di dio nelle loro frōti· Et cosi dice in Zacheria ꝑpheta che langelo fe fare losegno della croce nelle fronti dicerti tribolati· Anchē cimpediscono che nō pecchiamo raffrenādo laconcupiscētia o ꝑ infermita o altro modo come simostra ī quello angelo chē tocco ilnerbo della coscia di Iacob & fecelo infracidare & diuento sciancato come sidice nelgenesi· Et cosi ꝑmolti modi dandoci impedimēto come si mostra nellibro de numeri dellangelo che impedi Balaham che nō andasse a maladire ilpopolo didio & per altri diuersi modi· Et cosi cicōfotano nelletēptationi come simostra nellangelo che apparue a Christo che era nella battaglia della morte & confortollo· Et mostrano allegreza della nostra uictoria: come simostra incio che poi che Christo hebbe uīto ilnimico nel diserto uēnono gliāgeli a seruillo & fargli honore· Anche gliangeli ciaiutono a tornarē a penitentia se caduti siamo· Et questo fanno in tre modi: cioe inducendoci a cōtritione aiutādoci afare lacōfessione & godono della satisfatione & dādoci

Nota

aiuto aperseuerare in penitentia. Il primo simostra nellibro iudicũ: doue si dice che lo angelo riprese lopopolo di dio dicerta transgressione onde q̃lli cõpunti piansono & hebbono misericordia. Et cosi in Thobia doue sidice che langelo Raphaello pose ilfiele ĩ su gli occhi di Thobia cieco & alluminollo per laqualcosa sintẽde che langelo pone lamaritudine della cõtritione in su gliocchi delcuore & sanalo. Ilsecondo simostra ĩ quello angelo che purgo le labra di Isaia che erano ĩmonde. Ilterzo simostra ĩ quello angelo che apparue a Helya stanco & accidioso & suegliollo ch̃ dormiua p̱ tedio: & mostro gli uno pane cocto sotto lacenere & uno uasello dacqua & fecelo mangiare. per loquale cibo confortato continuo lasua andata infino almõte didio oreb per laquale cosa sintende che egli cicõforta nella uia della penitentia. Et cosi godono della sadisfactione come: mostra Christo quando dice che gaudio e a gliangeli didio duno peccatore ch̃ faccia penitẽtia. Ne mali delle pene anche ciconfortano & impediscono molti nostri mali & giudici come simostra in Daniello doue sidice che langelo discese cõ lui & cõ glialtri nella fornace & ispẽse ilfuoco. Et cosi per molte leggende & hystorie per lequali sitruoua che gliangeli hanno dato uictoria a fedeli contro apagani. Et come simostra negli angeli che menoro Lotho di sodoma che nõ perisse con glialtri come sidice nelgenesi: & come sidice etiãdio nelleuãgelio che sitruoua che langelo amoni Ioseph che fuggisse con Maria & cõ Iesu in Egypto: p̱che Herode cercaua duccidere Christo. Cõfortano anche etribolati a patientia come mostra Zacheria quando dice che langelo gli parlaua parole buone & consolatorie: & come gia e decto che langelo cõforto xp̄o nella paura della morte. Quanto e abeni delle gratie trouiamo che li angeli ciaiutano o excitando lanostra pigritia come mostra Zacheria quãdo dice lãgelo di dio mi excito ch̃ ero grauato digraue somno cioe dipigritia o alluminando lo intellecto o purgãdo & infiãmando laffecto come dice sancto Dionisio cioe ch̃ ufficio e delli angeli illuminare: purgare: & infiammare. Tolgonci anche glimpedimenti come simostra nello angelo che percosse loprimo genito degypto: ilquale fu sãcto Michele come disopra e decto: p̱che impediuano ifigluoli disrael difugire degypto & poi diuise ilmar̃ & menogli peldiserto: come simostra p̱ q̃lla parola che disse idio nello exodo a Iesue. Langelo mio tiprecedera & guarderatti & introduceratti nella terra laq̃le promissi a padri uostri. Allultimo a cõpimẽto & accerteza dogni loro charita dico che eglino uolentieri ne portano lanime delli electi a paradiso: come simostra nelleuangelio p̱ lahystoria di Lazero mendico lacui anima gli angeli portorono nelseno di Habraã: cioe in quella requie doue era Habraã Maximamente quanto gliangeli amino & percurino lanostra salute simostra p̱ lo scõ euangelio per loquale trouiamo che nelle opere della ĩcarnatione di Christo: ilquale uenne p̱ noi sal

uare: gliangeli furono molto solleciti procuratori: cioe ch̄ langelo annuntio laincarnatione di Christo alla uergine Maria: & indussela aconsentire. Langelo poi conforto Ioseph che non temesse dipigliare Maria perche era grauida dicendogli che ella era grauida dispirito scō & che partorirebbe uno figluolo alquale ponesse nome Iesu: cioe saluatore: perche egli doueua saluare ilpopolo suo da peccati loro. Langelo poi nato Christo lannuntio con allegreza a pastori & poi insieme cō lui glialtri angeli cantano: Gloria in excelsis deo & in terra pax hominibus bone uoluntatis. Cosi poi come decto e⸗langelo amuni Ioseph difuggire ī egypto &poi delritornare. Et alla tēptatiōe & passione di Christo lacōpagnorono & cōfortorono: & poi alla resurrectione cōfortorono lemarie apparendo ī ueste candide īsegno dallegreza: & poi alla scēsione cōfortorono gliapostoli predicēdo loro che quello iesu che saliua ī cielo doueua ritornare glorioso a giudicare ilmondo. Per lequali tutte cose sicōchiude che grāde e⸗laloro humilita & charita incio che nō si isdegnano dessere nostri ministri & nō ischifano ne lebroso ne peccatore & essendo cosi nobili & gloriosi fanno festa dhauerci p̱ compagni in gloria locui contrario uegiamo tutto di in noi incio che tanta e lanostra superbia & īuidia che habbiamo aschifo ipoueri & peccatori & siamo dolenti delbenē de proximi nostri diqsto uitio troppo potremo dire: ma tāto gridano lopere che leparole mitacio. Et pero cōchiudendo questo capitolo dico che se dobbiamo godere con gliangeli dobbiamogli seguitare ī purita & humilita & charita: maximamēte quelli che sono ministri della chiesa & sacerdoti: liquali come hāno ufficio dangeli dassistere a dio & amunire ilpopolo: cosi debbano hauere lauita altrimenti come dice sancto Hieronymo sono demonia. Onde dice a professi lacauallaria di Christo nō ha mezo cioe che hor sono angeli: hor sono demonia. Et questo chiaramēte simostra per lidecti di Christo: ilquale di Giouāni baptista disse che era angelo cioe per lapurita della uita & di giuda disse che era diauolo: cioe plaperuersita della uita. Cosi dallaltro lato dico cioe p̱che amano: seruono dio come se: secōdo carne ueggiamo che amiamo & lodiamo chi serue noi & linostri amici. Cosi & molto piu dobbiamo amar̄ & lodare gliangeli & lisancti: p̱che seruono & laudano idio: ilquale dobbiamo amare sopra ogni cosa.

¶ Come laudare e⸗opera digrande nobilita giocondita & utilita. Cap. xvii.

PEr lepredecte tutte cose cisidimostra & cōchiude che per debito di giustitia dobbiamo Idio laudar̄ come sommo artefice & benefactore p̱ lopere sue cosi mirabili & utili come disopra e⸗decto. Ma accioche da qsta opera nissuno siposssa excusare ne dire che sia chosa uile o⸗penosa⸗o⸗disutile uoglio hora in questo capitolo mostrare che questa opera cioe dilaudare idio e digrāde nobilita & giocōdita & digrāde utilita. Dico prima che e⸗digrande

P7

Gran Nobilta

nobilita: percioche da cuore nobile & conoscente uiene & procede laudare il bene & riconoscere il benefactore: & nõ e opera manuale ne uile che cõsista in tutto manuale ne in materia uile: ma cõsiste & procede da cuore grato & conoscente & da cuore nobile procede in lingua. Onde che questo sacrificio dio accepti & riputi: si mostra quãdo dice nel psalmo: Sacrificium laudis honorificabit me. Et anche ĩmola sacrificium laudis. Et ancho cio mostra il psalmista quando dice. Laudabo nomẽ dei cum cantico magnificabo eũ cum laude: & placebit deo super uitulum nouellum cornua producentẽ & ungulas. Et pero sugiungne laudent illũ celi & terra mare & omnia reptilia in eis. Nelle quali parole anche mostra che questa opera & acto e molto utile & meritorio: poi che idio cosi spetialmẽte lo richiede & domanda. Questo anche mostra ĩ cio che poi che hebbe decto sacrificiũ laudis honorificabit me sugiũgne & illic iter ubi ostendam illi salutare dei cioe uuole dire come dice sancto Gregorio che quando lhuomo intentamẽte lauda idio ne psalmi & cantici spirituali sapparecchia & dispone una uia per la quale idio uẽga al cuore. Questo chiaramẽte confessa sancto Augustino dicendo che nel principio della sua conuersione molto gli giouo auenire a cõpuntione & deuotione udire & dire cãtici & Hymni & psalmi spũali. Et Cassiano nelle collationi de sancti padri & altri sancti molti dicono che infra laltre cose che leuino la mente a dio sie il diuoto canto spirituale. La sua utilita

Nota

anche si mostra in cio che ella caccia il demonio come si mostra p quella hystoria del primo libro de Re: doue dice che sonãdo Dauid la cythera cacciaua il maligno spirito dal re Saul il quale il tormentaua. Et po dice scõ Effrem che come il uento caccia la nebbia: cosi il canto diuoto caccia le demonia. Et generalmẽte cõciosiacosa come dice san Paulo: idio ama il datore allegro: tãto piu merita lhuomo quanto con piu allegreza di cuore & di uoce intẽde allui laudare & seruire. Anche ĩ questo acto lhuomo singularmẽte meriti diuenire a gratia & a uirtu mostra lo ecclesiastico quãdo dice laudãdo idio exaltatelo quanto potete pcio che egli e maggiore dogni laude: cioe uuol dire che nissuno lo puo tanto laudare che piu degno non sia. Et poi sugiũgne & cosi exaltãdolo & laudandolo sarete dallui ripieni di uirtu cioe di gratie & doni spũali. Lutilita di questa opa mostra scõ Augustino & dice cosi. Dio auengha che di lui non possiamo dire laude sufficiẽte accepta: niẽtedimeno ha per bene lo sacrificio della nostra laude & il canto & il seruigio della nostra uoce: & dilectasi di uederci godere & lui laudare & di lui cãtare. Et po sancto Paulo spesse uolte ci amunisce di lui laudarẽ in hymni & psalmi & cantici spirituali & con lui & in lui sempre godere. Onde dice. Sempre godete sanza intermissione orate in ogni cosa idio ringratiate: pero che questa e la uolõta di dio. Onde etiã dio gli antichi giudei usauano per laudare idio orghani & cymbali & altri diuersi stormenti come mostra il psalmi

sta quando dice: laudate eum ĩ timpano & choro laudate eũ in cordis & organo & c. Cosi sancto Iacopo ciamunisce & dice. Se fra uoi e alcuno manĩconico & tristo ori & canti. Nella quale parola uuole mostrare che laletitia & ilcanto spirituale molto uale auincere laccidia siche uuol dire chẽ per ladolceza della salmodia sidebbe cacciar̃ la nocitiua tristitia. Et cassiano dice ladolceza della psalmodia consola & cõforta icuori tristi & nigligẽti: & fa studiose mẽti excita & dilecta: ipeccatori crudi induce a compũctione. Anche dice lapsalmodia e cõsolatione detristi: cura dedolenti: sanita degli infermi: & rimedio dellanĩa: & suffragio dogni miseria. Et po lasancta chiesa ordino licãti & Hymni per confortare isfedeli cõtro alle baptaglie de gli tyramni & delle demonia: peroche come dice sancto Antonio: unicha & singulare ragione dauĩcere ilnimico sie laletitia & ilcãto spirituale. Et questo assai chiaramente mostra ilpsalmista quando dice. Laudans inuocabo dominũ & ab inimicis meis saluus ero: p laquale parola mostra chiaramẽte che idio piu aiuta chi piu illauda & laudando lochiama nelle battaglie spirituali. Onde po anche raccontando certe sue temptationi lequali ilnimico lõduceua quasi adisperare dice. Ego autẽ semp sperabo & adiciã sup omnẽ laudem tuam os meũ annũtibit iustitiam tuã. Per lequali parole uuoldire che per sommo rimedio contro alla disperatione pigliaua alaudare idio & cõmendare lasua giustitia Et qui simostra che auengha che sempre in ogni cosa sia utile & giusta cosa laudar̃ dio: molto piu ininfinito allaudarlo ne suoi giudici & ne flagelli confessando col psalmista & laudando li suoi giudici giustificati ĩ semedesimo dicendo: cognoui dñe quia equitas iudicia tua & c. Et aquesto modo intẽde & ispone sancto Gregorio quella parola delpsalmista cioe. Exultauerũt filie iude propter iudicia tua domine. Nella quale parola non uuole dire altro se nõ che lanime giuste confessano & laudano idio ne suoi giudici: & pero sancto Gregorio exponẽdo quella parola delpsalmo. Confitebit̃ tibi cum bene feceris ei. Dice che despecta uox dicõfessione & dilaude sie quella che siforma & fonda per giocõdita diprosperita: ma sola quella confessione e digrã peso & merito: laquale dalla uerita della rectitudine nõ siparte per qualunq3 dolore. Et cosi sãcto Augustino sopra quella parola del psalmo. Gloriamini omnes recti corde dice. Chi nõ uuole laudare idio neltransito diquesto secolo diuentera mutolo quando uerra in seculũ seculi. Et po sugiungne & dice: loda adũque o huomo idio in nesuoi benefici & ne suoi flagelli: peroche la laude del flagellãte e medicina delflagellato. Et pero anche dice che diritto cuore ha quello alquale ĩ cio che ogni bene che fa solo idio glipiace cioe che nõ guarda apiacere humano: & ne mali che patisce idio nõ gli dispiace: cioe che nõ ne mormora: ma sempre lo lauda siche anche egli dice sempre io laudo solo qllo piace a Dio alquale ogni cosa piace & lauda idio come ciamuni

sce ilpsalmista dicẽdo. Benedicam do minũ in oĩ tempore semper laus eius in ore meo. Et Thobia quando disse al figluolo. In omni tempore benedic do mino & c. Et ilpsalmista quando dice. Lingua mea meditabiť iustitiam tuã tota die laudem tuam. Et anche dice. Lauada anima mea dominum: lauda bo dominum ĩ uita mea: psallam deo meo quandiu fuero. Sopra laquale pa rola dice sãcto Augustino hor chi po trebbe tutto di laudare & cantare con lingua lolungo sermone & faticha: fa tutto cioche fai allaude di dio & fia cõ tinua latua laude: poche quelli che ui uono male idio nõ laudano: anzi lobe stemiano quantunque cõ linqua in uo ce cantino & laudino. Et sopra quellal tro psalmo: deo nostro iocũda sit lau datio: dice nõ cõtradire alla buona cã zona & laude con mala uita: poche nõ e gratiosa lalaude in bocca delpeccato re. Et po dice lascriptura. Rectos decet collaudatio: perche adũque facciamo in terra lufficio che fanno gliangeli in cielo: cioe laudare idio conuiene haue re uita angelica considerãdo maxima mente come dicono sancto Bernardo & Cassiano: gliangeli sancti sono pre senti ascoltarci: & cãtano insieme con noi come mostra ilpsalmista quando dice. Preuenerunt principes coniuncti psallentibus. Adunque cõ labuona ui ta procuriamo di dio sempre laudare: poche niuno fia degno & idonio idio laudare nellaltra uita se nõ incomĩcia in questa. Et chosi sancto Hieronymo sopra quella parola di Isaia. Gaudium & letitia inuenietur in ea: cioe in uita etterna gratiarũ actio & uox laudis di ce quello che debbono fare li sancti in cielo: cõ gliangeli incominciano hora affare ĩ terra per lequali anche tutte pa role siconchiude che come anche diso pra proponemo questa opera e digrã de giocondita: imperoche gia incomĩ ciamo aessere in paradiso per q̃sta san cta letitia & laude. Onde pero dice san cto Bernardo che nissuna cosa cosi ra presenta in terra lostato della beata ui ta come lallegreza diquelli che lauda no idio. Et sancto Augustino dice or dinato concepto & temperato didiuer se uoci simirapresenta la cãzona della btã uita. dellutilita & ãche della giocõ dita diquesta opa parla sancto Bernar do & dice. Poi che lamente e purgata da ogni mondana affectione gliocchi delcuore leua a contemplare loratione mõda & ilgiubilo della laude & lardẽ te desiderio ĩ dio: del qual giubilo par lando sancto gregorio sopra quel psal mo Beatus populus qui scit iubilatio nem. Dice che giubilo sie quando si in effabile gaudio sicõcepe che cõ lingua non sipuo exprimere ma tacere non si puote & pero simanifesta per certi se gni & acti giocondi difuori: auengha che p nulla propriatade siposssa expri mere. Et pero dice che ilpsalmista non disse beato ilpopolo cħ dice iubilatio ne: ma che sa giubilatione: peroche sa pere & sentire sipuo ma nõ bene expri mere in questa uita. Onde che questo giubilare apartenga ꝓpriamente allal tra uita mostrasi per quella parola che disse a Iob idio cioe doue eri quãdo mi laudauano lestelle mattutine & giubi

Nota

Nota

lauano tutti lifigluoli didio cioe glian
geli & sancti onde & pero dice sancto
Bernardo. Semiuiuo cioe mezo uiuo
ĩ terra relicto: mezo laudare tiposso si
gnore mio: ma quando tutto techo ui
uero tutto tilodero in quella beata tua
casa celeste: doue come ilpsalmista di
ce li sancti beati sempre tilaudano. Et
pognamo che lhuomo sempre fusse te
nuto dilaudare idio pur molto piu ne
tenuto & obligato poi che idio inchar
no: considerando losmisurato benefi-
cio & fructo che neconseguitiamo. On
de leggiamo che gliangeli nato Chri-
sto necantorono ꝑ nostro amore: Glo
ria in excelsis deo & c. Come dunque
dice scō Gregorio se diquesta ineffabi
le opera dipieta tāto nemostrano gau
dio lasublimita degliangeli molto cer
to piu nede mostrare lhumilita de gli
huomini liquali ꝑ essa sono cosi exal-
tati. Et diquesta opa pare che intēdesse
ilpsalmista quādo inuitādo legēti alau
dare idio disse. Confiteant̄ tibi ppl̄i de
us cōfiteantur tibi populi oēs terra de
dit fructū suum. Intendēdo platerra la
uergine Maria: laquale ciporto ilbene
decto fructo Christo. et cosi Isaia pro
phetando della incarnatione di Chri-
sto disse. Gaudete simul deserta hieru
salem quia cōsolatus est dn̄s populuꝫ
suū redemit Hierusaleꝫ. Et cosi ilpsal-
mista prenūtiādo laduenimēto di xp̄o
dice & fece & cāto quello psalmo. Can
tate dn̄o canticum nouū. Et sugiūgne
lacagione notū fecit dn̄s salutare suū:
& c. Per lequali tutte cose siconchiude
che quegli che hanno fede delladueni
mento dixp̄o singularmente ꝑ questo
beneficio lodebbono laudare. In figu-
ra dicio possiamo dire: che solamente
fece due Cherubyni scolpiti allato al-
larca che stauauo copiedi & acti amo
do dichi balla. ꝑ larca sintende xp̄o in
charnato nelquale e- lauerga della po-
tentia: letauole della leggie della sapiē
tia: & lamanna della diuina clementia
Per questi dua Cherubyni sintēdono
lordine del chericato & lordine de reli
giosi: iquali cōtemplādo idio incarna
to ne debbono fare canti & letitia spi-
rituale. Altre molte cose dire sipotreb
bono delle cagioni del modo & dello
effecto dellaudare poche come dice lo
ecclesiastico egli e- magiore dogni lau
de. Et anche delpicolo della uanita del
canto peroche come dice Vgho de scō
uictore del canto & desuoni adiuiene
come de sacramenti cioe che e- buono
a buoni & reo a rei & mali uissidissol-
uono & ibuoni & diuoti uicrescono in
compuntione & diuotione: ma per nō
fare troppo prolixa opa basti questo
poco che decto ne cioe che questa ope
ra e- didebito digiustitia ꝑ labonta di
dio che simostra nellopere & e- digrā-
de nobilita & giocōdita & digrāde uti
lita. Et pero come dice ilpsalmista deb
basi fare sauiamente cioe che intendia
mo quello che cantiamo & allo intelle
cto agiugnamo leffecto come faceua
sancto Paulo ilquale dice. Psallaꝫ spū
psallam & mente. Et pero dice scō Isi-
doro: che poco uale cantare ĩ uoce san
za ĩtētione dicuore: sich cōe dice Vgo
descō uictore che e meglio orare ĩ silē
tio cō diuotione dicuore che gridare ĩ
canto diuoce sanza affecto dimente.

Nota

Nota

Nota

❡Come dobbiamo idio rĩgratiare de suoi benefici & fuggire dessere laudati & ringratiati. Capitolo.xviii.

POi che habbiamo mostrato come & perche dobbiamo idio laudare nelle opere sue:seguita diuedere come lodobiamo rĩgratiare debenefici suoi che auenga che quasi una cosa paia & sia laudare & ringratiare puossi niente dimeno dire che laudare idio consiste nellopere & per lopere sue come gia e decto:che lopa loda ilmaestro:ma il ringratiare e per rispecto desuoi benefici:dequali dobiamo esser grati & nõ ingrati. Anche comunemente laudare sintende in uoci & canti & suoni. Et il ringratiare sie per qualunque parole o pure col desiderio auenga che generalmente questi uocaboli laudare:ringratiare:magnificare: exaltare:& sanctificare:& glorificare idio auno fine siriferiscono cioe direndergli laude & honore delle sue ope & desuoi benefici:che gia realmente & ꝑ uerita lacreatura nõ puo fare idio ne piu alto ne piu sancto nepiu glorioso che sia. Ma intẽdesi quãdo diciamo qste parole che noi loconfessiamo & uogliamo ꝑ magiore & ꝑ signore & che egli e degno dogni honore & dogni riuerentia & dogni laude come mostra san Paulo quando dice. Regi seculorum ĩmortali inuisibili soli deo honor & gloria. Et cosi nello apocalypsi sidice che isancti laudãdo idio:diceuano. beneditio & claritas & sapientia & gratiarũ actio & honor & fortitudo deo nostro & c. Per lequali tutte parole siconchiude che perche solo idio e ueramente buono solo egli e degno dessere laudato & honorato: siche siconchiude che quelli iquali uogliono ĩ questa uita essere laudati & riputati scĩ sono fuori della diuina gloria:come dice sancto Bernardo. Et pero sono suoi principali inimici : come mostro Christo nepharisei iquali per cotanto odio & male disse pur che erano uani & superbi:& dogni loro opera cercauano lauda humana. & po esso Christo per dare exemplo dihumilita sempre fuggiua la gloria : intanto che etiãdio de benefici che faceua aglinfermi non expectaua dessere ringratiatiato:anzi sipartiua dalloro chome simostra nello euangelio delcieco nato:che poi che lhebbe mandato allauarsi gli ochi alla fonte di siloe siparti & non aspecto dessere ringratiato dallui. Et cosi fece diquello infermo che guari alla pescina:anzi etiamdio comãdaua alebrosi & altri infermi : liquali guariua che non landassino dicẽdo:cosi anche per humilita comãdo agliapostoli che non dicessono lauisione della trãsfiguratione infino che fusse in questa uita. & etiamdio ledemonia uscẽdo dicerti inuasati gridauano che egli era Christo ripresegli & fecegli tacere. Et chosi anche perche uno lochiamo & dissegli maestro buono sillo riprese & disse:ꝑche midi buono. niuno e buono se nõ solo idio. Perche dunque quello nõ lo riputaua idio:nõ uolle che lochiamasse buono. Ficta adunque a gliocchi di quelli che sitengono & uogliono esser tenuti buoni & lodansi & uogliono essere laudati: Christo dunque come ue

ro humile nõ cercaua lagloria sua: ma quella del padre dicendo. Non quero gloriam meã sed gloriã eius qui misit me. Et anche si ego glorifico me ipsũ: gloria mea nihl est. Et altre simile parole ꝑ lequale diceua & confessaua che egli da se nulla faceua ma ilpadre ĩ lui & ꝑ lui opaua. Hor qui harebbe assai copiosa materia aparlare della supbia diquelli che uogliono essere laudati & ringratiati deloro beni & in questa uita come disse christo nericeuono ilmerito cioe diquelle laude poi che perdono ilmerito & premio etterno. Ma perche sarebbe prolixa materia & usciremo un poco della materia ꝓposta cioe delfructo che dobbiamo fare conlalingua ringratiando idio simipasso: & basti questo poco che decto ne, cioe che solo idio e, dalaudare & daringratiare percioche egli solo e buono & da lui e ogni bõta. Siche se etiãdio dobbiamo laudare glihuomini ꝑalcuno bene che cifanno pur piu principalmẽte nedobbiamo laudare idio che cegli fa fare come pur secõdo ilmondo piu ringratiamo quello che cimanda ilpresente che quello che lorecha. Et come degno sarebbe dogni disonore ilfante segli uolesse esser laudato delpresente che porta piu che ilsignore suo chel mãda. Cosi & molto piu son degni dimale quelli liquali debeni che idio concede disare aproximi neuogliono essere laudati eglino piu che idio. Ma come dice sancto Augustino chi uuole essere laudato deldono didio da glihuomini idio uitupãdo nõ fia difeso da glihuomini reprobandolo idio. Diciamo adunque

colpsalmista nõ nobis dñe non nobis sed nomini tuo da gloriam. Diquesta humilita maximamẽte cida exemplo sancto Paulo ilquale udendo che quelli dicorintho riputauano & laudauano piu lui che glialtri apostoli & alcuni altri laudauano piu san piero sisene isdegno molto & disse loro. hora hauete diuiso xpo hor chi e, Paulo o, hor chi e piero siamo ministri delsignore alquale dobbiamo credere. Et poi sugiũgne. hor fu Paulo crocifixo ꝑ uoi: quasi dica amate pur & laudate Christo ilquale per noi mori che da me niuno bene ho ne uoi hauete se nõ per lui. Cosi anche silegge negliacti degliapostoli chẽ predicando egli & Barnaba in listris: ueggendo quelle genti barbare gliloro miracoli & udendo la loro sapiẽtia andorono per adoragli & fare loro sacrificio dicerti animali dicẽdo che eglierano idii discesi in terra da cielo. Della q̃le cosa gliapostoli indegnati uscirono incontro & per ira sistracciauano leuestimenta gridando & dicendo che non erano idii: ma huomĩ peccatori & mortali che uerono iti annuntiare & predicare loro iluero dio. Et cosi per questo modo fuggirono iluano honore. Cosi leggiamo anche qui che san Piero nõ silascio adorare da Cornelio centurione loquale langelo gli mandaua abaptezarlo: ma disse sta su non miadorare percioché io sono huomo come tu hor cosi generalmẽte feciono & fanno liueri sancti. Siche nõ sancti ma quasi diauoli sono quelli liquali in questa uita cercano & uogliono questi uani honori come leggiamo nello euangelio che

Nota

egli cerco dessere adorato per Christo & cosi come dice sancto Paulo spesso sitransfigura ĩ angelo diluce per hauere honore & ꝑ ingãnarci. Hor cosi hoggi fanno molti suoi seguaci che cercano troppi honori. Come dice scõ Augustino molti sono usurpãti degli honori diuini cħ sifanno aglihuomini/o perche glirichieggono come superbi o perche molti lusinghieri pestilenti gli fanno loro ꝑ compiacere siche se eglino nõ sono ben forti & humili glirice uono. Et qui simostra come dice sãcto Gregorio che pognamo che paia legieri cosa non cercare lagloria quando ce negata: molto percerto e/difficile afugirla quando ce proferta. Et pero glilusinghieri & glilodatori sono dacacciare come inimici danno exemplo Christo & glialtri sancti: ma lasciando questi tali agiudicar̃ a dio: torniamo aparlare diquello che proponemo cioe del ringratiare idio. Et dico che quatro cose principalmente aquesta cosa nobile cinducono. Et laprima sie lamunitiõe & exemplo diChristo delquale leggiamo che ispesso ringratiaua idio padre dicendo. Pater gratias ago tibi quoniã audisti me. Cosi quãdo fece ilmiracolo del pane dice iluãgelio cum gratias egisset distribuit discũbentibus. Et cosi in molti altri luoghi fece & disse. Sã Paulo anche quasi in tutte lesue pistole ringratia idio/o induce noi a ringratiare. Onde dice ad corinthios. Gratias ago deo meo semper. Et in altro luogo Deo gratias sup dono eius: Et cosi ad colocenses dice omnia quecunq; facitis in uerbo aut ĩ opere oĩa in nomine dñi dei nostri facite gratias agẽtes deo & patri. Et anche dice orationi instantes uigilantes in ea in gratiarum actione. Et in altra epistola. Sempre godete sanza intermissione orate in ogni cosa idio ringratiate. Et pero sancto Bernardo dice impara o/huomo arẽdere gratie: non essere tardi & pigro: impara a ringratiare idio dognĩ beneficio siche niuno beneficio passi delquale tu non rẽda debite gratie. Et sancto Gregorio dice. Dobbiamo sempre idio ringratiare: perche egli mai non cessa diben fare. Hor cosi ĩ molti luoghi lascriptura sancta cinuita: cinduce a ringratiare & laudare & salutare & magnifichare & glorificare idio come disopra e/decto Et cosi idoctori & glialtri sancti nelo ro libri aquesto principalmente cinducono determinando percerto che questa e/lapiu nobile & utile opera che fare possiamo. questo maximamẽte mostra sancto Augustino loquale scriuẽdo a sancto Aurelio dice. Qual chosa in cuore meglio portiamo in lingua diciamo ĩ penna scriuiamo che adio gratia. diquesta parola nulla piu brieue a dire: nulla piu dolce audire: nulla piu grande aintendere: nulla piu fructuosa affare: maximamente e utile in tempo dipena & difirmita. Onde narra scõ Gregorio duno paralitico che haueua nome Seruulo: che era tutto si perduto che etiamdio lamano non sipoteua porre abocca. Et pero non potendo altro fare studiaua nesuoi dolori & idio ringratiare & laudare: & in questo & ꝑ questo sanctifico sicome gliridisse poi uno suo monaco che fu presente in su

lhora della morte udi icanti celestiali: & sospesosi come poteua p udire qlli canti qlla aña scã nando con essi alla eterna glia· Et in segno & testimonãza diqsta scitade disse quel monacho che fu allauarlo & seppellirlo che tanto o dore rendette che chiunq3 lotocco: nõ pote poi p grã tempo p nulla lauatura rimuouere qllo odore delle sue mani· Questo dunq3 pche ĩ qsta uita seppe sempre idio rĩgratiare ando arigratiar lo nellaltra uita ĩ eterno: & cosi possia mo dire p cõtrario diquelli che in qsta uita sono mormoratori andrãno come dice scõ Thadeo aplo allõferno asem pre mormorare & bestemiare· Lasecõ da cosa che cinduce aringratiare sie la creatura ma diqsto basti quello che ne decto disopra cioe che p lutilita laqua le riceuiamo dalle creature dobbiamo laudare & ringratiare ilcreatore· Anch in quãto ogni creatura p losuo modo lauda & ringratia idio induce noi aco si sempre fare· Laterza cosa sie che que sta opa e/nobile & celeste: pche in cie lo come disopra e/decto sempre si lau da & ringratia idio· Et po diceua ilpsal mista: misericordias dñi in etternũ cã tabo· Et scõ Augustino dice· Quiui e/ cioe ĩ qlla beata uita: uacheremo: udi remo: & ameremo: & lauderemo: & rĩ gratieremo: & cosi in eternũ beati sare no· Dunq3 come gia e/decto buona co sa e/imparare & incominciare afare di qua quello ufficio che dobbiamo fare in paradiso· Laquarta e/pensare ildan no & ilmale delsuo cõtrario cioe della sconoscenza: che se ueggiamo che pur secõdo ilmõdo lacõscientia riprehẽde

ciascuno della sconoscẽza: & ogni huo mo sconoscẽte comunemẽte e/odioso & ilconoscẽte e/amabile· Cosi molto piu spiritualmẽte auiene diquelli che sono sconoscenti & ingrati de benefici didio· Et sono molti imali che lascono scenza fa allhuomo· Ilprimo sie che fa perdere ilbñ gia riceuuto· Onde sopra qlla parola che dice san Paolo ad Ro manos degli ãtichi phylosaphi cioe q cũ cognouissent deũ: nõ sic deũ glori/ ficauerũt aut gratias egerunt: dice scõ Augustino q uuole dire lapostolo ch quello che dio dette digratia tolse agli altri ignari: cioe sconoscenti· Et perho sugiungne obscuratũ est insipiens cor eorum· Laltro male sie che priua lhuo mo de beni che riceuerebbe se fusse co noscente: come ueggiamo pure secon do ilmondo: che quando lhuomo ha facto bene adalchuno se egli non e/di poi conoscente si suole dire: Questo mho perduto: non neuoglio piu per/ dere· Et per questo rispecto dice san/ cto Gregorio: non e/degno dipiu rice uere quello che e/sconoscẽte delbene riceuuto· Et san Bernardo dice che la ĩ gratitudine e/uento urẽte che secca la fontana dellapieta: larugiada della mi sericordia: & ifiumi delle gratie· Anzi non solamente la ingratitudine priua debeni: ma fa meritare molti mali: co me simonstra in Ezecchia Re: ilquale per non ringratiare idio: come & quan do doueua di quello beneficio: Cioe che lo Angelo uccise in una nocte cen to octancique migliaia dhuomĩ dello exercito di Senacarib che lo ssaediaua & nõ ne fece Cantico: diche idio ilper

cosse digraue infermita come raccõta Isaia ppheta: onde usanza fu degli antichi propheti & sancti che quando riceuessino alcuno grãde beneficio si ne faceuano certo cãtico p laudarne & ringratiarne idio. Cõe leggiamo chẽ Moyse passato ilmare rosso fece quel Cantico. Audite celi que loquor. Et lasua sorella Maria fece quellaltro. Cantemus dño gloriose enĩ honorificatus est. Et cosi altri molti come fu quella Anna madre di Samuel che fece quello Cantico. Exultauit cor meũ in dño. Et cosi nel nuouo testamẽto lauergine Maria fece. Magnificat anima mea dominũ. Et Zacheria. Benedictus dñs deus israel. Et Symeone. Nũc dimittis seruum tuũ dñe secundũ uerbũ tuũ in pace. Et certo in uerita giusta costa e, che lhuomo ingrato sia odioso & a Dio & alle genti cõciosiacosa che etiãdio lebestie inrationali & gliuccelli conoscono iloro benefactori come mostra idio p Isaia quando dice per ragrauare lasconoscenza de giudei cõtra lui. Conosce il bue ilsuo possessore & lasino ilpsepio delsuo signore & ilpopolo mio nõ mi riconosce ditanti benefici. Hor qui harebbe assai copiosa materia aparlare di molti exẽpli che lascriptura pone della conoscenza dicerti animali come di lioni & di cani & daltre fiere che sisono dimesticare p li benefici & metton si poi alla morte p liloro benefactori: ma perche sarebbe opa troppa plixa: simene passo maximamẽte pche tutto di per certa experientia questo prouiamo. Altre molte cose dire sipotrebbono a cõmendatione diquesta gratitudine: ma pcio che cio che decto e, di sopra della laude diuina cioe che utile & gioconda & nobile sipuo riferire anchẽ a questo ringratiare & pcio che ringratiare & laudare sono quasi una chosa: nõ mi extendo qui piu sopra cio. Et pero questo basti hauere decto in comune del ringratiare idio: & procediamo aparlare piu distintamẽte desuoi benefici dequali sempre cõ tutto ilcuore rĩgratiare dobbiamo.

¶ Come dobbiamo rĩgratiare idio de benefici generali & principali & prima de generali cioe dicreatione redẽptiõe & glorificatione. Capitolo .xviiii.

Dico adũque uolendo distinguere li diuersi benefici di dio chẽ lodobbiamo ringratiare de benefici generali de gli speciali & de particulari. Ligenerali sono quatro comunemẽte: cioe chẽ cicreo: che cinutrica: che ciricompero: che cipromette & uuole dare uita etterna. Et diqsti parla san Bernardo & dice. Ringratiamo frati lofactore nostro lobenefactore nostro: loredẽptore nostro: loremuneratore nostro. Et anche dice: fece te lo idio tuo: fece tante cose p te: & e, facto teco una carne per fare poi te seco uno spirito cioe ĩ glia. Cõe lodobbiamo amare & riconoscere p lo bñficio della creatione mostra san bernardo & dice. Inescusabile e, ogni infedele se nõ ama cõ tutto se colui dalqle conosce hauer tutto se. Che se naturalmẽte ama ilfigluolo ilpadre dalquale pcede p uile generatiõe quãto magiormẽte debba amare idio ilqle gliformo ilcorpo & dono laĩa alla imagine sua.

Et pero dice sancto Augustino: amar
sidebba logeneratore ma molto piu lo
creatore & diqsto ciamunisce lo eccle-
siastico & dice. Con tutta lanima tua a
ma colui che tifece. Diqsto beneficio
anche parla san Bernardo & dice. Pen
sa huomo quello tifece lo idio tuo cer
to secõdo ilcorpo nobile creatura: ma
molto piu secõdo lanima alla ymagi-
ne sua: participe diragiõe & capace de
eterna benedictione & beatitudine. Et
qste due parti cioe corpo & anima uni
te insieme con incõprehensibile artifi
cio: cõ inuestigabile sapientia. Et nõ si
puo dire che lhuomo cio meritasse po
che non pote meritare inanzi che fusse
ne hebbe idio rispecto a bñ che da noi
potesse riceuere: percio che egli nõ ha
bisogno. Et qsto essere che cidette egli
per gratia cõserua: peroche come dice
scõ Gregorio lacreatura che dinulla fu
facta ĩ nulla tornerebbe se lamano ch
lafece nõ laconseruasse. Ilquale benefi
cio nõ e piccolo pẽsando maximamẽ
te che peccando tutto di meritiamo di
perdere lauita & lessere. Diquesto be-
neficio conoscẽdo san Bernardo dice-
ua. Molto certo ho amare & ringratiar
colui p loquale sono uiuo & conosco.
Lafigura etiamdio & laforma del cor-
po ritto che idio dette allhuomo anch
singularmente londuce amare lui. On
de dicio parla sancto Augustino & di
ce cosi: lebestie idio fece prostrate ater
ra per pigliare illoro pasto diterra: ma
te o huomo fece ritto in due piedi cõ
la statura uerso ilcielo: perche pẽsi pu
re delben delcielo: nõ discordi adunqȝ
locuore tuo dalla statura tua. Et po ha

bi locuore insu come tamunisce ilpre
te allaltare dicẽdo. Sursum corda & c.
Siche guarda che nõ quando rispondi
abemus ad dñm. Et cosi anche tamuni
sce san Paulo dicẽdo. Que sursum sũt
querite nõ que super terram: ma amol
ti ĩ uerita sipotrebbe rimprouerare ql
lo che Christo riprouero agiudei cioe
Voi siate digiu & io disu & c. Et pero
sancto Bernardo dice ch fra tutte leco
se mostruose glipare questa lamaggio
re cioe che in corpo diritto sia lanimo
curuo & in corpo humano bestiale sia
lanima bestiale. Hor diquesta materia
troppo sipotrebbe dire: peroche ĩ ueri
ta chi bene risguarda neldiserto dique
sto mõdo tropo ha piu bestie che huo
mini: ma pur questo uoglio cõchiude
re che lhuomo inquãto e dadio facto
debba come dice sancto Gregorio co-
noscere & amare & ringratiare ilsuo fa
ctore & essergli ubidiente: ma auenga
che ciascuno diquesti sia grãde molto
piu ilbeneficio della redemptione plo
quale ciricompero da morte etterna &
meritocci uita etterna & insegnocci p
exemplo lauita della sua sancta huma
nita & piu dolce aripẽsare: & obligati
piu allui ringratiare. Et questo mostra
anche san Bernardo & dice cosi. Auen
ga che p molti benefici io tisia obliga
to signor mio pure sopra tutti mitiren
do amabile ilcalice della passiõe ilqua
le p me beesti siche qsta opera locuor
nostro uendico tutto a se. Questa ope
ra & questo beneficio lo cuore nostro
piu giustamente richiede piu dolcemẽ
te allecta piu fortemẽte stringne & piu
ualentemente accende. Et poi uolendo

mostrare differentia da questo benefi cio aquello della creatione sugiungne & dice cosi· Nella prima opera midie de me nella seconda midiede se: & dan domi se mirendette me che ero perito & obligato aldiauolo· Dato adunq3 & renduto me per me dare due uolte me glidebbo: che adunq3 glirendero perse che se mille uolte meglipotessi dar ch̄ sono io allui: certo nō ho altro che gli dare se nō lamore & q̄llo sia tutto suo peroche quello che p̄ amore sida nō si puo mai ben rendere se nō per amore· Simili quasi parole dice scō Augusti no dicendo· Io ero perito & aldiauolo uenduto: & Re a me seruo discendesti & mia humanita pigliasti & iltuo san gue p̄ me prezo desti· Tutto ero ī mor te & tutto mhai rēduto a uita tutta tua adūque sia lamia uita. & uiua a te uita mia laquale se nō morissi non uiuerei· Et po anche dice· uenduto cihai ricom perati: uituperato cihai honorati: mor to cihai dato uita· Cosi sancto Grego rio parlando a dio dice· Oh inexstima bile dilectione dicharita che p̄ ricōpe rare ilseruo hai dato ilfigluolo· Molte altre simile parole diquesto beneficio nediceuano certi sancti liquali chi ben considera tutte sono tracte de decti di san Paulo & daltri apostoli: onde que sto beneficio riconoscendo san Paulo diceua· Dilexit me & tradidit semetip sum pro me nō su3 ingratus gratia dei Et āche dice· Scitis cioe sappiate & nō dimēticar douete lagratia delnostro si gnore Iesu xp̄o: che per noi e diuenta to pouero essendo ricco: & pero sendo si egli pero obligato altutto sidiceua·

Viuo io gia nō io: ma uiue in me xp̄o Cio uuoldire che ī ogni cosa pensaua pure allo honore di Christo non asua utilita presente & futura· Et cosi cōfor ta noi & dice· Nissuno diuoi uiua a se: ma a colui che mori per lui: & pero an che dice· Se uiuiamo alsignore uiuia mo: & se moriamo alsignor̄ moriamo che se uiuiamo o moriamo di questo signore siamo· Questo uuole dire an che quando dice· Voi siate ricompera ti digram prezo glorifichate & portate adunque idio inecorpi uostri· Sopra le quali parole dice sancto Bernardo· A cui debbo io piu giustamēte uiuere ch̄ a colui loquale se nō morisse nō uiue rei ragioneuolmente: certo richiede la uita mia colui loquale per lamia pose lasua· Cosi scō Giouanni euangelista dice· Amiamo idio: imperoche prima egli ci ha amati & dato semedesimo p̄ noi· Sopra laquale parola dice scō Ber nardo· Se tincresceua o huomo dama re hor tiuergogna dinon amare· Et an che dice degno certo e dessere riamato se pensiamo maximamente chi cui & quanto ama· Che certo quello che cer to e sommo bene & sommamēte suffi ciente p̄ semedesimo: & di noi non ha bisogno· Cui noi serui inutili anzi ini mici· Quāto tanto ne uolse morire: si che come dice lapostolo essendo noi ā che inimici siamo ricōciliati a dio per lamorte delfigluolo suo· Onde diq̄sta gratia conoscete ciamunisce loecclesia stico & dice· Nō dimēticare o huomo lagratia del fideiussore: ilquale pose p̄ te lauita sua: cioe uuoldire di Christo loquale p̄ te pago lodebito loquale tu

pagare non potevi. Et po & san Paulo & san Piero & san Giouanni ī piu luoghi questo beneficio ciramētano udēdo & conoscēdo che niuna cosa e, che tanto sia efficace affarci odiare il peccato & dispregiare il mōdo & amare idio quāto qsto come p singulo puare sipotrebbe: ma nō micidistendo p nō multiplicare parole: ma singularmente ci debba essere dolce lamemoria che esso xpo cenelascio: cioe del sāctissimo corpo & sangue suo loquale quotidianamente cirapresenta lapassione & lacharita sua uerso dinoi. Della excellentia anche diquesto beneficio della passione parla san Bernardo & dice. Laragione & lagiustitia naturale costrigne etiā dio lōfedele ch̄ tutto debba essere obligato acolui dalquale ha tutto. hor quāto adunq3 maggiormēte glisono tenuto io loquale p fede conosco & tengo lui nō solamente p factore & nutritor & gouernatore: ma etiādio copioso redemptore: conseruatore & glorificatore. Et anche dice se tutto sono obligato per me facto: & hor ch̄ sono per me rifacto p questo modo: che gia nō fui cosi leggiermente rifacto come facto: poche non solamente dellhuomo: ma dogni altra cosa disse sia facta & fu facta: ma in me rifare molte chose disse molte marauigliose fece & molte dure & indegne cose sostenne & ine suoi decti hebbe cō traditori ī efacti obseruatori ne tormenti illusitori nella morte exprobratori. Perche adūq3 o huomo dormi: anzi e morta latua affectione: laquale atanto benefitio nō risponde. Diquesti benefici anche parlando san cto Anselmo dice. Ecco signor perche misacesti debbomi dare altuo amore tutto: & pche miricompasti debbomi tidare tutto: & perche tanti beni midai & prometti debbomiti dare tutto: anzi tāto midebbo dar piu che tutto quāto tu uali piu dime che tidesti p me tucto. Onde della sconoscenza diquesto beneficio indegnandosi san Bernardo dice. O duri & indurati & obstinati figluoli da damo: liquali nō amolla tanta benignita: tanta fiamma damore loquale per noi uilissimi losuo sangue p̄tioso sparse. Per lepredecte tutte cose siconchiude che come dice scō Giouāni bocca doro nō fu: ne fia mai padre o madre ne amico che tāto ciami quāto colui che cifece. Hor qsto poco basti hauere decto amostrare che molto siamo tenuti & obligati p lobeneficio della creatiōe & della redēptione & cosi potremo dire della glorificatione laquale cipromette per uilissimi seruigi nō etiamdio a noi bisogno: laquale remuneratione & gloria excede come dice sacto Paulo ogni pena & merito ch̄ patire o fare ī questa uita possiamo liquali benefici come disopra preponemo sono benifici generali peroche atucti che non cicontradicono idio glicōcede.

¶ De benefici spirituali & singulari & prima del beneficio della expectatione. Capitolo. xx.

Hor seguita diuedere delli benefici spirituali & singulari dequali dobbiamo idio ringratiare. Dice adunque benefici speciali sono tre. Il primo sie il beneficio della expectatione: per

loquale idio ipeccatori patientemente aspecta apenitentia. Ilsecondo e, della giustificatione ꝑ laquale ipeccatori ex pectati ꝑ diuersi modi conuerte & giu stifica perdonando lacolpa infondẽdo lagratia. Ilterzo sie della cõseruatione per laquale ipeccatori cõuertiti confer magli & conseruagli che nõ ricaggino nelpeccato. Et ĩtorno aciascheduno di qsti benefici possiamo considerare cin que cose chcisimostrano molto excel lenti. Quãto e, alprimo dobbiamo cõ siderare che ilpeccatore piu & piu uol te peccando merita che iltẽpo della pe nitẽtia nõ glisia dato & muoia nesuoi peccati cõe disse Christo a giudei che morrebbono ne loro peccati: ꝑche nõ conobbono iltẽpo della sua uisitatio, ne. Laquale morte e, morte pessima co me dice ilpsalmista peroche manda al la morte seconda cioe della etterna dã natione. Nella seconda parte de pensa re che spesse uolte fu presso aldecto pe ricolo, o per infermita, o per altro mo do ne ꝑo sicorresse: anzi irritando idio perseuero nel peccato: nõ lasciando ꝑ infermita ne per altro pericolo. Onde chi ben pensa tanto ilbeneficio e, mag giore quãto lopericolo delquale silibe ra e, piu propinquo: come se uno fusse liberato dalle forche essendo gia colca pestro alcollo. Hor cosi dico che essen do ilpeccatore quasi in sulla porta del lo inferno grande e, ilbeneficio didio: ilquale illibera cheldiauolo non uelo, tiri conciosiacosa cheldiauolo nesia as sai uolonteroso: & ilpeccatore per se a iutare non siposssa. Et diquesto benefi cio parla ilpsalmista ringratiãdo idio:

& dicẽdo. Misericordia tua domĩe ma gna est super me & eruisti animã meã de inferno inferiori: cioe uuoldire aiu tastimi daldiauolo che non miuitupe rasse come io era degno come ueggia, mo che quello che fusse aiutato da un signore che non fusse impiccato sisuo le dire riconoscendo ilbeneficio: tu mi liberasti dalle forche ꝑo io riconosco lauita ꝑ te siche pognamo che egli nõ fusse ancora impiccato pur dice che ne fu spiccato inquãto quello lolibero & aiuto che impiccato non fusse. Dique sto beneficio ringratia molto scõ Au, gustino idio & dice. O signore mio di quanti pericoli mhai liberato per ma, re & per terra difuoco: dacqua & dicol tello & digraui infermitadi nelle quali se io fussi morto essendo peccatore ine terno sarei dannato: ma tu signore ma spectaui & serbaui a te che io allhora non perissi. Et ꝑo ciamoni poi & disse che molto e, istolta cosa uiuere ĩ quel lo stato nelquale lhuomo non uolesse morire ꝑ lopericolo della incertitudĩe della morte. Et pero anche dice che nõ debbono curare gli huomini ne per ni cista che muoiano come quando muo iono ma morendo doue neuanno. Nel la terza parte de pẽsare lapretiosita del tempo che idio gliha cõcesso expectã do & chiamandolo a penitentia. Et co me sia pretiosa cosa iltempo mostrasi incio che ĩ piccolo tẽpo lhuomo puo guadagnare cosi nobile cosa come ilre gno delcielo & scampare lonferno co, me simostra inelladrone della croce & in altri assai peccatori subitamente cõ uerti. Et pero silamenta san Bernardo

deltempo che non e/reputato caro co me sidouerrebbe &dice. Oime che niuna cosa e/piu cara cheltempo: ma hoggi niuna cosa e reputata piu uile. Et anche pero dice. Ogni tempo nelquale di dio non pẽsi riputa dhauerlo perduto imperoche ogni altro bene e/da noi alieno: ma iltempo e/proprio nostro: cioe uuole dire che deglialtri beni ben puo essere che ha luno piu che laltro: ma iltempo e/un bene che tãto nha il Nota pouero quanto ilricho &cotanto & cosi nepuo guadagnare. Et pero san Paulo dice. Ecce nunc tempus acceptabile ecce nũc dies salutis & c. Et anche dice Redimẽtes tempus & c. cioe uuoldire Risparmatelo & nõ lospendete in cose uane. Et q̃sto e/contro amolti liquali otiosi & uani dicono passiamo tẽpo & astudio perdono iltempo in cose uane. Questi douerrebbono pensare che dila nõ e/tempo dimisericordia ne di guadagno: che chi diqua non porta dila nõ truoua: Onde pero amunisce Salomone & dice. Cio che puo latua mano fare instantemente adopera poche apresso diquelli disotto doue taproximi nõ aopera ne ragione ne tempo di guadagno. Onde certa cosa e/che segli dãnati hauessono pur tempo duna hora apotersi pentire: piu lharebbono caro che tutto ilmõdo doro. Hor qui harebbe assai copiosa materia amostrare questa pazia diperdere iltẽpo & amostrare come & in che sidebba spender Et accadrebbõci molti exempli dimolti iquali peccando asperanza dhauere piu tempo o/dhauer buona fine: sono poi tosto morti ĩ malo stato: siche bene siuirifica ĩ loro quella parola dello ecclesiastico che dice c͞h lanequissima repromissione molti neperde. Et pero anche dice maledictionis qui peccat ĩ spe: ma p̱che nõ sipotrebbe fare cõ poche parole basti per hora questo tanto che decto e/ Et in somma conchiudiamo che iltempo ce dato p̱ meritare uĩta etterna. Et pero dice scõ Augustino Non siuiue utilmente ĩ questo tempo se non p̱ guadagnare ilmerito p̱ loquale meritiamo diuiuere ĩ etterno sanza tempo. Et Seneca pero anche dice che non e/posto ilbene dellhuomo nellungo spatio deltempo ma nelluso. Et scõ Gregorio exponendo quello psalmo: qui nõ accepit in uano aĩam suam: dice che ĩ uano riceue lanima sua quello che pensa pure debeni presenti: & non pensa quello che dila debba seguitare in etterno. Ma lhuomo giusto non ha in uano lanima poche a sua utilita ri/ferisce cio che in questo tẽpo corporalmente puo adopare. Nella quarta parte e/dapensare c͞h grande e/questo beneficio incio che uedẽdosi idio dispregiare & male spendere iltempo c͞h ecõcede & anche pure aspecta &prolunga lauita. Onde diquesto beneficio & della nostra sconoscẽza dice Iob. Idio decte a molti tempo dipenitentia & eglino lusono asuperbia. Et p̱o dice diquesti tali/ipã uita putabanт indigna. Sopra laqual parola dice scõ Augustino che ilpeccatore e/indegno della uita: Grande in uerita e/questa gratia chiamare & expectare ilpeccatore & nutricarlo allesue spese uedẽdosi pur dispregiare. Siche come dice scõ Gregorio:

ladiuina gratia ilpeccatore etiādio dis pregiata nō abandona. Onde pero dice che se hauessimo cuore gentile douer remoci almeno uergognare della beni gnita delsignore che cichiama pogna mo che lagiustitia non uolessino teme re : laquale con tanta maggiore uilla nia dispregia quantegli uedendosi dis pregiare anche pure cichiama. Questi sono quelli come dice sancto paulo cō culcano ilfigluolo didio peccādo aspe ranza della sua bonta & fanno contu melia allo spirito della gratia ricaden do nepeccati gia cōfessati & perdonati & dispregiano laricheza della benigni ta & della longaminita di dio laquale gliaspecta & po siche thesaurizano ira in di dellira & delgiusto iudicio didio Nella quinta parte e dapensare che in cio singularmente e grande questo be neficio che sappiēdo idio chel peccato re debba male usare iltempo ī sua uer gogna nientedimeno pure gliele cōce de: siche qsto quinto rispecto mostra maggiore lagratia chelquarto disopra decto come pognamo exemplo corpo ralmente che pognamo che sia grande gratia & misericordia fare bene achi ci ha facto male pur molto maggiore e far bene achi sappiamo che cidebba fa re male &donargli cosa cō laquale sap piamo che cidebbe offendere: come se lhuomo donasse auno un coltello col quale sapesse che lodouesse ferire. Hor ecco adunque mostrato che per glipre decti cinque rispecti & gradi simostra grāde beneficio della expectatione.

❡Del beneficio della giustificatione. Capitolo. xxi.

QVāto alsecōdo beneficio cioe del la giustificatione debbe anche & puo lhuomo considerare cinque cose. Et laprima sie considerare daquāti & quali uincoli idio lha liberato asoluē dolo dalpeccato. Come percerto graui troppo & uili sono questi uincohli & legami che legano ilpeccatore & recan lo ī miseria & seruitu sicome dice xpo chi fa ilpeccato e seruo del peccato. Et Isaia dice: leiniquitadi proprie prēdo no limpio & cō lesuni depropri pecca ti ciascuno e cōstrecto. Et ilpsalmista dice: lesuni depeccati mhāno legato & impastoiato. Hor diquesto legame & diquesta seruitu assai sipotrebbe dire: ma tanto questo sipruoua per cōtinua experientia che molte parole non ciso no bisogno: che ueggiamo cōtinuamē te molti si legati a certi peccati che ne per paura ne per uergogna sene posso no rimaner come diuiene maximamē te dicerti beuitori & giucatori & diso nesti amatori: liquali da loro mali ui tii ne per presenti ne p paura delle fu ture pene sipossono partir siche come spesso predico piu sono limartyri del diauolo chē quelli didio. Diquesti lega mi confessa scō Augustino che era le gato ināzi che idio locōuertissi & dice. Io era legato nō diferro altrui: ma del la mia ferrea uolonta elmio uolere te neua loinimico peroche nō resistendo alprincipio lauolonta torno in necessi ta: siche quasi con una cathena mitira ua diuitio in uitio come uoleua. Per le quali tutte parole uoglio conchiudere che grāde beneficio e questo che idio liberi lhuomo da chosi misera seruitu

& cosi strecti legami & crudeli signori
come lioni: iquali come dice idio p̃ Ie
remia nõ danno requie alseruo loro ne
di ne nocte. Come in figura di dio leg
giamo nellexodo che ifigluoli disrael
erano oppressi da Pharaone in egypto
didurissima seruitu cioe disar mattoni
coglieř stipule & cuocere imattoni nel
le fornaci & con tutto q̃sto tutto di era
no cruciati & afflicti per molti modi.
Hor cosi adiuiene a miseri peccatori:
cioe che fuggẽdo ildolce giogo di chri
sto sisottomettono alcrudel giogo del
demonio. Assai molte altre parole si-
potrebbono dire amostrare lagraueza
& lauilta diq̃sta seruitu: ma p̃ nõ mul
tiplicare piu in parole lasciolo & dico
che grãde e molto q̃sto bñficio desse-
re liberato da questi lacciuoli: & tanto
e maggiore quanto piu & piu antichi
sono ipeccati che cilegano. Onde diq̃-
sto si grande beneficio conoscente Da
uid propheta disse. Dirupisti uincula
mea tibi sacrificabo hostiam laudis &
nomẽ dñi inuocabo & c. Et anche laq̃-
us contritus est & nos liberati sumus.
Et che q̃sto conosceua da Dio mostra
quando sugiũgne. Adiutoriũ nostruȝ
in nomine dñi: qui fecit celũ & terraȝ.
Et altre molte simili parole p̃ lequali
molto cõmẽda questo beneficio desse
re liberato dal peccato: che se lhuomo
e grato & conoscente dessere liberato
dalla prigione duno tyramno dimon-
do: molto piu debba essere quando si-
sente essere liberato dalla prigione del
nimico ĩfernale. Hor qui harebbe grã
de q̃stione cioe se p̃ niuno segno lhuo
puo conoscere quãdo egli e bene asso
luto de suoi peccati da dio imp̃cioche
come dice Salomone della p̃pitiatiõe
de peccati cioe se idio ciha perdonato
non dobbiamo stare sanza paura. A q̃
sto brieuemẽte risponde labbate panu
tio nelle collationi de scĩ padri & dice
che allhora certamente sidebbe lhuo-
mo riputare absoluto da peccati quan
do sisente si conuertito & mutato alcõ
trario che cioche male amo ha in som
mo odio: dicẽdo col psalmista. Iniqui
tatẽ odio habui: & abhominatus sum
& cio che male odioe cioe icomanda-
menti & flagelli didio ha in amore. Et
pero sugiungne ilpsalmista. Legẽ autẽ
tuam dilexi. Et anche. Ecce in flagella
paratus sum. Siche per ueritade a que
sto modo pochi sono liberi penituti &
ben conuertiti & absoluti: poche tutto
di ueggiamo molti in q̃sto stato & ha
bito dipenitentia troppo hauere ilcuo
re almõdo & poco a dio: ma diquesto
p̃ lomeglio mitrapasso: peroche lama
teria e troppo dolorosa. Et p̃o tornia-
mo aparlare come proponemo del be
neficio della giustificatione. Dico che
nella secõda parte questo beneficio si
mostra grandissimo pensando p̃ lagra
ueza deldebito delpeccato ilquale dio
liberamente & intutto rilaxa & perdo
na come mostra per quello euangelio
p̃ loquale dice al seruo iniquo. Omne
debitũ dimissi tibi quoniã rogasti me.
che cõciosiacosa che per ogni peccato
mortale sia lhuomo debitore dimorte
etterna: molto e dalaudare questo lar
go perdonatore: loquale cosi liberamẽ
te & tosto ogni offesa perdona & risti
tuisce lhuomo alla gratia della sua fi-

liatione come simostra p lo euangelio che parla delfigluolo prodigo riceuu/to gratiosamente dal padre: & per altri exempli & decti assai della sacta scriptura & de doctori. Onde pero san Bernardo cōmendando questa sua misericordia glidice. Alpostutto o/buon Iesu per lamāsuetudine & misericordia: laquale di te sipredica corriamo dopo te udendo che non dispregi ipeccatori ne hai aschifo ipoueri. Che gia nō hauesti in horrore ma riceuesti Mattheo publicano & Zacheo & nō cacciasti la Magdalena: nō ladultera: nō la Cananea: nō ildiscepolo che rinego: nō illadrone della croce: nō etiamdio glituoi crucifixori per gli quali benignamēte pregasti. Onde i odore diquesti unguēti corriamo a te. Et anche dice se altur/to perdona Christo ogni ingiuria che non ridāpna uendicando non lorinfaccia rimprouerando non ama dimeno: pur che lhuomo siuoglia pētire dicuore. Et questo pruoua p dauid & lamagdalena & per Paulo & per Piero & per altri molti aquali si bene perdono che etiādio fa loro piu honore nella chiesa che aglialtri che non peccorono. Hor qui harebbe troppa copiosa materia a parlare della chopiosa misericordia di dio come ipeccatori riceue & giustifi/ca: ma perche sarebbe ꝓlixo basti questo poco che decto ne. Ma dico che di questo beneficio conoscēti sempre lo dobbiamo ringratiare: & per suo amore & exēplo a nostri proximi ogni de/bito dingiūria uolentieri & liberamente perdonare come ī piu luoghi dello euangelio ciamunisce & insegna a orare dicēdo. dimitte nobis debita nostra sicut & nos dimittimus d̄bitoribus nostris: sappiendo che se non perdonassimo etiādio lipeccati gia perdonati ciri chiederebbe. Come mostra per quello euangelio che ilRe parla delseruo alq̄ le ilRe haueua ꝑdonato diecimila talenti che perche nō perdono alconseruo cēto talenti sillo fece pigliare & mectere in prigione & adomandogli ildebito perdonato. Et pero cōchiude cosi ilpadre mio celestiale fara a uoi se nō perdonerete luno alaltro di cuore. Di cuore disse nō pur in lingua come fanno molti che dicono che perdonano: ma lodio del cuore mai non lasciano. Contro aq̄sti dice lo ecclesiastico huomo cōtro a huomo serba lira & da dio domāda medicina. Se in quello che e/simile a se nō ha misericordia cōe adūque latrouerra. Quasi dica impossibi/le e/che latruoui poche come dice sancto Iacopo. Iudicio sāza misericordia riceuera chi misericordia nō fara. Hor sopra cio molte parole dir̄ sipotrebbono a mostrare la stoltitia & lacrudelta diquelli che uogliono che idio perdo/ni loro glimolti debiti & molte uolte eglino nō uogliono perdonare lepiccole offese: pure una uolta non considerādo quello che disse Christo a san Pie/ro cioe ch̄ ꝑdonasse septuagies septies cioe sempre. Ma perche intendiamo q̄ pur acōmendare lamisericordia di dio basti questo tāto che decto ne/cioe ch̄ conoscēti noi diquesto beneficio dobbiamo ogni debito perdonare a nostri proximi per suo amore sappiēdo che come dice sancto Augustino: asanare

leferite de peccati niuna medicina tale sitruoua: & perche come egli anche dice dimagnificentissima bontade come amare loinimico & acolui che ciuuole male: & faccene se puo noi uogliamo bene & facciamo quanto possiamo poche p questo singularmēte figluoli di dio diuentiamo. E adunq3 da considerare nel secondo grado q̄sto beneficio della giustificatiōe che simostra molto grāde incio che perdona tanti debiti uolētieri: & sempre auenga che questo potremo extēdere p piu altre cosiderationi: cioe che come sono grādi li mali che cisa ilpeccato cosi mostra grā de lamisericordia che gli toglie & pdona. Onde cōciosiacosa che ilpeccato acciechi & rechi ī seruitu: tolga lasanctita & ogni riccheza spirituale & tenga ī guerra & dia tormēto spūale & morte. Conchiudesi che quādo idio toglie il peccato & giustifica ilpeccatore sicaccia lacechita & rēdegli illume & dagli liberta: sanita & riccheza spirituale pace: dilecto & uita siche lunga mena sarebbe anominare persingulo lemisericordie di dio: peroche excedono ogni nostro intendimēto. Ma lanima che q̄ste cose riceue ledebbe & puo meglio ī oratione pensare che io non so ne uoglio qui raccontare: peroche troppo sa-
·3· rebbe lunga materia. Nella terza parte debba pensare ilpeccatore giustificato aquanta degnita e chiamato & recato cioe aessere figluolo & herede didio & cōpagno di Christo & Re diuita etterna come situoua perli euangeli & per lidecti di san Paulo & di san Giouāni maximamente. Se adunq3 tanto sistu

dia lhuomo dessere conoscente quādo e pmosso auno beneficio piccolo dalcuno altro huomo intanto che nediuēta quasi suo seruo: & molto piu certo dobbiamo riconoscere questo beneficio p loquale siamo cosi exaltati ingētiliti & arricchiti de benefici & gratie spirituali. Onde diq̄sti benefici & gratie spirituali cioe dessēr liberati dalpeccato & giustificati uoleua sancto Paulo fare conoscenti certi suoi discepoli iquali erano stati peccatori dice lor cosi. Ditemi che fructo hauesti diquegli peccati dequali hora uiuergognate q̄si dica nissuno se non che male nhauesti & peggio naspectate: & poi sugiūgne ma hora liberati dalpeccato & facti serui di dio hauete hora in presente louostro fructo in sanctificatione cioe ī purita & pace dimente & infine uita etterna: siche per questo uuole conchiudere che grande & doppio e questo beneficio p loquale idio & libera dal peccato & dalla pena etterna laquale nemeritiano: & dacci in presente caparra di gratia & poi uita etterna. Nella quarta ·4·
parte debba lhuomo pensare per uedere bene laexcellentia diquesto beneficio ī che stato era egli quando ilcōuerti cioe che era suo inimico seruo & figluolo deldiauolo & obligato aeterna dāpnatione. Tāto dūq3 simostra maggiore questo beneficio quanto ī piu uile & pericoloso stato lhuomo era. Do uerremo dunque anche pensare che a dio ī nulla siamo utili siche nogli possiamo rimprouerare che prispecto dalcuna utilitade egli ci habbia chiamati & giustifichati. Onde q̄sto uolle Chri

sto che conoscessino liapostoli quãdo disse uoi no hauete electo me: ma io uoi. Et anche quando essendosi partiti dallui alquanti disse aglialtri. Hor uo/leteui uoi anche partire. Quasi dica a me nõ torna dãno niuno louostro partimento ne prode iluostro stare. Questo simostra ãche per quella parola la quale fu decta a Iob cioe. Se ben farai cħ giouerai a dio: & se male farai chel nocerai. Quasi dica nulla siche pur sopra te tornera ilbene & ilmale che tu farai. Nella quinta parte debba pẽsare il peccatore conuertito quãti & quali sono da dio lasciati che non gli ha cosi aspectati ne chiamati siche morti ne loro peccati sono in eterno dannati. Grãde & occultissimo e/qsto giudicio ĩ tãto che mai nõ fu sancto che ne potesse uedere ragione. Onde pħo san Paolo pensando lareprobatione degiudei & lauocatione de pagani: & nõ uedendo ne ragione fu constrecto dumiliarsi & dire. O altitudo diuitiarũ sapientie & scientie dei quã incõprehensibilia sũt iudicia eius & inuestigabiles uie eius. Cosi sancto Augustino exponẽdo ql la parola che disse Christo cioe. Niuno uiene a me se ilpadre mio nõ lotira dice. Intendi huomo che cosi e/percerto che niuno ua a Christo se nõ e/tracto: ma cui tiri & cui no non uolere inuestigare se nõ uuoi errare. Et cosi sancto Gregorio diquesta materia parlando dice. Lisecreti iudici della diuina sapiẽtia pochi possono cercare ma nullo trouare: & perho qsti giudici sanza uederne ragione sono dhauere in reuerẽtia. Hor sopra cio molte cose sipotrebbono dire amostrare qsto smisurarato beneficio ꝑ loquale da dio siamo quãtunq; peccatori & ĩmondi chiamati iustificati & reconciliati non precedenti ma contradicenti li nostri meriti rimanẽdo & morẽdo nelli loro peccati molti altri che nõ fanno peggio dinoi. Di questa materia assai exempli sitruouono nella scriptura sancta: ma nõ micuro discriuergli si per non essere troppo prolixo/si maximamẽte perche tutto di iluegiamo per experiẽtia: cioe che uno grãde & pessimo peccatore si lungo tempo expectato & fa buona fine. Et unaltro minore peccatore in brieue tempo muore ne suoi peccati & e/dannato: siche molti cħ furono pessimi sono da dio poi si mutati che sono saluati: & molti che nõ furono cosi rei sono in brieue tempo dãnati. Hor diquesto giudicio nõ e/da cercare ragione come decto e. Et perho lasciando dipiu parlarne uoglio conchiudere che molto e tenuto diringratiare idio quello ilquale dopo molti peccati siseẽte da dio giustificato & chiamato: si pẽsando ilgrãde male dalquale iddio illibera: & si il grãde bene alquale iltira & mena: si della gratia si della eterna gloria. Ma io ꝑ me credo che mai niuno ne fusse ne fia conoscente quanto douerrebbe diquesto beneficio chosi utile & smisurato. Hor qui sipotrebbe parlare & sarebbe bella materia didiuersi modi ꝑ liquali idio ipeccatori cõuerte: liquali isancti comunemẽte dicono che sono tre. cioe per flagelli & per paura come tutto ue giamo & leggiamo dimolti che siconuertono ꝑ le ĩfermitadi & tribulationi

igraui· Ilsecōdo sie p lepredicationi & p gli exempli de buoni· Ilterzo sie p subita & singulare īfusione digratia & īuocatione diuīa come fu īsan Matheo & ī san Paulo & nella Magdalena & ī altri molti come situuoua ī uita patrū iquali essendo pessimi subitamēte quasi p forza idio glitiroe mōdoe & iustifi coe: ma p qualūque modo sia tucto o p gratia & nō per nostro merito precedēte come si dice nelle collationi de sācti padri āzi come dice scō Augustino maggiore miracolo e dellīpio fare pio & buono che nō fu creare ilcielo & la terra: siche nullo pdicatore sipote uantare dhauer cōuertito alcūa persona p sua predicatione po che come dice san Gregorio īuano safatica lalingua delpdicatore se lospirito sācto nō lhara nel cuore delluditore· Et pero āche dice ch̄ e troppo maggiore miracolo & piu utile ch̄ lhuomo risusciti quāto allanima che non e che lhuomo risusciti quāto alcorpo· Et qsto puo fare ppriamente solo idio: pognamo chegli uolēdo far honore asuoi serui usi laloro lĩgua a pdicare penitētia & chiamare & absoluere ipeccatori· Figura & exemplo dicio habbiamo nellasuscitatione di Lazero incio che imprima xpo lochiamoe del sepolcro & suscitollo & poi disse agliapostoli che losciogliessino p laqualcosa sida aintēdere spiritualmēte che se idio imprima nō suscita infundēdogli lagratia dicōtritiōe ne frate ne prete lo puo absoluere ne iustificare· Et questo e molto contra molti stolti li quali ne pentuti ne contriti & sanza intentione dimigliorare siconfessano & credono potere essere absoluti· Hor sopracio molto sipotrebbe dire ma nō micistendo perche diquesta materia cade aparlare disocto quādo tractereno del fructo della confessione de peccati laquale side fare con debita contritione & pentimento· Et pero questo poco basti hauere qui decto & scripto del benificio della iustificatione per loquale idio ci pdonala colpa & rēde lagratia sua·

¶ Del beneficio della Conseruatione Capitulo ·xxii·

Hora seguita adunque pur diuedere delterzo benificio cioe della cōseruatione p loquale idio ciguarda che non richaggiamo in peccato· Intorno alquale benificio imprima dobbiamo cōsiderare ladifficulta di pseuerare nel bene loquale simostra maximamente ītre persōe cioe nellucifero loquale essendo cosi grāde imparadiso niēte dimeno p uno piccolo uento disuperbia cadde ī abisso· & anche ī Adamo ilquale anche essendo sanza corruptione di carne nel paradiso terrestro niētedimeno per lacohabitatiōe della fēmina ch̄ lolusingo trapassoe ilcomādamēto di dio & mãgio ilpomo uietato p laq̃lcosa fu cacciato del paradiso· Onde pero scō Hieronimo amonēdoci aguardare delle fēmine dice· Ricordati o huō del primo huō per fēmina fu del paradiso cacciato· Et cosi poi dice che ilpiu forte cioe Sansone elpiu sauio cioe Salomone elpiu sancto cioe Dauid per fēmine perdectono idio se poi per penitētiari tornati non fussino· Onde pero dice sancto Gregorio che dello stato

suo Dauid cadendo nullo presumma. Et cosi potremo dire di san Piero & dal tri molti liquali dopo molte uirtu leg gierme̅te & laidame̅te cadono. Et nella terza parte dico che ladifficulta del per seuerare simostra i̅ Iuda ilquale essen do socto cotale pastore & co̅ cosi sacti compagni nie̅tedimeno p cagione del trafficare della pecu̅ia chera dispe̅sato re delsignore cadde si laidame̅te che p pecu̅ia tradi xpo. Hor qua̅ti co̅pagni e gli habbia hoggi liquali p pecunia mi nore ch̅ q̅lla chebbe Giuda tradiscono & riue̅dono xpo & isuoi sacrame̅ti tro po sarebbe lu̅ga mena adire ma tanto grida̅o dicio lope cheleparole mitacio Nella seco̅da parte dico laco̅tinuita d̅l la bactaglia nella quale siamo po che come dice san Gregorio co̅ assidua te̅p tatio̅e ildiauolo cite̅pta accioche alme no p tedio ciui̅ca. Hor diq̅sto assai exe̅ pli sipotrebbono qui scriuere a p̱uare che molti per lemolestie delle co̅tinue te̅ptationi sono caduti. E no̅ e maraui glia certo se lhuomo i̅ tante bactaglie alcu̅a uolta cade anzi piu e da maraui gliare & da tribuire a sola uirtu diuina che lhuomo spesso no̅ caggia. Ond̅ po disse idio a Iob. Meme̅to belli nec ultra addas loqui. Cioe uuol dire san Grego rio. Ta̅to socto lamia uolo̅ta tire̅di su dito qua̅to p te atanta bactaglia titruo ui & uedi i̅fermo. Et po san Paulo dice chi sta guardi che no̅ caggi. Leggesi in uita patru̅ che uno ue̅ne allabbate the odoro & dissegli che uno certo frate e ra tornato alsecolo: alquale rispose la bate Theodoro. No̅ timarauigliare fi gluolo qua̅do odi che alcu̅o mo̅aco ca gia: pe̅sando legraui & co̅tinue te̅ptati oni: ma qua̅do odi che alcu̅o leui̅ce: di questo timarauiglia & da lode adio. Et unaltro sco̅ padre ude̅do dire che uno mo̅aco era caduto i̅peccato rispose pia̅ ge̅do & disse. Egli hoggi & io domane Quasi dica se idio no̅ mitiene cosi ca dro io come lui. Chi q̅ste cose co̅side rasse semp̄ sarebbe humile & temoroso & pietoso & non crudele contro aque gli che caduti sono. Assai altri decti & exempli si potrebbono qui scriuere so pra questa materia liquali lascio p no̅ essere troppo prolixo. Nella terza par te dobbiamo considerare laco̅ditione delnostro aduersario cioe che si poten te che come dice Iob non e podesta so pra laterra che gli sipossa aguagliare. Onde come disopra e decto se glibuo ni spiriti da noi sa lungassino limpeto de rei nullo sostenere potrebbe anche e astutissimo in cioche tempta didiuer si uitii secondo che simostra in uita pa truum in quel diauolo loquale trouo & uide san Maccharìo amodo & infor ma dimedico con uno uestime̅to strac ciato tucto pieno dampolle: & doman dollo san Machario doue a̅daua & che uoleuono dire quelle ampolle. Rispo segli che andaua a temptare imonaci della ualle & quelle ampolle significa uano le diuerse sue temptationi siche a cui non poteua uincere con luno ui tio temptaua co̅ laltro. Et questo a̅che chiaramente simostra nelle temptatio ni di Christo incio che poi che lhebbe temptato del uitio dellagola uedendo si uincto sil tempto della Vanagloria & poi della superbia & della auaritia.

Hor cosi tucto questo si dimostra in noi iquali spesso uice p laduersita delle temptatiói che cimette maximamête te lasua malitia simostra icio ch come dice san Paulo sitrásfigura spesso i angelo diluce & nascóde liuiti socto specie diuirtu. Come spesse uolte lira & il furore fa parere humilita & lapresútione & lambitione fa parere carita. & per questi & p altri modi spesso cinganna come dice sancto Gregorio. Hor mentédo hor lusingádo hor pmettédo hora spauétando come p cótinua experiétia puiamo. Ma dire diquesti suoi igegni & iganni p singulo non miextédo pche sarebbe troppa plixa materia & perche molto pienaméte netractai nel tractato & libro chio feci della patiétia Nella quarta parte dico che questo nostro nimico e crudelissimo icio che come dice san Gregorio nó glipare hauere facto nulla se lanima non citoglie. Et po dice ch nó si cura ditorci inostri beni ne difarci altri dáni senó accio ch noi per questo prouocati gittiamo lanima laquale egli se noi non uogliano torre nó cipuo. Onde di questa sua crudelita parla Iob & dice. Crudo & sáza misericordia e queste tucte sue male códitioni chiaraméte cidiscriue sá Paulo in qlla pistola nella quale cófortandoci cótra lesue temptationi dice che non habbiamo pur battaglia có carne & có sangue cioe con huomini terreni ma cótra gli principi & podestadi & rettori dlle tenebre cioe deglihuomini tenebrosi & peccatori contro alle spirituali nequitie che habitano iquesto aere caliginoso. Hor ueggo che troppo andrei ianzi adiscriuer tucte lemali códitioni & igegni del nimico. Et pero basti qsto poco per cóchiudere & mostrare che gráde gratie dobbiamo rédere a dio ilquale cidiféde dalle sue branche. Laquita cosa che dobbiamo pésare p conoscere laexcelléria diquesto beneficio si e apésare che nó habbiamo acóbattere pur có uno demonio ma sono inumerabili & tucti sono inconcordia cótro a noi siche pognamo chegli isieme bene nó siuogliano pur cótro anoi sono solleciti & uniti come simostra p ql uangelio per loquale xpo disse che lospirito imondo uolédo étrare nella casa cioe nellanima onde usci prende septe spiriti piu iniqui di se & se puo si uétra & ritorna & fa diuétare qllhuomo peggiore chenprima. Lasesta cosa che dobbiamo pésare per conoscere qsto beneficio sie lauarieta de pericoli é cio che come dice san Paulo. Pericoli sitruouano in sollecitudine & icompagnia & in falsi frati & in ogni luogo & tempo & cosa siche come fu mostrato i uisione asancto Antonio tucto ilmódo e pieno dilacciuoli. Et pero diceua sancto Augustino beuiamo mangiamo & uestiamo & inogni cosa & creatura lacciuoli trouiamo pero ch come sidice nellibro della sapientia. Lecreature didio sono create & poste chome trappole & lacciuoli apiedi degli stolti siche come ueggiamo chi perisce per la psperitade & chi p aduersitade. Onde delpicolo delmar diqsto módo parlãdo sá Bernardo dice. Ilpicolo diqsto mare simostra amolti ch ániegano & apochi ch cápão ch nelmar dimarsilia

Nota

dellequatro naui nõ neperisce una ma
nel mare diquesto mõdo delle quatro
anime nõ ne cãpa una. Hor qui hareb
be molta copiosa materia aparlare di
diuersi pericoli & tẽptationi che conti
nuamẽte habbiamo della carne & dal
mondo & dallinimico infernale & dal
li inimici & amici mondani. Siche co
me disse Christo enimici deglihuomi
ni cioe quãto allanima sono isuoi do/
mestichi. Ma sopra cio nõ mi extendo
piu imparticulare: ꝑche sarebbe trop/
pa lunga materia. Per lepredecte tutte
cose uoglio cõchiudere che molto sia
mo tenuti damare & ringratiare idio il
quale ꝑ somma gratia da tanti peccati
& pericoli preteriti & presenti & futu/
ri cilibera cõtinuamente. Et quanto aq̃
sto che hora e decto cioe delbeneficio
della conseruatione scõ Augustino di
ce che idio ciguarda & cõserua che nõ
caggiamo in tre modi: cioe o/rafrenã/
do ledemonia che nõ citemptino quã
to uorrebbono o/togliendoci loportu
nitadi & lecagioni delpeccato o/per in
fermitadi o/per altro impedimento o
dandoci forteza & senno nelle tempta
tiõi siche uogliamo & possiamo aldia
uolo resistere. Ma sopra cio piu nõ ꝓ
cedo diparlare persingulo: ꝑhoche mi
pare che ꝑgrã parte sofficientemẽte ne
sia decto disopra quãdo parlando del
la guardia degli angeli uerso dinoi: si
che in somma uoglio dire che dobbia
mo idio ringratiare dogni male che fa
cto nõ habbiamo: come faceua sancto
Augustino dicendo. Io so signore che
nõ e/peccato facto ꝑ huomo che non
lofacesse ogni altro huomo se non lo

in 3 modi dio ci guarda

Nota

Nota

guardassi tu factor dellhuomo: & ꝑho
io tiringratio dogni male che io nõ ho
facto. Et questo beneficio della conser
uatione piu singularmẽte e/grãde quã
do essendo noi in alcun peccato idio ꝑ
gratia ciguarda chẽ nõ caggiamo ĩ uno
altro ꝑhoche in q̃sto fa idio cõtro alla
sua giustitia laquale uuole: come dice
scõ Gregorio chel peccato loquale per
penitẽtia nõ sitoglie tira incontanente
allaltro: si percheldiauolo lambola: &
si perche lhuomo e/piu legato almale
Diquesti benefici mipare conoscẽte &
grato ilpsalmista conciofusse cosa che
facesse quello psalmo. Benedic anima
mea dño & oĩa que intra me sunt & c.
Et uiene innumerãdo ꝑ grã parte lipre
decti benefici quãdo sugiũgne. Qui ꝓ
pitiatur oĩbus iniquitatibus tuis: cio
uuoldire ilquale tiperdona tãte iniqui
tadi & aspectati & chiama essendo tu
ĩ peccato poi dice. Qui sanat oẽs infir
mitates tuas cio uuoldire che ticonfer
ma che nõ ricaggi si bene ticonferma
nella rẽduta sanita. sugiũgne poi. Qui
redemit de interitu uitã tuã. Cio uuol
dire hatti campato che nõ sia ito a per
ditione come degno neri perseuerãdo
nelpeccato come anche dimostra diso
pra dicendo. Liberasti animã meã de ĩ
ferno inferiori: cioe che nõ miuilascia
sti discendere. Seguita poi. Qui coro/
nat te ĩ misericordia & miserationibus
cio uuoldir̃ donati gr̃a dispecta carita
ꝑ laquale possi meritar̃ leterna corona
ꝑoche cõe dice san Paolo ꝑ gr̃a di dio
si ha uita eterna nõ ꝑ nr̃i meriti ꝓpria
mente. Et perho poi sugiũgne. Qui re
plet in bonis desideriũ tuum: cioeche

Benefici ꝑ ... signari

Nota

purgato ilcuor de mali desideri & pec cati losospende acontẽplare & deside/ rare li eterni beni. Et pòi sugiungne & conchiude. Renouabit ut aquile iuuẽ tus tua. Et qui promette lagloria della beata resurrectiõe nella quale saremo rinnouati & ĩmutati quanto allanima & quãto alcorpo ĩ uita eterna: alla qua le ciperduca ilnostro creatore & mise/ ricordioso benefactore idio: qui uiuit per infinita secula seculorũ amẽ. Bene fici singulari sono quelli equali ciascu no p se singularmente riceue come & quãto alcorpo sanita: lunga uita: forte za: belleza & altri simili. Et quãto alla nima sottigleza dingegno & buona di spositione delle potẽtie naturali come ueggiamo che troppo e/meglio dispo sto uno che unaltro ariceuere ladoctri na & gratia di dio. Et come & quãto al lanima alcuna singular reuelatione & consolatione & come & quanto almõ do alcuna singulare promotione & al cuno honore: lequali tutte gratie & be nefici singulari lanima debbe singular mente rimunerare: pẽsando che come dice il puerbio comune acui piu e/da to piu fia richiesto siche secõdo che di ce sancto Paolo ciascuno debba anda re degnamẽte secõdo lauocatione nel/ la quale & p laquale e/chiamato come ueggiamo mõdanamente ch altro fru cto richiede lhuomo dellarboro piãta to in buona terra che da quello che e/ posto nella selua. Hor cosi dico spiri/ tualmẽte che altro fructo de fare chi e chiamato & posto ĩ istato diriligione & diuita spirituale che chi e chiamato & posto ĩ istato dimatrimonio & dĩpac ci secolareschi: sich pcerto cõe grande e/ladifferenza degli stati & delle uoca tioni cosi debba essere grãde ladifferen tia della uita. Et pho ciascuno secõdo che san Bernardo dice debba sollecita mente & ogni di liquotidiani benefici ripensare & perciascuno diuotamente idio ringratiare secõdo che richiede il suo stato degnamente uiuere & cõ uer sare. Et lepredecte cose bastino hauere decte del fructo che far possiamo cõla lingua p rispecto di dio cioe orare lau dare & ringratiare.

¶ Diquelle cose che cicõmendano la uita contemplatiua. Capitolo. xxiii.

ET perche lepredecte cose che de/ cte sono per grã parte prĩcipalmẽ te appartengono auita contemplatiua come e/lamentale oratione laquale di cemo che sta indilectarsi in dio & ilrĩ gratiare & laudare idio dellopere & de benefici suoi parmi hora allultimo di questo tractato delfructo che sifa con lalingua uerso idio ponere & discriue re laexcellentia diquesta uita & ladiffe rentia che fra lactiua & lacontemplati ua uita: & p che gradi & uie adessa me glio per uenire possiamo. Et dico che ĩ prima dodici cose sono p lequali simo stra che lauita contemplatiua e piu ex cellente che lactiua. Et laprima sie per chella ha piu nobile & beato rispecto cio e/idio solo: & perho dice ilpsalmi sta. Mihi adherere deo bonum est po nere ĩ domino deo spem meam. Et an che adhesit anĩa mea post te. Et anche Vnam petii a dño hanc requirã &c. Et sopra quella parola/che disse Christo

a Martha cioe: unũ est necessariũ: dice una chiosa: a dio cõtinuamente cõgiugnersi sie in lui dilectarsi. Onde perho dice sancto Isidoro. Questa e ladifferentia della uita actiua alla contemplatiua cioe che lauita actiua consiste nel lopere della giustitia & ĩ procurare lutilita del proximo: ma la contẽplatiua uacando dalle occupationi difuori dilectarsi in sola meditatione del cõditore: & anche dice. Lauita actiua sta in usare bene ilcorpo & lecose mondane ꝑ opere dimisericordia: & la cõtemplatiua rinuntiando a tutto ilmondo sidilecta solo in dio: nõ sidebba ꝑho qui intendere che chi e contẽplatiuo debba stare in otio & non fare nulla come dicemo diquelli ghaglioffi iquali sichiamano apostoli dequali & cõtro aquali assai e decto disopra nel secondo capitolo: anzi e certa cosa che per meglio potere orare & cõtemplare e bisogno che lhuomo alcuna uolta soccupi & exerciti in lauori & opere manuali: come disopra e assai prouato: per lo exẽplo di san Paolo & de sancti padri antichi: ma intendesi che lhuomo contẽplatiuo in solo idio sidilecti cioe principalmente lasciando & rifiutando gli impacci delmondo & glidiscorsi & gli dispargimenti desentimenti: liquali riceue che intẽde pure allopere della uita actiua. Bene e uero che come disotto piu pienamente diremo bisogno e che lauita actiua proceda & aiuti sempre lauita contẽplatiua. Onde Christo parte del tempo predicaua uisitaua & sanaua infermi & daua & riceueua helemosyne: lequali cose apartengono aui ta actiua & parte contemplatiua oraua maximamente lenocti. Laseconda cosa che mostra lasua excellẽtia cioe che uede cio che intende piu chiaramente che lactiua laquale ꝑ conseruatione & occupatione defacti terreni nõ uede cosi chiaro. Et questo come san gregorio dice cisimostra in figura in quelle due spose di Iacob: cioe Lya & Rachel in cio che cõe dice nel Genesi Lya laquale sifigura alla uita actiua haueua gliochi lĩpidosi & non chiari: ma era fecõda: ma Rachel laquale figura che alla uita contemplatiua uedeua piu chiaro ma era sterile. Hor cosi per simile dice sancto Gregorio lamente che intende allotio della contemplatione piu uede ma non genera figluoli a dio predicando & cõuertendo gliproximi: ma quelli che intendono apredicare & allaltre fatiche per salute deproximi meno uegono & piu partoriscono cioe figluoli spirituali & altri sancti meriti. Laterza differenza sie che q̃sta uita e piu monda & piu bella ꝑo che in nellopere della uita actiua lhuomo spesso soccupa & macula per lo trafficare delle gẽti & della pecunia. Et q̃sto simostra incio ã che in figura delle predecte spose di Iacob incio che sidice che Rachel era di piu bella faccia & statura che Lya. La quarta differentia e che questa uita e piu sicura & per cõtrario nellopere della uita actiua a molti pericoli per locõuersare delle genti siche molti uisono gia caduti. Et ꝑho fu decto a sancto arsenio fuggi glihuomini & sarai saluo. Et anche unaltra uoce glidisse fuggi taci quiesce. Et q̃ste sono leradice da nõ

peccare. Et sopra quella parola de pro
uerbi. Frustra iacitur rete ante oculos
pennatorũ. Cioe degli uccegli che uo
lano alto: dice una chiosa leggirmẽte
scampa da lacciuoli diterra quello che
ha gliochi alcielo: sichẽ come anche si
dice cosi ne puerbi. Leuie sue sono uie
belle & tutte lesemite sue sono pacifi-
ce. Laquĩta cosa sie perche e piu quie
ta dimente quiete mentale & corpora
le. Onde leggiamo p lo euangelio che
Martha che significha lauita actiua: si
turbaua p lemolte occupationi & Ma-
ria che significa lauita contemplatiua
siriposaua sedendo a piedi di Christo
dilectandosi pure dudire ilsuo sermo
ne. Et lepredecte tre cose cio e belleza
sicurta & quiete promette idio per Isa
ia alsuo pplo contẽplatiuo quando di
ce. Sedera ilpopolo mio ĩ belleze dipa
ce: in tabernacoli difidanza & ĩ requie
opulẽta. Et aquesto seguita lasexta dif
ferentia & excellentia di q̃sta uita cioe
giocondita de. Onde sopra quella paro
la che dice che Martha ministraua &
Maria sedeua dice una chiosa. Intenta
era Maria cõe fusse pasciuta dalsignor̃
intenta era Martha come pascesse ilsi-
gnore. Martha apparechia ilconuito al
signore. Maria gode & giocondasi nel
cõuito che sida & fa losignore cioe nel
la mẽte. Et perho anche sancto Grego
rio dice lauita contemplatiua ragione
uolmẽte e maggiore che lactiua pho
che per dilectoso sapore in eterno gia
pregusta ladolceza diuita eterna lepre
decte cinq; cose che decte sono cioe si
curta & pace latengono in giocundita
come ueggiamo p contrario che lama
la uita & lamala consciẽtia tiene lhuo
mo pure in questa uita ĩ pena & in tor
mento. Et perho dice scõ Gregorio chẽ
grande sicurta & letitia dimente e esse
re purgato & fuori dogni cõcupiscẽtia
secolare perho chelcuore che e occu-
pato sicuro & trãquillo mai essere nõ
puo. Ma quando lanimo sifige nello a
petito della eterna patria nõ sipuo per
turbare per lamutabilita diquesti beni
di se liquali nõ ama. Et sancto Bernar
do dice come gia disopra e decto che
quello e solo & uero gaudio: lo quale
siconcepe non dicreatura: ma dicreato
re. ec. Et diquesto assai e decto disopra
quãdo cõmendamo lacharita mostrã-
do che excede ogni altro bene. La septi
ma cosa che cimostra la sua excellẽtia
sie lasua pmanẽtia come mostro Xpo
quando disse. Maria optimam partem
elegit: que non auferet̃ ab ea. Sopra la
qual parola dice una chiosa: lauita cõ
templatiua qui comincia & cõpiesi nel
la uita celestiale: perho chelfuocho da
more loquale qui comĩcia adardere p
uenendo lhuomo auedere colui cui a
ma piu saccende. Et poi sugiũgne laui
ta actiua colcorpo uien meno: phoche
in quella beata uita nõ ha pouero acui
sidia pane: ne infermo acui siserua ne
altro misero alquale sia bisogno difar̃
ope dimisericordia. Loctaua sie lasua
singulare diuotione: phoche Christo
piu sene dilecta. Et questa diuotione e
figurata negli unguenti dequali Maria
che significa lauita contemplatiua leg
giamo chẽ unse Christo piu uolte: per
laqualcosa christo molto lalodo & cõ
mendo. Onde perho sancto Bernardo

dice che buono e/lunguento della cō/
tritione loquale siconfice della memo
ria depeccati: ma molto e/migliore ql
lo della diuotione loquale sifa per me
·ix· moria debñfici· Lanona sie una singu
lare familiaritade che ha qsta uita con
Christo· Onde come dice scō Augusti
no e/figurata p Giouanni euangelista
loquale Christo singularmente amo·
·x· Ladecima cosa che mostra lasua excel
lentia sie lasua pretiosita cioe pche po
chi uigiungono sie alta cosa· Onde pe
ro dice scō Isidoro· Lauita actiua e/co
mune dimolti: ma la contemplatiua e
dipochi: figura dicio molto propria
habbiamo nellarcha di Noe: laquale
come dice nelGenesi fu facta larcha di
sotto doue stauano lebestie & poi siui
ene ristringnendo siche nelcolmo non
era piu larga che un gomito & in quel
la parte disopra stauano gliuccelli· So
pra laquale parola dice sancto Grego
rio cosi· Per larcha sintēde lachiesa nel
la quale habitano glhuomini bestiali
nella parte disotto in grāde latitudine
& liberta· Alcuni altri sono come nel
mezo cioe huomini sobrii uirtuosi &
modesti: iquali dellaltrui nō toggono
ma del suo dāno p dio & usano libeni
delmondo temperatamente· Alcuni al
tri sono che amano pouertade/priego
no per li inimici: & per sommo deside
rio alienati dal secolo quasi uolano p
uita contēplatiua· Et qsti tali come uc
celli habitano nella somma & ultima
parte della chiesa figurata per laprede
·xi· cta archa di Noe· Lundecima cosa che
cimostra lexcellentia diquesta uita sie
che le/piu propiqua & simile alla bea

ta uita celestiale siche e/quasi una bea
titudine diuina phoche come dice scō
Ambrosio beata uita consiste ī alteza
disapientia suauita dicoscientia subli
mita diuirtu lequali tutte cose apartē
gono auita cōtemplatiua: siche lauita
contēplatiua gia gusta diqua ilbene &
lostato che debba poi hauere dila: del
qual parlando scō Augustino dice co
si· Quiui cioe ī uita eterna uacheremo
& uedremo & ameremo & lauderemo
& cosi sempre in eterno beati saremo·
Siche possiamo dire diquesta gratiosa
& excellente uita sintende quella paro
la dello ecclesiastico cioe gratia dei si
cut paradisus in beneditionibus· Che
cōciosiacosa che san Paolo dice che il
regno di dio sia giustitia & pace & gau
dio in spirito scō cōchiudesi che lhuo
mo cōtēplatiuo/loquale ha queste co
se gia e/nel regno di dio: & ilregno di
dio e/in lui secondo quel decto dixpo
Regnum dei intra uos est· Laduodeci ·xii·
ma cosa chē mostra lasua excellētia sie
che lefine della uita actiua: conciosia
adunque cosa chel fine sia piu nobile
che quello che ordinato alfine: dice il
phylosapho: conchiudesi chiaramēte
che le piu nobile & excellente· Et qsto
chiaramente dice scō Isidoro quando
dice· Quello loquale imprima cresce:
& auanza in uita eterna: saglie poi per
questo merito allalteza della uita con
templatiua· Et scō Gregorio dice· Chi
uuole salire allalteza della uita contē/
platiua e/bisogno chē imprima si exer
citi nelcampo della uita actiua· Et que
sto fu bene figurato in quelle due spo
se di Iacob dellequali disopra dicemo

incio che sperando Iacob dhauere Rachel per isposa p laquale seruito haueua & laquale piu lipiaceua: ilpadre Labā glimisse nellecto Lya che era dipiu tempo. Et lamētandosi egli dicio & riputandosi dicio ingānato: Labam gli rispose & disse. Nō e/usanza ī questo luogho dimaritare imprima leminori che lemaggiori siche hebbe pure quella p allhora: & poi serui altri septe āni & hebbe Rachel cōe desideraua. Hor questo sia decto in somma acōmendatione della uita cōtemplatiua. Bene e/uero che come dice scō Gregorio qsta uita cosi excellente nō fa per tutti cioe che molti o/p difecto dinfermita dicapo & daltre graueze o/p piccolo & rozo intēdimento nō possono intendere ne uacare alla uita cōtēplatiua: anzi legiermente nesono gia molti caduti in errori quāto allanima/o ī diffecto quāto alcorpo. Et pho ciascuno debba discretamente pensare in qual uita & uia truoua piu sua salute. Et accio p hauer spone scō Gregorio quel motto & prouerbio che disse Christo cioe. Se locchio tuo tiscādaleza: siteltrai. intēdendo per locchio lostudio dello speculare & contēplare lecose celesti nellequali molti rozi uengono meno: & come decto e/necaggiono in pericolosi difecti. Et perho uuoldire che questi tali si debbono cauare locchio diritto: cioe lasciare lostudio della contēplatione & attendere pure allopere piu comuni di uita attiua: perhoche come sidice nelle collationi de sancti padri. Meglio e essere buono in minore stato che defectuoso in maggiore. Et perho dice san Gregorio che appresso allexamine del discreto giudice muta gli meriti degli ordini laqualita dellopere & pone exēplo nelle pietre ꝑtiose: cioe che pognamo chel carbomchio sia migliore che losmeraldo secondo lasua spetie: puo nientedimeno essere un si buono ismeraldo che e/migliore che un tristo carbonchio. Et come comunemēte sidice per prouerbio che migliore e/un buō pedone che un malcaualiere & un buono secolare che uno cattiuo religioso. Hor cosi adunque uoglio dire che meglio e/un buono actiuo che un tristo contemplatiuo. Et io per me credo che hoggi molti sotto questo titolo desser contemplatiui sono ser tristi & ser cattiui & otiosi & ghagliossi come molti ser habbati de quali parla san Benedecto nella regola & sancto Ieronymo & Cassiano & altri molti sancti biasimādo lalor uita otiosa & singulare. Alle quale tutte cose meglio mostrar seguita diuedere necessariamēte perche uia & perche gradi allalteza della uita contemplatiua salire sidebba siche niuno uisicreda potere salire saltando perho che potrebbe cadere chome a molti & spesso e/adiuenuto.

¶ Didodici cose che cidispongono & che cirichieggono apotere salire a uita contemplatiua. Capitolo. xxiiii.

HOr dico adunque raccogliendo in somma diuersi decti & auctorita di della scriptura che dodici cose sono qlle lequali sirichieggono a potere hauere cōtemplatione delle cose diuine. Et laprīa sie lexercitio & lostudio del

Exemplo in vita patrum



Monaco ritirato alla solitudine .ni

Compar[he]e

la uita actiua: laquale come gia e decto debba precedere lauita cōtemplatiua. Onde po come dice Cassiano nelle collationi gli sancti padri nō lasciauano nullo ādare a solitudine īfino che ī prima nō fusse exercitato & ꝓuato ne mōasterii ī patiētia & ī obediētia & nel laltre uirtu. Che ꝑcerto teneuano che mai non diuēterebbe buono insolitudine che imprima nō siprouasse nella uita della cōgregatione. Onde si narra in uita patrum che īcrescēdo auno monaco lacompagnia non trouādoui pace fuggi alla solitudine: & ādando un giorno ꝑ lacqua alla fonte poi chebbe atinta lacqua iluasello cadde & uersossi lacqua & riempiēdolo da capo āche cadde & uersossi: & cosi laterza uolta. Onde egli adirato si lo perchosse aterra & ruppelo & tornādo poi ī se & uedēdo che lapassione dellira lhaueua uītoāche essendo īsolitudine si siriconobe & disse. Hor ueggio io che dogni lato ha lhuomo briga & ha bisogno del laiuro didio ꝑche laꝓpria passione seguita lhuomo dogni lato: Et cosi humiliato torno alla cōgregatione & sforzossi dubbidire & dessere patiēte siche purgate & uincte lepassioni potesse poi degnamēte andare auita solitaria & cōtēplatiua. Onde questi sancti padri diceāo chelmōaco loq̄le nō purgate & uīte leproprie passioni andaua asolitudine era simile alserpēte ch̄ sta allombra & alfreddo che ꝑ allhora nō par uelenoso segli e prouocato & riscaldato allhora ben mostra ilueleno. Hor cosi auiene diquesti cotali che come pusillanimi & passionati nō potēdo patire la congregatione fuggono alla solitudīe siche pognamo ch̄ ꝑ allhora paino pacifici se auiene che sieno messi alla ꝓua īcontanēte uersano & mostrano il ueleno che hāno drento. Et pero come simostra ī decto libro delle collationi Li abbati & maestri faceuano & faceuono fare aloro sudditi & discepoli molte īgiurie & obediētie distorte & īdiscrete ꝑ far loro mortificare ilproprio senno & laꝓpria uolonta. Hora ꝑ questo & altri molti & decti & exēpli mostra che non puo essere contemplatiuo chi nō imprima sisforza diuīcere isuoi uitii ī uita cōmūe. Et pero seguita che la secōda cosa laquale necessariamēte si richiede ad uita chontemplatiua si e purita cioe dicuore pero che come dice san Bernardo. Lapura uerita non si conosce se nō con occhio puro & pero disse xpo. Beati mundo corde quoniā ipsi deum uidebūt. come dunque corporalmēte ueggiamo che locchio lordo nōpuo uedere ne guatare chiaramēte cosi spiritualmente parlādo apotere uedere & contemplare idio si richiede puritade & netteza dicuore. Et q̄sto fu figurato nel leuitico īcioche Aron pōtefice non entraua ī sancta sanctorum aorare: infino che nō fusse ben lauato & purificato dicerta acqua dipurificatione. Hor qui harebbe assai chopiosa materia amostrare come gliheretici & religiosi liquali nel corpo mistico del la chiesa tengono luogo elochi perche hāno acontemplare idio & guidar lopopolo debbono essere puri pero che come disse xpo. Selcieco guida ilcieco ambo due caggiono nella fossa. Ma ꝑ

Seconda 2. Purita

Nota

che sarebbe troppa prolixa materia si mene passo imbrieue: ponēdo pure alcune auctoritadi che qsto cimostrano Onde dico che san Gregorio exponendo qlla parola del psalmo cioe·Obscurentur oculi eorum ne uideant: & dorsum eorū semp ī curua·dice cosi· Hor chi son quegli gliquali posti nella faccia degli honori ecclesiastici hāno officio dimostrar̄ lauia aglialtri siche quegli che uāno loro dirietro tengō luogo del dosso & delle reni· Come adunque corporalmēte aduiene che obscurati li occhi lhuomo ingamba & cade & fiaccasi ildosso: cosi pdendo illume della cōscientia gliocchi dellachiesa cioe gli cherici & liprelati· Laltro popolo perli loro mali cōsigli & exempli cade & scādalezansi: siche come egli dice poi nel pastorale meglio era aquesti cotali di dānarsi in habito secolare che mal uiuēdo in istato direligione: dare male exemplo aglialtri semplici & menargli per lamala uia· Et anche dice mōdo in se da uitii essere diquegli loquale uuol correggere glialtri: po che locchio lordo laltrui machia ben nō uede & lamano lotosa laltrui macchia ben nō netta Cosi āche san Bernardo parlādo della mūditia che sirichiede negli huomini contemplatiui dice· Quel bene ineffabile didio chi uuole ueder̄ mōdi ilcuore: peroche p nulla simigliāza corporale dal dormiēte & p nulla corporea spetie del uigilāte & p nulla soctiglieza di ragione sipuo ueder̄ se nō per mōditia dicuore dllhumile amatore· Et questo e pero che come dice nellibro della sapientia· Inmaliuola anima nō entra sapientia ne habita in corpo suggecto a peccato· Exemplo chiaro dicio habbiamo nel uangelista ilquale essendo rozzo & idiota secondo natura fu niēte di meno solleuato p lapurita della uita a uedere lecose īterne & externe & super ne piu che molti altri grandi philosaphi: come simostra nel uangelio & nel apocalipsi· Altre molte cose a questo prouare sipotrebbono dire ma bastio queste per hora· Laterza cosa che si richiede acontemplare sie solitudine· & qsto mostra idio quādo dice p Osea pphera· Io menero lanima ī solitudine & parlerolle alcuore· Onde po xpo come gia e decto spesso andaua aluoghi diserti apernoctare ī contemplatione· Et cosi leggiamo che Iacob essendo di nocte solo langelo gliapparue & combactecte con lui & toccogli ilnerbo della parte generatiua & fecelo infracidar̄ & dallhora inanzi Iacob ando sciācato Lequali cose sancto Gregorio expone della uita cōtemplatiua nella quale lanima combacte con dio & quasi louīce quādo comprēde & intēde sopra se lisuoi secreti & allhora idio glifa infracidare lonerbo della concupiscētia carnale cioe fagli uenire indispecto ogni amore & desiderio carnale: peroche gustato lospirito ogni carne gli pare sciocha & uili glipaiono glibeni temporali cōsiderando & cōtemplando glieterni Et pero astare solo cōforta san Bernardo lanima sancta & dice· O anima sta & sia sola acciochе sola ticonserui aco lui loquale solo per amore hai electo· Et anche dice ilfigluolo didio e uergognoso amator̄ & nō uuole lesue secrete

Segue

Nota

Segue

.3.
Solitudine

Nota

cose riuelare impublico alla sua sposa
Et cosi uolēdo mostrare ache segni si-
conosce lanima se le sua sposa dice co
si sopra lacātica. Quellanima laquale
tu uedi rifiutādo ogni cosa cō tutto de
siderio accostarsi aluerbo diuino & in
lui & di lui uiuere & per lui reggersi &
dilui concipere sancti desideri reputa
sposa. Et poi dice attēde o huomo che
nello spiritual matrimonio sono due
modi & generationi dipartorire cioe o
quādo lanima cōtemplādo genera sāc
te meditationi o quando p̄dicando ge
nera figluoli spirituali cōuertēdo gli-
huomini adio: ma in q̄sto parto della
contemplatione lanima esce dise me-
desima: sich̄ mortificati lisentimēti se
stessa nō sente quādo louerbo sente &
gusta. Et se midomādi che sente lani-
ma ī questo stato: dico che sipuo senti
re meglio che dire pero chelbene inef
fabile ne dire ne mostrare sipuo. Laq̄r
ta cosa che sirichiede acontemplare si
e essere tribulato & afflicto nelmondo
pero che come dice san Bernardo dili
cata cosa e ladiuina cōsolatione &non
sida achi cerca & ha quella del mōdo.
Et pero diceua ilpsalmista. Renuit cō
solari anima mea. cioe del mondo. me
mor fui dei&delectatus sum. cioe īdio
siche pcerto e uero che impossibile e-
che lhuomo habbia īsiemennente con
solatioue carnale & spirituale: terrena
& celeste: come e impossibile ch̄ lhuo
mo auno sguardo guati īcielo & inter-
ra & col pugno pieno afferri altra cosa
Guai adunque come disse xp̄o a ricchi
goditori del mondo: liquali in questo
mondo hāno leloro cōsolationi & bea
ti litribulati peroche sono & fieno da-
dio consolati. Questo simostra maxi
mamēte ī Giouanni euāgelista loqua-
le essendo scacciato &sbandito &afflic
to insu lisola dipalthmos fu rapito a-
uedere & sentire lecose di uita eterna.
Et cosi Iacob temēdo Esau & fuggēdo
hebbe quella uisione per laq̄le disse ui
di losignore a faccia afaccia & salua e-
facta lanima mia. Sopra laqual paro-
la dice san Gregorio. Imprima e biso-
gno chel fuoco della tristitia si purghi
& netti lacaligine della mēte siche pos
sa essere capace dello splēdore &del iu
dicio diuino nel q̄le da se aliēata tucta
tutta e absorta p diuina dolceza. Laq̄n
ta cosa che sirichiede sie silētio peroch̄
auita contemplatiua sapartiene dudir
iluerbo interno loquale nō puo udire
chi troppo sisparge difuori. Et questo
mostra ilpsalmista dicēdo. Audiaʒ qd
loqaatur ī me dominus deus quoniaʒ
loquetur pacem implebem suam: &su
per sanctos suos ieos qui conuertūtur
ad cor. Et Iob quando dice. Ad me dic
tū est uerbū absconditū & q̄si furtiue
suscepit auris mea uenas susurii eius ī
ore uisionis nocturne quādo solet so-
por occupare heres & dormiūt in lec-
tulis. Per lequali tutte parole nō siuuo
le conchiudere altro se nō che glihuo
mini che siricogliono alcuore & mor-
tificansi difuori possono udire & senti
re idio. Onde maria laquale significa
lauita contemplatiua taceua sedēdo a
pie dixp̄o & nō rispose ne alpharíseo
che lacalumpniaua ne a Marta ne adi-
scepoli che ne mormorauano. Et pero
anche sidice ītrenis dellhuomo cōtem

platiuo sedera solitario & tacera pche leuera se sopra se. Et anche quiui sidice buona cosa e expectare cō silentio laconsolatione didio. Lasexta cosa sie letitia spirituale dilodare & ringratiar̄ idio delle quali pienamente disopra e decto & mostrato come sono cagione & segno & acto diuita contemplatiua Laltre sei cose sitoccano nel Genesi in quella parola & hystoria p laquale sidice che idio apparue ad Abraā in conualle mambre: che sedeua insu luscio deltabernacolo insul meriggio: & allora Abraā leuo gliocchi & uide tre huomini uenire uerso se & pregogli che si riposassino quiui con lui. Abraam loquale era pellegrino & era alcomandamento didio uscito della terra & della congregatione sua: significa lhuomo contemplatiuo loquale p potere ī dio & didio dilectarsi lascia ogni bene del mondo & istacci come pellegrino sempre sospirādo alla patria celeste. Et cio che dice qui lascriptura che idio gli apparue nella ualle sintende chegliapparue p lomerito della humilita. Onde agli humili da idio lagratia cōe dice scō Iacopo & come disse Christo chi sihumilia fia exaltato. Et perho āche disse io tilodo padre celeste ch̄ tu hai nascosti ituoi secreti a saui & riuelati a paruoli cioe alli humili come expone sancto Bernardo. Et perho anche dice sancto Bernardo allochio supbo idio nō simostra ma si alsincero & humile. Et cosi sancto Augustino parlando deltēpo delsuo errore dice. Lotumore & laīfiatione della mia mente superba non milasciaua uedere lauerita perchel tumore della mente e ostaculo diuerita. Exemplo dicio habbiamo nella uergine Maria: laquale come dice scō Bernardo exponendo quella sua parola respexit humilitatem ancille sue piu fu degna diriceuere iluerbo diuino nella mente & neluētre p lomerito della humilita che per lapurita. Onde dice puo piacere a dio lhumilita etiādio perduta lauerginita di Maria a Dio piaciuta non sarebbe. Onde pero della uerginita nō faccendo mentione pur della humilita siglorio dicendo. Respexit humilitatē ancille sue. Et pero anche dice grāde & excellente molto e frati miei lauirtu della humilita laquale merita disentire quello che con occhio non si puo uedere degna dicontemplare quello che da huomo nō sipuo contemplare imparare degna deluerbo gustare ql lo che cō parole nō puo narrare. Questo mostra anche ilpsalmista quando dice. Docebit mites uias suas. Questo e anche figurato in Maria icio che sedendo a piedi di Christo per humilita udiua & merito dintendere lesue parole. Lasecōda cosa che pone che sirichiede acōtemplare sie quiete. Et questo ci simostra incio che Abraaȝ sedeua quādo ilsignore gliaparue. Et pero sidice ī trenis delcontemplatiuo. Sedebit solitarius & tacebit. Onde per losedere sintende laquiete della mente chome per lo discorrere sintende lainquietudine. Et cosi come gia e decto ī piu luoghi dello euangelio e decto: & silegge che Maria magdalena sedeua udēdo xpo.

Et questa quiete non sipuo intēdere riposo & otio corporale: peroche dispiace nō piace a dio: ma riposo & pace di mente loquale preuiene dalla mortificatione dedesideri mondani & carnali liquali sempre tengono lamente ī tempestade come mostra Isaia quando dice: locuore dellimpio e come mare tēpestoso: loquale mai non puo posare. Onde questa quiete per lascriptura e decta sono: come mostra ilpsalmista dicendo. In pace in ipsum dormiā & requiescā. Et pho sancto Augustino parlando diquella hystoria laquale sidice nel Genesi che Iacob dormendo in camino uide ī uisione una scala che pertingeua infino alcielo & gliāgeli didio saliuano & discendeuano per essa dice cosi: p lauia dormire e nelcorso & camino diquesta uita uacare & riposarsi da etomulti & desideri mōdani & allhora lanīa cosi adormentata e degna diriceuere lediuine reuelationi. Diquesto tale somno siloda lasposa nella cāticha quando dice. Ego dormio & cor meū uigilat anzi che piu e questi cosi alienati dalmondo san Paolo chiama morti quando dice. Mortui enim estis & uita uestra abscōdita est cum Christo ī deo. Et cosi expone san Gregorio molte parole delpsalmista chome e q̄sta. Abscondes eos in abscondito faciei tue a cūturbatione hominū. Et quellaltra deficit ī salutari tuo anima mea Et quellaltra concupiuit & deficit anima mea in atria domini. Et quella cor meum & caro mea exultauerūt in deū uiuum. Per lequali tutte & altre simile parole nō uuole cōchiudere altro se non che glihuomini perfecti sono si alienati dal mōdo che ogni loro desiderio & dilecto e pure ī cielo & lauita loro e piu ī Christo che in se stessi si lamore gliunisce allui come era san Paolo: loquale diceua uiuo io gia non io: ma uiue in me Christo. Hor diquesto assai sipotrebbe dire amostrare che li sancti & perfecti amici didio: pche hāno locuore in alto & sopra & fuori dogni desiderio terreno sempre sono ī sanita pace & quiete: peroche come dice scō Gregorio chi non ama non ha che perdere siche nō teme & nō duole per nullo accidente che auenga: & diquesto assai e decto disopra cōmendādo lacharita laquale sola da dio domādare dobbiamo. Ma pur questo ī somma quāto aquesta parte cōchiudo che dio alli suoi electi da ī questa uita caparra diquiete & dipace secondo che dice il psalmista dicendo. Dominus benedicet populo suo in pace. Et pero contrario a reprobi da inquietudine & molestia per lamala conscientia. Onde in figura dicio dice sancto Gregorio ch̄ al popolo suo decte dio aguardare & afare festa ilsabbato che uiene adire requie & per cōtrario aquegli degypto cioe a peccatori tenebrosi decte & da piagha dimosche cioe dinquietudine dimēte: poche lamosca e uolatile uile & īmōdo & inquiete molto. Per lequali tutte cose sicōchiude che li sancti in q̄sta uita hāno pace & quiete: & pho possono uacare a cōtemplare idio & gli reprobi p li loro mali desideri sempre sono in rimorso dimala cōsciētia & in briga cō dio & con seco & con legenti. Laterza

cosa che sirichiede acōtemplatione sie desiderio dimorir̄ pero che come dice sancto Augustino carita e uirtu ꝑ laq̄ le idio uedere & dilui godere desideria mo siche q̄sti cotali hāno lauita ī patiē tia & lamore ī desiderio. Et q̄sto simo/ stra nella ꝑdecta istoria di Abraam in cio che dice ī su luscio del tabernaculo Laq̄l parola expone san Gregorio & di ce che ī su luscio del tabernaculo cioe delcorpo sedere & semp̄ aspectare du/ scire della prigione del corpo come de sideraua san Paulo dicēdo. Infelix ego homo qs me liberabit de corpore mor tis huius. Et ilpsalmista ilquale ꝑgaua & diceua. Educ de carcere animā meā Et aq̄sto seguita laquarta cosa cioe lo/ feruore deldesiderio loq̄le sitocca ī cio ch̄ sugiugne nella decta historia ch̄ A braam sedeua ī sul feruore del di cioe ī sulmeriggio ꝑ loquale sintēde loferuo re della carita loquale come dice sācto Dionisio e uirtu unitiua ch̄ trāsforma lamāte nello amato. & scō Augustino dice. Io so anima mia che tu trāsformi ī simiglianza diq̄lla cosa laq̄le tu ami siche se terra ami terra se: & se idio ami idio se. Questi cotali cō san Paulo hā no laloro cōuersatione ī cielo & sono peregrini almōdo & ciptadini delcielo Questi sono q̄gli de quali dice ilpsal/ mista. Qui facit angelos suos spiritus & ministros suos ignē urentem. Et de quali san Paulo dice spiritu feruentes domino seruiētes: iquali semp̄ sono ī acto come ilfuoco & col d̄siderio lafiā ma delloro amore sempre tēde & intē de ī su. Laquinta cosa che sipone nella decta auctorita che sirichiede a cōtem plare sie illeuamēto dintētione alcielo dicendo col psalmista. Leuaui oculos meos ī mōtes. Ad te leuaui oculos me os q habitas in celis. Et questo sitocca quando sugiugne nella decta auctori ta che Abraam leuo gliochi. Et questo consiste in contemplare & pensare la/ gloria del mare celestiale: laquale in al cuno modo xp̄o dimostro trāsfiguran do insulmonte & diquesto anche mi/ pare che debba bastar̄ quello che diso pra e decto dhauere ildesiderio ī su. La sexta cosa sie ladiuota oratiōe. Et que/ sto simostra ī cio che Abraam uedēdo ilsignore lopregoe humilemēte & disse priegoti signore messere nō tipartir̄ da me seruo tuo & c. Ma di q̄sta uirtu del loratione assai e decto disopra cōmen dando loratione. Et pero sopracio piu nō mistēdo. Insōma adunq̄ repetēdo dicio che dodici sono lepredecte cose lequali acontēplare cidispōgono. Le q̄ li tucte possiamo dire sicontengono & conducono nella uirtu della carita. La quale come disopra dicemo cōmēdan dola lamēte purifica & quieta & accen de & inalza & dalle ogni ꝑfectione & beatitudīe diuīa & poi lamena alla bea titudine della eterna patria laq̄le cicō ceda qui est benedictus ī secula seculo rum amen. Per unaltro modo & rispec to truouo ī uno tractato loquale sichia ma scala. loquale e intitolato insancto Bernardo che quattro sono igradi diq̄ sta scala della contemplatione. Lalec/ tione propone lamateria come uno ci bo dellanima. Lameditatione lomasti ca & ruguma. Loratione sente ilsapore Lacontemplatione sene nutrica & pa/

Nota dichiarat.^ne

sce. Et propone uerbigratia quella parola. Beati mundo corde: quoniam ipsi deum uidebūt. Ecco dice lalectione ci propone questa parola quasi uno cibo sodo. Viene poi lameditatione con certi denti dintelligentia rugumando che gram bene e questo per loquale dio si uede: & intendendo & uedendo che solo idio per gratia dare puo questo dono accēde ildesiderio & forma loratione pregando idio chē glielcōceda & grida colpsalmista & dice. Cor mundum crea in me deus. Et con Iob dice. Hor chi puo far mondo lhuomo concepto diseme immondo se non tu ilquale solo se mōdo. Et cosi dilatando ildesiderio & pensando sopra questo bene dio glielcōcede & fa sentire lasua dolceza elfructo suo per dolce & perfecta contemplatiōe. Hor molte cose sopra cio dire potremo de gradi & del modo & del fructo della cōtemplatione dequali pche parlo in uulgare a semplici nō mipare dipiu procedere. Ma basti hora in somma hauere decto che accio si richiede humilita profonda: pūrita pfecta: oratione deuota & perseuerante & charita feruente cō dispregio dogni altro bene temporale: peroche nō e degno digustar quel mele chi nō rifiuta loloto & ilfiele dogni dilecto & amor temporale & carnale. Et lepredecte cose bastino hauer decto delfructo della lingua per rispecto di dio.

Ristretto.

Delfructo delpredicatore come gli e nobile & utile. Capitolo. xxv.

Decto che habbiamo delfructo della lingua per rispecto di dio segui ta diuedere delfructo loquale con lingua fare possiamo & dobbiamo uerso ilproximo. Come predicare: riprehendere: consigliare & per altre diuerse parole per lequali intendiamo diriuocare glierranti & ipeccatori alla uia della uerita. Et imprima incominciamo del lacto & delfructo del predicare laparola di dio. Hor dico adūque che questo acto & questo fructo e nobilissimo & utilissimo. Et dico nobilissimo intanto chelfigluolo di dio p questo fructo fare incarno & uenne in terra come egli spesso mostro per loeuangelio exponēdo disse quella parola di Isaia propheta perloquale dice. Spiritus domini super me eoq misit me euāgelizare pauperibus misit me & c. Et cosi piu uolte & in piu luoghi dice nelli euāgeli che egli a predicare era dalpadre mandato & pero circuiua leuille & lecastella predicando & euangelizando ī ogni lato & chiamando ipeccatori a penitentia. Et in qsto fu si sollecito & humile che in pochi anni che predico circuì & cerco la Giudea & Samaria & la Galilea & leciptadi elcontado & leuille discorrendo in fame & sete & con molte fati che predicando p lesynagoghe & p altri luoghi & douunque era inuitato a mangiare. Et cosi pognamo chegli andasse uolentieri alle feste per predicare a piu gente: & per parlare contro a gli uitii loro nientedimeno non sisdegnaua chome fanno hoggi molti predicatori superbi dhauere piaceuole & uile popolo: anzi etiamdio chome decto e a uillani & semplici persone & a pecchatori publichani & meritrici predi-

Nota

caua uolētieri·come simostra maxima mēte nel euāgelio della sammaritana· Per loquale si mostra chegli aquella una & sola & pouera peccatrice sidegnoe dipredicare & p conuertilla lefece due piu begli sermoni che mai facesse· Per leq̄li tucte parole sicōchiude che troppo sono supbi molti suoi serui & troppo agiati liquali pare che si isdegnino difare cosi nobile ufficio & se pur p̄dicano nō uogliono p̄dichare senō a grā popolo & anobile psone & litterate p mostrare lasapiētia loro piu che p isegnare lauia di Dio· Questi come dice san Paulo sono adulteri d̄lla parola di dio icio che come dice sā Gregorio·lo seme del uerbo di dio non spargono p generare figluoli spirituali a dio ma p hauere gloria o guadagno p se tēporalmēte siche come nel matrimōio carnale e q̄si spetie dadulterio quādo lhuomo in q̄llacto nō itende afructo digeneratiōe o arēdere debito o daltro buono rispecto ma pure auile dilecto: cosi uuole dire san Paulo che q̄sti sono adulteri del uerbo didio pche nō ne cercāo ilfructo dellanime o honore didio ma ppria uanagloria & mercede· Onde delcōtrario siloda egli quādo dice· Nō sumus sicut quidā adulterātes uerbuz dei sed ex sinceritate tāquā ex deo coram deo i xp̄o loquimur· Onde pero anche aq̄gli dicorintho dice· Nō cerco leuostre cose ma cerco uoi· Non cerco iuostri doni ma cerco iluostro fructo· Et cosi anche dice ad romanos· Ho desiderio diuēire auoi p fare i uoi fructo come nellaltre gēti· Assai molte altre cose dire sipotrebbono amostrar la

degnita & excellentia diquesto officio cioe come e officio āgelico pero come dice sancto Dionisio· Vfficio deglianqeli e illuminare & purgare lanime & fare diuentare perfecte siche per consequēte sicōchiude che ogni predicatore debba essere angelo & messo di dio· Et che questo ufficio sia pprio degliāgioli mostrasi per gli euāgeli icio che lan langelo gabriello annūtio alla uergine maria laicarnatione di christo & accio cōsentire laidusse & cōforto imolti modi & nato christo annūtioe & predico lasua natiuitade apastori & cosi poi come disopra e decto quando tractamo che dobbiamo idio lodare negliangeli itucti glifacti della humanita di christo & della nostra redemptione gliāgeli furono ānūtiatori & cōfortatori & p̄dicatori come simostra maximamēte alla passione & alla resurrexione & alla scensione· Grande adunque e ladegnita de predicatori incio che hanno annuntiare & predicare Christo & la iustitia del regno suo & essere come dice san Paulo choaiutatori didio improcurare lasalute humana· Onde pero dice sancto Ambruogio che grande degnita e che lhuomo sia organo della uoce diuina & con labbra corporali exprima & pronumptii gliorocholi & facti celesti· Che se ueggiamo mondanamente che acontenere & portare balsimo o altre cose pretiose & molto piu a contenere glieccl esiastici sacramenti si eleggiamo uasegli necti & nobili molto piu sono & debbono essere nobili & sancti quegli che hanno a predichare lonome di Christo dinanzi alle genti·

Et po disan Paulo disse xpo ch era uasello electo aportare ilnome suo dinanzi ai Re & alle gēti & afigluoli disdrael Ladegnita & excellētia anche de pdicatori simostra per qlla parola che disse xpo agliapostoli cioe chi ode uoi ode me chi dispgia uoi dispregia me. Ben mostra adūque xpo che habbia cari li suoi predicatori poi che ase atribuisce lhonore & ildisonore che facto e loro Et po loro glidebbono rēdere qsto cābio cioe che nō curādosi dise guardino pure nelloro pdicare allhonore di dio & salute de pximi. Anche simostra la loro dignita: incio che mādogli apredicare cōferma liloro sermoni co segni & molti miracoli come scriue scō marco Et p lepredecte tutte cose siconchiude quello che proponemo nella seconda parte cioe che qsto ufficio & qsto fructo e molto utile & digrāde merito tāto maggior che glialtri bēi & exercitii corporali qnto maggior e laīa chelcorpo. Che sel fructo del matrimonio p lo qle p corruptione sigenera figluoli carnali e decto grāde bene: uie maggiore e agenerare figluoli spirituali della parola didio. Et cosi come dice san Gregorio. Nō e grā facto pascer dipane liuētri corruptibili & mortali: ma grāde & sōmo merito e pascere del uerbo di dio lanime che deono uiuere ineterno siche come disse xpo. Nō in solo pane uiuit homo: sed ī omni uerbo quod p cedit de ore dei. Et po āche dice sā Gregorio che cibo dalla mēte e il sermone didio. Ilquale ipredicatori come dispēsatori di Dio distribuiscono a poueri spirituali. Onde deldifecto diquesta limosina sidice ītrenis. Liparuoli domādono delpane cioe della doctrina & nō era chi ne rompesse loro cioe chi expo nesse lascriptura laquale e pane diuita & dītellecto. Onde molto sono oggi obligati ipopuli arīgratiare idio & riconoscere qsto benificio īcio chessi abōdātemēte idio hoggi cōcede & fa dispēsare qsto pane p lisuoi pdicatori. Et pero sono obligati qgli che riceuono qsta limosina spirituale anutricare qsti loro pdicatori & doctori & souenirgli nelle loro necessitadi po che come disse xpo. Degno e lopario dellamercede sua & come disse san Paulo. Christo ordino che qgli che predicano leuāgelio del euangelio uiuano. Questo debito mostra anche san Paulo quādo dice a qgli dicorintho. Se noi uhabbiamo seminato lecose spirituali nō e grā facto che ricogliamo da uoi delle carnali. Et po anche dice īuna altrapistola. Quello loquale e amaestrato del uerbo diuino faccia commune ogni sua cosa a colui che lamaestra & che glinsegna. Hor cosi p queste & altre molte simili parole simostra che molto e grāde & utile limosina apascere lemente del uerbo didio. Et po questi cotali son degni dessere pasciuti dicibi corporali. Per altre molte assai cōsiderationi sipuo mostrare lutilita & ilfructo diqsto ufficio cioe che p lopredicare iluerbo didio li morti secōdo laīa resuscitāo. gli ciechi sallumīano. lifermi sisanano: ilebrosi simōdāo. Loprio simostra p qlla parola laqle disse xpo che lesue parole erano spō & uita: cioe cagiōe di uita spūale & p qlla che gli disse san Piero uer

ba uite eterne habes. Il secōdo mostra ilpsalmista quādo dice. Lucerna pedibus meis uerbum tuum: & lumē semitis meis. Et lecclesiastico dice chel comādamēto didio e lucerna & lasua legge e luce. Onde laparola didio e assimigliata alcollirio ilquale purifica iluedere. Et po sidice nellapocalipsi alpeccatorē cieco. collirio īunge oculos tuos & uideas. Loterzo cioe che sana gliferмi. mostra ilpsalmista quādo dice. Misit uerbum suum & sanauit eos. Loq̄r to effecto mostra xp̄o quādo dice. Iam uos mūdi estis ꝑpter sermonē quem ego locutus sum uobis. Per lequali cose & altre molte leq̄li mi passo uoglio cōchiudere che q̄sto fructo & q̄sto bene e piu utile & piu efficace che lopere della misericordia corporale. Et po dice sancto Iacopo che chi cōuerte ilpeccatore dallo errore della sua uita salua lanima sua da morte & cuopre & spegne moltitudini dipeccati cioe in se & negli uditori. A questo fructo fare elesse & mādo xp̄o gliapostoli come mostra ꝑ quella parola plaquale disse loro. Posui uos ut eatis & fructum afferatis & fructus uester maneat. Et anchō disse. In hoc clarificatus est pater meus ut fructum plurimū afferatis. Et po anche disse loro. Euntes ī mundū uniuersum p̄dicate euāgelium omni creature & c. Nelle quali parole anche mostra lordine elmodo del predicare. Et ī cio chō dice. Euntes ī mundū uniuersū uuol mostrare che ipredicatori debbono discorrere ꝑ diuerse cōtrade & non caregiarsi & expectare pure che legēti uēgano alloro o eleggerē pur luoghi solempni. Onde egli come gia e decto di cio cidiede exēplo il quale discorreua predicādo ꝑ leuille & per lecastella. Et se era uoluto tenere ī alcuno luogo fermo rispōdeua che nō uoleua: ꝑo che a daltri luoghi glicōueniua ādar a predicare ꝑche dadio padre ha dicosi douer fare era mādato. In cio che dice predicate euāgelium. Mostra che pur lecose della fede & non philosophie dobbiamo predicare. In cio che dice omni creature. Vuol mostrare che nō debbono excludere dalla nostra doctrina ne pou eri ne peccatori ma a tucti feruētemēte & humilmēte annuntiare ilregno di dio come esso christo medesimo ditutte lepdecte cose cidiede exemplo. Cosi anche trouiamo che fece san Paulo loquale comegli dice da Hierusalem a illirico & quasi ꝑ grā parte del mōdo p̄dico o scripse ladoctrina del sācto euāgelio. Et po anche si uanto & disse lo sermone mio & lapredicatiōe mia non e stato imparole ꝑsuasibili da īgānare ne inargomēti philosophici ma ī mostrare lagratia dello spirito sancto & la uia della uerita. Et po anche dice inaltra epistola. Non mostrai disapere altro īfra uoi se non xp̄o Iesu crucifixo. Quasi dica io nō uiparlai daltro chō di christo siche nō pareua chio sapessi altro che dirmi. Cosi chegli non pure agrossi & alitterati: ma atucti predicare uolse mostrare quādo dice a Romani A saui & agli stolti sono debitore: siche uolētieri atucti sono apparechiato apredicarē. Et che q̄sto molto adio piaccia mostrasi ꝑ lastoria di sancto Beda nella q̄le sidice che essēdo egli arecato

Beda
exemplo

per gran uecchieza niente dimeno andaua pur predicādo per leuille & per le castella. Onde una uolta passando per una ualle petrosa il fanciullo chē loguidaua glidisse per sollazo che quiui era grā populo che aspectaua lasua predicatione. Alq̄le egli credendo īcomīcio apredicare. Et dicēdo una certa sentētiosa parola & affermando che per certo ella era uera: lepietr̄ risposono cō aperta uoce. Cosi e uenerabile padre. Et po q̄sto miracolo lachiesa si glifa q̄sto honore che lochiama uenerabile prete. Et cosi trouiano che feciono glialtri apostoli & ueri p̄dicatori come fu san Bernardo & san Domēico & san Frācesco & altri loro seguaci siche p̱ uerita molto sono dilūgi dallaperfectione dixp̄o & degli apostoli q̄gli p̄dicatori che tropo si caregiono & nō si uogliono affaticare discorrēdo ne predicare se nō in luoghi solempni o che lasciādo iluāgelio p̄dicano lesapiētie mondane p̱ essere tēuti grādi litterati. Cōtro aq̄sto sta molto q̄llo che leggiamo discō Hieronimo cioe che studiādo egli piu uolētieri nellasua giouētu elibri di Cicerōe philosapho che gli ꝓpheti & glialtri diuoti libri fu rapito ī uisione dinanzi a un giudice & domādato diche conditione & secta era. Et rispōdendo egli che era christiāo ilgiudice gli disse. Tu nementi anzi se ciceroniano p̱che in lui poni piu lostudio tuo. Et dopo questo lofece crudelmēte flagellare. siche tornādo in se tucto sitrouo piagato: ma īnāzi che ī se ritornasse fu bisogno che ꝓmettesse dimai piu nō leggere ne īsegnare sciētie & libri secolari. Hor cosi nencogliesse oggi amolti iquali lasciādo lostudio & ladoctrīa della uera theologia studiano & p̄dicano lauera philosophia.

S. Gir.
exemplo

Come sono reprehensibili quegli che possono & non uogliono predicare. Capitulo xxvi.

Per lequali tucte parole uoglio cōchiudere che q̄gli che sono successori di Christo & degli apostoli come sono p̄lati & religiosi & sacerdoti sono tenuti apredicare leuāgelio & chiamar̄ legenti apenitētia siche nō possono tacere sanza grā colpa. Et questo mostra san Paulo quando dice. Guai ame sio non predico leuangelio poche p̱ necessita tenuto ne sono. Et Isaia dice. Guai ame p̱che tacetti. Et po a Ezecchiel comando idio & dice. Grida nō cessare & exalta lauoce tua come tromba & ānūtia alpopolo mio ipeccati loro & lope scelerate. Et cosi anche dice allui. Se tu non annūtii allimpio lasua impieta p̱che lalasci losangue suo cioe ilpeccato cioe richiedero d̄lletue māi. Ma setu lānūtii & egli non siconuerte egli morra nella sua iniquita & tu hai liberata lauima tua. Hor cosi a Isaia & a Ieremia & altri ꝓpheti trouiamo chē idio comādo che andassino apredicare & molto mostraua che siturbasse quādo nō uolessino predicare come si mostra maximamēte p̱ lahistoria di Iona quādo p̱che nō uoleua andare a predicare in niniue comegli lomādaua & fuggiua in tarso fe uenire latempesta grāde. Et essendo compreso p̱ sorte che p̱ suo peccato era quella tempesta limarinai lo-

gittarono ĩ mare & labalena lo ĩghiot ti:& doppo ilterzo di louomito uiuo nelle piagge di Niniue:ſiche pure fue biſogno che predicaſſe: & predicando conuerti quella gẽte· Diqueſti che pre dicare nõ uogliono ſilamenta anche ꝑ Ieremia ꝓpheta &dice· Cani muti che nõ poſſono latrare· Onde glipredicato ri ſono decti cani ꝑ laſcriptura che hã no aguardare lagregge di dio & abaiar̃ contro agli lupi cioe contro gli tyram ni & heretici che non guaſtino lepeco relle didio & queſti tali ſono delnume ro de mali paſtori dequali diſſe Chri/ ſto che ueggono uenire illupo & fug/ gono:&illupo rapiſce & diſperge lepe corelle· Onde inuerita chi ben riſguar da non ſipuo trouare che queſti tali li quali hanno officio & ſtato dip̃dicare &nõ uogliono ne poſſono hauere nul la buona excuſatione· Che ſegli laſcia no perche laconſcientia gliriprehende della mala uita ſiche nõ ſono arditi a predicare quello che far non uogliono queſto nõ excuſa ma accuſa : peroche come diſotto diremo ilpredicatore ch̃ debba eſſere huomo dibuona uita & ꝑ fecta:come era ſan Paolo loquale di/ ceua che non era ardito dipredicare:ſe non quello che Chriſto ꝑ lui operaua Se laſciano ꝑche nõ ſanno nõ ſono pe ro excuſati altutto : ꝓche ciaſcuno ſi debba ſtudiare dimparere & difornire degnamẽte loſtato ſuo:maximamen/ te iprelati liquali come dice ſan Piero debbono eſſere apparecchiati ſempre arendere ragione della fede & della re ligione chriſtiana dipaſcere lagregge didio delcibo ſpirituale· Onde ſe que/ ſti tali per loro negligentia non ſanno quello che ſapere debbono:perche uo gliono pure godere & pappare & non iſtudiare nõ ſono excuſati ma doppia mente accuſati· Et pero diqueſti tali di ce ſan Paolo· Chi non ſa non ſia ſapu to cioe da dio electo & conoſciuto· Et diqueſti ſintẽde quel decto di ſcõ Am broſio che dice· Doppiameute pecchi ſe nõ ſai cioe ſe laſci diſapere aſtudio quel che ſe tenuto diſaper̃ & dinſegna re· Onde diq̃ſto tale ſidice nel pſalmo Noluit intelligere ut bene ageret· Et ꝑ Ieremia ſilamenta idio diqueſti tali & dice· Aſtudio & aindustria non miuo gliono conoſcere· Et Iob dice· Quaſi ĩ pi percuote dio queſti tali liquali aſtu dio ſipartono dallui & leſue uie inten dere nõ uogliono : ma quãdo laingno rantia e/ſemplicemente perdifecto na turale e ilreligioſo excuſato delnõ pre dicare pur che ſiporti humilmente nel laltre coſe : ſi inaccompagnare lipredi catori:ſi in procurare loro le coſe daui uere &ꝑ ognaltro modo ꝑ loquale me glio puo aiutargli apoter̃ fornire lode cto officio · Se laſciano dipredicare ꝑ che non uorrebono hauere pari : ſiche non uogliono che altri impari:& pero non uogliono conſigliare negli loro li bri preſtare queſta e/peſſima ſuperbia & inuidia & auaritia · Ei pero delcõtra rio ſiloda ilgiuſto nellibro della ſapiẽ tia dicendo che laſapientia didio rice/ uuta ſanza inuidia chomunicaua & la ſua bonta non naſcondeua· Grande in uerita e/queſta peruerſita uolere che idio ſia largo & doni loro laſua ſapiẽ/ tia & eglino nõ lauogliono comunica

re aproximi· Questa certo e uia peggiore auaritia che quella della pecunia Come adunque chi ha della riccheza di questo mondo & non lacõmunica col ꝓximo come bisogno non ha carita come dice sannᵭo Giouãni euangelista· Cosi quelli che hãno dellume ᵭl la sciẽtia didio & sonne auari sono altucto cõtrari alla carita & nimici della uerita· poche come dice san Paulo ciascuno debba manifestare & cõmunicare lagratia riceuuta aproximi cõe buono dispensatore della molti forme gratia didio· Et cosi dice adcorinthios che glipredicatori sono dispensatori deministeri didio· Se adunque chi nascõde ilfrumento altempo dicarestia sia maladecto ne popoli come sidice ne prouerbi: molto piu giustamente e maladecto chi nasconde iltalento & il cibo del uerbo didio ilquale debba ꝑ carita asuoi ꝓximi dispensare· Et ꝑ questo rispecto dice scõ Augustino· Maladecto sia ildispẽsatore auaro ilcui signore e largo· Et anche dice lascientia distribuita cresce & isdegnasi ᵭllo auaro possessore se nõ sipublica si siperde: siche per giusta sentẽtia perde lascientia chi non lauuole cõmunicare· Alcuni altri sono che lasciano dipredicare per auaritia cioe che intẽti & solleciti aguadagni mondani nõ uogliono studiare ne predicare ꝑ non impedire iguadagni: ma se gliauiene che delp̄dicare guadagnassino bene sono solleciti· siche non uogliono molti predicare se nõ e iluogo doue credano guadagnare· siche come disse Christo degli ipocriti· Questi ĩ q̄sta uita riceuano lamercede loro

Questi fanno contro a quel decto di christo cioe cħ nullo ponga la lucerna soctolmodio· Perho che come dice un sancto· Illume della sciẽtia soctopongono amisura diguadagno temporale Cotali furono ipharisei iq̄li come disse christo erano auari & diuorauano le cose delle uedoue socto ꝓtecto doratione & dipredicatione & diceuano chera lecito alfigluolo dabãdonare ilpadr̄ & lamadre pure che alloro soferisse ogni chosa· Diquesti cotali parla anche san Paulo riprehẽdendo quegli dicorĩtho che sosteneuano cõ patientia certi falsi & auari predicacori che gligrauauano ditroppe spese· Onde dice substinetis enim siquis deuorat: siquis accipit & c· Et pero del cõtrario siuãta egli dicendo ĩ piu epistole chegli predicaua sanza riuẽderie & ꝑ nõ grauare ipopuli lauoraua & del suo lauorio nutricaua se ecompagni quãtunque come e decto glifusse lecito diprẽdere lespese ꝑ lufficio del predicare· Alcũi altri sono che lasciano lufficio delpredicare ꝑ paura cioe didispiacere atirãni & mõdani huomini & altri peccatori iquali non uogliono udire lauerita ma essere lusingati· Questidouerrebbono considerare lexemplo di christo & dibaptista & di Paulo & de ꝓpheti antichi & degli apostoli & sancti· Liquali ꝑ predicare & difendere lauerita furono lapidati o seghati o crucifixi & per altre crudelissime morti martirizati & ĩ molti modi tribulati & pero disse Christo agliapostoli· Beati uoi se auiene che li huomini uhabbino ĩ odio cioe ꝑ dire lauerita· ꝑ me goderete & rallegrateui

peroche lauostra mercede e/grande in cielo: & pero anche disse loro. Non temete coloro che uccidono ilcorpo: & poi nõ possono piu fare: ma temete colui loquale puo lanima & ilcorpo mãdare allonferno. Singularmente adunque alpredichatore fa bisogno forteza & patiẽtia: siche per nulla pena lasci la ueritade. Onde pero diceua san Paolo Exibeamus nos metipsos sicut dei ministros in multa patientia & non uituperetur ministeriũ nostrum & c. Anzi debbono iueri predicatori ghodere di mal patire per dire iluero per Christo come godeuano san Piero & san Giouanni quãdo furono cacciati ꝑche predichauano Christo. Onde dice sancto Luca. Ibãt gaudentes a conspectu concilii quoniã digni habiti sunt ꝑ nomine Iesu cõtumeliã pati. Et ꝑo ilpsalmista dice de predicatori. Bene patientes erant ut annuntiẽt. Hor ueggo che sopra cio quasi tutta lascriptura potremo allegare amostrare che ꝑ predicar̃ lauerita nõ sidebba temere ne pena ne morte seguitando gliexempli di Christo & pensando labeata remuneratione della eterna uita: laquale sene merita. Ma ꝑche q̃sta materia sarebbe molto lũga & e/si chiara che ogni christiano laintende nõ miextendo diquesto prouare ꝑ altre scripture se non che cõchiudo che questo timore e/molto riprehensibile & dãnoso. Onde sopra q̃l la parola del psalmista ꝑ laquale dice. Illic trepidauerũt timore ubi non erat timor. Dice sancto Gregorio. Chi teme huomo in terra cõtro alla uerita riceuera lira dalcielo da dio: loq̃le ama & comanda uerita. Et ꝑo dice san Giouanni boccadoro che niuno huomo e in questa uita che debbi cosi hauere la uita per nulla & essere disposto a ogni pericolo & morte come coloro che pigliano ufficio dipredicare. Et laragiõe sie ꝑche certo debba essere che lauerita genera odio come auẽne a Christo loquale disse a pharisei chelcercauano duccidere perche diceua loro lauerita. ma egli uolse inanzi morire che lasciare didire lauerita. Onde constituto dinanzi a Pilato & domãdato che hauesse facto: onde egiudei laccusauano rispose. Io nacqui & uenni nelmondo ꝑ rendere testimonanza della uerita & ogni huomo che e amico della uerita siode uolentieri lauoce mia. Quasi dica Io dispiaccio a questi miei accusatori perche predico lauerita contro alloro: & pero muoio nõ ꝑ colpa che io habbia cõmessa. Et pero contro allhuomo timido dice scõ Augustino Christo ꝑ tuo amore nõ temette igiudei armati: ne ichioui nellasmisurata derisione ne pena ne morte & tu temi lombra. Chi hauesse adunq3 perfecta charita come hebbe Christo & san Paolo & glialtri non sarebbe cosi timido: ꝑoche come dice iluãgelista la perfecta charita caccia questo timore. Et come dice nella cantica: lamore ꝑfecto e/piu forte che lamorte & che lonferno & lemolte acque & glifiumi cioe legrãdi tribolationi & persecutioni nõ possono ispegnere lacharita se le/bene accesa come si mostra in san Paolo loquale siuãtaua & diceua che certo era che ne pena: ne morte: ne pericolo lopotrebbe partire

Nota

Nota

dalla charita di Christo: anzi sigloria ua delle tribulationi & persecutioni p Christo sappiendo & dicendo che chi non e/compagno cō Christo nelle tri bulationi nō sia suo cōpagno nelle cō solationi. Ma oime che questa e/hog/ gi spenta siche nō sitruoua chi uoglia udire ne dire lauerita: siche come dice ilpsalmista diminute sono leueritadi da ifigluoli de glihuomini: & come di ce unaltro propheta lauerita e/concul cata & auilita siche mipare che sia ue/ nuto quello maladecto tempo delqua le propheto san Paolo dicēdo a Timo theo. Predica uerbum insta oportune & in portune argue obsecra increpa in omni patientia & doctrina: quasi dica Riprehendi & di lauerita ualentemen te& acconciati apatientia se adiuiene che male tene colga. Et po sugiugne. Erit enī tempus cum sanam doctrinā nō sustinebūt sed ad sua desideria coa ceruabūt sibi magistros plurientes au ribus: & a ueritate quidē auditū auer tēt ad fabulas aūt cōuertent. Hor que sto oggidi ueggiamo cioe che chi pre/ dica lauerita e/odiato: & quelli che di cono lefauole & lefilosophie & lesotti litadi sono uditi uolentieri. Diquesto assai dire sipotrebbe: ma pche macca/ de atroccare ne sequenti capitoli: mon strando come & che sidebbe predicare non churo diqui piu dirne. Altri sono molti ch quādo sono abasso sono mol ti arditi apdicare lauerita cōtro aogni persona & biasimare ityramni & lipre lati. Ma se auiene che idio permetta & ildiauolo ordini che eglino promossi astato didignita & chelmōdo glihono ri nō nedicono piu male & nō sono ar diti dipiu predicare contro almondo: anzi per lui fanno & tēgono guerra cō dio & cō li humili serui suoi & piu ho norano glirichi & potenti quātunque rei: che gligiusti sācti poueri: perchel mōdo eldiauolo ha turata loro laboc/ ca & legata lalingua con lamaza & cō lafune deloro peccati: siche come dice lascriptura p loboccone delpane: cioe perlobene temporale lassano molti an zi impugnano lauerita. Meglio era cer to pcostoro distare abasso che disalire in alto poi che siuidono pegiorati. On de diquesti dice ilpsalmista. Deiecisti eos dum alleuarētur: cioe uuoldire: tu idio inalzandogli adignita glihai rigit tati & priuati dello stato della humili ta. Hor diquesto assai sipotrebbe dire: ma parmi meglio diratenerne & dipia gnerne: pche lopere diquesti tali trop po gridano anzi troppo putono. Gran de i uerita questa uillania & sconoscē za cioe che quanto lhuomo da dio piu e exaltato &piu tiene delsuo meno ser uire gliuoglia anzi gliricalcitri & ribel li per seruire ilmondo contro alquale doueua combattere predicādo p ogni altro modo. Alcuni altri dicono che la sciano dipredicare p humilita: lhumi lita dequali come dice sācto Gregorio allhora e/uera quādo nō repugna alla ubidientia. Onde bene e/uero ch lhuo mo non debba presuntuosamēte usur pare qsto officio medesimo ma se idio lha fornito didoni & gratie sufficienti & fagli comādare o/eleggere a questo stato non e/buona humilita ne chari/ ta uolere pure uacare & uiuer asuo sen

no & non intendere alla salute depro-
ximi. Questi douerrebbono conside-
rare che chome dice sancto Hierony-
mo. La sancta rusticita e utile pur a se
& quanto edifica per merito diuita tā-
to nuoce se non resiste agli errori & al
li heretici che guastano & impugnano
lauerita. Et perho sancto Gregorio an
che dice che se Christo uenne delseno
delpadre alnostro publicho : cioe pu-
blicamente uenne per predicare. Gran
de istoltitia anzi iniquitade e amare
tanto lhuomo losuo secreto riposo chē
non siuoglia affatichare & exercitare a
predichare & uenire apublicho per sal
uare iproximi. Et perho parlando del
pastore alquale propriamente sicōuie
ne dipredichare dice che non debba es
sere si contemplatiuo che lasci perho
lacura del predichare & daiutare ipro
ximi : ne si actiuo che altutto lasci la-
cōtemplatione di dio. Anzi diffinisce
altutto che quello che puo aiutare la-
nime uenendo alpublicho non uuole
amando piu lasua quiete ditante ani-
me e reo quante aiutare & conuertire
poteua se uscito fusse a predichare. Et
chosi si intende quella parola di san-
cto Paulo p laquale dice. Charitas nō
querit que sua sunt. cioe uuol dire che
non risguarda ne pensa pure alsuo pia
cere & alsuo uātaggio : ma aquello de
proximi : chome faceua esso apostolo
sancto Paulo dicēdo. Non cerco quel
lo chē sia utile a me : ma a molti per far
gli salui. Alchuni altri lasciano dipre-
dichare per una superba impatientia :

cioe perche non siueggono molto pia
cere & essere gratiosi : o uero perche nō
par loro che gliuditori ne megliorino
chome siconuiene. Questa chome de
cto e superba impatientia : īperho che
ilsancto predichatore non sidebba cu
rare della gratia delle genti : ma diquel
la di dio anzi chome e decto debba di
re lauerita quātunque ne dispiaccia se
guitando sancto Paulo loquale dice-
ua. Si hominibus placerē seruus Chri
sti non essem. Et anche diceua. Per in-
famiam & bonam famam & ce. Chosi
anche esso Christo uolse hauere losfla
gello & lapruoua delle lingue siche co
me leggiamo chi lobiasimaua & chi lo
laudaua & egli pocho ditutti sicuraua
Onde per questo exemplo ciconforta
sancto Bernardo & dice. Detractori &
lodatori & lusinghieri douete hauere
chome hebbe Christo lilodatori fug-
gite & quello bene che amano in uoi ī
loro amate : & idetractori dissimulate :
& idio per loro preghate. Questo an-
che a quello che e decto che molti si-
turbano perche degli uditori pochi ne
megliorono. Dobbiamo pensare che
Christo diquesta materia parlando sa
somiglia a uno seminatore : che letre
parti del seme siperdette & laquarta fe
ce fructo dipatientia. Se adunque ilpo
polo per lamaggiore parte non fa fru-
cto : non e colpa del predichatore : ma
della loro malitia. Et perho questo so
lamente dobbiamo cōmettere a dio lo
quale solo puo fare chē lhuomo faccia
buono & optimo fructo del buono se

Nota

Nota

Nota

me che riceue· Ma o faccia ne luditore buono fructo/o non faccia lopredicatore pure nha fructo & merito sidella faticha & della patientia delle derisioni & delle detractiōi facte dilui dal popolo stolto & pero pure e dapredicare Et quanta differētia habbia da semplici huomini adocti & predicatori monstra Daniel ꝓpheta quando dice· Qui docti fuerint fulgebunt sicut splendor firmamenti &qui adiustitiam erudiūt plurimos quasi stelle ī perpetuas eternitates· Questa adunque differentia e dalla chiarita delfermamento a quella delle stelle tanta e/piu da saui o/semplici solitari o/sancti doctori & predicatori· Et perho Christo & se &gliapostoli per q̄sto officio chiamo luce del mondo dicendo· Ego sum lux mundi & uos estis lux mundi & ce· Per lequali tutte cose sicōchiude che quelli che sono chiamati a stato dipredicatione non possono tacere sanza peccato· Et questo ciuolse idio mostrare in figura nello exodo: doue dice che ilsacerdote che doueua entrare nel tabernacolo: si uentrasse con certe campanelle siche si udisse ilsuono accioche non morisse· Laqualcosa significha dice sancto gregorio che degno e/dimorte ilsacerdote se dilui nō sode suono di sancta predicatione nella chiesa: auenga che generalmente possiamo dire che non solamente iprelati & religiosi sono tenuti apredicare: ma etiādio ciascuna priuata persona e/tenuto per charita quā to puore riuocare a dio glierranti & inducergli a dio percioche dice lasrcptu ra che aciascuno ha idio comādato daiutare ilproximo suo· Figura dicio habiamo nellexodo incio che idio comādo a Moyse che facesse una mēsa & ponessela nel tabernacolo & ponesseui su fiale & bicchieri & altri uasi didiuerse misure· Per laqual cosa sintende come dice sancto Gregorio: che agli inebria menti defedeli debba nella mensa della chiesa ciascuno secondo lasua capacita mescere & ministrare a gli popoli rozi & poueri disciētia lacqua della doctrina & della gratia· Diquesta materia anche tracta sancto Gregorio nella omelia che fa sopra iluāgelio degli angeli doue dicendo che tāti huomini si debbono saluare quāti angeli beati sono in cielo· Conchiude che aquesta seguita che cidobbiamo studiare dessere come angeli sicome gliangeli tutti sono nostri ministri & maestri· Cosi noi luno allaltro dia lume &scientia & faccia conscientia quāto egli puote· Et pero sugiungne che quelli che pocho conoscono di dio & nientedimeno quel pocho humilmēte annuntiano alli loro proximi sono come angeli· Quelli che piu alte chose intendono sono come archangeli· Et cosi digrado in grado uiene adattando listati & gradi delli ministri ecclesiastichi agliordini de gliangeli· Siche come gia e/decto pur uuole cōchiudere che ciascuno nelsuo grado & stato e/tenuto damaestrare il proximo suo della uia di dio· Et diquesto expone laparola dello apochalipsi per laquale sidice· Qui audit dicat ueni· Cioe uiene adire quello: che ode

da dio alcuna buona doctrina chiami ilproximo suo & dica. Vieni tu audire & insegnali uolētieri quello che dadio ode & intende seguitando incio lo exē plo & lacharita di Christo: laquale co me narra sancto Giouanni disse a glia postoli. Omnia quecūque audiui a pa tre meo nota feci uobis. Et anche si/ cut docuit me pater hoc loquor in mū do. Et anche disse a dio parlando degli apostoli. Verba que dedisti mihi dedi eis: & ipsi acceperūt & cognouerūt ue re quia tu me misisti. Hor queste po/ che delle molte cose basti hauer decto amostrare che molto sono reprehensi bili quelli che predicare nō uogliono potendo & douendo cio fare & per sin gulare uocatione chome sono iprelati & gli religiosi/o per debito dicharita: alquale e/obligato ciascuno come de/ cto e/ secondo suo potere & sapere.

¶ Come lappetito del magisterio & predicare e/reprehēsibile per molte ca gioni: & imprima per lamala uita & p la ignorantia. Capitolo .xxvii.

ET perche molto habbiamo decto che lo officio delmagisterio & del predicare e/cosi utile & commendabi le: & che molto sono da riprehendere quelli che fare nol uogliono se posso/ no. Seguita diuedere necessariamente che lappetito del magisterio & del pre dicare e/molto reprehensibile in huo mini indegni & insufficienti. Onde di co che a degnamente potere predicare quattro cose sirichieggono necessaria/ mente. Sanctita diuita. Sufficiēte scien tia. Diritta intentione & grande discre tione. Siche per contrario siconchiude che lamala uita & la ignorantia della scriptura & lauana et lamala intētiōe & la indiscretione dinō sapere parlare cōe& quando & a cui sicōuiene rende reprehensibile questo appetito & que sto officio. Dico che imprima predica re degnamente sirichiede buona & in reprehensibile uita: peroche conciosia cosa che cōe dice sancto Gregorio piu muouono gliexempli che leparole: po co gioua ilpredicare parole quando la uita contradice a quello bene che edi/ ce. Et perho dice sancto Paulo chelue scouo alquale proprio sapparriene di predicare debba essere inreprehensibi le/siche nongli siposssa dire quella pa rola di sancto Paulo. Qui predicas nō furandum furaris: qui abominaris ido la sacrilegium facis. Et perho dice san cto Hieronymo a uno suo amico che richo. Non cōfondino lopere tue ilser mone tuo: siche predichando & nella chiesa non sia chi tacitamēte sommor mori & dica: hor perche di bene & nol lo fai. Dilichato maestro e/chi col uē/ tre pieno predicha & comanda ildigiu no. Etiamdio illadrone puo biasimare lauaritia. Et perho lamano locuore & lalingua del doctore & predicatore di Christo siconcordino insieme. Onde di questo tale che ha buone parole & mala uita sipuo intendere quello pro/ uerbio che e/scripto nellibro del Gen esi di Iacob & Esau cioe. Vox quidem Iacob ē: manus aūt manus sunt Esau.

siche perche Iacob fue buono: & Esau rio e decto questo prouerbio contro i lpredicatore di mala uita. Et come sie no sciagurati & miseri questi tali mo stra sancto Augustino & dice: che egli sono simili a fabri & maestri dellarcha di Noe: in cio che come quelli fabrica rono larcha nellaquale Noe con la sua famiglia campo: ma eglino pur periro no neldiluuio: cosi questi insegnano a altrui come saluarsi si possano & eglino pur periscono. Et cosi anche gliassomi glia a certe pietre che sono per segno nel le strade & mostrano lauia diritta: ma elle pur stāno ferme & nō uanno. Hor cosi uuole dire che questi tali insegna no lauia dandare a dio: & eglino pure rimangono: come trouiamo che fecio no gliscribi & gli sacerdoti gliquali in segnorono a magi doue potessono tro uare Christo nato & eglino pur rima sono & nolcercarono. Et intanto e co sa contraria hauere insieme buona lin gua & mala uita che esso Christo sene marauigliaua & turbossi contro a pha risei & disse loro. O gente peruersa co me potete dire bene & siate rei. Che cō ciosiacosa che come egli anche disse per labondantia delcuore parli la lingua el buono huomo del buono thesoro che ha nelcuore profferi buone cose. Gran de peruersita gliparue che dicessono be ne essendo rei. Onde pero anche san ber nardo scriuēdo a Papa Eugenio & uo lēdolo inducere aessere perfecto sanza difecto come siconueniua alsuo stato dice cosi. Monstruosa cosa certo e gra do sommo & animo infimo sedia pri ma & uita ima lingua magniloqua & mano otiosa: sermone molto & fructo nullo grande auctorita & nulla sciētia Et pero sancto Paulo questo conside rādo diceua che castigaua ilcorpo suo cioe mortificaua auitii & almondo: ac cioche predicando aglialtri non diuen tasse reprobo adaltrui & uiuere male nō e sanza peccato. Et perho anche di ce sancto Prospero che ben dire & ui uere male non e altro se non semede simo con lesua uoce damnare. Come adunque dice lapostolo non e ilregno didio in sermone ma ī uirtu. Cio uuol dire che nō siguadagna ilregno di dio per dire & per udire parole quantunque buone: ma per fare. Et perho dice san cto Iacopo. Estote factores uerbi & nō auditores tantum & c. Et queste tutte cose mostra Christo quando dice nel lo euangelio. Qui soluerit unū de mā datis istis minimis & docuerit sic ho mines minimus uocabitur in regno ce lorum. Cio uuoldire dice Cassiano che chi fa contro a quello che insegna fia mi nimo: cioe da nulla nella chiesa: anzi grande nelregno dello inferno. Et pero poi sugiungne Christo. Qui autem fe cerit & docuerit hic magnus uocabi tur in regno celorum. Ogni adunque predichatore chome uero apostolo & discepolo di Christo si lodebba segui re in sanctita di uita siche possa cō buo na conscientia & con grande auctorita predicare contro alli uitii & laudare le uirtu come fece egli: & perho gli fu de cto che era maestro uerace & che inse gnaua lauia di Dio in uerita & non

ii i

Nota

Nota

Nota

si curaua di persona cioe di dispiacere o dipiacere agli huomini. Et pero anche dilui sidice nel euangelio che parlaua con mirabile podesta & audacia. Et cosi nel uāgelio del pellegrino si dice che fu huomo ꝓpheta potēte in opera & ī sermone dinanzi adio & in ogni popolo. Et scō Luca dice che incomincio Iesu afare & adire cioe imprima fare & poi dire. siche ꝑ lepredecte tucte auctoritadi siconchiude che laīnocētia & lasanctita della uita glidaua baldanza dipredicarē. Et ꝑo dice san Gregorio Con imperio sinsegna qllo che lhuomo fa inanzi che loinsegni: & cosi si ꝑde lafidanza del ben dire quādo lamala consciētia impedisce lalingua. Et ꝑo quello che amaestra altrui sobliga come dice san Gregorio auiuere come insegna. Onde sopra qlla parola de ꝓuerbi che dice. Circūda illam cioe lauirtu gutturi tuo. Dice una chiosa perche la uoce siforma nelgozo & poi ꝓcede fuora uuole dire qsta scriptura che lauoce della predicatiōe si de formare dalcuore dētro. Et san Gregorio dice. Chi parla parole didio imprima sistudi & guati come uiua & poi ꝑ lopera sua coglia che & come licōuiene ꝑdicare. Et sopra qlla parola dello ecclesiastico. Confirma uerbum & fideliter age cū illo. dice ūa chiosa. Bona operatio uerbi est cōfirmatio & fedelmēte fa coluerso quel lo che uiuēdo mostra che creda quello chegli dice. Onde ꝑ uerita nō pare che molti credano qllo che glipredicano. ī cio che biasimono laluxuria & lauaritia & glialtri uitii & dicono che menano alliferno & eglino pur qlla uia tēgono. Come adunq3 chi dicesse che uno certo beueraggio & cibo fusse uelenoso & egli pur neprēdesse & chi dicesse che una uia e piena diladroni & dipericoli & egli pure per quella andasse non gli sarebbe creduto: cosi hoggi non sicrede quello che si predica per lacōtraria uita dimolti predicatori. Che glipeccatori & amatori delmondo fāno tale argumento & dicono. Se queste cose & qste richeze sono rie & pericolose ꝑche dunque leprēdete per uoi. Ma a questi risponde xpo dicendo. Sopra lacasthedra di Moise seghono gliscribi & pharisei che dicono & non fanno. Ma uoi uditori non dimeno obseruate & fate cioche eglino uidicono ma lopeř loro non seguitate. Come adūque nno medico infermo & che male siguarda puo dare aglialtri infermi buono consiglio diguarire & e senno aseguitare quel cōsiglio cosi ilꝑdicatore dimala uita puo ben consigliare & predicare elsuo buono consiglio e da tenere & seguitare. Altre molte cose dire si potrebbono a biasimare lapresumptione di questo apetito. Ma uogliendo cio ricogliere in somma ripetendo parte di quello che decto. Dico che hauer mala uita & buona doctrina e chosa diuergogna & di piu graue colpa aldoctore & e cosa di grande dampno & scandolo a tucta la chiesa & e chosa digrande ingiuria & dispecto ad Dio. Imprima dicho che chosa e di grande colpa & diuergogna aldoctore peroche ben dicendo & insegnando: quasi porta una lucerna innanzi per laquale monstra ad glialtri lasua inmunditia incio che monstra

Nota

Nota

Nota

lauilta delpeccato & egli pur qlla elegge & seguita siche pare che chome seruo deldiauolo sia dilui cōstretto afare contro aquello che dice & che torna a uergogna afare. Per unaltro rispecto ā che glie uergogna incio che come caualiere di Christo anzi capitano & gōphaloniere in questa guerra contro al mondo douendo confortare glialtri alla battaglia egli come codardo fugge. Incio anche glie uergogna & piu graue colpa perche pecca con piu scientia & piu contra conscientia siche dicēdo bene &uiuendo male porta sempre cō seco lelettere della sua dānatione. Onde aquesto tale dice lapostolo ad Romanos. In quello ch tu giudichi altrui condāna te. Anche aquesto tale tocca quel decto diChristo. Ipocrita trai im prima latraue dellocchio tuo & allhora potrai meglio uedere lume p trarre lafestuca dellocchio altrui. Grande in uerita e questa presuntione biasimare imali altrui & non correggere se & cōfortare altrui diben uiuere & egli tenere mala uita. Onde a qsto tale dice dio Quar tu enarras iustitias meas & assumis testamentū meū p os tuū: tu uero odisti disciplinā proiecisti sermonem meū retrorsum. Si uidebas furem currebas cum eo & cū adulteris portionē tuā ponebas. Os tuū habundauit malitia & lingua tua concīnabat dolos. Sedens aduersus fratrē tuū loquebaris & aduersum filium matris tue ponebas scandalū. Per lequali parole nō uuole dire altro se nō che quello che e rio & non disposto aseruire a dio: nō debbe presumere dipredicare lasancta & celeste doctrina & legge: peroche in uerita non siconuiene che cosi nobile doctrina siporti & tēga in uasello īmondo. ā zi sicōuiene che aportar ilnome dixpo & predicarlo alle genti sia uasello electo & gratioso come fu san Paulo del q le disse xpo ad Anania. Vas electionis est mihi iste ut portet nomen meu3 coram gētibus & regibus & filiis isdrael Et po egli cō buona conscientia siuātaua & dice che nō era ardito dipredicar adaltri qllo che idio p. lui nō operasse Nella parte seconda dico che ben pdicare &malfare e cosa che nuoce molto allachiesa didio siche pche aquesti cotali lauerita non e creduta come gia e decto. & si p loscandolo che dāno della loro mala uita & si pch idio soctrae loro illume della uerita o almeno non hāno baldanza dipdicare arditamente ne diriprēdere. siche p giusto giudicio nō possono fare fructo nel popolo. po che come dice il puerbio chi non arde non īcende. & come dice san Gregorio Infiamare non puo leparole lequali si pferiscono con cuore freddo. Et po anche dice che piu uale apredicare lacon scientia del sancto amore che lasciētia dello exercitato & soctile sermone. Et cosi dice che non gioua ladolceza della lingua se non sicōdisce cō sapore di uita. Et po soli quegli didio sanno par laredolcemēte iquali lamano con tuctol cuore & cō tucta lamente. Et anche dice qgli lacui uita e dispregiata lasua predicatione non e accepta. Hor sopra cio assai dire sipotrebbe ma parmi che debba bastare quello che disopra assai diffusamente ne decto: maximamente

pche questo tucto di ueggiamo p con
tinua speriētia cioe che lamala uita di
quegli che sono posti p consigliare &
giudicare altrui molto guasta lachiesa
didio come simostra p lepredecte & al
tre molte cōsiderationi delle quali plo
meglio piu non pcedo: se non che cō
chiudo che come dice sancto Hieroni
mo. Di due cose impfecte molto e me
glio hauere sancta rusticita chē eloquē
tia peccatrice poche come anche dice
scō gregorio. Lipegiori huomī delmō
do sono qgli che peccāo cō piu scien
tia. Et aqsto seguita necessariamēte la
terza cosa che pponemo cioe che idio
lha molto per male. Et certo assai gran
ragione ha idio dhauere per nimici q
sti falsi predicatori: peroche conciosia
cosa chegli per saluare lanime uenisse
amorte & accio come suoi coaiutatori
& compagni habia electi ipredicatori
non so che maggiore dāno & disonore
gliposssa essere facto che lanime redem
pte del sangue suo questi che lodeono
aiutare diseruino & menino p mala uia
per loexemplo della lor uita peruersa
alla quale come gia e decto piu sigua
ta che alle parole. Segno diqsto odio e
maximamēte lagrande guerra che egli
hebbe semp̄ co pharisei & molti guai
che impetraua & mādaua & pregaua lo
ro perche nō haueano se non parole &
non facti come disopra e decto. Onde
infigura dicio anche leggiamo nel euā
gelio chegli maladisse unaibore fico p
che nō uerono se non foglie & nō fruc
to. onde incōtanente si secco. Et pero ā
che disse che ogni arbor̄ che nō fa fruc
to buono sia tagliato & messo alfuoco
cioe quello che ha parole & uiste & nō
facti dibuōe opere sia preciso dal col
legio de sancti del giardino del paradi
so & messo alfuocco codāpnati. Ma co
me dicono sancto Giouāni boccadoro
& sancto Augustino troppo siriputāo
edānati amaggiore pena & dāno essere
priuati della uisione diuina & della cō
pagnia de sancti che dessere messi alfo
co. Ingānati adunq3 son quegli iquali
non hauendo sufficiēte anzi contraria
uita si credono adio piacer̄ per loro pa
role & predicationi. siche qui si uirifica
qllo puerbio che dice che acui nō pia
ce logiullare nō piace lecanzone. siche
sicōchinde che lapredicatione adio nō
piace dicolui lacui uita gli dispiace. Et
po xp̄o singularmente amuni gliapo
stoli iquali douea mandare apredicare
che sistudiassono didare buono exem
plo di se allegenti dicendo. Luceat lux
uestra coram hominibus. ut uideant o
pera uestra bona & glorificent patrem
uestrum & cetera. Lopere disse non
parole non glipanni & leuiste difuori
anzi qsti cotali chiamoe lupi rapaci &
amoni che cene guardassino dicendo.
Attendite a falsis prophetis qui ueni
unt ad uos in uestimētis ouium intrin
secus autem sunt lupi rapaces. Et pero
poi sugiugne. A fructibus eorū cogno
scetis eos. Da fructi disse cioe dallope
sancte non da fiori & dalle frondi del
le parole & delle uiste. Et cosi cōmen
dādo disse che lopere chegli faceua nel
nome del padre suo rēdeuono testimo
nanza dilui. Et pero se non doueuano
credere alle parole almeno credessino
allopere. Come adunq3 egli āche disse

Nota

Pouerta

poco giova·se lhuõ guadagnasse tutto ilmondo predichando se sidampnasse mal uiuẽdo· Altre molte assai cose dir̃ sipotrebbono amostrare che dinecessi ta alpredicare sirichiede buona uita si che non guasti colmale exemplo quel bene che seminato cõ labuona lingua· Ma basti q̃sto poco hauere decto inge nerale di q̃sta materia ma parmi che ĩ particulare possiamo dire che a predi/ catori del euãgelio di xp̃o si richieggo no singularmẽte pouertade & humil/ tade peroche cõcio sia cosa che glihab bino ap̃dicare generalmente & princi/ palmẽte cõtro allamore delle richezze daglihuomini come fece xp̃o conuien si che nedieno exemplo come fece egli & come ĩsegno dicẽdo· Beati pauperes spiritu & c· Et anche Discite a me quia mitis sum & humilis corde & c· Et an/ che nõ e ilseruo maggiore chelsignore suo: ne ilmesso maggiore chel signore suo & anche pero disse· Qui mihi mi/ nistrat me sequatur & c· Et anche quan do hebbe loro lauato ipiedi disse· Exẽ/ plum enim dedi uobis ut queamoduȝ ego feci ita & uos faciatis· Maximamẽ te lapouerta sirichiede accio: poche cõ ciosiacosa che come disse xp̃o lespine delle riccheze affogono ilseme dellepa role didio & distruggono lamẽte & pũ gono cõ lesollecitudine & delitie che a cio conseguitano· non possono ipredi catori occupati in riccheze ne p̱ se in/ tẽdere ne adaltrui seminare il uerbo di dio· Et pero xp̃o prĩcipale & sommo p̃ dicatore: elesse pouertade & cõmendol la: & lamore delle riccheze biasimo· Et cosi poi san Piero p̱ se & per glialtri a postoli si uanro & disse· Ecce nos relin quimus omnia & secuti sumus te· Et co si poi glialtri sancti iloro ordini fõdo no impouerta p̱fecta· Hor come hogi questa pouerta sia isbandita & odiata troppo haremo adire & piu apiãgere & pero plomeglio ne tacio· Et chosi dico che lhumilta e necessaria alpredicator̃ & quanto allontellecto & quãto allef/ fecto· Quanto allontellecto che sirico nosca seruo in utile pero che idio san/ za predicatori puo conuertire ogni gẽ te siche come e decto ĩuano safatica la lingua del predicatore se idio nõ lauo ra nel cuore· Et quanto alleffecto & gli acti cioe che ilpredicatore fugga lelo/ de & glihonori iquali neglialtri biasi/ mare gliconuiene & dia in ogni suo ac to & segno exemplo dhumilta & dipa tientia & disofferenza difatiche & del le lingue de detractori & de lodatori co me disopra e decto: come feciono xp̃o & gliapostoli & glialtri p̱fecti sancti· Maximamẽte sirichiede humilitade ĩ cioche nullo p̃summa dusare questo u ficio se idio o altri per idio nõ nel con strigne & non loelegge: percio che q̃/ sto e proprio ufficio di dio come diso/ pra e decto chegli solo puo dare sapiẽ tia· Et pero egli disse agliapostoli uno e/ ilmaestro uostro ilquale e/ in cielo· Onde trouiamo che Christo elesse gli apostoli aquesto ufficio & cosi riprese glipharisei iquali uoleuano essere chia mati maestri· Et se lhuomo e/ da dio o da huomo accio electo non debba pre summere diricenerlo se nõ sisente pur gato dogni uitio· come leggiamo che I saia ilquale siproferse ap̃dicare ĩprima

humilta

2ª parte
Soffiçiente scientia

Nota

fisenti purgate le labbra da langelo cõ certo fuoco. Hor ueggio che sopraccio troppo direi sio mistẽdessi acõmẽdare lapouerta & humilita di xp̃o & abiasimare lapõpa & lauaritia di molti suoi serui & falsi predicatori. Et po lascian dogli algiudicio di dio torniamo apar lare come proponemo adaltre cose cħ sirichieggono apotere predicare. Et di co che adegnamente predicare sirichie de & e necessario nella seconda parte soffificiẽte sciẽtia siche pogniamo che come dice scõ Augustino molti sãcti stessino & fussino perfecti nel diserto quantunque idioti: pur nientedimeno a predicatori & ainsegnare adaltrui fa bisogno che lhuomo sia di sufficiente scientia & sappia riprehendere & con uincere glierrori. Et perho xp̃o riprese ipharisei & disse. Voi errate perche nõ sapete le scripture & icomandamẽti di dio. Et pero san Paulo amonisce timo theo astudiare & dice che studiasse nel le diuine lectioni & cosi faceua egli co me simostra perlesue epistole. Hor co si isãcti doctori accio ci inducono cioe distudiare & dileggere & dimparare le scripture: siche sia lhuomo discepolo inanzi che maestro. Impho che chi nõ uuole imprima essere discepolo della uerita e bisogno che diuenti maestro derrore. Onde molto offendono incio molti presuntuosi fraticelli & feminel le che sono rozi & idioti presũmono diparlare & predicare delle scripture sancte non ĩtendono come dice san Pagolo quelloche dicono & affermano & pero pergiusto giudicio didio molti necadono ĩ grandi errori niẽtedimeno come disopra e decto xp̃o e loprincipa le maestro: si che sanza grande sciẽtia puo illuminare ipredicatori & gliudi tori & fare gran fructo nel popolo per huomini rozi. Onde pero ilpsalmista dice. Dominus dabit uerbum euãgeli zantibus uirtute multa. Siche come di ce sancto Agostino xp̃o e ilprincipale seminatore. Onde dice poi cħ xp̃o di ce che e egli loseminatore hor che ciso no io. Sono certo cofano diquesto se minatore: ĩ me egli sidegna diporre q̃l lo che io a uoi predicando spargo. Nõ attendete adũque alla uilta del cofano ma alla degnita del seme & alla beni gnita del seminatore. Cosi anche san Paulo dice che solo idio puo fare fru ctificare loseme del uerbo suo. Et pero dice. Ego plantaui apollo rigauit deus autẽ incrementũ dedit. Et po conchiu de: ne chi piãta ne chi inacqua fa ilfru cto ma solo idio cõ lasua uirtu. Et que sto e uero & corporalmẽte & spiritual mente. Come anche lochio & lacosa o biecta non basta aformare lauirtu uisi ua sanza laluce delsole mediãte & ope rante cosi niuno intellecto quãtunq; sottile basta apotere cõprehendere la uerita diuina sanza laluce della gratia cooperante & disponẽte. Et questo mo stra ilpsalmista quando dice. In lumĩ ne tuo uidebimus lumẽ. Per lequali tu cte cose sicõchiude che pognamo che lhuomo sidebba studiare dimparar le sancte scripture non debba pero crede re che sanza diuina & singulare gratia possa ĩ se ne ĩ altrui fare fructo ne dare ne riceuere lume diuera scientia siche solo Christo puo aprire lõtellecto ain

tendere lescripture: come fece agliapo stoli. Et di questo assai anche e decto disopra nelcapitolo quando comendamo loratione mostrando che orãdo si impara piu che leggendo: & nelcapitolo doue mostramo che dobbiamo laudare idio nesancti perche cegli dette p maestri & doctori. Et perho uoglio cõchiudere che come dice sancto Augustino. Ilpredicatore impria debba essere oratore che dicitore. Et pone exemplo della Regina Hester che douẽdo pregare ilRe per salute temporale del suo popolo prego idio che ledesse sermone gratioso: molto piu adunque dice che questo debba fare chi uuole parlare per precurare lauera salute dellanime. Et cosi faceua Christo & cosi sancto Paulo come simostra in molte sue epistole nelle quali amaestrãdo altrui della patientia o daltra uirtu sempre inanzi poneua o: sugiugneua laragione pregando idio che quella tale uirtu concedesse. Onde cõe disopra dissi parlando della oratione sempre pregaua idio che desse & mandasse pace: luce: carita: forteza & altre gratie delle quali egli predicando confortaua legenti. Et che idio solo dia & possa dare lume & grã spũale: & sãza lui ogni doctrina cisia inutile & obscura mostraci ĩ figura nellexodo doue sidice che douendo idio dare laleggie discese insulmõte in fumo & fuoco. Laqual chosa dice sancto gregorio cifigura & mostra che duna medesima leggie predichatione & scriptura luno nacciecha & riceue fumo cioe errore & tenebre: & laltro nericeue lume & fuoco dispirito sancto: si

che qui siuirifica quello che dice lapostolo cioe che lalettera uccide & lospirito da uita. Lalettera che cimostra chẽ non de peccare se non sintẽde con gratia dispirito chẽ da uita siuccide cioe lanima: perho che da aconoscere ilpeccato: ma non da gratia diguardarsene: & perho lasa crescere non minuire: pero che chi pecca piu saputamente sempre pecca piu grauemẽte come mostra sancto Gregorio exponẽdo quella parola delpsalmo cioe in cathedra pestilentie non sedit. Onde dice che chathedra e luogho dimaestro. Et come alle turbe assistenti sono prelati quelli che siedono in chathedra. Cosi ipeccati loro trascẽdono ipeccati de popoli rozi che segono piu dabasso. Hor diqsto assai si potrebbe dire: ma basti qsto poco che decto ne. Che pcerto dobbiamo tenere che gli pegiori huomini del mondo sono ligrandi litterati sanza conscientia. Et perho silamenta sancto Bernardo & dice. Oime oime che molti cercano scientia & pochi cõscientia: & molti sanno molte cose & pochi sanno & conoscono loro medesimi. Per lequali tutte cose uoglio conchiudere che pognamo che apredicare sirichiega sofficiente scientia: nientedimeno piu e necessaria lasancta & deuota conscientia & che piu lume sida & riceue orando che predicãdo come disopra e mostrato cõmẽdando loratione per gli exempli di sancto Antonio & daltri molti semplici liquali piu gente conuertirono p lasanctita della uita che per sottiglieza disciẽtia. Onde pho sancto Augustino nel principio della sua conuer

sione udendo legrande uirtu di sancto Antonio loquale aquelli di era passa/to diquesta uita & faceua molti mira/coli incomincio apiagnere & disse. Surgũt indocti & celum rapiũt & nos cuʒ doctrinis nostris in infernum demer/gimur. Aquesto fa anche molto loexẽplo che pone sancto Gregorio nel dialago che quello sancto Equitio di ualeria ilquale essendo semplice discriptu re nientedimeno andaua predicando: & molto fructo faceua. Et essẽdo dicio ripreso come questo officio presumesse difare: conciofussecosa che dal papa nõ glifusse cõmesso. Rispose che una nocte in uisione gliaparue un bel gio/uane & toccogli lelabra con uno ferro medicinale & dissegli. Esci fuori & ua predicando & poi disparue. Et da quel la hora inanzi sisenti si pieno diseruo re che ꝑ nullo modo didio sipoteua ta cere. Et faccendolo ilpapa citare asugestione dicerti cherici inuidiosi ꝑ riprehenderlo diquesto ardire fu dadio grauemente ripreso in uisione: & comandogli chẽ nõ sene impacciasse & lasciol lo ꝑdicare in pace. Hor cosi daltri molti sitruoua & narra in uita patrum che quantunque semplici idio glifece sufficiẽti apredicare. Ma perche come dice scõ Hieronymo ipriuilegi dipochi nõ fanno leggie comune pur dico che adegnamente predicare sirichiede sufficiẽte sciẽtia & singulare auctoritade & uocatione di dio/o/disuo uicario.

¶ Come adegnamente predicare sirichiede diritta intentione. Cap. xxviii.

LA terza cosa chẽ sirichiede adegnamente predicare sie diritta intẽtione: cioe che semplicemente ꝑ dio & ꝑ procurare lasalute de proximi ꝑ charita lhuomo predichi non per uanagloria o/per auaritia o/per altre non buone ragioni come fanno molti dequali disopra e/decto che sono adulteri del uerbo didio cioe che nullo spargano ꝑ guadagnare & generare figluoli spiri/tuali a dio: ma per guadagnare danari o/per uanagloria & per altre cagioni. Onde perho come sancto Paulo dice questi tali contendono insieme dipredicare & fãnone molte brighe. La quarta cosa che sirichiede apredicare sie ꝑfecta discretione cioe chel predicatore secretamente pensi quello che ha adirẽ & acui & come & quando & ogni altra circunstãtia per laquale meglio possa fare quel fructo che intende nelli uditori. Debba dico prima pensare quel/lo che debba dire: cioe che debba pro/ponerẽ lecose utile & necessarie alle sottili & curiose seguitando ql̃ decto che dice idio per Isaia cioe. Ego deus tuus docens te utilia. Et come fece Salomone dicẽdo: che penso da stenersi da uino per istudiare & pensare quello che fusse utile a figluoli deglihuomini. Et diquesto ciamunisce sancto Augustino & dice. Studi ilpredicatore adire cose buone & giuste & sancte che sia udito & inteso uolentieri: ma questo creda poter fare piu tosto per diuote orationi che per sottilita disermoni. & pero anche dice che debba guatare piu a dire buone sentẽtie che acõporre curio

si sermoni: phoche certo segno dibuoni & sancti ingegni sie nelle scripture guatare piu allontellecto & alla sentẽtia che alla compositione delle parole Mirabile certo e questa pazia dimolti dicitori che siperdono leparole & iltẽpo studiando didire pure cose curiose & non utili. Et q̃sto e segno cheglino intẽdono piu dessere reputati saui che difare utilitade agliuditori. Conciosia cosa adunque chelpredicatore debbe ĩtendere adaprire & purgare ilcuore del peccatore q̃lle parole debba usare che accio piu uagliono. Onde perho anchẽ dice sancto Augustino. Che migioua lachiaue delloro sia cõmessa nõ posso aprire: & che nuoce quella dellegno se quello che io uoglio posso cõ essa aprire. Hor cosi uoglio dire che per qualũque parole io posso entrare alcuõr del peccatore quello debbo usare & nõ le sottili & uane. Et in questo sicõchiude quello che nelsecondo luogo anche e proposto disopra: cioe chẽ debba guardare ilpredicatore laqualita degli uditori & cosi sidebba formare ilsermone de predicatori. Onde come dice salomone. Con persona religiosa sidebbe tractare disanctita & con huomini rozi & agricole lechose piu grosse. exemplo dicio cidice xp̃o loquale alleturbe parlaua ĩ parabole & per simiglianza & adiscepoli insecreto dicose piu sottili & celeste. Cosi anche gli peccatori confortaua a penitentia & parlaua della misericordia p confortargli. Ipharisei perche erano obstinati & superbi riprehẽdeua & mandaua lor guai. Cosi san Paulo dice aq̃gli di corintho che come aparuoli daua loro lacte cioe leggieri doctrĩa & nõ cibo saldo cioe altra doctrina perche nõ erano capaci. Ma la sapiẽtia cioe lecose alte parlaua fra perfecti & piu intendẽti. Hor sopra cio scõ Gregorio molto diffusamente parlaua nel pastorale dicẽdo che grande discretione sicõuiene che habbia il predicatore peroche altrimenti siconuiene che parli auechi altrimenti: agiouani altrimenti: afemine altrimenti: amaschi altrimenti: anobili & richi & potẽti altrimẽti auili & deiecte psone. Et cosi pone & annumera molte differentie gradi & stati & conditioni diper sone lequali ilpredicatore debba guatare quando uuole parlare. Ma inciodice che maggior difficulta quãdo gli conuiene parlare incomune amolta gẽte fra laquale sono huomini di diuerse conditioni & stati. Si che in uno medesimo sermone comunemẽte atucti piacere nõ puo. Come etiãdio leggiamo di xp̃o che alcuni diceuano buono & alcuni diceuano anzi e rio & seductore. Et cosi adiuẽne a sau Paulo & ad altri loro compagni & seguaci come gia e decto. Et pero dico che elp̃dicatore guardando adio & nõ curandosi se piace o dispiace dipredicare la uerita & imprima riprendere & extirpare euitii & poi cõmendare leuirtu. Et questa forma & regola mostro idio che uoglia sitenga quando disse a Ieremia suo propheta & predicatore. Ecce constitui te sup gentes & regna ut euellas & destruas & disperdas & dissipes & edifices & prãtes. Cio uuol dire dice Cassiano isuegli & distrugi & disperdi &

Nota

dissipi e uitii imprima & poi edifichi & pianti cioe le uirtu lodãdo. Et incio che dice i suegli & distruggi mostra che il pdicatore chõ debbe mecter il coltello & la scura del uerbo di dio i fino alle radici de cuori de peccati & extirpagli al tucto mostrãdo la loro uiltade & il loro picolo & nõ plasciare per compiacere come feciono anticamẽte molti falsi prophetí & apostoli come si truoua pla scriptura. Il pdicatore adũq3 debbe eagliare & intendere i peccati & nõ palpare & lasciare. Et po esso Ieremia diceua poi Posuit os meũ dñs quasi gladiũ acutũ & c. Et cosi di Helya ppheta pche e fu grãde riphenditore si dice: surrexit Helias q̃si ignis & c. Hor cosi fectono xp̃o & giouãni baptista & gli altri scĩ come di sopra e decto. Per q̃sto rispecto ãche disse idio a Ieremia. Si separaueris pretiosũ a uili q̃si os meũ eris cioe uuole dire dice uno scõ. Se tu pdicando mostri la differẽtia della cosa uile cioe del peccato & del bene uano del mõdo alla pretiosa cioe al bene della gratia & della gloria tu sarai bocca mia cioe tu tasomigli a me laqual cosa fo & cosi dico Hor sopra cio troppo sarebbe prolixa materia a determinare p singulo le diuerse q̃lita delle psone lequali il pdicatore debbe cõsiderare & po insõma cõchiudendo dico che il pdicatore debbe guardare lutilita & lanicista del uditorẽ & se egli e tristo cõfortarlo & segli e pigro sollicitarlo segli e troppo baldãzoso ĩpaurirlo & cosi cõtraporsi alle mali q̃lita & dispositioni degli auditori cosi p unaltro rispecto dico che come dice scõ Girolamo secondo le materie si debbe formare il sermone uerbi grã se occorre caso di pdicare a morti maxĩamẽte ĩ casi & modi dolorosi debbasi predicare cõtro al piãto supfluo & cõfortare gli auditori a patiẽtia che ci conuiene hauere ne flagelli & ne giudicii di dio: cosi se si predica della passiõe di xp̃o si debba predicare cõ dolore: se della ascẽsione debbesi pdicare cõ allegreza & generalmẽte a ogni materia il predicatore debbe cõfermare il cuor suo & la lĩgua & il modo del pferire cõe ci da exẽplo xp̃o ilq̃le alcuna uolta gridaua alcuna uolta mostraua ira & turbatione & ancora dolceza & letitia secõdo diuerse materie & cagioni secõdo chõ uoleua o cõfortare o spauẽtarẽ gli auditori ma qualunq3 modo & ĩ qualunq3 uoce si pdichi pure allutile degli auditori si debba guardare eome decto e. Et pero si dabba parlare si chiaro & aperto che si intenda pero che come dice scõ Ambrosio meglio e che ci intendino e semplici che nõ e chõ cicõmendino gli grãmatici. Et Senecha poanche dice che la predicatione che intẽde a mostrare la uerita debbe essere ĩcõposta & sẽplice nõ che dilecti ma chõ gioui si come allinfermo lhuomo souiene nõ a suo piacerẽ ma a sua utilita cosi al peccatore si deono dire parole purgatiue & utili nõ curiose & ĩutili & p q̃sto rispecto nõ si debbe uergognarẽ il predicatorẽ di ripeterẽ spesso una medesima sẽtẽtia q̃ndo uede chõ e molto utile & necessaria & di cio ci dãno exẽplo xp̃o & scõ paulo iq̃li piu uolte ũa medesĩa sẽtẽtia ripeteuão & spesso predicauano cõe trouiano che disse cristo: ricordateui del sermõe chio gia dissi cioe chõ il seruo nõ

Nota

Nota

debba essere maggiore che ilsuo signo-
re:&cosi biasimādo lericheze apharisei
piu uolte ripete una medesima senten
tia & ī altri casi assai. Et cosi scō Paulo
mostra nella pistola ad philippenses:
doue parlādo di molti falsi apostoli si
gliamonisce & dice. Multi ambulant:
quos sepe dicebā uobis nunc autem &
flens dico inimicos crucis xp̄i & c. Et
cosi fece ī molte altre epistole assai. Et
cosi trouiamo ch̄ scō Augustino& scō
Gregorio& altri doctori duna medesi-
ma materia piu uolte& ī piu libri & in
piu luoghi p̄dicorono &scripsono co-
me simostra maximamente nel dialo-
gho di scō Gregorio nel q̄le molte co-
se & exēpli pone liquali haueua impri
ma & decti & scripti inaltri luoghi& li
bri. Ma contro aquesto fanno molti su
perbi & uani predicatori iquali p̲ mo-
strarsi molto sottili & grādi saui siuer
gognerebbono diripetere una loro pre
dica quātunq; utili & po sistudiano di
dire cose nuoue& singulari quātunque
nō sieno utili& maximamēte sisdegna
no dip̄dicare exēpli& miracoli de sācti
dicendo che sono cose dafāciulli&dafe
mine nō pensando che amutare ecuori
de peccatori q̄ste cose sono piu utili an
zi etiādio molti p̲ mostrare che pur da
loro habbino& truouino lasciētia & le
sottiglieze nō uogliono allegare inomi
de scī lecui sententie predicano & etiā-
dio molti sisdegnerebbono dire q̄l che
hauessino udito dire aunaltro o p̄dica
re. Et ī questo peccono non solamente
idicitori ma etiādio gliauditori īcio ch̄
come gia disopra e decto uogliono udi
re cose nuoue & dilecteuole piu ch̄ uti

li. Et p̲o come dice ysaia diciano apre-
dicatori loquimini nobis placētia cioe
parlateci anostro piacere. Cōtro a q̄sti
tali dice scō Augustino: emiseri huo-
mini iq̄li hāno auile lecose utili leq̄le
giudicano &godono dudire nouitade:
parmi che sieno simili aq̄lli che pur uo
lessino māgiare&mai nō satiarsi. Cioe
uuol dire che come fine del māgiare &
satisfare allapetito& cacciare lafame &
p̄ndere cibo piu allui utile& necessario
cosi p̲che ladoctrina e cibo dellaīa del
huomo q̄lla che glie piu utile acrescer̄
īgratia cerchare& studiare dudire. Co
me adunq; peccato &grā pazia alasciar̄
ecibi utili &sani &p̄ndere ecōtrarii per
che piu dilectano cosi & molto piu e-
uolere pure dire & udire doctrine curi
ose lasciando lutili quantunque amare
& aspere cipaino perche cidāno & me-
ctono paura. Hora assai potremo dire
per mostrare lediuerse ītentione &stol
titie de doctori: p̲ abreuiarle conchiu
dendo questo capitolo dico ch̄ sancto
Bernardo le discriue in quattro & dice
cosi. Sono alcuni che studiano per sa
pere & aquesto studio e-curiosita. Al
cuni per essere saputi cioe nominati &
laudati & a questo non e-altro se non
uanita. Alcuni per guadagnare & que
sto non e- altro se nō cupidita. Alcuni
p̲ op̲are & p̲ fare op̲are & q̄sto e carita.
Aq̄sto adūq; come dice scō Augustino
debba ītēder̄ lostudio &ladoctrina cio
e edificare carita didio & del p̲ximo si
che chi nō guata aq̄sto fine ne bene ītē
de ne bene īsegnare puo lascā scriptura
& q̄sto trae delle parole di san Paulo il
q̄le dice ogni doctrina da dio e spirata

cidebba essere utile cōsegnare & riphen
derē & ordinare lauita delhuomo. Et po
anche diceua. unicuiq3 datē manifesta-
tio spirtus ad utilitatē & c. Et po anchō
diceua che piu tosto uoleua dire cīque
parole cō intendimento che dieci mila
che nō sintendessino. Sopra laquale pa
rola dice un scō che insōma & prīcipal
mēte cinq3parole cioe cīque cose & ma
terie debba dire & toccare ilpredicatore
cioe qllo che e dacredere come sono gli
articoli della fede & qlche e da obser-
uare come sono icomadamenti equali
cilodono leuirtu & biasimano & uitano
iuitii. Quello che e dasperare come so
no ipmii degiusti: qllo che e datemere
come sono etormēti depeccatori & qllo
che e daseguitare come e loexemplo di
xpo & de scī. Et fuor diqueste cinq3 co
se cioe che ilpdicatore dice: dice male
& esce fuori dello stato suo. Senecha
etiādio & scō Gregorio assimigliano il
pdicatore almedico poche come ilme-
dico debbe ītendere principalmēte asa
nare lainfermita delcorpo p qualūque
miglior modo & rimedio che puo o cō
unguēti o cō ferro & īcio debbe obser-
uare certo tēpo & modo. Cosi ilpdica-
tore p qualūque parole meglio puo o
aspre o dolci debba attendere dicurare
leifirmita dellanimo & acōseruare lasa
nita dellanime spuale. Assai altre mol
te cose dire sipotrebbono sopra questa
materia maximamēte come ilpredica-
tore debbe predicare breue & chiaro &
utile ma p nō essere troppo prolixo ba
sti p hora qllo che e decto ne pcedenti
capitoli nequali mipare che ī sōma sia
mostrato che alpdicatore sirichiede sā
ctita diuita maximamēte humilita &
pouerta & sufficiente scientia & since-
ra & grande discretione inpēsare & di
scernere tempo luogho & modo & pa
role perle quali meglio possa fare fru-
cto negli auditori & che debbe predica
re con feruore & acti & modi conueni
enti alla materia della quale lui parla:
& alli auditori agliquali parla come di
tucte queste cose cidettono exemplo
christo & ilbaptista & sancto Paulo &
glialtri apostoli & propheti & sācti do
ctori & predicatori: liquali per dire la-
uerita non sicurorono dimorte ne di-
tormenti.

¶ Del fructo di correggere & riprehē
dere epeccati & imprima come e com
mendabile & de suoi impedimēti: Ca
pitolo. xxix.

HOra seguita diuedere del fru-
cto che sipuo fare con lingua
in reprehendere & correggere ipeccato
ri. Che pogniamo che disopra sia de-
cto che elpredicatore debba riprehen-
dere iuitii & euitiosi: nientedimeno io
uoglio qui parlare piu singularmente
della fraterna correptione allaquale tu
cti tenuti sono maximamente eprela-
ti & padri carnali & spirituali. Hor di
co adūque che a questa opera iu prima
cīduce lascā scriptura laquale īpiu luo
ghi qsto cicōsiglia comāda & richiede
ma delle molte cose & scripture diciano
diqste poche & lapria e qlla parola pla
qle disse xpo a san Piero cōe scriue scō
matheo cioe se pecca īte cioe te sapēdo
ilfratel tuo ua & corregil date & lui īse
creto cosi sā paulo ci amōisce scriuēdo

aquelli digalatia & dice· Se trouate alcuno poccupato in alcuno difecto uoi che siate spirituali corregetelo· Et aqlli di Tesalonica dice: correggete glinquieti: & loecclesiastico dice· Se hai figluoli cioe carnali o spirituali amaestragli & riphēdigli mētre che sono fanciulli & corregi ilfigluolo picchol si ch̄ poi crescēdo nō induri & non ticreda siche tu non sia cagione della sua mala uita· Et aqlli de Pheso dice scō Paulo· Nutricate iuostri figluoli in scā disciplina & correptione didio· Lasecōda cosa ch̄ accio cidu e sono liexēpli· Et ilprincipale e qllo di xpo: ilquale per zelo dello honore didio chaccio deltempio gli auari uenditori & cōperatori & gittro aterra lemense & ibanchi della loro pecunia dicēdo: leuate togliete ogni cosa quinci & non fate lacasa del padre mio casa dimercatātia· Et unaltra uolta lacasa mia e cioe essere debbe casa doratione & uoi lhauete facta spiloncha di ladroni· Et cosi quasi p tucti iuāgeli leggiamo che egli asprissimamēte riphendeua & minacciaua spesse uolte ipharisei & etiādio gliapostoli de lor difecti· Cosi leggiamo nel Exodo che Moyse duramēte riprese Aron & glialtri iudei della ydolatria īcioche haueano facto un uitello doro & adoratolo p idio· Et nō solamēte gliripse ma etiādio cō certa gente piu zelante del honore di dio molti nuccise· Et cosi potremo porre exēpli daltri molti iquali p zelo didio nō solamēte ripsono ma etiādio uccisono certi transgressori del popolo di dio lestorie dequali qui mitacio: pche nōle potrei dire breuemēte· Laterza cosa che accio cinduce e lutilita ch̄ seguita della scā & discreta correptione· Et dice che lasācta correptione fa tornare lhuomo alsenno· Et qsto simostra per qlla parola de puerbii cioe lauerga & lacorreptione dona sapientia· Et po anche dice melgio e lamaīfesta correptione che lamore nascoso· Et āche dice migliori sono leferite cioe leparole riphēsiue dichi ama che fraudolēti baci cioe elusinghi del nimico· Et anche dice chi corregge lhuomo hara piu tosto lasua gratia se glie sauio ch̄ qllo che longanna p lusingho: & lecclesiastico dice meglio e esser cōrepto dal sauio che essere īgānato p lusinghi dagli stolti· Onde aqsta opera uolēdoci icitare scō Augustino dice cosi· Non ogni huomo che pdona e amico: ne ogni huomo ch̄ corregge e nimico· Onde meglio e mostrado seuerita amādo che mostrare seuerita īgānādo· Come piu utilmēte sotrae lhuomo ilpane allaffamato se egli pesser sicuro dhauer ch̄ māgiare lascia laiustitia ch̄ nō glileda se po ne debbe diuētare peggiore· Et cosi chi lega ilfrenatico & chi sueglia loīfermo che ha sōno di morte quātunq3 glimolesti: pur mostra ch̄ gliami· Hor cosi uuol dire che pogniamo che riphēdendo glinfermi spirituali: aql puncto dispiacciono loro nō dobbiamo po lasciare diriphēdergli & dipūgergli pur che intēdiamo diriducergli asanita spūale Et po pone exēplo delsignor & creator & dice· Hor chi puo piu amar che colui che cisé· Et niētedimeno spesso cicorregge & riphēde & minaccia: onde po dice nelapocalipsi· Io colui che amo correggo & castigo

Laquarta cosa ch cidebba icitare acor-
reggere & riprehendere ilproximo sie
ilgram male che esce & procede p non
correggere come cisimostra per molti
decti & exempli della scriptura sancta
& anche per lacontinua experientia.
Onde silege nelprimo libro de Re che
idio disse che giudicherebbe duramen
te Hely sacerdote & cosi fece perche sa
peua che esua figluoli che erano sacer
doti siportauano male iniquamente &
non glicorresse aspramente come doue
ua. Onde poi egli & efigliuoli perg iu
sto giudicio di Dio morirono di mala
morte. Narrasi anche nelterzo libro de
Re che Adonia figliuolo di Dauid si
leuo per superbia contro alpadre & cō
tro afratelli & uoleua usurpare lasigno
ria & Dauid loriprese. Onde idio nel
giudicio che non gli uenne facto dire-
gnare. Ma regno poi Salamone & fece
lo uccidere poi per lapredecta chagio-
ne. Siche se ilpadre lhauessi imprima
correpto & ripreso & impedito diquel
la presumptione non sarebbe stato uc
ciso. Hor cosi narra sancto Gregorio
dun fanciullo dicinque anni che prese
in uso di bestemmiare idio p ogni pic
cola cagione. Et perche ilpadre non lo
riprese: perche troppo teneramente lo
amaua. Hauendolo egli un giorno in
collo perche era languido uedendo ue
nire idemoni per se sisistrinse alcollo
del padre & disse aiutami padre aiuta-
mi che esaracini neri miuogliono pi-
gliare. Et in questo bestemmio idio &
adirossi & ledemonia neportorono la
nima allo inferno. Hor per q̄sto uuol
dire scō Gregorio che p lacolpa de pa
dri & de rectori che nō correggono ilo
ro figluoli & subditi & cōmessi: molti
ne pdono lanima & ilcorpo. Et aquesto
itendimēto dice lo ecclesiastico del pa
dre impio silamentono ifigliuoli pero
che p lui sono i tormento. Et a q̄sto fa
molto uno exemplo che si leggie cioe
duno giouane che per che ilpadre non
lo riprese quādo era fanciullo auezossi
afurare & malfare: onde poi compreso
in furto fu giudicato alle forche. Et me
nandolo lafamiglia alla giustitia q̄llo
domando che uoleua uedere ilpadre:
& uenēdo ilpadre pregollo che gli des
si lasua benedictione & chel baciasse i
bocca & pdonassegli. Et acostandosi il
padre per cosi fare quello gli afferro lo
rechio codenti & nō lolascio i fino che
glie lhebbe strappato. Et domandato
poi pche hauesse cosi facto: rispose p
che per lui fo questa morte che se egli
mhauessi cōrepto quādo ero fanciullo
nō sarei hora ipiccato. Hor cosi potre
mo dire molti altri exempli. Ma q̄sto
siuede tanto tucto di p experiētia che
assai e chiaro siche p certo lanegligen
tia del correggere: molti nefa perire si
che p certo e uero q̄llo che e decto ne
puerbii che dice. Chi nō corregge odi
a ilsigluolo suo ma quello che lama si
lamaestra & riprehende. Et anche dice
ilfaciullo ilquale e lasciato secondo la
sua uolonta confonde & uitupera la
sua madre & losuo padre. Et pcede que
sta negligētia diriphēdere & dicorrege
re pdiuerse cagioni. che alcuna uolta p
cede p una idiscreta & stolta humilita
laquale come dice scō Augustino nō
siconuiene a prelato ne a rectore. Et pe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.7

ro dice nella regola parlando aprelati·
Quãdo lanecessita della disciplina nõ
richiede: & cõstrigne didire parole du
re & aspre etiamdio se uipare dhauere
passato ilmodo non siconuiene perho
che nedomandiate perdono a subditi:
siche perla troppa humilita non siper
da lauctorita dello officio· Et pero san
cto Paulo amonisce Timotheo &dice
parla riprehendi cõ ogni imperio cioe
arditamente & athimoteo dice· Argue
obsecra increpa & ce· Laseconda cosa/
che impedisce lariprehensione sie pau
ra discandalizare altrui· Ma qsta pau
ra e/stolta & ingiusta perho che come
dicono gli sancti· Lauerita della doctri
na &della iustitia non sidebbe lasciare
per nullo scandolo: siche come dice sã
cto Augustino meglio e/che siscanda
lezi & turbi chi uuole che lauerita sila
sci· Di questo cida exemplo Christo/
ilquale udendo dire agliapostoli che i
pharisei siscandalezauano dicerte sue
parole nõ sene curo: ma disse lasciate
gli scandalezare eglisono ciechi & gui
da de ciechi· Ogni pianta laquale non
pianta ilpadre mio fia heradicata· On/
de cõciosia cosa che quasi nessuno uo
glia essere ripreso anzi senescandalezi
chi per qsto tacessi & nõ riprehendesse
nõ sarebbe senõ concedere & pmetter
e mali· Siche etiãdio quegli che studia
no dessere buoni diuenterebbono rei:
uedendo che del male nessuno fusse ri
preso ne punito· Et perho per rispecto
del ben comune non dobbiamo cura/
re dello scandolo particulare dellostol
to che nõ uuole esser correpto· Auen/
gha che etiãdio perlo peccatore mede/

simo fa dessere ripreso & punito si che
almeno p paura siguardi & nõ discor/
ra amali & caggia poi alla sententia di
dio· Onde perho dice Salamone che a
lhuomo che cõ dura ceruice dispregia
chi lo correggie: soprauerra morte re/
pentina & fara mala fine· Et altre mol
te parole sitruouano & pongano perla
sancta scriptura per lequali crudelissi/
me sententie minaccia idio dimãdare:
o truouasi che mando a quegli liquali
hanno in odio lecorreptioni & icorre/
ptori· Et pero come dice sancto Grego
rio esaui & egiusti huomini riputano
agrãde gratia desser correpti & ripresi ĩ
questa uita deloro difecti sichẽ idio poi
non gli habbia acorregiere nellaltra ui
ta· Et perho diceua· Io per me solo co/
lui uoglio & reputo per amico ilquale
inanzi algiudicio imiei difecti megli/
ha purgati & correpti· Bene e/uero chẽ
ĩ questo caso cioe dello scãdolo debbe
lhuomo essere molto cauto & discreto
cioe che quando ildifecto e/piccolo &
quel chel cõmisse e/altucto mal dispo
sto siche e/peggio ilgrande scandolo/
che seguita delcorreggiere chẽ nõ e ilbe
ne delriprehendere e/meglio che altẽ/
po lhuomo tacia· Onde solo iddio in
questo facto puo esser buono maestro
tante sono lecircunstantie che sono da
pensare nella correptione siche ĩ som/
ma come dice scõ Augustino o tacẽdo
o riprehendendo lhuomo debba ĩten/
dere alla correptione del peccatore nõ
alla cõfusione o/almeno guatare albẽ
comune de glialtri come decto e· Sichẽ
quello comãdamẽto di xpõ p loquale
dice che lhuomo debba correggere il/

proximo in secreto innanzi che lacusi sidebbe intendere molto discretamēte pero che non apartiene a ogni huomo riprehendere ogni altrui difecto & anche e meglio alcunauolta accusarlo chē amunirlo aparte cioe quādo sicrede chē quello che ha fallito non per uerita sirimanessi del male: pogniamo che cio promectessi per paura dessere accusato Onde come decto e solo idio puo insegniare acorreggere discretamēte & sempre alla charita comune sidebba guardare. Ma di quelle chose che abene correggere sirichiegono dirēne alcune nel sequēte capitulo. Laterza cosa che impedisce la correptione sie timore mondano & humano/cioe diperdere ebeni & gli honori delmondo o/lauita. Contro alquale assai e/decto disopra monstrando che ilpredicatore nō debba temere etiamdio lamorte per dire laverita: come monstramo che fece xpo & il batista & Helya del quale sidice nello ecclesiastico che mai nō temette principe ne tyranno. Onde dilui leggiamo nel quarto libro de Re che arditamente riprese Achab Re pessimo di Israel loquale glidiceua che egli conturbaua ilpopolo & dissegli. Non sono io quello che conturbo ilpopolo: anzi loconturbi tu & ilpadre tuo. Hor cosi potremo porre exemplo di molti altri propheti & sancti equali per riprehendere etyrāni & prelati rei: furono crudelmēte uccisi p diuerse morti. Laquarta cosa che īpedisce la correptione: sie una lētezza & tepidita di mente. Come aduenne a Hely sacerdote del quale disopra dicemo che idio loriprouoper che non corresse aspramente ifigluoli iniqui. Hor cosi aduiene oggi amolti padri & rectori carnali & spirituali. Onde idio gligiudicha spesse nolte in questa uita & nellaltra. Ma questa lenteza & tepidita comunemente uiene daldisordinato amore che questi tali pongono ne figliuoli & in quegli che hāno acorreggiere. Et perho gli fanno diuentare tristi secondo quello prouerbio che dice che lamadre piatosa fa elfigluolo tignoso. Laquinta & lasesta cosa che impediscono lacorreptione: si sono troppa crudelta & troppa indiscretione ma di questa diremo nel sequente capitolo. Laseptima e/ira & odio perche questi tali riprehendono afurore & cō improperii: siche guastono non raconciano. Onde perho dice ne prouerbi. In bocca dello stolto e/uerga di superbia Et anche lospirito che leggiermente si cruccia chi puo sostenere. Diquesta tale correptione maliuola dice lecclesiastico e/una correptione mēdace i bocca delcontumelioso. Onde perho e/decto mendace: perche sotto protesto di correggere siguasta & uitupera altrui Et generalmente iltroppo amore di se proprio maximamente dinon perdere lesignorie & gliufficii impedisce molti che non sardiscono diriprehendere quegli equali gliposono nellufficio & che togliere gliel possono.

¶ Del modo & delordine che sirichiede aben fare lacorreptione & in prima della charita & della compassione che sirichiede. Capitolo. xxx.

Parti che muovino a fare la corr.ne
P.
Amore santo e spirit.le

HOra seguita diuedere delmodo che dobbiamo tenere in correggere & diqlle cose che accio sirichieggono. Et dico che imprima alcorreggere debba pcedere da a more sancto & spirituale siche quelli liquali piu teneramente a mano piu debbono correggere seguitando xpo ilquale dice nel apocalypsi Io quegli che amo correggo & gastigo Per laqual parola anche siconchiude: che e mal segno che lhuomo in questa uita nō sia da dio correpto ne flagellato: peroche come dice scō Augustino nulla cosa e, piu felice che lafelicita de peccatori p laquale cresce lacolpa & riserbasi amaggior pena. Et pero aqsto ītendimento cōfortando san Paulo certi tribolati dice. Se siate fuori della disciplina deflagelli didio segno e che elli nō ua psua legiptimi figluoli & heredi Et pero come dice scō Augustino non dobbiamo temere desser flagellati: ma desser desiderati pero che chie excepto delnumero deflagelli e, excepto delnumero defigliuoli. Hora sopracio assai potremo dire a monstrare che idio per charita lisuoi electi corregie & gastiga ogni figliuolo loquale riceue. Ma non apartiene ppriamēte aqsta nostra materia senō in questo pūcto che dico che noi percarita nō p odio dobbiamo inostri proximi correggere riprehēdere & acusare secōdo che alla lorosalute spirituale fa bisogno o almeno p rispecto delben comune. Questo cimostra idio per ysaia quādo dice: Egredietur uirga de radice yesse. Onde yesse e īterpтrato incendio. Vuole adūque dire che da radice damore aceso difuoco dicarita debba pcedere lauerga della correptione: Et questo e contro amolti liquali conīcendio dodio & dira & nō damore correggono: siche non riphendono senon qgli liquali hāno in odio. Onde seguita che questi cosi correpti & ripsi nō nemegliorono āzi nepegiorono & studiano difar uēdecta nō dimigliorar uita: Diqsto amunisce anche san paulo quegli ditessolinica & dice per un peccator che haueuono acorreggere. Nō siate & nō uimostrate amari cōtrallui ma corregetelo cōe fratello. Et generalmente quello che ha acorregere glialtrui difecti debba esser scō & pfecto come dice scō Paulo del uescouo acui sapartiene dicorreggere che sirichiede che sia inrephensibile. Onde & po dice scō Gregorio. Mondo ī se dauitii esser debba qllo ilquale uuol correggere glialtrui: Peroche lochio lordo laltrui machia bē non uede: & lamano lorda laltrui macchia ben nō necta. Hor diquesto assai dir sipotrebbe ma basti quello che ne decto disopra mostrando che ilpredicatore ilquale debba riphendere iuitii debba esser disācta uita. Horcosi dico che molto piu qsto sicouiene a chi ha ariphēdere & apunire secondo ql decto della scriptura: Diligite iustitiam qui iudicatis terrā. Che puerita grande inconueniētia e, che qgli che sono rei & pessimi psumono dipunire & diriphendere ipeccati altrui. Onde pero leggiāo che uedēdo unphilosopho menare ainpichare un ladro dacerti pessimi uficiali sospiro & disse. Oime che emaggiori ladri menon ilminore aīpichare. Aquesto fa anche molto loexemplo ilquale

Nota
Exemplo
Nota
Nota
Exemplo

pone scõ Augustino nellibro della ci-
pta didio & dice che alexãdro ĩperado
re se pigliare un ladrone dimare chẽ ha
ueua nome dionide. Alquale essẽdogli
menato ĩnanzi ĩcomincio adire molta
uillania & dissegli i. Hor pche pessimo
ladrone citempesti ilmare. Allhora co
lui arditamẽte rispose allui & disse per
quello che tu tempesti tucto ilmondo
cioe per piu hauere. Ma perche tu fai
questo cõ gran nauilio & exercito se de
cto imperadore: ma io perche rubo &
furo cõ un piccholo legno sono decto
ladro. Siche se tu fussi preso solo con-
uno saresti giudicato ladro: & se io fus
si ubidito digrãde exercito come tu sa
rei decto ĩperadore. Siche se io sono la
dro tu se uie maggiore & peggiore: per
che rubi & imboli piu ingrosso che nõ
fo io & leleggi lequali io fuggo tu per-
seguiti. Dallaltro lato me excusa lafor
tuna che io ho incontro & te accusa la
fortuna che tiride che tu se riccho & po
tẽte & io pouero & mendico. Siche me
ĩduce afurare latroppa pouerta & te la
superbia & laĩsatiabile auaritia che se
lafortuna misiriuoltassi & non mifussi
cosi crudele: io mitẽperrei difurarẽ. Ma
tu quãto lafortuna tisa meglio peggiorẽ
diuẽti. Lecui parole elgrande ardire cõ
siderando Alexandro & sẽtendosi per
uerita riprehendere & con uincere che
egli era maggiore ladrone dilui: tem-
perossi & recossi leparole insollazo &
dissegli. Inuerita che io prouerro se la-
miglior fortuna tisa diuentare migliorẽ
siche hoggimai non siposs a imputare
afortuna se fallassi ma si alla ppria ma
litia Et allhora lofece scriuere alsuo sol
do & fecelo disua famiglia. Siche qllo
hauendo lespese larghe non ando piu
furando. Hor qui assai potremo parla-
re contro alli superbi & crudeli plati &
rectori iquali diquel bene che coman-
dano nulla nefanno & elmale che uie-
tano cõmectono liberamente. Siche si
uerifica quel decto di Natino philoso
pho elquale disse che leleggie detyrã-
ni sono simili alla tela delragnatelo chẽ
se uichade una moscha rimane presa:
ma uno uccello grosso lasfiaccha tucta
& non e preso. Hor cosi uuol dire che
epiccholi peccatori sono puniti dogni
transgressione: ma egrossi rompono &
guastono tucta laleggie & nõ e chi glie
ne riphenda anzi che peggio e sono lo
dati del male secondo quel decto del-
psalmista. Laudatur peccator ĩ deside
riis anime sue & iniquus benedicitur:
Ma come dice san Paulo nõ fugirãno
questi cotali dalgiusto giudicio didio
loquale come dice lascriptura de prela
ti fara durissimo iudicio. Etpero anche
dice: lipotẽti riceuerãno piu potẽti tor
menti. Et pero questi cotali iniqui giu
dici & punitori lasciando algiusto giu-
dicio didio & tornãdo aparlare diquel
lo che incominciamo conchiudo che
la correptione sidebbe fare cõcarita chẽ
chi e posto instato dicorreggere & da
riphendere debba esser tale che nõ glisi
possa rimprouerare chegli faccia pegio
Come trouiamo che disse xpo a phari
sei liquali riphẽdeuano gliapostoli chẽ
non silauauano lemani spesso secõdo
lordinationi & lusanze loro. Onde dis-
se loro: Hor uoi perche trapassate eco
mandamẽti didio perle uostre traditio

Exemplo Nota

Nota

Exemplo

Nota compar.

ni cioe uuol dire. Se pure fussi difecto di nō lauarsi lemani come uoi dite pur molto peggio e trapassare icomādamē ti didio. Quasi dica nō apartiene adū che a uoi che siate maggiori peccatori riprehendere iminori. Anche lacorreptione sidebbe fare con cōpassione po che come dice scō Gregorio: lauera iustitia e con cōpassione & lafalsa cō indegnatione & anche dice. Non puo rileuare chi giace pstrato se egli nō sipiegha & ichina p cōpassione. Et scō Augustino dice dua nomi sono huomo & peccatore corregilo & riprehēdi. Et cosi amunisce scō Paulo qlli di Galatia & dice. Se trouate alcuno preoccupato in alcuno delicto uoi che siate spirituali corregetelo cō dolceza: & cōsideri ciaschuno semedesimo che puo essere tēptato Et anche dice. Chi sta guardi che nō caggi. Exēplo diqsta pieta pone scō bernardo dū scō padre ilqle udendo dire che uno romito era tornato alsecolo īcomincio apiāgere & disse. Egli hoggi & io domani: quasi dica se idio nō mi tiene cosi cadrei io come e caduto egli. Et po dice ilpsalmista: Corripiet me iustus i misericordia & īcrepabit me: oleum aūt peccatoris nō inpīguet capud meū. Cioe uuol dire che egli amaua chi loriprehēdessi cō dolceza & non uoleua essere lusingato ne uinto dallo adulatore. Et po anche dice. Supuenit mansuetudo & corripiemur. Et questo e peroche come dice Seneca p natura e cōtumace lanimo dellhuomo & dispo sto alcontrario diqllo che glie comandato siche piu tosto sipiegha p amore che per forza. Et po leggiamo che san Piero & san Paulo neloro amonimēti & riprehēdimēti usauano qsto uocabolo: obsecro & nō precipio cioe cō dolci lusinghi non con minacci īduceuono esubditi a bene. Siche p tucte qste parole uoglio dire che dobbiamo epeccatori correggiere cō dolceza & non con passione sappiendo che come dice san Gregorio nō fu mai buono chi non sa comportare ilrio: & che come dice san Piero idio sa & uuole glihuomini piatosi liberare da ogni tēptatione & cosi p cōtrario glihuomini crudeli & spiatati idio lascia cadere laidamēte si che si riconoschino. Hor di questa materia: cioe come icrudeli idio giudichi & lasci assai exēpli potremo qui porre ma demolti basti dicōtarne qui brieuemēte. Vno ilqle pone Cassiano negli istituti de scī padri. Hora dice che un giouane laidamente tēptato ando auno molto anticho romito pche ilcōsolassi & consigliasse. Ma quello come inexperto & stolto si losgomēto & fiaccho dicendo che nō era degno di quello habito poi chē si laide tēptationi silasciaua uenire Onde quello come dispato p le sue parole simosse & tornaua alsecolo p peccare & fornire cōcupiscentia. Ma come piacque adio andādo lui uerso lacipta & fuggendo del diserto scontrossi con labate Apollo ilquale era molto discretissimo. Ilquale uedēdolo come ismarrito fugire sigli siparo icōtro come madre piatosa & iuestigando dallui lacagione dello suo partimēto: cōfortollo molto & preghollo che p suo amore rimanessi alquanti di nel diserto. Et consentēdogli ql giouane: labate Apollo

Nota.
Nota
Esemplo
Esemplo

ando ĩ sieme con lui uerso lacella di q̃l solitario ilquale lhaueua sgomẽtato & stando difuori pregho idio molto feruentemẽte che togliessi latentatione a quel giouane & dessila aq̃l uechio. La cui preghiera idio piatoso exaudendo per misse che ildiauolo tẽptassi quel romito uechio & insegno & ꝑ certeza della tẽptatione uidde labate Apollo uno saracino nerissimo cioe ildemonio ĩ q̃l la spetie ĩ sul tecto della cella & pareua gli che gittassi dentro certi lanciotti ĩsocati. Et intendendo ꝑ questo segno che q̃llo romito era temptato staua & aspectaua ilfine. Et ecco subitamẽte che il romito nõ potendo sostenere latẽptatione usci della cella & tornaua alseculo ꝑ peccare. Alquale parãdosi ĩcontro labate Apollo lomotteggio & disse. Doue uai uechio doue uai uechio allhora quello uedẽdosi cõpreso & cõfessando lasua mala intẽtione labate Apollo lo prouerbio cortese mẽte & dissegli. Hor ua ritorna alla tua cella & io pregherro idio che titogha q̃sta tẽptatione. Ma sapi che ilgiusto idio telapermessa ꝑche sgomentasti & spauẽtasti questo giouane che uẽne a te ꝑ consiglio: onde ricognosci latua fragilita & sappia hauere cõpassione agiouani tẽptati. Et cosi preghando ꝑ ciaschuno gliaiuto & fece ꝑ seuarargli nel diserto. Hora per questo & altri che sitruouono uoglio conchiudere che egiusti & ꝑfecti huomini debbono con dolceza soportare edifecti & letẽptatione de proximi & non exasperargli & disperargli come cicõsiglia scõ Paulo dicendo ad Corinthios dobbiamo noi piu fermi & perfecti soportare

lainfirmita degli ĩfermi spirituali & nõ piacere a noi come cinsegna xp̃o elquale nõ solamente soporto ꝑ cõpassione ma porto per passione ipeccati nostri ĩ sulla croce. Voglio adunche dire che il zelo della iustitia sidebbe tẽperare con misericordia come cimostra xp̃o incio che poi che hebbe decto. Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam cioe ꝑ scõ zelo sugiugne beati misericordes & c. Sopra laqual parola dice una chiosa. Lume della iustitia e misericordia & zelo di iustitia sanza misericordia e furore stolto & come ciecho saettatote ilquale credẽdo ferire & uccidere una bestia uccide lhuomo. Hor cosi molti uolendo o credendo ferire & correggere iluitio dellhuomo: uccidono lanima del peccatore con la saetta della lingua rip̃hensiua & mordente. Anche che lacorreptione sidebba fare con compassione mostra idio quando dice ꝑ ysaia uolẽdo percuotere ilpopolo degiudei ꝑ certi peccati. Heu consolabor de hostibus meis & uĩdicabor & c. Ecco che cõ affecto dipiatoso padre & piange & ꝑcuote & cosi leggiamo che xp̃o pianse sopra lacipta di yerusalẽ laquale doueua giudicare ꝑla sua scognosceza siche ꝑ questo uuole cõchiudere che laiustitia nõ sidebba lasciare ma debbesi fare con cõpassione & pietade. Et ꝑo dice scõ Gregorio che xp̃o lascio cosi laidamẽte cadere ilprincipe degli apostoli Piero ꝑche egli sapessi hauere misericordia de peccatori sopra equali lofece principe & rectore. Et ꝑo anche dice ch̃ ladestructione del scõ zelo debbe ardere nello oleo della misericordia. Et per certo

Nota

Esemplo

Nota

diterminano esci che chi nõ sa riceue-re lacorreptione nõ lascia fare. Et posi conuerrebbe amolti prelati del tẽpo di hoggi che fussino deposti & humiliati come silegge dicerti monachi che hauendo uno prelato idiscreto & crudele lodisposono & fecionlo ꝑcerto tempo stare come subdito & tractorõlo molto aspramente & poi restituitogli lufficio glidissono. Hor ecco se stato un pocho alla scuola della disciplina pensa & cõsidera come debbi tractare glisubditi dolcemente se non anche prouerrai lo stato de subditi siche ꝑ questo uoglio dire che eprelati nõ debbono essere crudeli: ma mansueti & humili & tractare esubditi come uorrebbono essere tractati eglino se fussino socto signore secõdo quel decto della scriptura che dice: ĩtellige que sunt proximi ex te ipso & qllo altro di Iob: uisitãs speciẽ tuam nõ peccabis ꝑle quali parole nõ uuole dire altro se nõ che pensando lhuomo se e inaltrui tracti glialtri come uorrebbe essere tractato egli. Di qsta materia parlando Senecha dice e uitii & edifecti della anima sono datractare come le infirmita del corpo cioe con piu leggieri medicamẽto & rimedio che fare sipuo. Et scõ Ambrosio dice piu gioua lamite & dolce correptione che laturbulẽta accusatione pero che qlla induce auergognia & conpunctione & quella indegnatione & disperatione. Et ꝑo dice chͤ lacorreptione sidebbe fare cõ trãquillitade non con ira ꝑo che come dice il sauio lira ĩpedisce lanimo che nõ puo uedere lauerita. Et ꝑo anche dice scõ Iacopo che lira del huomo nõ adoꝑa iustitia ĩdio cioe che pogniamo che giudichi giusto pur nõ giudica giustamẽte: poche giudica ꝑ animo & per uẽdecta ma idio come dice lascriptura giudica cõ tranquillita. Et ꝑo chi ha acorreggere & riprehẽdere debba essere mãsueto & ĩsegno dicio gligiudici quando debbono dare alcuna sentẽtia siuuole laragione che ladieno asedere. Onde leggiano di Diogene philosopho che essẽdo offeso dal seruo suo sigli disse. Se non fusse che sono turbato io farei dite uẽdecta siche come disse Valerio: ĩnanzi uolse lasciare lauẽdecta quãtunq3 giusta che farla cõ ira temẽdo dinõ excedere ilmõ. Hor cosi dico sicõuiene fare cioe tacere & nõ riprehẽdere ne correggere quãdo lhuomo sisente turbato o quãdo sẽte turbato quello che ha offeso ꝑo che allhora nõ riceuerebbe bene lacorreptione: exemplo dicio habbiano ĩ quella Abigayl della quale sidice ĩ primo regum che uolendo riprehendere Nabal suo marito ꝑche haueua turbato & prouocato dauid: uedẽdolo furioso & ebro sindugio ĩfino alla mattina che hauessi ismaltito iluino. Et allhora loripresẽ & fecelo cognoscẽre & poi anche colla sua humile & discreta locutione ricõcilio Dauid turbato. Hor qui sarebbe assai copiosa materia aparlare del picolo del ira & del bene della mansuetudine ma perche neparlai piu pienamẽte nel libro che io feci della patiẽtia basti qui quel poco che decto ne in brieue ꝑ mostrare quello che lacorreptione sidebbe fare con dolceza & sanza ĩdegnatione.

¶ Anchora come a ben correggere si-

richiede grãde discretione & modestia & zelo ordinato ·Capi ·xxxi·

ET in sõma possiamo dire che agiustamẽte correggere sirichiede somma discretione cioe che debba pensare chi uuole correggere & riphẽdere altrui lostato & lacõditione sua & anche di colui ilq̃le e dariprehẽdere & cosi pensare ĩcio tempo & luogo & modo & cagione & pensare laquãtita & q̃lita delle parole che dire glicõuiene: siche uolendo correggere & raccõciare nõ guasti· Et pero come decto e solo idio puo q̃sto uficio bene ĩsegniare· Siche ciascuno che ha a reggere & correggere altrui debbe con Salamone domãdare da dio sapientia colla q̃le possa degnamẽte & giustamẽte giudicare· Maximamẽte e bisogno grãde discretione ĩcioche alcũa uolta si cõuiene che lacorreptione sifaccia ĩ publico & alcuna ĩ secreto secondo laq̃lita delle colpe· Onde q̃lla parola che disse xp̃o cioe· Si peccauerit ĩ te frater tuus argue eũ inter te & ipsum solũ: sintẽde delle colpe occulte ma delle publice sidebbe fare publica correptione come dice scõ Paulo a Timotheo cioe peccãtẽ corã omnibus argue ut ceteri timorẽ habeant: siche p̃ ilbene comune non si debbe curare ilpastore della uergogna duno che per sanare come uegiamo tucto elcorpo saffligge & punge alcuno mẽbro particulare· Et po dice scõ Ysidero emanifesti peccati nõ sono da purgare cõ occulta correptione anzi sidebbe fare ĩ publico: siche lacorreptione delluno sia emẽda & satisfatione degli altri· Debbesi ancora considerare lostato della persona che debbe essere correpta cioe che se egli e antico & ĩ stato di degnita cõuiensegli parlare piu dolcemẽte secondo che cicõsiglia scõ Paulo dicendo a Timotheo· Seniorẽ ne increpaueris sed obsecra ut patrẽ· Bene e uero che se lacolpa fussi molto inorma puossegli & debbasegli parlare con piu isdegno come fece Daniello a quello rio sacerdote & giudice elquale uoleua ingiustamente giudicare Susanna· Onde glidisse Inueterate dierũ malorũ & c· Et cosi xp̃o epharisei & sacerdoti p̃che erono obstinati ne mali & erano ĩgãnatori delle genti sempre riphendeua cõ molta austerita minacciandogli & maladicẽdogli & ĩprecando loro piu guai siche in certi casi siconuiene mostrare grãde modestia come cĩsegna scõ Paulo dicẽdo· Seruũ dei oportet esse patiẽtem cũ modestia & correptione & c· & alcuna uolta sicõuiene dimostrare grãde zelo & accendersi contro epeccatori come fece xp̃o q̃ndo caccio emercatanti del tẽpio che gitto aterra lemẽse & cõ grãde feruore caccio emercatãti fuori· Onde allora ediscepoli ĩtesono essẽr p̃ lui scripta q̃lla parola del psalmo: zelus domus tue comedit me & acosi accẽdersi contro a simoniaci & cacciarli con furor· Induce scõ bernardo papa eugenio & dice· Accẽdasi ilzelo tuo cõtro q̃sta pestilẽtia attẽde iltuo maestro xp̃o che nõ aparechia lorechie audir leloro scuse ma ilflagello daferire ma lacagione nõ tace dicẽdo che della casa del padre suo haueuano facta spilõca di ladroni Temino & uergognisi q̃sti maladecti del uolto tuo turbato uedẽdosi piu disposto arifiutare & gittare lapecunia chẽ

ariauerla & generalmẽte come richiede laqualita de delinquẽti sidebbe fare la reprehẽsione poche ueggiamo chɔ sono alcuni disi nobile cuore che meglio & piu tosto sicorreggono cõ lieui parole che cõ aspere & ꝑ cõtrario sono alcuni quasi obstinati siche e bisogno che q̃si lhuomo glipcuota con pungẽte parole come decto e che fece xp̃o a pharisei & come scõ Stephano dicendo a giudei Dura ceruice & in circũcisis cordibus Vos semp spiritui scõ resistitis & c. Et ꝓo dice scõ Augustino che come emi gliori sono q̃gli che correggono ꝑ dol ceza cosi sono molto piu ĩ numero que gli che simuouono & mutõsi pure con paura. Et ꝓo dice scõ Ysidero: chi con dolce parole non sipuo correggere piu aspramente e dariphenderlo come se cõdo lacura di medicina ueggiamo chɔ cõ dolore e bisogno che sitaglino lemẽ bra che ꝑ altro leggier modo curare nõ sipossono & cosi come nõ sana elcieco cõ q̃llo rimedio che sana elcalcagno & una certa cosa a una ĩfirmita gioua & a una altra nuoce & come uno leggieri si billare ecauagli mitiga & dilecta & eca ni prouoca: cosi una medesima corre ptione ha diuersi effecti secondo laq̃li ta di q̃gli che gliriceuono. Et ꝓo come decto e ĩ q̃sto acto singulare e daricor rere a dio ꝑche lui solo puo insegnare. Et quanto e ilzelo ꝑ ilquale lhuomo si debbe muouere acorreggerẽ mostra scõ Bernardo & dice: iltuo zelo e che ĩfor mi lauerita & ĩfiãmi lacarita fermi cer ta scientia regga lacõscientia sia feruẽ te & circũspecto ꝑseuerante & inuinci bile. Et q̃sto disse uedẽdo come dice lo

apostolo. Molti hãno zelo di dio ma nõ secondo sciẽtia cioe ĩdiscreto. Que sti sono q̃gli che uolgarmẽte sichiama no huomini bestiali & sanza capo cioe cõ rabbia di fiera uolendo diuorare nõ correggere epeccatori siche uitupando gli & nõ amonendogli simostrono ni mici & quanto e ĩ loro euacuano ilgiu dicio di dio poche uolendo ogni dife cto qui punire nulla uogliono riserua re al futuro giudicio nõ considerando che come xp̃o disse ilpadre ha cõmesso ogni giudicio a xp̃o. Nõ dico pero che quegli che sono in suo luogo nõ debbi no giudicare punire & correggere dis cretamente ma nõ finalmente si come scripto e quegli debbono dare luogo al timore dello altissimo signore. Que sti pare che habbino lusicio del diauo lo cioe che pure ditormẽtare & daflig gere & di loro bocca non esce altra co sa se non quella crudele parola de giu dei cioe: crucifigge crucifigge & simi le altre parole siche laloro pessima lin gua e come coltello in mano duno fu rioso. Onde etiamdio ephilosophi co nobbono che lacorreptione sidebbe fa re con dolceza: onde etiamdio Tullio dice. Dognintorno sono dapuntellare & sostenere quegli che sono disposti a cadere & cosi sono darizare se sono ca duti & dafasciare & medicare sono que gli che sono feriti & percossi & non da cõfondere & fare disperare per nuoue ferite di correptione crudele. Et come dice beato Dyonisio: eciechi dellani ma come quegli del corpo sono dagiu dicare & non daffarne altro se nõ ĩcap pare & cadere. Questi che hanno cosi

furioso & acceso zelo sono simili aque gli che uogliono rachonciare lepadelle uechie accioche p racchonciare uno p tugio pcuotono col martello & rōpono tucto itorno cosi qsti p correggerē uno picc holo difecto tēgono si crudele mo do che fāno cadere i maggiori · Come adunq3 leuasella materiali nō sidebbo no racchonciare co magli: cosi lanime che sono uasella spuali nō sidebbono rachonciare pure cō pcosse di battiture & di ipropii · Questi correptori sono si mili a uno stolto del qle sidice amodo di fauola chē uolēdo uccidere lamoscha laqle uedeua in capo duno suo amico uolendola pcuotere col coltello uccise lamico · Hor cosi molti sotto ptesto di correggere uno picc holo difecto dāno tali colpi di ligua tagliēte chē uccidono lanima di chi cōmisse ildifecto · Que sti anche sotto protesto di dare medici na dāno ueleno & come gigāti passādo p laturba molti necōculchano & fāno disertare lanime grauide de scī ppo ni mēti p lapssura delle graui reprehēsio ni pare che i Belzebu prīcipe de demo nii caccino edemonii cioe per cacciare uno picc holo difecto fanno cadere nel maggiore accioche exaspando troppo qgli che hāno fallato glifāno cadere in odio & i altri mali assai siche peggio e lerrore di poi che qllo di prima · Molto certo debbono attendere emedici spua li lexemplo de medici corporali incio che molto temono chē laloro medicina p laqle itendono dare sanita nō uccida molto anche e dafare della crudele giu stitia di molti che p non allentare uno pocho iluigore della giustitia sono dis posti fare perire tucto · Ma questo zelo spesse uolte uiene da uana & superba & paza gloria & accioche per farsi repu tare giusti percuotono igiustamente & etiamdio epropinqui figliuoli per pic choli difecti · Come leggiamo di mol ti antichi romani & tyramni che p mo strarsi molto terribili & crudeli ucciso no etiādio efigliuoli & epropinqui pa renti per picc holi difecti · Hora assai dire sipotrebbe amostrare che esapien ti huomini equali riprehendono a mo do di docti medici sipurghono emali homori equali guastono ebuoni & a modo de saui & buoni ortolani isuel ghono ellolglio & lamala herba che non guastino labuona sementa · Et per certo dobbiamo tenere & credere che chi non sa perdonare & dissimulare se cretamente non sa ne puo punire giu stamente · Ma come decto e solo idio puo qsto bene insegniare ipero che du ra & difficile cosa e tenere elmezzo fra elzelo acceso & lacompassione siche co me lacolpa e ilzelo indiscreto cosi nō minore e laremissione & lanegligentia onde pero dice scō Bernardo · Nō cruc ciarsi di quello che siconuiene cruccia re & non riprehendere e colpa & cosi turbarsi piu che non siconuiene e pec cato ma pure comunemēte piu soffen de per remissione & negligentia che p zelo · Anzi del zelo di dio non ciresta quasi niēte siche male cambio gliren diamo icioche egli reputa facto a se le igiurie chē riceuiamo noi come mostra qndo disse a Saulo: Saulo Saulo pche mipseguiti essendo tu glioso i cielo & noi lesue igiurie nō curiamo: onde po

Seguono

dice scõ Hieronymo. Hor ecco che cã bio rendeuano al nr̃o signore yh̃u che uiuẽdo alle sua spese nõ cicuriamo del le sue ĩgiurie: conciosiacosa che tucto di ueggiamo che uassalli & subditi de tyrãni del mondo simectono in ꝑdere lanima & elcorpo ꝑ uendicare leingiu rie di q̃sti loro signori. Et scõ Ambro sio dice: lenationi degli aduersarii no stri ꝓseguitiamo cõ odio ĩplacabile & a inimici di dio porgiano lamano beni gna cioe facciano loro honore. Chi e adunche uero seruo di dio & figliuolo ha ꝑ nimicho enimici di dio & ꝑ ami cho gliamici come mostra che haueua Dauid dicẽdo. Non ne qui oderunt te dñe odio oderã & sup inimicos tuos ta bescebã & anche iniquos odio habui & c. Hor ꝑ q̃sto uoglio dire ch̃ q̃sta negli gẽtia & tepidita e segno di nulla o poca carita di dio. Cosi anche possiamo dir̃ ch̃ e molto dãno de subditi ꝑche nõ so no correpti ĩ q̃sto giudicio humano fie no poi piu grauemẽte giudicati nel giu dicio diuino onde ꝑo scõ Augustino nella regola ꝑlando della correptione fraterna & come etiãdio li riligiosi deb bono accusare luno laltro con acto di charita dice. Non uigiudicate maliuoli ma manifestate locculta colpa del fra te accioche nõ crescha & corrõpa glial tri anzi alloro siate maliuoli & rei se il fratello uostro ilq̃le accusando potete correggeŕ tacẽdo lasciate ꝑire. Et pone tale simigliãza cioe che se il ꝓximo ha uessi una occulta ferita & piagha la q̃le ꝑ uergognia nõ uolessi mostrare al me dico & lasciassisi ĩnanzi morire: grãde misericordia farebbe chi glielefacesse mostrare ꝑ forza sich̃ fusse curato & cã passe: & crudele cosa sarebbe atacere & nõ farne motto peroche ĩ questo caso e lhuomo reo della morte del ꝓximo secondo q̃lla sententia che dice che chi puo soccorrere a chi e ĩ ꝑicolo di mor te & nõ glisoccorre sipuo dire che lhab bia ucciso. Hor per q̃sto exẽplo uuole argomẽtare & conchiudere che molto piu e peccato nõ manifestare & curare accusando o riꝑhendendo epeccati de ꝓximi equali & se & altri ĩduchono a morte etterna. Et cosi ꝑ molti altri ris pecti & simiglianze possiamo dire che q̃sta negligẽtia dicorreggere e rea & ꝑi colosa incio che ilprelato rimesso & ne gligẽte e come nocchiero & rectore di naue dormiglioso al tempo di tempe stade & come speculatore ciecho & bã ditore muto. Et pero ilprelato cosi ri messo e & descripto assimigliato & di pincto ĩ forma di uno signiore dormi glioso ilquale dormendo insulla cathe dra agomitello silascia cadere ilbasto ne della sua propria mano. Et cosi an chora e comparato & assimigliato al lo agricola contadino pigro locui po dere & campo rimane inculto & gene ra pure ortiche & spine & cosi come di sopra dicemo de predicatori sono que sti prelati come cani muti che non pos sono latrare ne abbaiare & non sicura no ne apprezono che elupi infernali & maladecti diuorino legreggie alloro cõ messe. Hora per questo & altre simi glianze & parole assai pone & raconta lascriptura ilpeccato de padri & prelati stolti & negligẽti equali uedẽdo anega ŕ isubditi nelle acque delle delicatẽze o

cadere nel fuocho delle concupiscentie taciono & nō gridano & nō gli corregono non ꝑ tirargli per ecapegli cioe per nō riprehēdergli un pocho & ꝑ non cōtristargli. Ma in sōma q̄sto e/dapensar che chi ha affare q̄sto offitio nō debbe presūmere disuo senno o bonta poche ꝑ uerita come decto e mutare & correggere lhuomo e/ꝑprio offitio di dio si che come dice loecclesiastico: nessuno puo correggere cui egli dispregia perle predecte cose anche simostra chi bene guarda lastoltitia & lapuersita di q̄gli eq̄li odiano chi gliriprehēde poche come e decto mutano ilgiudicio humāo nel diuino & etterno & ꝑo dice lascriptura chi odia leriphēsioni morra cioe di morte di colpa &di morte etterna & ꝑo abene riceuere lacorreptione di dio &degli huomini molto ciammonisce idio perla scriptura onde dice ilpsalmista. Aprehēdite disciplinā neq̄ndo irascat̄ dn̄s & c. & Salamone dice. Disciplinā dn̄i fili mi ne abiicias & scō Paulo In disciplina ꝑseuerate &Salamone anche. Chi ama ladisciplina e sauio & chi odia lacorreptione e/stolto cioe ꝑ che come e/decto īdura ne mali & poi ua alliferno &lecclesiastico dice: lhuomo prudēte nō mormora q̄ndo e correpto & ne ꝓuerbii sidice Riprehendi el sauio &ameratti: ma lhuomo pestilēte lha ꝑ male & loecclesiastico dice ilpeccatore fuggie lacorreptione & asua uolōta cercha cōperactione cioe uuole dire che se excusa dicēdo che tale utile fa q̄llo o peggio: & cosi ne ꝓuerbii sidice piu gioua lamicha correptione al prudēte che cēto piaghe allo stolto poche epuersi difficilmente sicorreggono. Altre molte parole &exempli pone lascriptura per liq̄li sicōchiude lutilita della correptione & da parte di chi lasa & di chi lariceue & cosi ilpeccato & ilpericolo di chi nō sicura dicorreggere se puo & di q̄gli che della disciplina & della correptione siturba &peggiora &lepre decte tucte cose basti hauere decto del fructo della lingua che fare sipuo uerso il ꝓximo.

¶ Del fructo della confessione de peccati & īprima di due spetie di cōfessioni rephēsibile cioe di q̄gli che siscusano & che sidisperono. Capitu. xxxii

Seguita hora diuedere del terzo fructo della lingua cioe della confessione del peccato ꝑ laq̄le facciano fructo ꝑ rispecto di noi accioche cōfessando ilpeccato torniamo a pace & a gratia con dio come esso idio mostra per ysaia quando dice. Creaui fructum labiorum pacem cioe uuole dire che per lhumile confessione laquale facciamo cō lenostre labbra seguita fructo di pace cioe che ilpeccatore ꝑ questo modo fa pace con dio lui laudando & se accusando. Onde ꝑo alla Magdalena pch̄ publicamente piangendo nel conuito mostro che era peccatrice disse xp̄o uade in pace. Questo anchora mostra il psalmista q̄ndo dice: iustitia &pax obsculate sūt: dice ch̄ poiche lhuomo fa di se giustitia accusando se merita hauere pace con dio. Et cosi anche perho dice. Veritas de terra orta est & iustitia de celo prospexit. Cio uuole dire che poi che lhuomo ilq̄le e decto terra confessa lauerita cōtro a se de sua mali

Nota

Nota

Nota

Lagiustitia di dio logiustificha poche come dice scõ Ysidero : incontanente che lhuomo sicomincia accusare : incomincia essere giusto & grande parte di giustitia e cognoscere & confessare la sua ĩgiustitia sichẽ tãto luhomo sia suggetto alla diuina uirtu quanto pse siue de infermo & peccatore. Questo anche cinsegna Ysaia quando dice. Narra tu iniquitates tuas ut iustificeris : ꝑ lequali parole chiaramente siconchiude che lhuomo accusando & narrãdo lesua iniquitade diuenta giustificato. Ma qui e daconsiderare propriamente parlando che laconfessione sidebbe fare ꝑ modo daccusa cioe che lhuomo concependo odio contro ase ĩquanto peccatore saccusi dinãzi aluicario di dio come lhuomo che ha odio cõtro elproximo silaccusa & dicene male. Et secondo questo rispecto dice scõ Augustino confessione e accusatione con exacractione di se medesimo cioe che lhuomo se biasimi & dispiaccia in quanto peccatore siche possa dir col psalmista : iniquitatẽ odio habui & abhominatus sum. Et perho a questo intendimẽto dice scõ Augustino che penitentia certa nõ fa se non odio del peccato con amore di dio : per lequali tucte parole uoglio conchiudere che non ogni cõffessione e a dio accepta & utile alconfitẽte. Alla quale cosa meglio potrei mostrare : pongho & fo distinctione di diuerse spetie di cõffessione. Et dico che e alcuna confessione reprehensibile & alcuna cõmendabile. Lareprehẽsibile & inutile ha sette spetie cioe confessione cõ excusatione & confessione con desperatione & confessione falsa sanza intentione di correptione & conffessione sforzata per coactione & confessione con superbia & elatione & conffessione cõ ypocrisia & derisione & cõffessione con issacciamẽto & dissolutione. Et dico alcuna cõffessione rea con excusatione cioe di quegli che nõ potendo negare ilpeccato lo minuischono quanto possono & excusano o per exemplo daltri peccatori chẽ hãno facto quello & peggio non pensando che come dice scõ Ambrosio la moltitudine de peccati non excusa ꝑo ilpeccatore o che peggio e retorquono lacolpa in dio dicendo o che labelleza o la infirmita o altre cagioni o oportunita che idio diede loro glifece peccare siche ꝑ questo modo ognuno sarebbe excusato & pure idio e accusato cõcio sia cosa che gli dia & prosperita & aduersita & per tucto ĩtenda che nediuẽtiamo buoni & nõ rei. Aquesto modo siexcusorono eprimi parenti cioe sono Adam & Eua : dicendo Adam adio la femina che midesti ꝑ compagnia mindusse amangiare ilpomo uietato : & la femina dicendo ilserpente minganno quasi dicono a dio lacolpa e tua che a questo cimectesti. Hor cosi noi nati di loro questo loro uitio seguitando excusiamo lenostre colpe & imponianlle a dio dicendo che laĩfirmita o altra aduersita o tẽptatione che lui cipermette cifa peccare nõ pensando che lui come dice lascriptura cipmecte forte temptatione & bactaglie accioche in esse uinciamo & uincendo uita etterna meritiamo : ꝑo che come dice scõ Iacobo : beato e quello che bene porta latemptatio

Nota

Diuerse spetie di confe[ssio]ne
Reprensibile e Comendabile

Reprensile ha 7 spetie

P[rim]a

Scusarsi

ne pero che poi che sia prouato hara la
corona della uita come potremo ꝓuar
per lascriptura scā che esancti tucti per
uarie tēptationi prouati uinsono &me
ritorono leterna corona·Come leggia
mo di xp̄o & di scō Paulo maximamē
te equali da mano mancha & damano
ritta cioe per infamia &buona fama &
per prosperita & ꝑ aduersita seppono
passare īnocentemente siche per uerita
hauendo noi & loexemplo & lauita di
xp̄o nelle nostre temptationi nessnuo
sipuo excusare dicadere in peccato po
che come dice scō Ieronymo debile e/
lanticho nimico elquale non puo uin/
cere se nō chi uuole essere uinto che co
me dice scō Giouāni boccha doro:nul
lo puo essere offeso cioe quanto allani
ma se non dase medesimo · Ma come
dice scō Gregorio·Vsitato uitio delhu
mana generatione e/& cadendo pecca
re & negando ilpeccato & poi che pure
e conuincto excusando elmultiplicare
& cosi contro aquesti iquali ritorquo/
no lacolpa in dio dice scō Hieronymo
o prophana temeritade o sōma pazia
lodio della scientia di doppia ignoran
tia condānate cioe che nō sappia che si
fare ne sappia che sicōmendare cioe ch̄
habbia comandato cosa laquale obser
uare non siposssa siche ꝑ questo modo
īponete lainiquitade al giusto & lacru
delta alpiatoso laqual cosa pur sospica
re e/sōmo sacrilegio chi hauessi facto
non per darci salute ma per darci pena
Mostrasi anche che questa excusatio/
ne cioe non potersi guardare dal pecca
to e falso in cio che questi medesimi sa
stengono da certi peccati per paura o ꝑ
uergogna humana·Onde molto piu si
douerrebbono & potrebbono abstene
re per uergogna & per reuerētia di dio
elquale uede tucto & per timore della
sua giusta sententia laquale dogni pec
cato uuole uendecta & dalla quale nes
suno puo appellare:onde pero egli giu
stamente silamenta per Malachia pro
pheta & dice·Se io sono padre doue e
lhonore mio & se io sono signor̄ doue
eltimore mio: quasi dica io nō truouo
chi mhabbia riuerentia ne chi mitema
ma pogniamo che altucto & per certo
sia uero che lhuomo non sipossa abste
nere dal peccato non e/ pero excusato
peroche poi che uoluntariamente sile
gho inprima & cadde & per giusta sen
tentia di dio facto seruo del peccato co
me disse xp̄o siche ildiauolo ilmena co
me uuole di uitio in uitio·Et pero dice
scō Gregorio che quiui lhuomo ꝑ pro
pria uolunta inprima cadde poi etiam
contro asua uolunta ricadde· Dicio an
che parlando scō Giouanni boccha do
ro pone exemplo de subditiequali be/
ne sipossono fare & porre alcuno re &
signore sopra capo ma non lopossono
poi diporre asua posta·Hor cosi uuole
dire ch̄ lhuomo sipuo ben sottomecte
re aldiauolo peccando ma non sipuo li
berare asua posta· Et perche idio uolē
tieri libera & aiuta chi grida allui non
e excusato ilpeccatore īperoche nō gri
da adio che lotragha di tanto pericolo
come grida chiedēdo aiuto ne pericoli
corporali siche altucto & per ogni mo
do ilpeccatore non ha nulla buona ex
cusatione· Et pero uoglio conchiudere
che laconfessione che si fa con excusa



tione idio reproba & non accepta. Per contrario adunque chi siuuole degna mente cōffessare sidebbe accusare quā to puo & imputare lacolpa non a idio ne alproximo ne atēptatore ma pure al la ira & negligētia sua siche semp̄ dica pu re lacolpa sua & non daltrui ī q̄nto fa re siposssa siche mai non dica tale perso na miturbo o inuito lamore o p altro modo mifece peccare: ma sempre dica io come īpatiente & fragile ho male sa puto portare letentatione & sono cadu to per mia colpa. Onde scō Anselmo dice che lacōffessione sidebbe fare con exaggeratione cioe ragrauare elpecca to & biasimarlo quanto sipuo cō ogni circūstantia di tempo & di modo & di luogho & di scandolo che uscito nesia & per ogni altra uia quanto piu sipuo dicendosi & confessandosi peccatore degno dogni male. Et che cosi fare si debba cisimostra per quella parola ch̄ fu decta a Iob cioe che chi fusse bene pentuto direbbe: peccaui: & ueramen te peccaui & non ho tanto male quan to io sono degno. Sopra laquale paro la dice scō Gregorio che chi siriputa & lamenta dessere flagellato & tribolato piu che non ha meritato non intende bene che cosa e peccato. Et pero Da uid conoscendo & raggrauando ilsuo peccato diceua. Ecce in flagella para tus sum & dolor meus ī cōspectu meo semper. Anche come conoscessi & ra grauassi ilsuo peccato mostro quando fece quel psalmo. Miserere mei deus & c. Doue piu & piu uolte ripete lasua colpa dicendo. Secundum multitudi nem miserationum tuarū dele iniqui tatem meam & poi. Amplius laua me ab iniquitate mea & a peccato meo mū da me & poi soggiugne & dice. Tibi so li peccaui & malum coram te feci & c. Cosi fece quello figliulo prodigho di cendo al padre pater peccaui in celum & coram te & iam non sum dignus uo cari filius tuus & c. Cosi anche faceua scō Paulo ilquale ilsuo peccato quan tunche per ignorantia facto molto ra graua dicendo. Io fu blassfēmo & con tumelioso & p̄seguitatore della chiesa di dio onde non sono degno di essere chiamato apostolo. Et po anche dice xp̄o yh̄u uenne in questo mondo asal uare epeccatori elprimo de quali cioe maggiore io sono. Et certo questo nō era iluero che lui fussi elmaggiore pec catore peroche come decto e peccho p ignorantia & non p malitia. Ma nien te dimeno p profonda humilita odio del peccato reputaua ilsuo peccato ma giore che non era siche come esuperbi siriputano migliori che non sono. Et pero come dice scō Gregorio abuona mente sapartiene di conoscere lacolpa etiamdio quiui doue non e. Et cosi p contrario possiamo dire che amala mē te sapartiene non conoscerla graue co me e o negarla o minuirla āzi etiādio quegli ch̄ sono pētuti uorrebbono quā do sanza scādolo far sipotessi ch̄ ognu no gliconoscessi q̄llo ch̄ sono & anche p peggio come decto habbiamo di scō Paulo che cosi publicaua & accusauasi p peggiore che non era siche come di ce scō Gregorio quello che uuole mal fare & non uuole essere ripreso & non uuole che si sappia: mostra che egli

ama piu se che lauerita laqle nõ uuole che sidica ne conosca contro ase. Et ꝑ contrario dice scõ Bernardo che chi ꝑ uerita e humile uuole essere reputato uile & nõ humile. Et pero come decto e saccusa con odio di se come lhuomo cõ odio raconta leingiurie riceuute da altrui ꝑ fare conoscere & reputare per rio quello che ha offeso. Onde contro aquello che difende ilpeccato & excusa dice scõ Augustino chẽ idio dice. Tu se facto defensore del tuo peccato come uuoi che idio teneliberi. Onde accio che egli teneliberi & sia perdonato re tu sia accusatore. Et non solamente questo excusare o nascondere ilpeccato e grande iniquita ma possiano dire che e grande stoltitia peroche cõcio sia cosa che idio uegha tucto come sõma sapientia & uoglia perdonare tucto come sõma misericordia grande pazia e celare lacolpa o in tucto o in parte poi che excusandola tacẽdo cicrescie & accusãdola siamo absoluti come pognia mo exẽplo se uno hauessi adare auno altro mille fiorini & uolessigliele ꝑdonare pur che egli glieleconffessassi grãde pazia sarebbe non uolergli cõffessar per essere libero di quel debito & uolere piu tosto tacẽdo rimanere debitore. Onde sopra quella parola del psalmo Iniustitiam meã non abscondi & anchõ Dixi confitebor aduersũ me ĩiustitiã meã dñо & tu remisisti iniquitatẽ peccati mei: dice scõ Augustino se lhuomo saccusa idio loscusa: & se lacolpa conosce idio laisconosce cioe perdona & questo anche mostra Salamone quãdo dice. Qui abscondit scelera sua nõ dirigetur: qui aũt confessus fuerit & derelinquerit ea misericordiam consequetur. Onde pensando questo Iob diceua. Non parcã ori meo dimictam ad uersum me eloquiũ meũ loquar ĩ amaritudine anime mee & c. Sopra lequali parole dice scõ Augustino che idio dice perdoniamo al peccatore poi che non siperdona egli & excusiamolo poi che lui saccusa. Et sopra quella altra parola del psalmista per laquale priegha & dice: Auerte faciem tuã a peccatis meis. Dice una chiosa che idio dice: se uuoi o huomo che io tiuolti lafaccia mia da tua peccati: hora laguarda tu con uergognia & dolore & non uoltar mai tu lafaccia tua. Questi tali equali nascondono ilpeccato assomiglia scõ Gregorio al riccio & alla testugine in che come quegli compresi mectono el capo dentro cosi questi quantunche cõpresi nel peccato pure louogliono celare & giustificarsi. Ma non e questa la uia: anzi come fu decto a Boetio chi aspecta lacura del medico e bisogno che scuopra laferita. Onde per grande ꝑfectione gridaua Iob che nõ celaua el suo peccato qñdo diceua. Si abscondi quasi homo peccatum meũ & celaui ĩ sinu meo iniquitatẽ meã humerus meus a iunctura sua cadat & c. Per lequãli parole giura che non celaua lasua iniquita ma conffessaua & anchora cõtro aquello ilquale nasconde ilpccato dice Hosea propheta: absconditũ est peccatũ eius dolori della parturiẽte glisopra uerrãno Hor uegho che troppo sarebbe prolixa materia scriuere cioche dire sipotrebbe abiasimare lexcusatione de

peccati & acōmendare laccusatione & pero abreuiando uoglio dire che p nessuno modo lacolpa sidebbe excusare ne diminuire ma raggrauare & accusare se uogliamo conseguitare misericordia. Et questo pocho basti hauere decto qui contro laexcusatione del peccato maximamente perche nel precedente libro cioe da peccati della lingua feci capitulo proprio & singulare della defensione & excusatione del peccato & anche disotto nel sequente capitulo direno piu pienamēte della uirtu & della necessita della confessione reprehensibile & cō desperatione come fu quella di Cayn & quella di Giuda che disse peccaui tradens sanguinem iustum & poi sidispero & impichossi per lagola laqle cosa come dice scō Hieronymo piu dispiacq; a dio che iltradimento & lauendita che fece di xpo. Per contrario adunche lauera confessione debba essere facta con fede & speranza dhauer misericordia. Et pero dice scō Ambrosio che mai non fece degna penitentia chi non spero riceuere indulgentia. Et scō Hieronymo dice poi che lascriptura dice che sette uolte cade elgiusto in uno giorno & anche sirilieua & cōchiudesi che non perde & non lascia dessere giusto chi per penitentia sempre torna Hor qui sarebbe copiosa materia parlare contro ladisperatione & mostrare come idio perdona uolentieri & tucto a tucti & sempre. Et pero indugia apunirci per darci spatio di penitētia. Ma perche sarebbe questa troppo prolixa materia & io in parte disopra nho decto parlando della oratione cioe come dobbiamo orare con fidanza īperoche idio e piu acconcio adare che noi aricevere & ha maggiore uoglia difarci misericordia che noi diriceuerla. Nō mi stendo qui dirne piu se nō che in somma dobbiamo tenere & credere chē idio come sōmamēte buono sommamente ha in odio ogni male. Et pero e uoluntario torglierlo & perdonarlo pure che lhuomo loriconosca & accusisi. Et questo simostra & pruoua pergli decti de propheti & per edecti & exempli dello euangelio per equali disse & mostro chē egli era uenuto achiamare non egiusti ma epeccatori a penitentia & che uoleua misericordia piu che altro sacrificio & uenne come pastore acerchare lapecora ismarrita & ariceuere cō misericordia Matheo & Zacheo & Ladultera & Lapeccatrice & Lodiscepolo che lonegho & Loladrone della Croce & in sōma disse che era uenuto aporre lauita per redemptione del peccato. Onde p quella sua morte maximamente cōforta ogni disperato tornare apenitentia: & pero dice scō Bernardo. Quale peccato e si a morte che nō sitogha per la morte di xpo. Gridono echioui: gridano leferite & per laferita del fiancho si mostra lamorte del cuore. Onde pensando tale rimedio & tale medicina p nessuna malignita & graueza di peccato miposso disperare & pero anche dice. Ecco pogniamo che io habbia cōmesso grande peccato: turberassene la conscientia cioe p contritione: ma nō siperturbera cioe p dispatione īpoche miricordero delle ferite del signor mio elquale come dice scō Giouanni ciha

tanto amato che ciha lauato dal pecca to nostro nel sangue suo. Hor cosi scō Augustino parlando a idio padre dice Ragioneuolmente o Signore mio e, tucta lasperanza mia nel tuo unigeni, to p̄ me crucifixo ilquale siede alla tua mano diritta & priegoti p̄ noi altrimē ti midispererei p̄che tanti & sigrādi so no emiei langori ma molto e, maggio re latua medicina xp̄o benedecto p̄lo cui lāgore siamo sanati & p̄la cui mor te siamo reconciliati. Hor cosi potre, mo dire che laiuto della Regina della misericordia & degli altri sancti ange li tucti eq̄li come disopra e, decto idio ciha dati per aduocati & fassi pregare p̄ noi cidebbe confortare a penitentia & toglie ogni tristitia & disperatione ma di q̄ste cose porre exemplo per singu, lo non midistendo se nō che conchiu do che sōmamēte ha idio per male da chi bene in lui nō ispera come mostra quando dice nello Apocalipsi alli ti, midi & crudeli: fia parte stagno di fuo co. Et molto ha per bene da chi in lui spera come mostra quādo dice per el, psalmista. Quoniā in me sperauit libe rabo eū: & eripiā eū & glorificabo eū & c. Et q̄sto poco sia decto cōtro alla disperatione.

Nota

¶ Di cinque altre spetie di confessio ni reprehēsibili. Capitulo. xxxiii.

.3. falsa

LA terza confessione reprehensibi, le e ficta & falsa sanza pentimen, to & sanza ītentione di correptione. Et tale fu laconfessione di Pharaone Re di egypto elquale sentēdo lepiaghe da dio come sinarra nel Exodo perche te neua ilsuo popolo contro lasua uolun ta mandaua Moyse che nera capitano & pretendeua essere penturo & diceua: peccaui priega idio che cessi lapiagha & io tilascerò menare ilsuo popolo co me uuoi ma poi ch̄ alpriego di Moyse lapiaga cessaua & lui tornaua in quel, la prima dureza & non uoleua lasciare ilpopolo di dio & cosi fece piu uolte ī diuerse piaghe. Onde pero allultimo idio īdegnato della sua falsita & fictio ne logiudico & induro & obstinato & anego nel mare rosso con molta gente. Hor cosi hogi aduiene amolti īcioche essendo infermi & tribolati pare che di uentino humili & penturi: ma se lapia gha & laifermita cessa diuentono peg, giori che prima siche poi p̄ giusto giu dicio di dio periscono come Pharaone subitamente muoiono come disse xp̄o a giudei ne peccati loro. Onde di que, sto tale ficto dice loecclesiastico. Est qui nequit se humiliat & interiora eius plena sunt dolo. Cio uuole dire chi si humilia aingāno & cō falsa intentione Di questi tali assai exempli porre sipo trebbono di molti che sono periti per questo īgāno. Ma tanto questo siuede p̄ continua experiētia che nō ciuoglio piu perdere parole. Per contrario adū, che lauera confessione debba essere cō contritione & intentione di correptio ne percioche come dice scō Ysidero. Ilrisore & non penitente e, quello che pure uuole quello di che dice che sipē te & siconfessa & come dice scō Piero Questo e come cane che ritorna al uo mito & come troia che poi che e laua, ta: siriuolta nel loto & nella puza di

exemplo i verit

prima · Hor qui sarebbe molta copio sa materia aparlare contro aquesta fal sita · Ma perche lamateria e/ dolorosa & ciascuno lapuo uedere tucto di chia ramente o in se o in altrui · Siche qua si nessuno siconfessa con ītentione di/ piu non peccare: simenepasso qui brie uemente lasciando q̄sti falsi & ficti cō fitenti al giudicio di xpo ilquale a tu/ cti epeccatori che egli absolueua non daua altra penitentia se nō che 'diceua Va & non uolere peccare piu · Et pero dice scō Hieronymo cħ nō pensa idio quello che lhuomo fu ma quello che essere uuole · Ma pure questo tanto mi pare necessario di dire di questo ricade re studiosamēte ī peccato che questi ta li sono tenuti quando siconfessono di dire apertamēte che loro sono ricaduti & quante uolte & se astudio o p fragi/ lita siche elconfessore possa conoscere laquantita & qualita della loro malitia & īporre cō degna penitētia come ueg giamo secondo elcorpo che altra cura fa bisogno a chi ricade ī infermita che a chi īprima cadde · Et come secondo il giudicio & laleggie secolare piu graue pena & condānagione merita chi ha ri ceuuta & p̄messa pace doppo laprima offesa anche offende chi glipdono che non merita per laprima offesa · Et cosi ueggiamo per continua experiētia che tale huomo e/ acconcio & disposto ap donare una īgiuria che laseconda & ter za uolta non puo ne o uuole perdonar̄ maximamēte quando e offeso da colui alquale īprima perdono · Grande adū che e/ lapotentia di dio elquale spesso perdona: & grande īuerita e/ lanostra

sconoscentia cosi sfacciatamente offen dere elnostro piatoso padre idio · On de di questi tali parlando scō Paulo di ce che da capo crucifiggono xpo cioe perche ricadendo ne peccati per equali xpo uolse essere crucifisso & perche ri/ putano polluto cioe lordo & uile ilsan gue di xpo nello quale sono sanctifica ti & lauati poi che si īspesso ilsilordono Lamisericordia adunche di dio come dice scō Paulo per elquale ciaspecta & uolentieri ciperdona cidebbe essere ca gione & argumento di uero pentimen to & non di ricadimento · Et pero dice scō Prospero lapatientia di dio uera p laquale dispregiato & negato pure per dona cidebba inducere acompuntione & pentimento nō con ricadimēto · On de ī uerita giusta cosa e/ che quelli che male usano questa misericordia facci/ no mala fine: come p molti exempli si truoua dimolti: & per continua experi entia spesso ueggiamo & prouiamo · Et q̄sto tanto basti hauere decto della ter tia specie della reprehensibile cōfessio ne: cioe diquelli che siconfessono ama litia sanza pentimento & proponimē/ to dipiu non peccare · Laquarta specie diconfessione riprehensibile sie p for/ za & coactione: come tutto di ueggia/ mo nelgiudicio secolare che molti ma landrini & infami posti allacorda & al tormento sono constrecti diconfessare lacolpa quātunq; occulta: aquesto mo do leggiamo in yosue che ancor cōpre so p sorte dhauer rubate certe cose del la preda della cipta di Gericho quādo ilpopolo di dio laprese: laquale cosa a tutti era uietata per comandamento di

Iosue diconfessare elfurto. Onde poi fu lapidato. Hor cosi hogi molti nelgiudicio delsecolo & delle religioni sono constretti diconfessare lacolpa occulta Et pero che non fanno con carita & contritione non ne meritano absolutione: ma dannatione. Alle predecte cose dua spetie diconfessione sipuo conueneuolmente adactare laconfessione dicerti infermi equali quasi constrecti per paura dimorte o indocti per paura diuergognia & delmale parere delle genti per non parere paterini o come sono molti & molte nelle religione che hanno per comandamento diconfessarsi acerti tempi pur siconfessano: ma non dicuore assai sono dolenti dessere dicio costrecti. Onde quanto apresso didio non sono absoluti pero che non sono contriti ne penturi onde dalcuno silegge & truoua che nelpunto della morte siconfesso & pianse & parue penturo: & poi dopo la morte apparue & disse che era dannato pero che elsuo pianto fu piu pertenereza diuedersi morire & dilasciare ebeni equali lui amaua che peraltra buona intentione. Et pero sancto Augustino molto biasima & pone in dubbio laconfessione che sifa alpunto della morte pero dice che allhora lhuomo non lascia ipeccati: ma ipeccati lasciono lui cioe perche non gli puo fare. Et pero allega lascriptura che dice uiuo & sano ticonfessa. Onde diquesto chi sindugia alla morte dice. Chi sindugia a confessarsi nello articulo della morte segli neua sicuro io none sono ben sicuro: penitentia dare gliposso: ma non sicurta. Questi anche comunemente parlando sogliono fare laconfessione diminuta cioe non dire iltucto considerando che come dice sancto Augustino grande infelicita e dicolui che tucto buono uolere pace amezo che chi uno peccato tace diniuno e absoluto. Hor questo tucto di ueggiamo inmolti usurai & altri auari che alpunto della morte promettono direndere & poi se campono non ne uogliono far nulla: Et cosi molti che hanno guerra aquel punto dicono che perdonano: ma poi se scampano uogliono fare uendecta. Per contrario adumque la confessione del xpiano debba essere facta spontaneamente intera per rendere honore adio elquale come dice sancto Augustino intanto lhonoriamo inquanto ciacusiamo biasimando lanostra iniquita & laudando lasua bonta che cia sostenuti. Come adumque disopra e decto debbasi lhuomo confessare con odio dise & con amore di dio. Et tale fu lapenitentia della magdalena alla quale disse xpo. Remittuntur ei peccata multa quoniam dilexit multum. Sopra laquale parola dice sancto Gregorio. Che diremo noi che sia ilpeccato se non rugine: & che lamore se non fuoco. Tanto adunque piu siconsuma larugine del peccato quanto ilcuore delpecatore arde dimaggiore amore. Laquarta spetie di confessione reprehensibile sie con superbia & elatione. Et tale fu quella di Saul Re disrael elquale hauendo disubidito a samuel potefice elquale glihaueua comandato che uccidesse certi pagani & illoro bestiame & egli pauaritia haueua riserbato il re uiuo per farlo ricomperare. uedendo che poSamuel idegnato lopriuaua

della degnita reale dalla parte didio & riprehendeualo & minacciaualo molto. Et egli poi che sebbe assai excusato uedendo che niuna excusatione gliualeua si si humilio fictiuamente & disse. Ben peccai: ma tucta uia tipriego che tu non mi uituperi: ma honori dinanzi alpopolo. Ecco adunque che ben cõfesso ilpeccato: ma non uoleuo sostenere ne disonore ne pena. hor cosi hogi molti siconfessano: ma nõ neuogliono fare ne riceuere alcuna penitẽtia siche se aduiene che dopo laconfessione sieno penitentiati o tribulati dadio o da prelati silamentano fortemente & reputansi ingãnati & grauati daprelati equali glidusono acõfessare. Per contrario adunque come gia e detto lacõfessione uera debba essere contanta contritione & dispiacere delmale cõmesso che lhuomo non siriputi mai tãto punito & tribulato quãto egli e degno. Et tale fu laconfessione di Dauid ilquale essẽdo ripreso da Nathã propheta daparte didio dello adulterio & dello micidio cõgrãde cõtritione disse peccaui. & sempre come glidisse nelpsalmo fu aparecchiato aogni flagello didio. Onde poi peldecto peccato essẽdo come idio ꝑmisse dalproprio figliuolo cacciato delreame & ꝑ altri modi assai tribulato mai nõne mormoro: ma semꝑ sahumilio dicẽdo che anchera degnio dipeggio. Et pero dice sãcto Gregorio che lapena propriamẽte da a cognoscere se ꝑ uerita riconosciamo la colpa siche uuol dire che chi non mormora della pena ficta mostra che riconosca lacolpa cõmessa. & cosi potremo porre exempli daltri molti equali hora mipasso ꝑ non essere troppo prolixo. Et inuerita molto sono ingannati questi tali che confessano lacolpa & nõ ne uogliono sentire lapena peroche cõciosiacosa che come dice scõ Gregorio doꝑo lonipotente & giusto idio niuna cosa sanza pena passare possa siche e bisognio che o lhuomo sipunisca faccendo degnia penitentia o idio loflagelli ĩ questa uita o nellaltra mal cambio fanno difuggire lapena presente laquale e brieue & lieue & utile a andare aquella dellaltra laquale e ecterna & grauissima & ĩutile: siche seldãnato piagnesse tãcto che facesse ũ mare di lachryme nõ puo pero uscire dello inferno. Et cõtro aquegli che singannano dicendo che uogliono innanzi fare lapenitentia in purghatorio. dice scõ Augustino che quella pena excetto che non e ecterna excede mirabilmente ogni pena ĩ questa uita daqualunque martire o altro tribulato. Et questo e giusta cosa pero che di qua lapena adopera peruirtu della caritaᵹ della patientia cõ laquale sipatisce ma impurgatorio lhuomo ue per forza & per necessita. Auegnia che questi tali eq̃li sicredono hauere purgatorio spesse uolte ne uãno pure allo inferno pero che fuggendo lapenitentia & ĩdugiãdo alla fine muoiono ꝑ giusto giudicio di dio neloro peccati sanza degnia contritione come per molti exempli sitruoua dimolti equali lascio per non dire troppo. Ma perle predecte tucte cose uoglio conchiudere che eluero pentuto nõ fugge: ma ama lapena. Et questo si mostra sancto giouanni bocca doro quãdo dice laperfecta penitentia cõstri

Nota

Nota

gne ilpeccatore diuolentieri sostenere ogni pena onde se inguriato & grauato anche ingiugne se e/exasperato rispon de dolce se e/ puocato tace nelsuo cuo re e/contritione nella bocca cõfessione & nella opera e/perfecta humilita & sa disfactione. Et pero anche dice che dif ferentia e daluero alfalso penitente sie che quello peruerita sipente o compre so o non cõ preso nelfallo piagne loffe sa didio & egli contento dogni sua pe/ na & uergogna. Ma quello che e/ficto penitente piagnie piu lasua pena & uer gognia quando e/confesso che laingiu ria didio & loscandolo delproximo si che p uerita aquesto modo pochi sono eben pentuti. Onde pero silamẽta idio p Ieremia propheta & dice. Non e/chi faccia penitentia delpeccato suo & dica o che ho io facto. Cioe uuol dire non e chil biasimi & pianga quanto debba. Et p q̃sto rispecto dice scõ Augustino piutosto truouo chi scriue innocentia che chi faccia debita & cõdegna penitẽ tia. Perleq̃li tucte parole uoglio cõchiu dere che a degna penitentia siconuiene & richiede che ilpeccatore piu sidolga della ĩgiuria didio ch̃ dipena o diuergo gnia che egli habbia o aspecti delsuo peccato siche pogniamo che ilfuro o il micidiale sia menato a morte per lasua colpa debba nientedimeno piu piagne re pche ha offeso idio pche egli ne con docto amorte & dogni pena debba esse re contento si pamore della diuina giu stitia & si sperando che p questa presen te essere liberato della futura & dirictu ra ladiuina misericordia come habbia mo exẽplo delbuono ladrone ilq̃le per che siconfesso & riconobbesi peccatore & disse che giustamẽte patiua q̃lla cro/ ce fu dalpiatoso xpo giustificato & sal uato. Nella sexta parte dico che e/con fessione con ypocresia & derisione cioe dimolti equali non riputandosi pecca/ tori nientedimeno sappiendo che scrip to e/chelgiusto nelprincipio e/accusa/ tore dise medesimo si sacusano & cõfes sano spesso p essere riputati sãcti & giu sti o dal confessore o da altra gente che louede confessare. Questi altucto sono cõtrarii alla uera cõfessione pero che co me disopra e decto lhuomo sidebba cõ fessare con odio dise intendendo & uo/ lendo dispiacere & nõ piacere & nõ es/ sere lodati: ma biasimati delfallo loro & questi fanno tucto ilcõtrario cioe ch̃ sibiasimano p essere reputati & lodati. Questi come dice scõ Gregorio sico/ noschono incio che se altri gliriprehen de & dice che sono peccatori sisene tur bano & scusãsi & rimbrottono q̃lli che gli riprehendono siche come dice scõ Bernardo quello ch̃ da se spõtaneamẽ te cõfessono non uogliono ne possono patientemente udire daglialtri: per con trario adunque iluero penitente sideb/ ba confessare cõ humilta si pfecta & cõ tãto amore diuerita ch̃ uoglia che ogni huomo locognosca p quello che eglie siche in patiẽtia porta segli ode daltrui quello che egli ha confessato psua spõ tanea uolunta. Tale fu lacõfessione del publicano ilquale stãdo dalunga & nõ essendo ardito dileuare gliochi acielo oroe & disse. Propitius esto domine mihi peccatori: & egli non rispose ne/ contradisse alfariseo elquale nediceua

Nota

Nota

6.

Nota

male ringratiando idio che nõ era peccatore come egli. Ma come disse xpo q̃sto publicão fu giustificato & ilfariseo reprobato. Xpo adunque ilquale e/uerita & ha inodio ogni ypocresia & fictione come leggiamo che egli dolce mẽte riceueua epublicani epeccatori & mãgiaua & conuersaua con loro & sempre riprehendeua efarisei & mandaua loro guai perche erano falsi & ficti & superbi & mai non uolse con loro ne triegua ne pace. Et pero dice scõ Augustino chẽ piu piace adio lhumilta nelle male opere che lasuperbia nelle buone opere. Et q̃sto assai chiaramẽte mostra xpo quãdo disse che ipublicãi & lemeretrice cioe ĩ quanto humilita precederanno ifigliuoli cioe quegli che debbono essere figluoli come erano efarisei nel regno delcielo pero che in cielo nõ puo entrare niuno superbo: & come dice Iob nel conspecto didio nõ puo uenire ne cõparire niuno ypocrito. Grande inuerita e q̃sta derisione & scherno che questi fãno didio & deconfessori ĩcio che essi cõfessano peccatori pessere reputati & reputandosi giusti. Ma questa derisione torna inloro dannatione poi che della confessione laquale e/rimedio & medicina contro apeccati diuentono peggiori faccendosi beffe di q̃sto sanctissimo sacramento. Et pero dice Iob che simulatori & callidi puocano lira didio. Sopra laqual parola dice scõ Gregorio chẽ auengha che ogni peccatore meriti lira didio pur questi tali piu loprouocão si che uuoldire che idio quasi non sipuo cõtenere che nongli pericoli & percuota asi grande dispecto sirecha laloro fictione & ypocresia. Hor cosi potremo qui anche dire che per altre diuerse male intentione simacula & uitupera questo sacramento della confessione & ingannasi idio & dannasi lhuomo come fanno maximamente molte maladecte femmine lequali sotto protesto diconfessarsi richiedono spesso certi preti & confessori equali male amano intendẽdo piu tosto dilordare se & loro dimale amore che dilauarsi cõfessandosi cõ dolore. Ma perche questa materia e lorda & laida lasciando queste tale algiudicio didio piu dicio dire nõmi curo. hor cosi molti altri secolari & religiosi ĩgãnano idio & prelati cõfessandosi alloro spesso per giustificarsi piu che per accusarsi & p̱ hauere laloro gratia onde sieno promissi acerti uffici & honori equali epsi desiderano. Nella settima parte dico che una confessione conissaccia mẽto & dissolutione cioe dequegli eq̃li eloro mali publicamẽte uanno dicendo & plubicando come disperati uantãdosi demali che hãno facti laqualcosa e/cõgrãde disonore didio peroche pare che rimpruouerino lẽgurie che facte glihanno & nõ sene potuto uendicare. Onde contro aq̃sto tale dice leclesiasti co: nõ dire peccai che male nho. Esappi che laltissimo e/patiente retribuitore. Cioe uuol dire nonti uantare & nonti credere rimanere impunito peroche el giusto idio quanto piu indugia piu da graue sententia: siche impossibile cosa e/che ĩquesta uita o nellaltra nõ sia punito. Et pero dice sancto Augustino lẽtamẽte p̱cede ladiuina seuerita: ma poi ricõpẽsa lõdugio p̱dare magiore botto

Simile sententia dice scõ Gregorio exponendo ql psalmo deus iudex iustus fortis & patiens nunquid irascitur per singulos dies & c. Et cosi scõ Bernardo & altri molti idecti dequali qui nõ scriuo per fuggire prolixita & perche qsto chi ben mira ueggiamo tucto di per experientia che questi cosi scialacquati & isfacciati peccatori idio gligudica dima la morte: siche come dice lascriptura. Illusores ipse deludet. Cioe uuol dire che idio sifara beffe diquegli che si fanno beffe dilui fra quali molto principali sono questi suergognati che si cõfessono ãzi siuantano delmale che hanno facto quasi schernẽdo & deridẽdo idio che nõ se potuto diloro uendicare. Onde pero molto dilor silamẽta p Ysaia propheta dicendo peccatum suum quasi sogdoma predicauerunt ne abscõderunt. Et inuerita questa cõfessione anzi derisione e molto uituperosa ĩcio chel misero peccatore siuanta di quello che sidouerrebbe uergognare sich come dice nellibro demaccabei lagloria delpeccatore e sterco & uermini cioe dicose puzolenti & brutte. Onde aquoste tale dice idio per Ieremia ppheta tu hai facto frõte dimeretrice & nõ tise uoluto uergognare. Cosi anche possiamo dire che questo gloriarsi depeccati & uãtarsi e con grande scãdolo deproximi pero che come dice scõ Grgeorio glhuomini piu simuouono & albene & almale pergli exẽpli che perle parole. Onde quegli che si lodano depeccati sono cagione che altri uicaggia sono tenuti come principali ditucti que peccati equali per loro exemplo & detto commessi sono percontrario adunque lachiesa ordino chella confessione sifaccia ĩ segreto per non dare scandolo aproximi. Et pero ilsacerdote loquale ode laconfessione e tenuto ditenere segreto qllo che ode ĩtal modo che per niuno segno ne acto riueli lopeccato udito & chi cõtro acio fa e reputato dalla chiesa peggio che paterino. Et questo poco basti dhauere decto delle diuerse spetie della cõfessione buone & rie. Perlequali tucte predecte cose si con chiude che lauera confessione debbe essere sincera & aperta conacusatione & sanza excusatione: & debbe essere fedele & cõisperanza di remissione sanza disperatione & debbe essere con intentione di perfecta emenda & correctione & debba essere uoluntaria sãza ĩdugio & coattatione & debbe essere satisfatoria & humile sãza elatione & debba essere pura sanza corropta intentione & debba essere secreta sãza iactantia & publicatione.

Come singularmente aben confessarsi sirichiede grande uergogna & contritione. Cap. xxxv.

Ma perche singularmente lauergogna & lacontritione lasa ualere & sãza essa laconfessione e quasi una fauola & una correccia sanza midolla. Di qsta sancta uergogna & contritione hora alfine in questo capitolo alcune autorita di sãcti sugiungo Onde della uergogna sancta parlãdo Origene dice cosi. prima opera disalute sie guardarsi di fare cosa degna di confessione: ma fare pure tali opere che idio leuoglia uedere: ma pure per che chome huomini

alcuna uolta pecchiamo. La secōda opera e, cosa che ci e, necessaria sie uergogniarci & calare gliochi. Et scō Ierony mo dice che speranza di salute sie quando dopo elpeccato seghuita uergognia. Et scō Gregorio parlando della uergognia della madalena dice cosi. Maria madalena per che si uergogniaua delle machie della sua lordura corse alla uarsi alla fontana della misericordia pche molto si uergogniaua di uedersi lorda dentro non sicuro della uergognia di fuori siche non lascio per uergognia di uenire a piangere nel conuito infra tantanta gente. Perlaqual cosa si mostra che come dice scō Augustino la uergogna nō debba signoreggiare si che faccia tacere ma descriuere & seguire la confessione. Et come dice scō Bernardo gran pazia e, di non uergegniarsi di cadere & di lordarsi peccādo & uergogniarsi di rileuarsi confessando. Et cōtro aquesto fanno molti & molte che fuggono dessere conosciuti & uanno a confessarsi di lungi & confessansi si uelate & coperte che nō si conoscono o che peggio & dicono i peccati in generale sāza scoprire le circustātie uergognose si che se uengono a confessarsi con dieci peccati ne uanno cōundici peroche e, peccato mortale a nō cōfessarsi interamente & dimezare & trōcare la cōfessione come dice scō Bernardo: Ma di questa integrita della confessione direno di sotto piu pienamente. Contro aquesti cotali parla scō Augustino nellibro che fece della penitentia & dice: Voi che per uoi non ui sforzate peccate per uoi stessi & in uoi ui uergogniate peroche la uergognia e, gran parte & cagione della remissione. Onde perche la uergognia e, grāde pena certamēte dobbiamo tenere che chi si uergogna per xpo e, degno della misericordia di xpo. Onde non ordino xpo il sagramento della confessione peche egli non sappia i peccati nostri sanza nostra confessiōe: ma ordinollo perche noi ci uergogniassimo & per la uergognia misericordia meritassimo: Siche per questo si cōchiude che quegli che fuggono dessere conosciuti non sono ben penttuti & absoluti. A questi cotali sarebbe da predicare & mostrare che segli temono la uergognia presēte bene douerrebbono piu temere la futura pero che in quello giudicio ogni cosa & colpa sia nuda & aperta atucti come mostra iddio quādo dice al peccatore per Naun propheta io riuelero le tua uergognie nella faccia tua & mosterro allegenti la nudita tua. Et Ieremia propheta contro a questi tali dice e sieno confusi uehementemente pero che nō pēsano dello obbrobrio sempiterno che mai non uerra meno. Quāto e del dolore dobbiamo sapere che cōciosia cosa come dice scō Gregorio lo dolore procede dallo amore: si che tanto duole lhuomo della cosa pduta quāto la amaua posseduta. Conchiudesi che concio sia cosa che secōdo ordine di carita piu dobbiamo amare iddio chē noi stessi o qualunque altra creatura & dopo iddio piu lāima che elcorpo o altra qualunque cosa piu dobbiamo piangere & dolere dhauere perduto idio & lanima nostra peccādo che di nullo altro danno Onde pero scō Augustino biasimando & deridendo lo dolore elpianto

Nota

Nota

Nota

che sisa & mostra per lamore corpora-
le degli amici & deparēti dice cosi. Ho
ra hai tu pieta o nulla o fede o xpiano
ch piangi elcorpo ōde se partita laīa &
nō piangi lanima onde e partito idio.
Et poi subgiugne. Veramente e quella
che non si teme cioe partimento didio
dellanima. Et pche molti sifcusano ch
hāno elcapo duro & non possono pian
gere suggiugne & dice. Sappia che col
pabil mente e duro & duramente colpa
bile colui ch piagne & lachryma lamor
te del parente suo & non piagne lamor
te dellanima sua. Perle q̄li parole uuole
cōchiudere che ildolore della cōtritiōe
debbe excedere ogni altro dolore tem-
porale & corporale. Onde p uerita q̄sto
dolore non sipuo porre simigliēza per
fecta: ma tuctauia sene pongono alcu-
ne similitudine: come e del dolore del
la morte dello unigenito & come e del
dolore delparto. Quanto alprimo dice
Ieremia alpeccatore luctū unigeniti fac
tibi amarum plantum. Quanto alsecō
do dice ilpsalmista ibi cioe nelcuore cō
trito dolores ut parturientis. Sopra al
laquale parola dice scō Gregorio ch cō
uenientemente lodolore delparto in pe
ro che come nelparto simette fuori cō
dolore quello che si concepette cō amo
re. Cosi ilpeccatore contrito getta fuo-
ri perla confessione quello che male cō
cepette condilecto & conamore. Et so-
pra aq̄lla parola delpsalmista p laqua-
le dice cibabis nos pane lachrymarum
& potum dabis nobis ī lachrymis ī mē
sura. dice che cio uuol dire che secondo
lamisura della colpa & deldanno deb-
ba essere lamisura & laqualita deldolo
re & delpiāto: bene e uero che q̄sta pa
rola possiamo intendere & considerare
che questo pianto & dolore non consu
ma: ma nutrica lanima & dilecta come
ilcorpo si nutrica delmangiare & delbe
re: che se questo nō fusse ogniuno mor
rebbe & si consumerebbe inquesto piā
to. Ma come decto e lomisericordio-
so idio mescola tāta dolceza disperāza
dhauere misericordia & della pace che
lanima sene sente fare & riceuere cō dio
che piu sidilecta piangendo per contri
tione che non fa mangiando o beendo
corporalmente. Onde pero dice sācto
Gregorio che poi che per lunga amari
tudine didolore laruggine delpeccato e
purgata nasce & uiene nellanima una
fidāza dhauere pace & misericordia la
quale mirabilmente laconforta & dile
cta. Et questo assai chiaramente lopsal
mista uuole mostrare quādo dice. Se-
cundum multitudinem dolorum meo
rum in corde meo consolationes tue le
tificauerunt animam meā. Et cosi Ezec
chia Re come narra Isaia. poi che heb-
be pianto ilsuo peccato sentendosi da-
dio exaudito disse: Ecce in pace amari-
tudo mea amarissima & c. Hor di que-
sta materia assai altre auctorita potre-
mo porre & exporre: ma chi ilsente per
experientia sanza altra scriptura ne cer
to & chi non losente nō melo credereb
be leggiermente p lescripture: peroche
duracosa pare adire che pianto sia dile
cto. Et pero accio prouare altre scriptu
re non mipare dallegare: ma parmi da
pregare che idio lofaccia prouare & sen
tire a chi nō lha prouato & nō locrede.
Et in questo dolore principalmente cō

Nota

Nota

siste lauirtu & lefficacia della penitētia difuora subitamente furono giustificati. Et perquesta dice scō Ieronymo chē apodio non tāto uale misura ditempo cioe dilungo tēpo fare penitētia quāto misura didolore ne abstinentia tāto di cibi quanto mortificatione deuiti & de desiderii equali simortificāo colcoltello deldolore. Di questa materia molti exēpli sipongono & truouano in uita patrum & inaltre leggende di Taisi meretrice & di scā pelagia decta marghari ta & di maria degipto & delle altre meretrice & dimolti micidiali & ladroni iq̄li & lequali subitamente per doloroso pianto della sancta contritione furono lauati & mōdi & giustificati come mostra Dauid quando dice. Asperges me domine ysopo cioe damaritudine mundabor lauabis me cioe dilachryme & super niuem dealbabor. Et pero anche dice. Cor contritum & humiliatum deus non despicies & c. Ma diq̄sta uirtu della contritione & della penitentia diremo disocto piu pienamente. Et questo dolore debba essere uniuersale cioe dogni peccato mortale come ilpsalmista mostra quando dice. lauabo persingulas noctes cioe persinguli peccati lectū meum lachrymis meis stratum meum rigabo. Et anche quādo dice exitus aq̄rum deduxerunt oculi mei quia nō custodierunt legem tuā. Et Ieremia quando dice diuisiones aquarū deduxerunt oculi mei. Perlequali tucte parole nō si uuole cōchiudere altro se nō che lhuomo abbondantemente & singularmente debba piagnere ogni peccato graue & ciascuno secondo ilsuo grado come ueggiamo secondo ilmondo che lhuomo ogni sua morte & altro male secondo la sua graueza & danno che glipare riceuere. Et questo e contro amolti & molte che alcuni peccati uergognosi & che tornino loro adisonore piangono: ma dicerti altri che sono maggiori non solamēte nō sidolgono come e dhauere hauuti certi honori & certi uffici dhauere facte certe uendecte oricoperte certe loro uergognie o dessere campati di certi danni quantunque grandi & graui & spergiuri omicidi o malefici & per altri qualunque modi & quātunque dāni o scandoli altrui commessi sieno. Et pero e molto necessario aciascuno dipēsare & dipēsare & aogni predicatore dīsegnare & dimostrare lagraueza & la differētia depeccati siche ciascuno sipiāga secōdo ilgrado & ilpeso suo. Che p̄ certo dobbiamo tenere chē comunemēte parlando ipeccati spirituali come superbia & inuidia & altri simili sono maggiori che ecorporali. Et questo chiaramēte uuole mostrare scō Gregorio quādo parla delpeccato & delcadimento di Dauid dice che p̄ certo molto maggior peccato e etiamdio laocculta superbia chella manifesta luxuria. Et pero uuole conchiudere che idio lolascio cadere ī luxuria p̄curarlo della superbia & questo uuole dire chē curo ilmaggiore uitio colminore. Et cosi scō Augustino dice che asuperbi e utile accadere in alcuno publico peccato & laido peccato p̄ loquale sidispiacciono iquali prima piacendosi piu adio dispiacciono. Et pone dicio exemplo di scō Piero & dice che scō Piero meglio si dispiacque quando

Nota

cadde che non piacque quando presun se cioe che siriputo. Et pero uuol dire chē xpo lolasciasse cadere nelpeccato del la negatione perche siricognoscesse & aglialtri peccatori pietade sapere hauesse. Hor questo sia decto diribalzo: ma non sanza grande cagione pero che uo glio cōchiudere che pochi sono quegli che sidolgono & piangono dogni peccato secondo lagraueza & ilgrado dicia scuno. Debba anche lodolore della cōtritione excedere lodolore dedāni mondani inquantita peroche dedanni & mali secondo ilmondo non sipuo ne debbe sempre dolere perche consumerebbe ilcorpo& lanima& molti nesono gia morti. Ma questo dolore quanto lhuomo piu cresce incognoscimento& amore piu cresce secondo quel decto di Salomone elquale dice che accui crescie scientia cresce dolore: come ueggiamo pur secondo ilmondo che ilfanciullo& lostolto che non cognoscessono nō piāgono: ma ridēdo demali. Et qsto uuole mostrare xpo quando piangēdo sopra ierusalem disse. Se tu cognoscessi tu piāgeresti come fo io. Perlequali tucte cose uoglio conchiudere che chi bene conoscesse & pensasse che cosa e dāno & hauere offeso & pduto idio sempre ne piāgerebbe & harebbe dolore come haueua ilpsalmista ilquale diceua. Ecce ī flagella paratus sum & dolor meus in conspectu meo semper. Et questo dolore sipuo continuare perche come decto e idio uimescola tanta dolceza che nō consuma: ma conforta ilcorpo & lanima. Non dice pero che lhuomo debba ne possa sempre dolere: ma dico che sēpre quanto piu cresce īamore didio piu glidebba lasua inguria dispiacere siche percerto dobbiamo tenere che quante uolte lhuomo sirecha amemoria ilsuo peccato con piacere & dilecto sempre nuouamente pecca mortalmente. Et p questo rispecto come gia dissi dice scō Augustino che penitentia certa non fa se non odio delpeccato cōamore didio Cioe uuol dire che lhuomo perlogran de amore didio uiene& cresce īodio del peccato. Et pergli predecti rispecti questo dolore sichiama cōtritione peroche pare che sia quasi un maglio che rōpa & minuzi ilcuore & un coltello che taglia minuto come mostra. Ioel propheta quādo dice scindite corda uestra & c Cioe stracciate ecuori & nō euestimenti Et po scō Augustino uolendo exporre questo uocabolo penitentia dice che penitētia e odio delpeccato & e una uēdecta dellhuomo cōtro a se stesso che punisce & piagne ilmale cōmesso. Onde penitente sidice che uiene adire pena tenere siche quello peruerita sipuo dire che fa penitenza loquale sempre si duole dhauere contro adio facto offesa della uirtu dellaquale penitentia parlādo scō Iohāni bocca doro dice che nulla cosa cosi conuince & reconcilia lanima adio come le lachryme lequali procedono daldolore delpeccato & dello amore della uirtu. Et scō Ysidero dice che contritione e undolore assunto uoluutariamente pergli peccati cōpropo nimento dipiu non peccare ilquale dolore dice che purga lanima come lamedicina amara ilcorpo & allumina & dischiara ilcuore come locollirio glioc-

Nota

Nota

Nota

chi infermi & pacifica & sana lanima & toglie ogni difecto. Et perquesto rispecto disse un scō padre che piu glipiace ua lhuomo dopo ilpeccato ben penitēte che huomo che ne peccato ne penitētia non cognoscesse. auenga che questo decto sia tratto diquella parola dixpo perlaquale disse che gaudio e agli āgeli dicielo duno peccatore che faccia penitentia piu che dinouantanoue giusti che non hanno bisognio dipenitentia. Perlaq̄le parola uuol dire xpo che piu glipiace uno peccatore ben penitēte ch̄ uno tiepido & negligente giusto. Et aq̄sto modo sintende quel prouerbio di Salomone ꝑloquale dice che e meglio lainiquita deluiro che labōra della muliere. Intendendo per questo uocabolo uir lhuomo loquale ualentemente dopo ilpeccato resurge & lamuliere lapersona molle & tiepida nella sua giustitia Diquesto dolore parlando scō Bernardo dice che debba essere acerbo pensando ch̄ habbiāo offeso ilpiissimo redēptore elquale delsuo pretioso sangue ci lauo & ricompero & noi āche tucto di locrucifigiamo dacapo cioe ricadendo nepeccati perliquali lui leuare fu crucfixo. Perlequali tucte cose uoglio conchiudere che come dice scō Gregorio lauoce della confessione e bisognio che ildolore apra & inuoui. Et questo e cōtro alquanti equali epeccati loro narrano ridēdo & sanza dolore come se narrassino altre nouelle. Et pero come dice scō Augustino e bisognio ch̄ lhuomo mostri contro a se in questo acto della confessione molti grandi crudelita sich̄ giudicato dase nō sia poi giudicato da dio. Et pero cōsiglia & dice cosi. Saglia lhuomo cōtro ase isullo tribunale cioe insulla cathedra della mente sua & costituisca se dinanzi ase come dināzi aunaltro giudice. Et cosi constituito & ordinato ilgiudicio facciasi inanzi lacogitatione & accusi lacoscientia renda latestimonanza lotimore leghi & ildolore quasi come carnefice & giustitiere & ꝑcuota & tagli siche delcuore ferito & cōtrito esce quasi unsangue delpenitente cioe dolorose lachryme delpeccatore confitente. Et allultimo sidia sententia che sia priuato atempo della participatione delcorpo & del sangue di xpo: siche poi recōciliato degnamente lopossa prehendere: pero che comunicare in peccato mortale come gia disopra dicemo e demaggiori peccati delmōdo. Et diche & diquāte cose lhuomo debba dolere cinsegna & mostra scō Augustino & dice cosi. Consideri lhuomo laqualita delsuo peccato inluogo & tempo & nella perseuerātia & nelle multiplice excusatiōe deluitio & dogliasi ilpeccatore non solamente che pecco ma etiam dio che diuirtu sipriuoe. Et cosi sidolga dello scadolo ch̄ ha dato alproximo perlo suo exemplo & nella tristitia che die abuoni & si dello exēplo che die arei perloquale gliconfermoe nel male oue glicondusse. Et scō Ysidero dice lamaritudine della penitentia fa lāima lisuoi facti & mali sottilmente pensare & āch̄ losa recogitare ebenifici didio equali di spregioe & inducelo apianto. Ondo per certo mal segno e cognoscere lacolpa & non dolersene peroche come dice sācto Bernardo ilmembro che non sente do

Nota

Nota

lore e segno che e secco & lonfermo che non siconosce e ĩpessimo & pericoloso stato. Insõma adunque uoglio dire che ilpeccato debba hauere doppio piãto cioe delmale che cõmisse cõ loscãdolo che nescie & delbene ilquale lasciò e chẽ era tenuto difare: siche solo quello fa degnia penitẽtia ilquale si piagne ilmale commesso che altucto ditermina di mai piu non cõmettere. Diquesta cõtritione & computione molto propriamẽte parla scõ Gregorio exponendo quella parola di Iob per laquale dice confabulabor cum amaritudine anime mee. Sopra laquale parola dice che lamaritudine della contritione alla mente uergognosa dellhuomo importunamente rimpruouera hor ebenifici riceuuti hor emali cõmessi cioe che idio ꝑgratia lecreoe & dotoe diragione & chiamollo disingulare uocatione & egli uolẽdo uiuere come bestia perdecte laimmagine sua & nõ uolse seguitare lasua uoce ne correggersi per sua flageli. Et poi dopo molte cose cõchiude che lamaritudine della anima ha incuore contrito una lĩgua laquale loriprehende & taglia per mirabile modo. Insomma adunque uoglio dire che come dice scõ Iohãni bocca doro niuno rimedio si truoua tale assanare lanima inferma come continua contritione depeccati: ne niuno cosi grande incitamento auirtu come la recordatione depreteriti peccati. Et po subgiugne & dice. Ricordati adunque o huomo delpeccato tuo & uergognati nelcõspecto dello idio tuo. & Horigene dice che quanto piu siamo contriti tanto piu sispengono & relaxano ipeccati nostri. Et cosi scõ Ambruogio parlãdo dello efecto della computione dice che lhuomo cõtrito cio che ode o uede giudica che sia decto & facto contro ase ꝑ lisuoi peccati & pargli che ogniuno lodebba gurdare & notare come pessimo peccatore. Et pero conchiude che quegli che nõ sentono questo dolore sono quasi disperati & cosi quiui e sentimẽto didolore & segnio diuita. Altri diuersi decti disancti potremo qui porre acõmendare ilpianto della contritione lequali lascio per non essere troppo prolixo siche per quegli che sono decti & per quegli che io lascio uoglio conchiudere che lacontritione sola absolue purga & illumina & pacifica lanima & sanza essa ogni cõfessione e uana & inutile.

¶ Ditre altre buone cõditioni che debba hauere laconfessione cioe che debbe essere frequente & accelerata & intera. Capitulo. xxx.v.

Hora resta diuedere ditre altre buone conditioni che debba hauere la confessione lacontritione cioe che debba essere facta frequentemẽte cioe spesso debbasi fare tosto & sanza indugio: & debba essere intera & sanza diminutione siche non solamente tucti epeccati: ma etiamdio tucte lecircustantie graui sidicono apertamente. Dico prima che debba essere frequẽte cioe che lhuomo spesso sicõfessi che cõciosiacosa chẽ pochi sieno quegli che ben siconfessano secondo elmodo disopra decto cioe cõquello dolore & cõquella uergogna che siconuiene & secondo lecircustantie che disocto direno: molto e utile cõ

Nota

confessione 3 conditioni
P° spesso
2° senza indugio
3° intera

fessarsi apiu & piu uolte acioche almeno infra lemolte uolte alcuna nesia ben facta & anche pche come dice scō Augustino quanto piu & apiu lhuomo p suo difecto & per farsi uergognia si confessa piu siconseguita & merita ladiuina misericordia. Bene e/uero che īquesto caso sirichiede grā discretione cioe che lhuomo nō troppo siriuolti pelcuore & per labocca epeccati disonesti si p guardia dise che non uisi dilecti & si p lo confessore che non ne cagia impericolo. Et pero per questo rispecto & per altri molti che come dice scō Augustino delpeccatore elquale cerca misericordia elegere sacerdote & confessore di sancta uita elquale sappia legare & sciore & habia sufficiēte auctorita siche pognamo che secōdo un decto & una usāza comune lhuomo sidebba confessare alproprio sacerdote pur niente dimeno quando uede che elsuo sacerdote nō ha uita ne sāctita sufficiēte debba dallui o dalmagiore proccurare licētia diconfessarsi da altri confessori sufficienti. Et p che diquesta auctorita lhuomo alcuna uolta puo & suole dubitare buono & utile che dichiari & alcuna uolta almeno ī caso dinecessita dimorte & dipericolo si confessi generalmente dapersona che per certo lopossa absoluere laquale auctorita perlaignorantia desacerdoti parrochiali lachiesa ha conceduto acerti religiosi. Che se noi uegiamo che lhuomo perle infermita delcorpo cerca migliori medici che puo molto piu debba fare questo perla infermita dellanima anchō perche spesso lhuomo cade tosto sidebba confessare siche ilpeccato non gli īuechi adosso. Et pero seguita come disopra proponemo laconfessione debba essere facta tosto sanza iudugio. Et questo possiamo dire che e/per quattro ragioni. Laprima sie pero che selpeccato inuechia & tosto non sichaccia incōtanente come dice scō Gregorio tira & induce allaltro siche multiplicati epeccati lacōuersione e/piu dificile. Che cōcio sia cosa che peccare sia dadio allungarsi & sia lordarsi & dimal peso caricarsi conchiudesi che quanto lhuomo piu nelpeccato perseuera & dimora tāto e/piu graue & dificile ilritornare & diporre ilpeso & lauare lacosciētia delle sozure inuechiate. Et pero dice idio per Ieremia acerti peccatori. Come non puo loetiopio nero mutare lapelle sua & lo leopardo lauarieta della pelle sua. Cosi uoi nō potrete imprehendere affare bene hauendo impreso luso delmale. Et qsto īrendimento dice un philosopho che dificilmente siricidono euitii equali crescono con noi. Anzi come dice Salomone limpio poi che e/uenuto & caduto īprofōdo demali sidispregia idio & se stesso & faccialo & faccia siche questi tali uiuono :& muoiono disperati. Laseconda ragione perche lhuomo sidebba tosto confessare si e/perche stando in peccato si siperde ogni bene che fa & fare potrebbe pero che niuno bene gliuale a merito diuita ecterna laquale cosa nō e/piccol danno pero che come dice scō Augustino non si uiue utilmēte īquesto tempo se non per guadagnare merito per loquale siuiua inecterno sanza tēpo pogniamo adūque che lhuomo altre uolte non facesse peccato pur

per nõ far bene e degnio della dannatio ne ꝑo che come disse xpo ogni albero che non fa fructo buono fia tagliato & messo alfuoco. La terza cosa che debba īducere a confessarsi sie maximamente laīcertitudine dellhora della morte che cõcio sia cosa chẽ come disse xpo noi nõ sapiamo ildi nellhora dobbiamo come egli cicõsiglia stare semꝑ apparecchiati siche lamorte nõ cicoglia in male stato & meni allamorte seconda. Et pero dice scõ Augustino che stolta cosa e uiuere īqllo stato nelquale lhuomo nõ uolsse morire. Et pero āche dice nõ debba curare lhuomo ilqle per necessita debbe pur morire come & quādo muoia: ma morẽdo doue neuada sichẽ uuol dire chẽ debba si ben uiuere che lamorte locolga in buono stato pero che come disse scõ ꝓspero nõ e dareputare mala morte quādo buona uita ꝑcede. Hor diquesta materia assai auctoritadi & exempli porremo porre amostrare lastoltitia di qgli che si promettono lunga uita & aquesta sperāza stāno nelpeccato & poi lamorte glicoglie īprouisi siche come disse Ezechia Re quādo Ysaia glidisse da parte di dio che doueua morire. La tela della uita tua spesse uolte e succisa ꝑ morte ī sullordine cioe mētre lhuomo īpone & crescie corporalmente: ma ꝑche qsto tucto di siuede ꝑ experiētia nõ mi extēdo altre cose scriuere ꝑ qsto ꝓuare. La quarta cosa che debba inducere atosto cõfessarsi sie apēsare chẽ lagratia comunemēte uiē meno alla morte a qgli equali ladispregiāo mētre che uiuono. Onde ꝑo disse scõ Gregorio che qsta sentētia mādа idio alpeccatore cioe che nõ siricorda di se stesso morẽdo poi che di dio nõ si uolse ricordare ne cõlui accordare uiuẽdo. Mirabil stoltitia īuerita e qsta seminare opere degne dira & credere ricorre gratia & andare ariero & fugire da dio & iun pũto credere si esser giũto & tornato. Bisognio e adũq che come dice scõ Paulo lhuomo ricolga diqllo che semina & chi sifa beffe di dio cioe che nollo uuole udire idio nõ ode lui quādo egli morẽdo grida allui. Et qsto mostra egli chiaramēte quādo dice ne ꝓuerbi: Io ui chimai & uoi mirifiutasti & io stesi lemani & uoi nõ miguardasti: disꝑgasti ogni mio cõsiglio & ogni mio riprehẽdimēto: & pero io misaro beffe di uoi quādo uoi griderrete a me nelpũto della morte & della repentina calamita. Di questa materia assai exempli potremo porre a mostrare come idio giudica questi tali. Ma demolti alcuni molto a breuiato ne pōgo. Come e qllo che narra scõ Gregorio di Grisario padre dũ suo monacho che haueua nome Maximo. questo dice ꝑche nõ sicõfesso altēpo disanita infermādo poi subitamēte ragrauo & sẽtẽdo si quasi obdurato gridaua adecto Maximo suo figluolo che uera uenuto ꝑ confortarlo & diceua Maximo corri Maximo riceuimi nella fede tua. Et in questo uedendo edemoni che egli uoleuano rapire lanima in comincio a impaurire & uoltarsi hora almuro hora sotto el copertoio hor dallun lato hor dallo altro. Et uedendo che idemoni pur louoleuano prehendere incomincio agridare & dire. O in dugio infino adomene O indugio infino adomane. Et cosi gridando egli rendette lanima agli demoni

moni siche come dice qui scō Gregorio perche egli non exaudi ne udi idio che lhaueua molto tēpo chiamato idio nō uolse udire lui nedargli īdugio che egli adomandaua. Cosi narra scō Beda dun caualiere delre danglia. Ilquale essendo infermo ilre louisito & conforto a con fessarsi. Et rispondendo quello che non sisentiua graue & che ben credeua cā-pare siche non siuoleua cōfessare allho ra subitamente ragrauo & sentissi obsti nato. Et cio uedendoil re anche louisito & confortollo che pur siconfessase. Al-quale egli rispose che era troppo tardi & che egli non sipoteua pentere & disse gli come moltitudine didemoni gliero no dintorno & segauollo cominciando dalcapo. Insegno della qual cosa che la fusse uera stando un poco grido & disse hor sono alcuore: & cosi dicendo nādo con quelli demoni a chi seruito haueua Legesi anche dun grande auochato che infermando & non curando dicōfessar-si tosto subitamente ragrauo & entro ī fantasia cioe infarnetico & faccendo ifi gluoli uenire ilprete che loconfessasse & comunicasse ilprete parēdogli come era fuori disenno non gli uoleua dare ilcor po di xpo. Allhora efigliuoli uolēdo fa re tornare inse si lochiamauono & dice uano che adorasse & riceuesse ilsignore Aquali egli rispese cosi alieno. Veggia si per ragione se io lodebbo prehēdere. Et reputandosi efigliuoli uituperati se egli cosi morisse sanza penitentia pure lomolestauano & scrollauano dicendo che pure era ragionouole che egli lopre hēdesse. Della molestia dequali quegli actediato grido & disse Io appello da-questa manifesta graueza che misfate & cosi appellādo mori & ilprete torno col corpo dixpo adrieto. Siche qsto misero ilqle haueua forse allecorti spesso apel-lato in dāno altrui apello allhora ī suo danno. Altri molti exēpli diquesta ma teria sitruouano iquali lascio per nō es sere troppo prolixo & perche questo tu cto di siuede per experiētia cioe che chi mal uiue mal muore & che chi sifabef fe di dio mentre che uiue idio sifa beffe dilui mentre che muore: cioe che nō gli da gratia diben pentersi & dipotersi cō fessare. Come aduēne de Sau delquale dice scō Paulo che non trouo luogo di penitentia pogniamo che cō lachryme ladomandasse. Perlequali tucte cose ci-conforta scō Paulo ariceuere & adoman dare lagratia didio mētre che tēpo quā do dice hortamur uos ne īuacuum gra tiam dei recipiatis &c. Et pero subgiu-gne. Ecce nunc tempus acceptabile ecce nunc dies salutis &c. Et pero anche di-ce dum tempus habemus operemur bo num. Fa anche gran pazia chi sindugia aconfessare pero che perde ilmerito del la uergognia & della confessione laqua le non e piccola & ilcōsiglio & ilfructo della oratione delconfessoro che debba pregare per lui & almeno come disopra e-decto nō potēdo fare lapenitētia cōde gnia ī qsta uita ne ua afarla nellaltra la qle ismisuratamēte e piu graue ācħ che allamorte lhuōo nō siposssa bē cōfessare mostra scō Ieronymo & dice. qn lhuo-mo e grauato didolori dīfermita non puo qsi daltro pēsare peroche quiui ua laītētione doue e ildolore & come dice scō Augustino īql pūto ildolore aflige

il timore della morte spauenta lamore della moglie & defigluoli sollecita & spesse uolte cōtendono della roba achi debbe rimanere. Edemoni loconbattono & inducono a disperatione, siche difficile cosa e che lhuomo peccatore in ql punto & ī quel caso bē siposs a ricorreggere pētere & cōfessare: siche tristo achi aquel punto sindugia. Et pogniamo chē dalchuni si truoui chē idio die loro buona fine come fu alladrone della croce & altri molti non e, pero questo darrecare inexēplo comune: pero che come dice scō Ieronymo iprevilegi depochi nō fāno legge comune. Molte altre cose dire sipotrebbono amostrare ilpicolo di questo indugio come maximamente e ilpericolo deldimēticare epeccati equali tucti chiaramente siamo tenuti dicō fessare & ildiauolo sēpre aql pūto maximamēte ciproccura ditorre dlla memoria & dura cosa e ī qllo brieue & amaro pūto ricordarsi ditucti emali antichi & potergli ben confessare. Ma auenga che tucti epredecti pericoli non fussono pure sconueneuole cosa & iniqua e, nō rispondere & nō tornare albenignio signore nostro elquale cosi sollecitamente ci chiama & benigniamente aspecta. lacui benignita come dice sancto Paulo piu cidebba inducere a penitentia che niuna altra paura o speranza. Et pero dice scō Gregorio doueremo almeno uergogniarci della benignita delsignore che ci chiama pogniamo che lagiustitia temere non uolessimo laquale cōtāto magiore improbita sidispregia quāto egli uedendosi pur dispregiare anche pur ci chiama. Et questo poco basti hauere decto a mostrare che laconfessione sidebba fare festinamente & sanza indugio. Onde pogniamo che lachiesa ordini pe negligenti che almeno una uolta lanno lhuomo sicōfessi & comunichi nō si exclude po che chi nha bisognio piu spesso non si debba confessare piu spesso si che uoglio dire che alpericolo & alla infermita delpeccato e a souenire piu tosto che apericolo difuoco o daqualūq; infermita. Per lequali parole si conchiude che molto sanno auile quegli che nō solamente ecorpi loro: ma etiādio lebestie proccurano ditosto far curare pche non pegiorino & diracconciare leuasa & lemasseritie perche troppo non siguastino & disouenire allanima in ferma nō si curano anzi indugiono tāto che poi come decto e, ben souenire nō lopossono si che percerto e uero qllo che dice Seneca cioe che niuna cosa e, alhuomo piu uile che se medesimo. Et questo medesimo uuole mostrare sancto Augustino quādo riprehēdendo ilpeccatore che non si uuole lauare & mondare confessādo dice cosi. Qual cosa e o huomo che tu non uoglia hauere buona: nulla certo cioe che uuoi hauere buone calze buone scarpette buon pane buon uino. Ma solo lauita uuoi hauere ria. Et pero subgiugne priegoti inanzi poni lauita tua alla calza tua. onde pero subgiugne grā carita e questa che uuoi hauere buone cose & tu uuoi essere si rio. Sichē uuol dire che ogni altra cosa & masseritia studia lhuomo ditosto lauare & raccōciare saluo che lanima & p qsto rispecto āche riprese solo ipharisei eqli loriprehēdeuāo che haueua curato ūa īfermaīlsaba

to& disse loro quale e/diuoi non caua ĩ
continente ilbue & lasino seglie caduto
nella fossa eldi delsabato &pero cõchiu
de che molto piu egli doueua curare q̃l
la inuasata &non indugiare quantunqꝫ
fusse sabato. Per lequali tucte cose uo/
glio cõchiudere che lhuomo e/tenuto
ĩgraue peccato piu tosto che puo se for
se gia non indugiasse ꝑ hauere piu ido
neo confessore in caso che allhora haue
re nõ lo potessi essendo allhora niente/
dimeno per tucto disposto a confessar
si piu tosto che cõuenientemente si po
tesse. Allultimo diquesto capitulo dico
che laconfessione debba essere intera si
che amalitia nõ sidiuida a diuersi sacer
doti: ma auno solo sidicono tucti epec
cati in quãto fare & ricordare sipuo dal
peccatore. Et diq̃sto mipare che sia de/
cto disopra mostrando che ilpeccatore
non sidebba excusare: ma accusare con
odio dise come silamẽta lhuomo dichi
lha offeso ragrauãdo loffesa contucte le
circunstantie che puo. Et quanto e/del
le circunstantie delpeccato scõ Toma/
so doctore dice che sono octo cioe che
ilpeccatore debba dire chi egli e quanto
alsuo stato che ha facto & lagraueza &
spetie delpeccato: in che luogo: &quale
aiuto: perche: quãte uolte: come: &quã
do. Et diqueste si pongono dua tali uer
si. Quis quid ubi quibus auxiliis. Cur
quotiẽs quo modo quãdo. Quibus ob/
seruet animã medicamĩa dãdo cio uuol
dire che ilmedico della anima cioe ilsa
cerdote debba ĩuestigare ilpeccatore di
dire chi egli e/cioe quãto alsuo stato se
e/cherico o/laico & in che grado diche
ricato &dusicio: peroche come dice scõ

Gregorio ilgrado dello stato ragraua il
peccato. Siche magior peccato e ilmale
in uno religioso che in uno secolare. Et
cosi nepeccati carnali pegio fa se pecca
lauirgine o lamaritata cħ lalibera femi
na & comune. Et cosi per ogni altro mo
do lhuomo debba ragrauare ilsuo pec/
cato dichino elsuo stato o/quanto allu
ficio o/quanto allordine o/quanto alla
scientia & ꝑ ogni altro modo. Lasecon
da circunstantia sie che debba dire chia
ro &aperto &specificare ilpeccato ĩ par
ticulare siche non basta dire io ho pec/
cato inluxuria o io ho daltrui o io ho ꝑ
cosso ilproximo: ma cõuegli dire ilgra
do & laspetie delpeccato cioe quanto a
peccati carnali debba dire se fe opera di
sogdomia &cosi deglialtri. Et cosi se of
fese ilproximo debba dire ĩ che caso fu
loffesa secondo laqualita dello offeso&
laquãtita & laqualita delmale che glise
ce& cosi se ha dello altrui debba dire se
lha ꝑ giuoco o ꝑ furto o per rapina o ꝑ
cħ modo&cosi dogni altro peccato deb
ba dire chiaro&apto ilmale cõ ogni ma
le scãdolo che nusci o uscire ne pote &
che egli ĩtese&desidero cħ nuscisse& co
si debba dire laq̃lita della ꝑsona offesa
laq̃le offese colaq̃le pecco cio ese e ꝑlato
o cherico o parẽte o ĩ che grado estato
&cosi ꝑ ogni modo cħ puo ragrauare il
peccato&lasua colpa. Laterza circũstã/
tia e ubi cioe delluogo perocħ ogni pec
cato e piu graue facto ĩpublico che inse
creto ꝑlo scãdolo cħ ne puo uscire o/se
guire&cosi e magior facto ĩluogo sacro
che ĩ luogo comũe pcħ e &pare cõmes
so cõpiu baldãza&cõpiu dispecto didio
& diq̃sto assai e decto disopra qñ parla

mo delluogo della oratione cioe come sidebba hauere ĩreuerētia eltēpio di dio Et pero xp̄o molta indegniatione mostro contro aquegli che uendeuano & comperauano neltempio dicendo· Domus mea domus orationis uocabitur uos antem fecistis illam speluncam latronum &·c·Siche percerto laluxuria & rapina & ogni altra uanita & colpa e piu graue se sicommecte ĩ luogo diputato alseruigio didio che in altro luogo·La quarta circūstātia sie cioe che debba dire ilpeccatore se perfornire ilsuo peccato cercoe o hebbe aiuto daltrui & daquāti & daquali come ueggiamo che p̄fare una uēdecta lhuomo cerca molti cōpagni per aiuto & cosi p̄ fornire una luxuria lhuomo nembastia altre persone di mezo: & cosi afare una p̄da & altri mali lhuomo cerca & procura cōpagni & e cagione dimolti peccati altrui equali di rimbalzo sono suoi p̄che ne fu cagione Et questi sichiamono peccati alieni dequali Dauid domāda misericordia dicēdo ab alienis parce seruo tuo·Et intēde qui peccati alieni quegli che sono commessi p̄ suo malo exemplo o persuo inducimēto siche sono & diquegli che gli cōmissono & diquegli che furono cagione che si cōmettessino·Laquinta circustātia e ilp̄che & questa singularmente e daconsiderare pero che altra colpa e peccare per paura o permalitia & altra p̄ ignorantia & fragilita come altro peccato e furare p̄ pouerta che p̄ sola rabbia dicupidita & cosi magiore colpa e percuotere & ferire lhuomo dalquale nō e offeso che nō e ripercuotere quādo e offeso·Et cosi deglialtri peccati & carnali & spirituali singularmēte sidebba pēsare lacagione ĩperoche tanto lacolpa e magiore quāto lacagione fu minore·La sexta circustantia sie quotiens cioe quāte uolte come uegiamo pur per noi che piu habbiamo p̄ male dessere offesi piu uolte che una uolta siche dico ch̄ elpeccatore debba dire & recarsi amemoria quanto egli puo quante uolte e caduto & ricaduto ĩpeccato & maximamēte se ha rocta & fallita lapenitentia imposta o se e ricaduto in peccato mortale ināzi che lapenitentia sia fornita peroche allhora lasua penitentia e uana & conuiegli ridire epeccati dacapo·Et diquesto guarda che disopra assai e decto & mostrato che questi che ricaggiono tucto di nepeccati crucifigono xp̄o & sono come cani che ritornano aluomito·Et pero xp̄o apeccatori che egli absolueua & non daua altra penitentia se non che diceua ua & nō uolere peccare piu·Lasептima circustantia sie in che modo: cioe che debba dire imodi depeccati carnali quantunque laidi: & cosi deglialtri ingegni & dellaltre malitie che uso in mal guadagnare o inoffendere altrui·Et se p̄cosse el p̄ximo debba dire ilmodo cioe sel percosse piano o forte o conferro o conlegnio & se neluiso o diriero & cosi deglialtri peccati·Lottaua circūstantia sie delquando·Et questa ha dua cōsiderationi laprima sie che debba dire se pecco indi & tempo festiuo o in tēpo ditempesta imperoche questo e segnio dipiu disperatione come dicemo delluogo: laltra consideratione sie che debba dire quādo cioe se ilpeccato e uēchio o nouello & quāto tēpo uestato &

perseuerato pero che quãto piu tempo ue dimorato peggio e/maximamente se inquel mezzo e/stato infermo o inaltro pericolo peroche questo e segnio di piu disperato peccatore. Hor cosi p tucte lepredecte cose & altre circunstãtie che lhuomo puo delsuo peccato confessando ingrauare & piagnere & cõdegnia penitentia sodisfare. Et dicosi interamẽte & apertamente confessarsi ciamonisce elpsalmista quando dice. Effundite coram illo corda uestra. Cioe uuol dire spargere & uersare tucti epeccati delcuore dinãzi adio. & notabilmẽte dice ecuori adare aintendere che come disse xpo dalcuore procedono tucti glialtri mali inlingua & inopera. Et pero chi siuuole ben confessare imprima debbe guardare & cõfessare ipeccati & desideri rei del cuore & poi quegli della lingua peroch̃ come disse xpo per labõdantia delcuore parla lalingua: poi debba confessare lopere & poi ipeccati della ommissione cioe debeni lasciati peroche come gia e decto pur perlo nõ benfare elhuomo degno della ecterna dãnatione. Diquesto cosi spargere & aprire ilcuore per cõfessione anche ciconsiglia Ieremia quando dice intrenis allanima peccatrice. Effunde sicut aquam cor tuum ierusalem ut salua fias. Et notabilmẽte dice come acqua peroche come uegiamo quando lhuomo uersa iluasello dellacqua nõ ui rimane ne reliquia ne colore ne odore ne sapore: onde uegiamo per contrario che molti uersano ilcuore come siuersa iluasello dellolio. Cioe che ritengono certe reliquie & non dicono tucto come uegiamo che iluasello dello olio quantunque siuersi pure rimane unto con alcune gocciole. Alcuni pare che uersino ilcuore come siuersa iluasello dellacte cioe che anche riceuono certe male uiste & usanze come uegiamo che nel uasello dellacte rimane alcũo colore quãdo siuersa. Alcuni uersono ilcuore come siuersa iluasello deluino nelq̃le anche rimane lodore. Et cosi anche inmolti pare che rimanga nella memoria lodore depeccati equali douerrebbono hauere in abominatione come haueua ilpsalmista dicendo iniquitatem odio habui & abominatus sum. Alcuni louersano come siuersa elmele cioe che anch̃ rimane neluasello alcuno dolzore. & cosi in molti altri e/dolce lamemoria depeccati laquale come decto e/douerrebbe essere amarissima. Et questo basti hauere decto delle cõditioni che si richiegono acioche lanostra confessione sia accepta a dio & a noi utile.

¶ Della commẽdatione & efficacia della confessione. Cap. xxxvi.

Hora seguita diuedere della commẽdatione della confessione quando perlopredecto modo legittimamente e facta. Et dico che quatro sono quelle cose & considerationi che celemostrano commendabile. Et laprima sie lautorita & labonta delfigluolo didio laquale laistitui & ordino. Onde auẽga che idio innanzi elsuo aduenimento incarne certi altri beni hauesse ordinati & facti ordinare & comandare perli sancti & serui suoi pur pare che in segnio dipiu singulare bene riseruasse questo a ordinare ĩ fino che egli impersona uenisse a incarnare. Onde peruerita questo sacramen/

ro e/una delle proprie gratie & excelen ti che ciarecho elfigliuolo didio elqua le uenne pieno digratia & diuerita. Et q̄ sto simostra incioche nella uechia leg ge nō era absoluto: ma giudicato cħ chi confessaua ilpeccato commesso. Ma ho ra secondo elgiudicio della chiesa ī que sto tempo della plenitudine della gra/ tia ordinoe logratioso figluolo di dio che pienamēte fusse absoluto chi elsuo peccato fedelmente & puramente con/ fessasse. Molto adunque e dhauere in re uerentia questa gratia laquale ilgratio/ so figluolo didio cireco & ordinoe. Et pero grande iniquita e arifiutarla & ma le usarla come fanno molti equali con fessare non siuogliono o/uero che abal danza dipotersi confessare nepeccati ꝑ seuerano o ricaggiano spesso & studio/ samente siche delrimedio ordinato aui ta &salute incorrono in morte & ecter/ na dānatione. Et che xpo ordinasse q̄sto sarcamēto uuole prouare scō Augusti no perla auctorita che die xpo agliapo stoli quando apparendo loro dopo la/ resurrectione soffioe loro neluiso & dis se riceuete lospirito scō & habbiate au/ ctorita diperdonare & ritenere ipeccati &io infino ahora o absoluto chi uoi ab soluerete & per legharo chi uoi leghere te. Et per questo rispecto anche promis se a scō piero innanzi lapassione laucto rita dello absoluere & dissegli. Tibi da bo claues regni celorum & quodcūque ligaueris super terram erit ligatum &in celis & quodcūque solueris super terrā erit solutum &in celis. Et fa scō Augu/ stino tale argumento & dice che cōcio siacosa che glapostoli non potessono uedere ne sapere ipeccati altrui maxi/ mamēte quegli delcuore se dalloro stes si per uera confessione non gliudissino. Conchiudesi che xpo intese che epec/ catori eloro peccati confessassino: siche gliapostoli & poi glialtri loro succes/ sori absoluere glipossāo. &pero poi glia postoli diquesta confessione parlano & predicāo onde dice scō Ioāni nella sua epistola. Se noi cōfessiamo ipeccati no stri fedele & giusto e/idio che cegli per donera. Et scō Iacopo dice. Confitemi/ ni alterutrum peccata uestra &.c. Et scō Paulo dice. ore confessio fit adsalutem. Ma pogniamo cħ altra certa pruoua nō sene trouasse niente dimeno poi che la sācta chiesa laquale siregge & guida ꝑ lospirito sancto questo tiene & questo comāda dobbiamo cio fedelmente cre/ dere & humilmente ubidire & non pre summere & cercare altra pruoua. Et pe ro dice scō Ambruogio non temere o/ huomo dicommettere iltuo senso aque gli sancti aquali idio commisse & con/ cedecte elsuo sēso. Cio uuol dire che co me dice scō Piero isancti huomini fon datori della chiesa parlano & scrissono come furono dadio ispirati dobbiamo loro credere quello che cidicono defa/ cti desacramenti dixpo. Siche altucto uoglio cōchiudere che questo sacramē to della confessione e/cōmendabile per che fu daxpo imprima ordinato & poi dagliapostoli piu dichiarato & cosi da sancta chiesa ordinato comandato &al tenticato. Laseconda cosa che cimostra commendabile questa sancta cōfessio/ ne sie lagrāde misericordia che sifa nel la sua corte. siche chi sisēte grauato dal

la giustitia puo apellare a questa corte & e bisognio che lagiustitia taci& lamisericordia uinca peroche come dice scō Iacopo lamisericordia soprasta algiudicio. Siche come dice elpsalmista .le misericordie didio excedono tucte lopere sua: Et incio maximamente e commēdabile pelmodo che siprocede inessa cioe che in questa corte sicrede alreo di se medesimo & e tenuto elgiudice cioe ilsacerdote dicredergli &perse &cōtro ase sanza altri testimoni&sanza examinatione & sanza mectere elreo atormēti come si fa elreo infra giudicii secōdo elmondo. Anche inquesto giudicio e constituito giudice nō angelo ne sancto :ma huomo terreno& compagno& fratello delreo elquale saccusa siche q̄sti considerando lapropria fragilita & quiui āche ha bisognio della misericordia lauoglia & studi difare alpeccatore elquale segli confessa & per questo rispecto esso xp̄o uerra a giudicare glihuomini informa dhuomo & cosegni della passione laquale per noi riceue perdare fidanza& certeza che egli come huomo nostro fratello & nostro redēptore non fia crudele& ingiusto:ma piu tosto giusto giudice. Anche simostra lademētia diquesto giudicio incio che non uisidāno se nō sentētie dabsolutione pogniamo che siponga alcuna penitētia p̄ modo dimedicina& per prouare se elpeccatore e ben contrito &pentuto. Onde pero xp̄o elquale cognosceua ecuori non daua apeccatori altra penitentia se non che diceua. Va & nō peccare piu. Ma di questo benificio della absolutione non mistendo a piu parlare perche aquesto siriferisce q̄llo che disopra e decto quādo parlamo delbenificio della conuersione & giustificatione doue e mostrato che idio libera lhuomo absouēdolo &conuertendolo dalpericoloso legame & dapericolosa infermita & graue dannatione anzi non solamente libera dallira sua :ma rēdegli lagratia & fallo idoneo apotere meritare uita ecterna siche pare che idio sahumili alpeccatore & habbia si grā uoglia di fare pace cō lui che uolētieri ogni ingiuria gliperdona perche cosi piccola parola come e adire mia colpa messere perdonami. Et pero sopra q̄lla parola laquale disse Dauid aNatham propheta elquale loriprehēdeua delfallo cōmesso cioe ch̄ disse peccaui dice scō Augustino. O brieue uerbo peccaui o tre sillabe che aprirono la porta delparadiso. Et con gran reuerentia dobbiamo qui pensare che non tanto sahumilio Dauid a dio:ma idio ada uid incio che uedēdolo idio duro & nō tornare & dire sua colpa glimādo aNathan propheta arichiedere pace & racōtogli ebenifici facti silamento delfallo commesso & promissegli anche magiori benifici se egli tornare &pentere siuo lesse. Per laquale cosi ismisurata benignita Dauid compunto con gran contritione disse lapredecta parola peccaui Questo tucto di uegiamo ī noi cioe ch̄ stando noi duri & non tornando apenitentia ilpiatoso idio pur ciuuita &richiede condiuerse promesse & condiuersi benifici & con minaccie & con punture siche inuerita gran uillania e recusare cosi nobile &utile pace che cie proferta per cosi legier cosa come dire peccaui.

Et qui si forma laquarta cosa &ragione che cimostra cõmendabile lasancta cõ fessione cioe lalegereza di questo rime medio perloquale cosi legiermente sile ua cosi gran pericolo & male cioe ilpec cato ilquale excede ognialtro male che inuerita chi ben pẽsasse ilpericolo & dã no che fa ilpeccato che toglie pace sani ta &libera ogni salute & percõtrario tie ne ĩguerra in infermita & seruitu & poi manda alla ecterna dannatione ogni pe na & morte tẽporale douerrebbe soste- nere per essere libero · Quanto adũque magiormente sidebba elpeccatore hu- miliare adire sua colpa &fare qualunq3 penitentia per essere libero datanta mi seria·exemplo&figura dicio habbiamo in quello Naman lebroso principe del re disiria delquale sinarra nelquarto li bro deRe che Eliseo propheta glidisse che se uoleua essere mondato gli conue niua lauarsi septe uolte nelfiume gior- dano·Et isdegnandosi egli dicio dicẽdo che lacque delle sua contrade erão mol to migliore siglidissono eserui suoi· Pa dre se grã cosa tauesse decto ilpropheta si ladoueui fare per guarire·Quãto adũ que magiormente debbi fare questa co si legieri·Aquali quegli credendo ando &lauossi & fu mondato·Questa figura exponendo un sancto dice che per Na man lebroso sintende ilpeccatore pero che lalebra spirituale e-molto peggio- re che lacorporale&piu abhomineuole siche diparte lhuomo dalla cõgregatio ne defedeli & piu che non fa lalebra del la conuersione della gente dice poi che giordano uiene adire fiume digiudicio o digiudicante perloquale sintende lo- giudicio della cõfessione nella quale al lhora lhuomo silaua septe uolte quan- do confessa accusandosi disepte peccati mortali· Siche uuole conchiudere che molto piu che Naman sono dariprehẽ dere quegli equali per essere mondi dal lalebra della colpa non uogliono sotto mettersi algiudicio et allauato della cõ fessione·Laquarta cosa che cimostra cõ mendabile laconfessione sie ·lasua gran de efficacia & uirtu incio che uiuifica& sacrifica pacifica &giustifica ilpeccato- re &fa molti altri beni come imparte di sopra e mostrato·Ma qui niẽtedimeno alcune cose brieue ne sogiũgo·Dico pri ma che perla confessione lhuomo mor to ĩpeccato mortale torna a iuta digra- tia·Et questo simostra per quella paro- la deprouerbi plaquale sidice· Vena ui te os iusti:os autem impiorũ operit ini quitatem·Per laquale parola chiaramẽ te simostra che chi apre labocca anno- minare ilueleno delpeccato e-inconti- nente libero dalla morte &torna auita: ma lhuomo impio coprendo &scusan do ilpeccato rimãe pur morto·Onde so pra aq̃lla parola delpsalmo non urgeat super me puteus os suum dice scõ Au- gustino·Se tu non uuoi che ilpozo del labbisso tranghiotta & chiuda labocca che uscire nõ ne possi hor apri tu hora labocca per confessione·Et cosi expone scõ Gregorio quella parola di Iob cioe saluabit te de ore angusto latissime·cio uuol dire che aprehẽdo tu labocca acõ fessare idio titira della bocca dello ĩfer no&dellupo fernale·Et chẽ per lodiauo si impedisca laconfessione mostrasi p quella parola deluangelo plaquale sidi

ce che ildemonio faceua muto uno nel quale era. Onde poi subgiugne. Cũ eiecisset demonium locutus est mutus. Sopra laqual parola dice una chiosa che il demonio lega lalingua che lhuomo nõ si confessi. Ma quando idio per sua uirtu locaccia lhuomo puo a prire labocca a cõfessarsi. Anche ꝑ lacõfessione lhuomo siscarichi dimal peso chiaramente simostra per continua experientia ĩ cio che quando lhuomo e ben confesso tucto glipare essere allegerito. Onde a questo peso deporre ci cõforta scõ Piero dicendo deponentes omne pondus & circũstans nos peccatum &c. Et diquesto peso silamenta elpsalmista dicẽdo. Iniquitates mee sup gresse sunt caput meum & sicut onus graue grauate sunt super me. Grande adunque e questa uirtu laquale tiscarica disi mal uinculo siche liberi & spediti possiamo correre ꝑ lauia didio. Nella terza parte dico che pacifica lhuomo con dio & cõseco medesimo laqual pace dice Ysaia lipio hauere nõ puo. Et diquesto efecto assai e parlato disopra nelprincipio diquesto tractato della confessione sopra a quella parola laquale dice idio creaui fructũ labiorũ pacem &c. Nella quarta parte dico che purifica come simostra per quella parola che dice. Omnia inconfessione lauantur. Et questo mostra ãche elpsalmista quando dice. Confessio & pulcritudo ĩ conspectu eius &c. Sopra laqual parola dice una chiosa che tanto piace a dio lhumile confessione che lariputa come innocentia & belleza spirituale. Et aquesto intendimẽto dice scõ Gregorio non meno marauiglia e lhumilta della confessione che igran facti & acti delle uirtu. Et questo sicõchiude. Laquinta cosa che cela rende & fa commendabile cioe che giustifica & fa gratioso come assai disopra e decto siche difigluolo dira fa figluolo digratia & delnimico fa amico cosi anche possiamo dire che per laconfessione lhuomo rinuigorisce & ilnimico indebolisce & perde laforza & laudacia deltentare. Et questo mostra scõ Ieronymo dicendo lapotẽtia & lauirtu delnimico siperde per lanostra cõfessione come eltraditore perde labaldanza quã do eltradimẽto e scoperto lequali tucte cose considerate nõ ci debbe parere graue di confessarci & difare penitẽtia che se come dice scõ Augustino & noi louegiamo per continua & aperta experiẽtia lhuomo per campare morte corporale laquale allutimo nõ puo fugire silascia purgare incendere & tagliare & afligere ĩn molti modi molto certo piu tosto q̃sto dobiamo fare per campare lamorte ecterna & hauere lauita ĩmortale & pace con dio & lacompagnia de sancti ĩ paradiso laconceda idio misericordioso qui uiuit & regnat per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Dimolti exempli che ci mostrão la uirtu & lefficacia della contritione & della confessione. Cap. xxxvii.

Esta hora allutimo diquesto tractato delfructo della confessione porre & scriuere certi exempli per liquali sipruoui & mostri lanecessita & lhutilita della contritione & della confessione siche quello che decto disopra ꝑ autoritadi siconfermi pergli exempli. Et dimolti pogniamo glisrascripti mol

to autentichi come decti & scripti da autentichi religiosi & sancti precedenti come simostra peltitolo diciascuno. Narra scõ Cesario che morendosi un grande theologo che hebbe nome maestro Thomaso uide ildiauolo nelcanto della camera sua: cõtro alquale egli come scõ huomo prehendendo baldãza si lo scongiuro che glidicesse qual cosa & acto dexpiani gliera piu contrario & piu glinoceua. Alquale ildemonio per diuina uirtu constrecto rispose & disse: niuna cosa e che tãto cinuoca & tolga ogni nostra uirtu come lhumile confessione che quando lhuomo e/ĩ peccato morta le tucte lesua membra & potentie sono legate & anoi seruire obligate: ma incõtinente che ilpeccatore siconfessa e/absoluto & libero apoter fare ogni bene. Dopo lequali parole ilpredecto maestro Thomaso confidãdosi perche era bene confessato faccendosi beffe delnimico rende lanima impace alcreatore. Narra ãche ilpredecto Cesario che uno noto & ĩfame fornicatore essendo richiesto auno synodo & cõcilio temẽdo egli delsuo fallo essere accusato & uituperato confessosi interamente alsuo sacerdote. Et parẽdo aquello sacerdote che egli fusse ben confessato & pentuto si glidisse che sicuramente poteua negare ildecto peccato & prehendere ilferro caldo come susaua difare allhora quãdo lhuomo siuoleua excusare & giustificare dalcuno fallo: & cosi quello fece & negando lacolpa neprese ilferro caldo & niuno male nesenti siche per allhora cãpo delgiudicio & deluituperio ilquale temeua & riguardollo idio & ricoperse per lauirtu della confessione buona. Ma poi ilmisero ricadendo nella predecta colpa auenne che dopo alquãti giorni gliconuenne passare una certa acqua conaltri suoi amici insu uno legniecto. Et andando cosi per lacqua uno diquesti suoi amici glidisse. Molto mimarauiglio che essendo iltuo peccato assai publico tu lonegassi & ilferro caldo nõ tifece male. Allhora quello sorridẽdo misse lamão nella acqua & dissegli cosi. Nõ mi nuoce ilferro caldo se nõ quãto questa acqua fredda. Et allhora incontinente lacqua amodo diferro caldo glincese & arse lamano siche traendola della acqua tucta ardeua. p laqualcosa ilgiusto giudicio di dio uolse mostrare come egli per misericordia locampo dal ferro caldo ardente essendo egli cõfesso & penitente. Cosi poi perche nõ cogniobbe ilbẽificio ricadde nella colpa giustamẽte lofe ardere nellacqua fredda: siche lascio lapelle & ilbuccio arsonellacqua freda per loquale exemplo assai chiaramẽte si dimostra lauirtu della confessione & ilpicolo nelricadere nelpeccato. Narra anchora andando certi peregrini & passando un certo braccio dimare subitamente sileuo si gran tempesta che altucto parue loro; didouere perire. allhora uno diloro molto compunto siuolse & disse. Credo certamente che p gli mia peccati grandi & laidi sia leuata questa tempesta & pero uipriego che uoi udiate lamia confessione se idio forse pquesto cirendesse bonaccia. Et dãdogli quegli altri audientia comincio aconfessarsi & disse tali & tãcti peccati che fu uno horrore audire. Et incontinente elbeni-

gnio idio die loro bonaccia. Et peruenē do alporto idio trasse si della lor memo ria epeccati dicolui che niuno mai piu senericordo ne ebbonlo piu indispecto Ecco adunq; che per lauirtu della cōfes sione cesso latempesta & quello niente dimeno rimase cō buona fama. Narra ā che che ūo pouero cherico in q̄lla cipta che sichiama atrebaeto in frācia indusse uno orafo che andasse acasa sua dicen/ do che uera uenuto un mercatāte cħ uo leua comperare diuerse uasella doro & dariēto & molte altre goie pretiose. Al quale quello credendo dicio guadagnia re si uando: ma pur disse īprima alla fa miglia doue egli andaua & porto seco molte uasella & goie pretiose. Ilquale quello cherico maladecto uedendo so/ lo si luccise insieme cōuna sua suora di membro & gitto neluiuaio & tolsonsi quelle uasella. Et non tornando lorafo quegli della famiglia andorono acasa del decto cherico per domandarlo & cer carlo. Et negādo ilcherico cħ quello nō uera stato iparenti dello orafo andora/ no per lusiciale della corte & menorōlo acasa delcherico. Et uenendo egli & tro uando segni disangue & leuasella dello rafo si p̄sono ilcherico & lasorella & giu dicorongli essere arsi. Allhora q̄lla gio/ uane essēdo cosi giudicata torno alcuo re & conforto ilfratello suo & disse. Ec/ co p̄ te fo questa morte hor tipriego cħ ciconfessiano & torniano apenitentia si che almeno campiano lamorte ecterna poi che della temporale cāpare nō pos/ siamo. lecui parole dispregiando ilche/ rico & rimanendo obstinato quella hu milmente & con degnia cōtritione sicō

fessō. Et essendo poi legati insieme au/ nō stipite & messi alfuoco elmisero che rico incontinente arse: ma quella gioua ne per uirtu della confessione da dio cō seruata nō pote ardere auēga che ardes/ se euicoli coquali era legata. Ilquale mi racolo lagente uedendo fu reputata īno cente & libera conoscendo ilbenificio diessi aseruire adio & fini lauita ingran sanctita. Ecco adunque che per lhumile confessione questa campo lamorte tem porale & lecterna & ilmisero cherico che lasspregio peri dimorte tēporale & ecter/ na. Narra anchora che in Barbantia era uno indemoniato ilquale rimprouera/ ua achiunche gliuenisse īnāzi ogni pec cato non confesso ilquale ungrande pec catore uolendo uedere & temendo che egli non louituperasse uolendoui pur ā dare si siconfesso in prima: ma pur non lascio ben lauolonta delricadere in pec cato. Ma incontinente che egli giūse di nanzi aquello in uasato ildemonio lo/ mottegio & disse. Amico uieni qua mol to se bene isciaurato. Et incominciando gli arīprouerare ogni suo peccato si lo/ confuse molto allhora quello partendo si tristo & uergognoso ritorno alsacerdo te & dicendo quello che incontrato glie ra si siconfesso dacapo confermo propo nimento di mai piu non peccare. Et tor/ nando allo indemoniato alcuni che ue/ rano presenti & sapeuono quello che in contrato era sidissono allo inuasato. hor ecco lamico tuo. Et rispondendo quello che niuno conosceua si dissono questo e quello elquale poco e/che rimprouera sti tancti peccati. Et ildemonio rispose. Io dicostui non so nuiuno male & mai

niuno peccato glirimprouerai· onde isti mando che ildemonio imprima hauesse mentito & che allhora dicesse iluero hebbono colui inreuerentia come buono & sancto siche rimase sanza infamia Ecco adumq; come perquesto simostra lauirtu della uera confessione elpericolo elmale della fictione & falsa intentione· Narra ancora che peccando un prete colla donna duno caualiere quello uenē done in sospecto meno ilprete auno indemoniato ilquale riuelaua ipeccati dichi andaua allui· Ma temendo ilprete dessere uituperato subitamente mentre che andaua entro inuna stalla & confessossi dal fante delcaualiere non potendo ricorrere adaltro prete· Et non sapendo ilfante che penitentia dare gli douessi glidisse· Quella penitentia che uoi imporresti aunaltro insimile caso fate per uoi & andando poi elchaualiere allo indemoniato domandollo ilcaualiere se sapesse nulla diquel prete rispose & disse· Io non so nulla diquesto signore· Et poi disse inlingua tedesca laquale ilcaualiere non intendeua: ma ilprete nella stalla sigiustifico uolse dire per lacōfessione che fece nella stalla· Laqual parola ilprete udendo & pensando che ilbenignio idio hauea cosi ricoperta la sua uergognia conoscente di tanto benificio lascio ilmondo altucto & fecesi monaco dicestella & diuēto buouo huomo· Della uirtu anchora della confessione narra Iacopo da uetriaco uno tale exemplo & dice cosi· Vno peccatore carico digraui peccati & dimolti si infermo amorte onde temendo ildemonio che egli non si confessasse sigli aparue informa diprete & indussello che egli si confessasse alquale quello credendo confessossi diligentemente congrande contritione· Et facta laconfessione si glidisse quel diauolo che glipareua prete questi tua peccati sono si graui & laidi che ame pare che mai piu non gli debbi confessare per non darne scandolo achi gliudisse siche tibasti che io tasoluo· Et dopo queste parole morendosi quegli uennono perlanima sua dalun lato gliangoli dallo altro lato idemoni & dicēdo gli angoli che quella anima era loro perchē era ben confessato & idemoni contastauano dicendo che quella cōfessione nō ualeua perche non era facta alegiptimo sacerdote: ma ildemonio in quella spetie· Aquali gliangoli risposono che pur ualeua impero che egli sicredecte confessarsi alsacerdote & fu ben penturo siche longanno delnimico non gli debba nuocere poi che egli hebbe labuona fede· Ma poi elsignore ditermino & diffini questa quistione & diffini che quella anima tornasse alcorpo & confessasisi al legittimo sacerdote & cosi fu· Che quello risucito & confessossi diligentemente: & poi fini impace· Ecco adumq; che per questo simostra che sola laintentione buona fa ualere laconfessione: siche lamalitia del captiuo sacerdote non ci nuoce· Et per gli predecti exempli chiaramente simostra che sola lacontritione & lantentione del non ricadere fa ualere laconfessione· Et questo simostra anche per uno tale exemplo ilquale narra ilpredecto Cesario & dice cosi·

Che uno giouane canonico di Parigi molto gran peccatore uenendo amorte confessossi molto diligente mente & co municossi & mostrossi assai contrito. Ma poi dopo lamorte apparue aun suo famiglio &disse che era dannato perche quantunq; siconfessasse & hauesse promesso dipiu nō ricadere niente dimeno non haueua fermo proponimento siche ilcuore pur glidiceua diritornare apeccati se egli campasse. Mostrasi ancora la gran uirtu della confessione incio che il diauolo molto sistudia dimpedirla come simostra per molti exēpli. Et fragli altri e questo che narra Cesario cioe chē una uilla dicolognia della magna una concubina dun sacerdote ilquale per inganno delnimico sera impacciato&cosi morto sanza confessione spauentata & compunta per quella cosi horribil morte delprete entro affare penitētia in uno certo monisterio laquale ildemonio uolendo impedirepiu uolte lappariua iforma dhuomo che ella amasse &consegni & parole damore lainuitaua & sollecitaua apeccare conseco & chiamandola p nome diceua. Bonaclide consentimi io tifaro grande & potente donna alquale quella come ben pentuta non consentēdo ne rispondendo sifacea ilsegno della croce & aspergeuasi della acqua benedecta. Et allhora ildemonio un poco si cessaua: ma incontinente ritornaua. Onde essendo consigliata che quando euenisse dicesse aue maria. & ritornando quello & della diceua aue maria &allhora al tucto sidileguaua come se fusse percosso dauna saetta: ma non labbādono po altucto. Onde ella lamentādosene acerte sancte persone fu cōsigliata che si cōfessasse anche bene alsuo rectore & priore generalmente pero che ildemonio di cio dolendosi sigli apparue nella uia & domandolla doue andaua. Alquale ella arditamente rispose uommi a cōfessare per confondere & uituperare me & te. Allhora quello lapregaua &diceua priegoti non ui andare ritorna adrieto. Et el la pure andādo rispose&disse. Tu mhai spesso facto noia & uergogna siche io pure andro a confessarmi per accusarti & uituperarti della noia che mi fai. Et non potendola ildemonio ritrarre ne lusingare ne per minaccie si gliādaua drieto uolandole sopra ilcapo amodo duno nibbio&cosi ando in fino alluogo della confessione. Ma incontinente che quella aperse labocca aconfessarsi quello gridando & uolando siparti &mai non torno a molestarla. Mostra ancora lauirtu & lanecessita della confessione in cio chē trouiamo che essendo molti morti sanza confessione sono stati risucitati da certi sancti loro diuoti siche sisieno potuti confessare & poi sono passati impace: siche per lacōfessione hāno campata ladannatione. Ancora che per laconfessione lhuomo sia libero daldiauolo in questa uita & nellaltra mostrasi per tale exemplo. Narra anchora ilpredecto Cesario che in una uilla dicolognia essendo uno uillano in fermo amorte pareuagli uedere sopra ilcapo suo un sasso grāde pendente molto ardēte ilqualegli gittaua si grā fiamma che gridaua horribilmente per quel calore dicendo che ql sasso loīcideua. ōde uenēdo ilprete cōfessossi nō cesso po ql caldo allhora egli

disse ilprete hor pēsa se tu mai togliesti o mutasti niuna pietra indanno altrui. Allhora quello pēsando siricordo & dis se come per fare piu largo ilsuo campo haueua trasmutato untermine nelcam po deluicino. Allhora dicēdo ilprete chē quella colpa patiua quella pena & peg gio harebbe se nō facesse racconciare il termine come prima quello cōpunto si confesso & sodisfece & cosi fu libero da questa orribile uisione. Ecco adunq3 co me laconfessione accio che habbia effec to debba essere intera & satisfactoria p fectamente. Anche perche lacōfessione quātunq3 tarda se sifa cō cōtritione buo na mostrasi p tale exemplo. Narrasi nel le cronache depontefici che siluestro pa pa secondo in questo nome ilquale im prima fu monaco fece homagio aldia uolo essendo monaco & ildiauolo gli p misse dimolto exaltallo. Et cosi fece & diegli tanta scientia chē fu maestro Dot tone Imperadore & di Ruberto Re difrā cia. Et poi anche tāto procuro che fu fa cto arciuescouo diremi & poi dirauēna & poi papa. Et dimādādo ildiauolo quā to tempo doueua uiuere in quel papato rispose che nō morebbe insino che non dicesse messa in Ierusalem dellaqual pa rola fu molto lieto poche altutro hauea proposto di nō andare in Ierusalē. On de auenne poi che p laquaresima sequē te celebrare messa in una chiesa diroma laqual sichiamaua ierusalē: ma egli nō losapeua. & dicēdo lamessa sentia lostre pito degli demoni & cognobbe che era ingānato che doueua quiui morire. On de cōpunto torno alcuore suo & uenne intanta contritione che publicamēte cō fesso isua gran peccati & comando che gli fussino tagliate lemani & epiedi & la lingua & tucte quelle membra colle qua li haueua facto sacrificio aldiauolo & poi cosi trōco fusse posto in su uno car ro & ibuoi lotirassino doue uolessino & idio pmettesse. Et come piacque almise ricordioso idio ibuoi iltirarono alla chi esa di scō Giouāni laterano. Et qui fu se polto & insegno & argomento che egli hauesse riceuuta misericordia seguiton ne questo miracolo che quando elpapa doueua morire lossa delsepulcro fa cea no tumulto & ilsepulcro sudaua & que sto durò gran tempo. Ecco adunq3 che per lagran contritione ualesse lacōfessio ne quantunq3 tarda. Anchora amostra re lauirtu della contritione narra Cesa rio un tale exemplo dice che predican do un sacordote incerto luogo delle pe ne dello inferno una femina che era gia stata concubina dun prete: molto dicio impaurita & compunta publicamēte lo dimando & disse messere hor che si fara delle concubine depreti. Et quello rispo se allei uedendola semplice: che debbo no essere arse in inferno. Onde ella ītē dendo inun forno ardente: undi trouan dosi sola uedendo un forno acceso si uē tro dentro & incontinente fu arsa. Et in continente per labocca delforno fu ue duta uscire damolti una colomba mol to bella & biancha & uolare acielo. Del la qual uisione stupefacti quegli che la uidono corsono alforno. Et trouādo co stei arsa si nela trassono & come micidia le dise stessa lasotterrorono inun luogo uile fuori disagrato. Ma idio misericor dioso uolendo lui a tucti mostrare

Detti
Esemp

che ella era saluata & che non come di-
sperata: ma come pentuta & ben contri
ta & credendo che quello sacerdote che
predico lhauesse decto che poi che era
stata concubina diprete entrasse nelfor-
no se saluare siuolesse & ueramente per
questa obedientia era saluata: piu nocti
se apparire sopra alla sua sepultura gran
di luminaria siche per questo segno & p
quello altro che lanima sua fu ueduta
uscire delforno in spetie dicolomba: fu
rono certi legenti che ella p lagran cōtri
tione era saluata & nō dannata. Anzi tā
ta e-lauirtu della contritione che etiam
dio sanza confessione uale quādo lhuo
mo cōfessare nō si potesse come sipruo-
ua p molti exēpli. Et infraglialtri e-que
sto ilquale narra Cesario. Hor dice che
uno scelerato aparigi hauendo molti &
laidi peccati ando p confessarsi alpriore
di scō Victore & ponēdosegli apiedi tā
ta contritione gliuenne che incominciā
do apiāgere singhiotti & sospiro & p niu
no modo glipote dire alcuno peccato.
Onde tornando acasa per iscriuere ipec-
cati come quel priore loconsiglio & poi
che glihebbe scripti & ritorno per dargli
scripti alpriore poi che paltro modo p
ferire nō gli poteua: & legendo ilpriore
quegli peccati scripti paruongli si gran
di & si laidi che dilicentia deldecto gio
uane nando per hauerne consiglio col-
labbate suo. Et cosi fece & porto lacedo
la doue erano scripti que peccati & po-
sela in mano dello abbate che gli legesse
& aprēdo labbate lacarta nulla uitrouo.
Onde disse aquel priore che uuo tu che
io lega in questa carta che nō ce scripto
nulla. Et guardando ilpriore la carta &
uedendo che cosi era marauigliossi & dis
se sappiate messer labbate percerto che
quello scolare scripse disua mano isuoi
peccati in questa carta & io glilessi. Ma
ueggo che per uirtu della sua gran con-
tritione ilmisericordioso idio gliha cas
sati & perdonati & cosi rendecte lacarta
algiouane & confortollo molto delqual
benificio quello conoscente muto laui-
ta sua inmeglio. Simile quasi exemplo
sitruoua nella leggenda di scō Basilio
doue sidice che hauēdo una dōna scrip
ti esua peccati inuna carta per confessar
gli a scō Basilio quella gliele disse & pre
gādo per lei trouogli cassati excecto un
molto grande & laido. Et piāgendo quel
la & dicendogli che cosi glipoteua impe
trare misericordia diquello come degli
altri quello siscuso dicendo che non era
ditanto merito & consigliolla che ādas
se auno scō romito ilquale sichiamaua
Effrem alquale quella ando aldiserto &
mostrogli lacarta & dissegli quello che
incontrato gliera. Allhora quello non
parendogli essere di tāto merito che aiu
tare lapotesse si ledisse ua & ritorna pur
a scō Basilio & ua infrecta che egli e-in
caso dimorte. Et tornando quella mol-
to dolorosa scontrossi col corpo di scō
Basilio che siportaua alla sepultura. Al
lhora quella incomincio agridare & di
re adalta uoce algiudicio didio ne rende
rai ragione Basilio che potendomi aiu-
tare mimandasti adaltrui. Et subitamen
te con grande fede & con titione git-
to lacarta doue era scripto ilpeccato in
sulcatalecto doue era Basilio morto il-
quale poi per uenendo ichierici alluo-
go della sepoltura: & prehendendo

& aprẽdo trouorono uota & sanza scriptura & conobono che per la sanctita di Basilio & per la cõtritione di quella peccatrice quel suo peccato gliera perdonato. Simile quasi exemplo habiamo ĩ uita patrum duna giouane peccatrice cioe che udendo un suo fratello carnale che era romito nellermo la sua mala uita. Venne ꝑ conuertilla a quel luogo doue ella era. Alquale quella uscendo dicasa uennegli in contro cõstrecta ꝑ latenere za carnale. Et rispõdendo quella dellauita che teneua scusossi quanto poteua dicẽdo che morto il padre egli nõ essendo ui fu isuiata. Et pero isegnio che ella uoleua tenere altra uita & far penitẽtia sigli disse. Ecco io sono aparecchiata a fare cio che tu comandi pur che tu menemeni cõteco. Allhora quello molto rallegrandosi ledisse. Hor ua & torna in casa & piglia letua cose & uienne. Et riuoltãdosi quella ꝑ ritornare in casa subitamente glieneuenne uno horrore & uno schifo & disse al fratello nõ mi patisce il cuore dentrarui priegoti menemeni cosi & rimanga ogni cosa che lho di mal guadagno. Allhora quello contento la meno cosi scalza & ĩgonnelletta. Et poi che furono iti alquãto uedendo quegli uenire ꝑ la istrada certi romiti & temendo che non logiudicassino se louedessono cõ quella gouane nõ sapendo che fusse sua sirochia si ledisse priegoti uieni dirieto ame tancto dilunge che paia chẽ tu nõ sia meco & quella cosi fe. Et uenẽdogli drieto comĩcio apensare & dire ĩ se medesima. Ecco che il mio fratel carnale siuergognia diuenir meco ꝑ che sono peccatrice. Hor che adunqꝫ debbi tu dire idio che mi creasti & ricõperasti chẽ tho tanto offeso. Et pensando cosi uenele si gran cõtritione che il cuore lecrepo & cadde morta. & passati che furono ip decti romiti & uedendo che quella nol lo seguitaua in maginossi che fussi tornata adrieto al primo stato: ma pur uolendone sapere la uerita torno adrieto ꝑ ritrouarla. & andando cercando & dimãdando uidela caduta morta in fra la strada & la fossa. Et imaginandosi che fusse dannata ꝑche non era confessata cõ grã suo dolore lasciolla quiui & sotterrolla in quella fossa. Et tornando poi al diserto cõ gran dolore disse queste cose a que sancti padri. Allhora que sãcti padri lo cõfortorono che non si disperasse della salute sua poi che si mosse cõlui afar penitentia pogniamo che nõ peruenisse & morisse in fra uia. & peruna cõpassione pregorono & feciono pregare idio che riuelasse loro quello che fusse della decta anima. & in cõtinente fu riuelato auno diloro molto puro che per la uirtu della contritione grande per la quale lecrepo il cuore: subitamente nera ita imparadiso sanza altra pena dipurgatorio. Hor cosi dico che ꝑ questo si mostra che sola la contritione basta absolute quando alhuomo e impedita & non ha tempo di confessarsi. Narra ãchora Cesario chẽ una donna per forte tentatione del nimico cadde impeccato conuno suo figliuolo siche piu uolte concepette & hebbene uno figluolo. Et uedendosi cosi caduta & confusa uenne in tanta contritione che con quello figluolo nato in collo uenne publicamẽte di nãzi al papa innocentio & agli cardinali con gran pianti

& singhiozi confesso questo suo pecca-
to. La contritione della quale uolendo il
papa prouare se fusse uera si le comãdo
che il sequente di gli comparisse ĩ nanzi
in quello habito & modo che ella anda
ua a peccare col sigluolo. Onde ella hu-
milmente ubidendogli comparigli el se
quente di dinanzi in camicia come ella
si soleua leuare & ãdare al figliuolo quã
do la tẽtatione la uinceua. La cui cosi for
te contritione pẽsando il papa si la sol
ue pianamente & dissele il peccato tuo e
perdonato la qual parola udẽdo un car-
dinale si ne mormoro nõ parendogli chẽ
il papa hauesse bẽ giudicato. Allhora il
papa gli disse se io o mal giudicato il dia
uolo mentri adosso & se ho ben giudica
to entri a te che ne mormori. Dopo la q̃l
parola incontinente il diauolo entro in
quello cardinale & dinãzi alle genti cir
cunstãte lo tormento crudelmente siche
per questo segnio il misericordioso idio
mostro che p la gran cõtritione di colei
rilassaua & pdonaua il peccato suo. Nar
ra anchora che in Anglia un cherico ni
pote dun uescouo amando una figluo-
la dun giudeo tanto la sollecito che ella
gli concede & riceuello la nocte dopo il
uenerdi scõ & aduedẽdosi di cio il padre
della giouane corse allo ro & uedendo
costui & cognoscendo che era il nipote
del uescouo rattenesi per paura: ma co
mincio a gridare & dire. Che fai mal xpi
ano che fai hor doue e la fede tua. Se io
non temessi per paura & reuerentia del-
uescouo io tucciderei. Et dopo q̃ste pa
role lo caccio uia uituperosamẽte. Et do
uendo poi la mattina questo cherico dir
la pistola alla messa la quale diceua il ue
scouo uergogniandosi di cõmectere usi
cio ad altrui pur si paro: ma con gran ti-
more rimordendogli la coscientia dico-
si scelerato peccato il quale ancora cõfes
sato non haueua. Et stando cosi al-
lo altare colue scouo ecco uenire il padre
della giouane con molti altri giudei per
lamentarsi al uescouo di questo facto.
Della q̃l cosa il cherico auedendosi mol
to temendo dessere uituperato cosi ĩ pa
lese ritorno al cuore suo & botossi a dio &
disse. Priegoti messere liberami in que-
sta hora & io ti promecto che di questo
peccato faro degnia sadisfactione & mai
piu nõ ti offendero. Et dopo questo a ꝑs
simandosi i giudei per parlare al uesco-
uo il uescouo si marauiglio della lor ue
nuta maximamente in tal di & pensaua
perche parlare gli uolessino. Et comĩciã
do quegli a aprire la bocca per parlare ꝑ
diuina uirtu diuentorono muti & nulla
poteuano dire siche uedendogli il uesco
uo tener la bocca aperta & nulla dire in
maginossi che e fussino uenuti per farsi
beffe degli eclesiastici sacramenti & po
gli fece cacciare uituperosamente. Il qua
le miracolo & beneficio quel cherico ri
pensando & uolendo essere cognoscen-
te manifesto & cõfesso el suo peccato al
uescouo & poi rifiutando il mõdo in tu
cto entro nellordine di cestella & diuen
to scõ huomo. Et poi quella giouane q̃-
ste cose udẽdo torno alla fede & riceuet
te il battesimo & diuento sãcta religiosa.
Della uirtu anchora della contritione.
Narra Iacopo da uitriaco un tale exem
plo & dice che una giouane peccaua col
padre disonestamente. Della qual cosa
auedendosi la madre si ne la riprese & af

flisse molto. Onde quella īdegniata luc cise. Et questo sappiendo allhora ilpa/ dre piglio grande odio cōlei. Onde quel la disponendo affogare ilpadre conuno primaccio che glipose ī sulla bocca quā do dormiua & fugi& diuētō publica me retrice. Hora auenne dopo molto tēpo che predicando un religioso molto grā cose della misericordia didio essendoui ella presente uenne in gran compuntio ne & andando allui & cōfessossi dituctì esuoi peccati & disse che poi che lamise ricordia di dio era cosi grande non sidis peraua: ma aspectaua dipotersi saluare & pero loprego lemponesse quella peni tentia che gliparesse. Ma pensando quel lo lagraueza de sua peccati & non sap/ piendo che penitentia ledouesse dare co si subitamente & uolēdo sopra accio pē sare si glidisse. Aspecta priegoti infino che io ho predicato dopo nona & allhō ra tidaro che penitentia debbi fare ꝑ la qual parola quella temēdo glidisse. Oi/ me che io uego che uoi uidisperate del la mia salute. Alla quale qllo benigna/ mente rispose & disse. Io nonmene dis/ pero: ma uoglio che inluogo dipeniten tia tuaspecti infino che io haro predica to dopo nona come tho decto. Et partē dosi quella cōtancta contritione che gli uenne che diuidendosegli ilcuore ꝑ grā dolore cadde morta. & essēdo cio annun tiato aldecto predicatore fu molto timi do & doloroso & fece fare molte oratio ne per lei. Et orādo egli ꝑ lei uenne una boce dacielo che disse. Non fa bisognio che preghiate per lei imperoche ella e/ī cielo salua & beata. & per questo fu cre duto & conosciuto che per lacōtritione

fusse subitamēte saluata. Della uirtu an che della cōtritione narra ildecto Cesa rio un tale exemplo & dice che un mo/ co di quegli di scō Bernardo essēdo gia prete lascio labito & lordine & proccu/ ro & fu facto sacerdote duna chiesa. Et quiui duna concubina che prese genero & hebbe figluoli & figluole & dopo lun go tēpo andando scō Bernardo aun cer to luogo per quella cōtrada fu caso che gliconuenne albergare incasa deldecto prete & scō Bernardo incontinente ilco nobe: ma quello nō conobbe lui. Et la/ mactina essendo gia ito ilprete alla chie sa scō Bernardo uolendosi partire & nō louedendo chiama un suo fanciullo el/ quale era mutolo: ma egli nō losapeua & diegli certa ībasciata che andasse adi/ re alpadre. & andādo quel fanciullo che era mutolo disse alpadre con chiara & aperta lingua lābasciata di scō Bernar/ do & udēdo ilpadre parlare comicio ala chrymare per allegreza & felo piu uolte repetere lambasciata che egli glidiceua per sapere percerto se egli poteua parla re & domādolo quello che labbate glia uesse facto onde egli cosi parlaua. Et ri spondēdo ilfanciulo che nō glihaueua facto altro se non che glihaueua deta qͥl la imbasciata che egli portasse. Ilpadre cognoscendo ilmiracolo fu molto com punto & uenne allo abbate & con molte lachryme segli gitto apiedi & domādo gli misericordia & gratia dipoter torna re allordine conseco. Et rispōdendo scō Bernardo che aspectasse infino che egli tornasse quiui quando hauesse facto o fornito elsuo camino allhora nelmer/ rebbe seco quello rispose Messere io te/

mo che io non muoia in questo mezo. Alquale scõ Bernardo rispose & disse. Se in questa uolonta & cõtritione muori quanto a presso adio sarai monaco. & cosi andando lo lascio & tornando che era morto & sepolto fece aprire ilsepolcro & disse a quegli che simarauigliauono dicio che uoleua uedere se egli era o pareua monaco o cherico. Et dicẽdo ichrici che lhaueuono sepulto cherico: poi che laterra fu scauata fu trouato in tãsura & inhabito amodo dimonaco. Et ꝑ questo segnio uolle idio mostrare che labuona uolonta & contritione idio reputa per facto & ella sola salua. Hora di questa materia assai exempli & infiniti potremo porre & dire & scriuere cioe come idio per lasua larga misericordia uolentieri perdona apeccatori quantunq; rei se pur alla fine sipentono. Malascian done molti per nõ essere troppo prolixo pur questo demolti notabili subgiũgo ilqual. Narra ilpredecto Cesario & dice. Che uno giouane nipote dun uescouo entro nellordine dicestella. Et quãtunq; poi da quel uescouo fusse ĩdocto auscire dellordine perche troppo lamaua nõ gli consenti: ma perseuero. Et dopo certo tẽpo fu facto prete. Ma poi uinto dalnimico apostato & diuenne ladrone anzi capitano & principe fra loro ꝑ che era molto ualẽte. Et dopo molti mali che fece auenne chẽ auna battaglia chẽ sidaua aun castello fu percosso & ferito amorte. & essendo pregato da suoi amici che siconfessasse rispose. Hor che mi gouerebbe laconfessione dopo tanti & si facti & scelerati mali. Et rispondendo q̃gli che magior era lamisericordia didio che esua mali & malitia sua & acõsenti di confessarsi contanta contritione & cõ tancto pianto & singhiozi che apena pote finire laconfessione. Onde nõ potendo pegran singhiozi ben proferire ogni cosa disse conun grã feruore padre io ho piu peccati che non e larena delmare. Io sono stato ladrone micidiale di molti huomini & si crudele che uolẽdo ecõpagni alcuna uolta ꝑdonare. Io mai nõ uolsi hauere misericordia anzi lemogle & lefigluole altrui sforzai & uituperai & altri infiniti mali ho commessi equali tanti & tali mali quel prete udẽdo come stolto & crudele glidisse. Tanta e la iniquita tua che non se degnio dauere misericordia. Alquale egli da dio cõfortato disse. Messere io sono cherico & so che idio dice per Ezechiel propheta che aqualunq; ora lhuomo torna allui non siricordera piu dituctè lesua prime iniquita. Et pero uipriego che mimpognia te alcuna penitẽtia pero che io pur ispero dhauere misericordia. & rispondendo ilprete che egli loriputaua dannato & nonsapeua che penitentia glidouesse dare & quello disse. Io mela eleggo cioe che eleggo distare dumila ãni impurgatorio siche io poi riceua misericordia. Ma pure ilprete non lo uolse absoluere ne dargli ilcorpo di xpo. Ma almeno al priego deldecto infermo scripse inuna cedola lauita sua rea & portolla alpredecto uescouo suo parẽte. Et dopo queste cose quello mori & fu portato alpurgatorio. Et ilprete porto altuescouo lacedola scripta della uita dilui. Laquale iluescouo legendo pianse molto & disse. Mai non amai tanto huomo quanto costui.

Et pero come lamai uiuo cosi iluoglio amare morto. Onde incontinente comã do & ordino che intucto quello anno si dicessino messe & facessino orationi & altri beni per lanima sua pertucto ilsuo uescouado. Et finito lanno molto palido & magro sigli apparue & ringratiatolo molto dicendo che p le molte messe & altri beni che glihaueua facti & facti fare per lui idio scemaua della sua penitentia distare in purgatorio anni mille & disse che se cosi facessi laltro anno sarebbe libero altucto & cosi disparue. Alla quale uisione dando fede iluescouo anche fece &fe fare ilsecõdo anno come ilprimo orationi & dire messe p lui & infine dello anno dicendo iluescouo lultima messa p lanima sua si gliapparue uestito dibella cocholla & colla faccia molto chiara & dissegli. Idio timeriti ibeni equali per me hai facti & decti che p latua sollecitudine liberato mhai in dua ãni della pena che io doueuo sostenere in dua migliaia danni in purgatorio. Et ecco che neuo in paradiso & cosi disparue eluescouo rimase molto consolato & lieto della sua salute. Hor cosi narra duno altro monaco che usci&apostato piu uolte didiuersi ordini & tornãdo alsecolo diuento sceleratissimo&pessimo ĩogni male. Ma poi dopo certo tẽpo ispirando idio torno alcuore suo & riprese lhabito dicestella delquale ordine lultima uolta era uscito & uenne in tanta contritione &pianto che ogniuno sene marauigliaua &atucti daua exẽplo di perfectissima penitentia .& dopo certo tempo ifermãdo amorte fece chiamare labbate & efrati &disse loro. Reuerendi padri. Io peccatore& penitente ui priego chẽ siate mia testimoni appresoa dio della mia sincera confessione & uera penitẽtia & io promecto adio & auoi che se idio mi prolunga lauita niuna faticha ne pena mi fia graue si sono pentuto & conrrito. Et dopo queste parole rendecte lanima adio & furõ ueduti gli angeli portare incielo lanima sua. Hor diquesta materia tucto illibro diuita patrum e, pieno cioe dimolti che eran pessimi & diuentorono buoni per lasancta contritione. Et pero bastino qui pochi exẽpli che posti habbiamo permostrare lauirtu della perfecta contritione. & ĩ questo sia facto & finito illibro & iltractato delfructo della lĩgua. Deo gratias Amen.

¶ Explicit liber&tractatus fructuũ bonarum linguarum. Deo gratias. Amen.

¶ Impresso infirẽze appresso a sancta maria maggiore per Ser Lorenzo morgiani& Giouãni di Piero tedesco damaganza. Adi quatro di septembre. M.CCCC.LXXXX III.


XV
FIRENZE

a
figura
prolago
innomine
gua domandiamo
b
fermare
laprocede
lanimico
c
demaggiori
ma perche
che tucto
d
pare che
teria amostrare
la excellentia
e
pare che
hor qui
gliordini
come anche
f
lhora della
& pero
pagare
g
graui
hor cosi
purgato

h
platiuo
cosa che
caua uolētieri

i
no &
dadio
si curaua
K
dissipi
cidebba
laquarta
l
richiede
furiosa
cadere
m
Iosue
gne ilpeccato
simile

n
per non
iltimore
mo delluogo
o
niuno
disse
& aprendo

FINIS.